



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.92

venerdì 29 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Dimenticare Matteotti.  
Dimenticare Gramsci.  
«Bossi, questo furbo



popolano che ha cavalcato la questione settentrionale, è il solo vero rivoluzionario che l'Italia

abbia prodotto in ottant'anni». Piero Ostellino  
Il Corriere della Sera, 18 giugno

## Hanno deciso: chi lavora si arrangi

Presentati i provvedimenti dei cento giorni, tutti a favore delle imprese  
Cofferati: niente per i lavoratori, questi contratti a termine un atto di ostilità



ROMA Tutto come previsto: cioè niente per i lavoratori. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato via libera al maxi disegno di legge dei cosiddetti cento giorni. Ci sono i regali alle imprese attraverso la Tremonti-bis, i regali ai più ricchi con l'abolizione totale della tassa delle successioni, i regali alle aziende che hanno assunto in nero attraverso una sanatoria indiscriminata, i regali agli insegnanti precari della scuola privata equiparati a quelli della scuola pubblica. Gli unici ad essere colpiti sono i lavoratori. «La somma dei provvedimenti - ha affermato il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati - riguarda vantaggi solo per il sistema delle imprese nell'accezione più vasta del termine, mentre non c'è niente per i lavoratori e i consumatori». Lo scontro è aperto. La Cgil ricorgerà alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per contestare l'intesa sui contratti a termine.

ALLE PAGINE 2 e 3

La Corte Usa dice no allo smembramento della Microsoft, il Consiglio di Stato italiano cancella la multa ai petrolieri

## Accade a Roma e a New York: scordatevi la concorrenza

### MERCATI SENZA REGOLE

Ferdinando Targetti

In questi giorni la questione della concorrenza è sulle prime pagine dei giornali per eventi nazionali, europei e americani. Questi tre eventi segnano le multiformenti sfaccettature che la politica della concorrenza può avere. Un primo terreno è quello delle modalità processuali. Nel sistema giudiziario degli Stati Uniti l'Autorità Antitrust rappresenta gli interessi della collettività (un po' come un Pubblico Ministero) che si contrappongono in tribunale a quello delle parti. Ieri la corte d'appello ha respinto la sentenza di smembramento di Microsoft decisa dal giudice di primo grado Thomas Jackson, perché, per la

corte, il caso è stato viziato dalla condotta del giudice. Un secondo terreno è quello della relazione tra regole della concorrenza e protezione dei mercati. Il Commissario europeo della concorrenza, Mario Monti, con coraggio e determinazione ha detto no alla fusione tra due colossi americani, General Electric e Honeywell. È evidente che non aveva l'autorità per impedire che il colosso nato dalla fusione potesse operare in Europa e quindi, data l'importanza dei mercati europei, di fatto quella autorità l'ha potuta esercitare.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Giornata nera, ieri, per le autorità di tutela della concorrenza, di qua e di là dall'Oceano. Da noi proprio mentre il presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesouro faceva una dura requisitoria contro petrolieri, assicuratori, operatori delle comunicazioni e dell'energia, accusati di essere poco rispettosi della concorrenza, il Consiglio di Stato annullava la multa comminata dallo stesso Tesouro alle compagnie petrolifere. Non dovranno più pagare 482 miliardi per aver fatto accordi di cartello. Un altro colpo di spugna, enorme, c'è stato in America, dove un Tribunale d'appello ha annullato la sentenza del giudice Jackson contro Bill Gates, giudicato colpevole di comportamenti monopolistici. Microsoft non dovrà più essere smembrata.

A PAGINA 5

### Belgrado



## Milosevic estradato all'Aja: sarà processato per i crimini

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

BELGRADO È fatta, Slobodan Milosevic è stato estradato. È arrivato nel carcere di Scheviningen, a dieci chilometri dall'Aja, attorno alle 23, atteso da una piccola folla di cineoperatori e curiosi. Li trascorrerà il tempo prima di essere processato di fronte all'Alta corte come criminale di guerra. Contro l'estradizione circa duemila suoi sostenitori hanno

manifestato a Belgrado. Viva soddisfazione per la decisione presa dal governo della Repubblica federale della Jugoslavia è stata espressa da Javier Solana, responsabile della politica estera della Ue, e dallo stesso presidente Prodi. «Gli Usa sono pronti ad assistere la popolazione della Jugoslavia sulla via delle riforme democratiche», ha commentato da Washington il presidente Bush.

MASTROLUCA A PAGINA 8

### Il vertice

## G8, c'è il dialogo fra i ministri e il Forum di Genova

Enrico Fierro

ROMA Parte il dialogo tra il governo e i movimenti anti-globalizzazione, ma la strada verso il summit di Genova è ancora piena di ostacoli e di difficoltà. Ieri si è tenuto un vertice alla Farnesina tra i ministri degli Esteri Ruggiero e dell'Interno Scajola e i rappresentanti del Genova Social Forum. Un incontro interlocutorio che sa-

rà seguito da un secondo atto domani. «Sarà però l'ultimo incontro - ha dichiarato Vittorio Agnoletto - Non vogliamo essere indiani chiusi in una riserva e speriamo che i nostri interlocutori non abbiano la lingua biforcuta». Intanto è stato annunciato che a Genova non ci sarà l'esercito e che sarà allargata la zona gialla. Ma le distanze restano ancora enormi.

A PAGINA 7

## DARE VOCE A CHI NON CE L'HA

Cornelio Valetto

Farne una sintesi di quanto si dice sul prossimo G8 di Genova per trarre qualche conclusione che aiuti a capire è ancora impossibile. La preoccupazione dominante è che si faccia il possibile perché non avvengano disordini come è accaduto a Göteborg. Cosa potranno decidere i vertici degli 8 Stati partecipanti, con le conseguenze derivanti per miliardi di esseri umani e sulle loro future condizioni di vita, pare quasi questione di minore conto. Fanno eccezione pochi episodi che richiamerò più avanti. Leggevo in questi giorni il corsivo di un giornalista importante che diceva: «A dimostrazione contro il G8 troviamo, accanto a molti bene intenzionati e addirittura a frange di cristiani impegnati, i nostalgici di Che Guevara, gli eredi spirituali delle Brigate Rosse e della Rote Armee Fraktion, i nipotini degli anarchici, i movimenti marxisti che hanno fatto proprio il credo della lotta all'ordine costituito»; e più avanti: «Tutti conveniamo che il sistema che regge il mondo è lungi dall'essere perfetto ma è il sistema che centinaia di milioni di persone si sono democraticamente scelte e che confermano ad ogni elezione». Quando si leggono ragionamenti di questo genere c'è da restare sbigottiti per il tono e perché basta saper fare un po' di conti per capi-

re quanto sono strumentali queste affermazioni; non so se per ignoranza o per malafede. Nel G8 sono rappresentati 8 Stati con circa un miliardo di abitanti: tutti sappiamo che gli Stati esistenti sono più di 200 e che il mondo ospita oltre 6 miliardi di esseri viventi. A questa osservazione sicuramente si risponderà che questi 8 Stati rappresentano le potenze economiche, finanziarie e industriali, cui spetta... etc. etc. Se così è, torna la vecchia questione che noi italiani ben conosciamo e cioè che le presenze, come i voti, si pesano e non si contano; con tanto di disprezzo ulteriore per chi non è strapotente e straricco. Fortunatamente qualche segno positivo si sta facendo strada, e non riguarda solo la tenuta dell'ordine pubblico contro i violenti che saranno in molti.

Il primo segno positivo su cui occorre meditare: la gente comune comincia a chiedersi se i «potenti» ed i «grandi» hanno fatto conoscere fino in fondo, con trasparenza, le loro strategie che interessano sei miliardi di uomini e di donne o se pensano di potere continuare a parlare tra loro di questioni globali come se si trattasse di una riunione di consiglio di una grande società per azioni.

SEGUE A PAGINA 27

### fronte del video Maria Novella Oppo Berlusconi

Carlo Marx, che non era un cretino e non aveva niente a che fare con Maurizio Gasparri, in combutta con un suo amico capitalista, sosteneva che il «potere politico moderno» altro non era che un comitato incaricato di amministrare gli affari comuni della borghesia nel suo complesso. Ora, con tutti i progressi che ha fatto la democrazia in oltre un secolo e mezzo da quando Marx e Engels scrivevano, ci ritroviamo con a capo del governo «sic et simpliciter» l'uomo più ricco d'Italia. E attorno a lui, non il comitato d'affari della borghesia nel suo complesso, ma il suo personale comitato d'affari, composto dai suoi privati dipendenti investiti della carica di ministri. Mentre il capo della Confindustria si dichiara soddisfatto di un governante che, facendo anzitutto i propri personali interessi (abbonandosi miliardi di tasse, dopo averne evasi ancora di più off shore) promette di dare qualcosa anche agli altri ricchi. Insomma stiamo assistendo a un regresso della rappresentanza e della coscienza che la borghesia aveva di se stessa, dei suoi meriti storici e perfino dei suoi interessi collettivi, preferendo affidarsi alle cure di un capatze, o come direbbe Bossi, a Berlusconi. Che delusione: i capitalisti di una volta avevano più orgoglio.

## GAY, PERCHÈ LA CHIESA HA PAURA

Don Roberto Sardelli

Durante questa estate in molte città italiane si svolgeranno alcune manifestazioni omosessuali. La stampa e l'editoria (vedi l'Unità del 7/6/01 pag. 25) nonché la politica sembrano dedicare all'argomento una nuova attenzione (Parlamento Europeo). La posizione della Chiesa cattolica, pur articolandosi alla base in approcci di notevole diversità, sembra, in alto, condizionata da un'ideologia omofobica che non permette una riflessione serena sul problema.

Certo non ha giocato un buon tiro ai vescovi il «Gay Pride» a Roma durante l'anno giubilare. Io penso si sia perduta una buona occasione per testimoniare l'amore e il rispetto che, comunque, si devono alle persone:

soprattutto quando queste persone, a causa della loro condizione omosessuale, hanno dovuto subire, da parte dei cristiani, angherie e persecuzioni, ostracismi e anatemi che hanno causato sofferenze laceranti. Il «Gay Pri-

de» era un'occasione per iniziare un nuovo discorso sul problema: ce ne erano e ci sono tutti i presupposti. L'occasione è stata fatta cadere e le incomprensioni si sono acuite, e fra 5 secoli ci troveremo nella condizione di chiedere perdono... Perché tale difficoltà e tale imbarazzo, da che cosa nascono?

1) Quando si parla di sessualità subito si manifesta la pretesa del gruppo sacerdotale, peraltro celibatario, di saperne più di tutti. Tale pretesa, oggi, non è più sostenibile: il giudizio morale preventivo suona come un disturbo alla ricerca scientifica che deve restare aperta al dialogo interdisciplinare.

### Taranto

Incidenti sul lavoro all'Ilva: sotto inchiesta il proprietario

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 27

### Jack Lemmon



Se ne va un grande del cinema

ALLE PAGINE 16 E 17

### Scuola



Com'è difficile fare l'insegnante di Stato

BOSCAINO A PAGINA 26



**che giorno è**

È il giorno in cui il leader della Cgil accusa: nei provvedimenti di questo governo non c'è niente per il lavoro. Che fosse un vero e proprio pacco natalizio per le imprese, l'UNITÀ l'aveva detto già ieri in apertura di prima pagina. Ma oggi emerge qualcosa di più. Il decreto legge sui contratti a termine, per esempio, non è l'atto benevolo che facilita le assunzioni. È l'inizio di una totale de-regolamentazione (o se volete: abbandono di tutte le regole) nel rapporto fra impresa e lavoratore. Su questo punto essenziale nel mondo del lavoro, fa sapere Sergio Cofferati, non ci possono essere cedimenti.

È il giorno di due colpi duri alla più classica idea del capitalismo democratico, l'idea della concorrenza. In Italia il Consiglio di Stato ha dato torto al Garante dell'Antitrust. Il Garante aveva accusato petrolieri e imprese di assicurazione di essere "in collusione" per defraudare gli utenti e tenere alti i prezzi. In questo modo, per la prima volta, una sentenza italiana cancella la decisione di una Authority. Nello stesso giorno, negli Usa, una Corte d'appello annulla la sentenza che imponeva alla Microsoft di Bill Gates di dividersi in tre parti per non nuocere alla concorrenza. Nel nuovo clima repubblicano e liberista non se ne parla più.

È il giorno in cui si continua a discutere della strana parità tra insegnanti della scuola pubblica e insegnanti della scuola privata, decisa con un decreto del ministro Moratti. L'Unità ricorda con quante difficoltà gli insegnanti pubblici raggiungono il punteggio necessario per le selezioni e le nomine, mentre i loro colleghi del settore privato si avvalgono esclusivamente del giudizio del loro preside. Si introduce così uno squilibrio che da un lato è una negazione del passato e dall'altro introduce incertezza perenne nella vita degli insegnanti precari: quale sarà la strada giusta e la mossa giusta per non vedere sprecati sforzi ed esami?

È il giorno in cui i ministri Ruggiero (Esteri) e Scajola (Interni) hanno incontrato a Genova i rappresentanti del Genoa Social Forum. L'incontro va ricordato prima di tutto per il fatto di essere avvenuto. È stata scelta una strada non violenta per impedire la violenza. In secondo luogo ha portato alcuni buoni risultati. Insomma, un modo civile di cominciare, e la vittoria, fra tanti falchi del governo, del buon senso di Renato Ruggiero.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 23.15**

**i tg di ieri**

**Il piano dei 100 giorni** Agevolazioni fiscali per il lavoro. Berlusconi: una scossa all'economia

**Contratti a termine spaccatura nel sindacato** «Norme contro di noi» dice Cofferati, per la Uil le migliori d'Europa

**Milosevic estradato al tribunale dell'Aja** Deciso a sorpresa il trasferimento al tribunale per i crimini di guerra

**Scossa per l'economia** Così Berlusconi definisce il maxi disegno di legge

**Addio Jack** Cinema in lutto per la morte di Lemmon protagonista di pagine indimenticabili della storia del cinema

**Estradato** Il governo serbo ha dato il via alla consegna di Milosevic al tribunale internazionale, sarebbe già in mano alle autorità dell'Aja

**Il piano dei cento giorni** Approvato il pacchetto di misure per i cento giorni, al via la Tremonti bis, abolita la tassa di successione

**Vantaggi solo per le imprese** Cofferati attacca: benefici per le imprese non per i lavoratori, Cisl e Uil su posizioni diverse

**Ascoltare chi contesta** La protesta anti G8 è un laboratorio importante, dice Gorbaciov

**Il governo Berlusconi** vara il piano dei primi cento giorni per il rilancio del nostro Paese

**Condannati a 16 e 14 anni di carcere** i due autori del sequestro di Antonella Caponeri, rapita a Roma e liberata dopo 48 ore

**Identificato** il giovane che ieri ha accoltellato e ucciso a Rimini un senegalese intervenuto per difendere un esercente

**Il governo vara il piano dei 100 giorni** Molto bene per Confindustria, giudizi positivi anche da Cisl e Uil, secco no di Cgil

**L'uomo del giorno Cecchi Gori si confessa al Tg5, e vuota il sacco sulla sua Fiorentina**

**16 e 14 anni per i rapitori della Caponeri** Pesante condanna ai due rapitori della ragazza romana liberata a meno di 48 ore dal sequestro

**Polveriera fiorentina** Tifosi in rivolta e spunta una bomba; la società a un passo dal fallimento

**Cambieremo l'Italia. Cento giorni di buona volontà** Il governo dà il via al programma di riforme

**Ricordate Antonella? Il sequestro lampo, la condanna pure** Nove giorni fa avevano sequestrato la giovane avvocatessa di Roma, oggi già condannata a 14 e 16 anni

**Confessa l'assassino di Diouf** Arrestato per omicidio volontario uno dei ragazzi che ha ucciso il giovane senegalese

**Bombe contro il calcio** A Firenze bomba-cartina contro un cinema di Cecchi Gori, a Reggio Calabria tentato esplosivo

**Sul Governo l'ira della Cgil** Il governo riunito per varare il programma dei cento giorni

|            |            |            |            |            |                      |               |
|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------|---------------|
| <b>tg1</b> | <b>tg2</b> | <b>tg3</b> | <b>tg4</b> | <b>tg5</b> | <b>studio aperto</b> | <b>tg la7</b> |
|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------|---------------|

# Governo, il buco non è stato calcolato

*Non v'è certezza sulla riuscita delle misure. Angius: nessuna garanzia per il Paese*

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Tre miliardi al tavolo della sala stampa di Palazzo Chigi. A sciogliere, supportati dall'unico partner con un reddito umano, una serie di provvedimenti destinati ad avvantaggiare molto i loro "amici" in denuncia dei redditi. Quelli che hanno contribuito a portarli al governo e molto poco tutti gli altri che hanno creduto alle promesse. Silvio Berlusconi, Letizia Moratti, Giulio Tremonti e Gianfranco Fini arrivano, al termine di un lunghissimo Consiglio dei ministri, ad illustrare la lunga serie di decisioni prese con i loro colleghi per «dare una scossa all'economia», risultato di quella «mentalità imprenditoriale» che è l'impronta inconfondibile del nuovo governo. Sono tutti meno in tiro del solito. Perché lavorare stanca anche loro. E lo stesso Berlusconi si lamenta che in questi ultimi giorni, lui ma anche gli altri, avranno dormito non più di tre ore per notte sostenuti dalla «grande volontà di fare» e di arrivare ai risultati che ieri sono stati illustrati con evidente soddisfazione. La «legge dei primi cento giorni per il rilancio dell'economia e lo sviluppo», una «summa» del programma elettorale di Berlusconi, viene lanciata con lo slogan «lasciateci lavorare» coniato dal presidente dell'associazione degli artigiani ma che il premier ha fatto subito suo. Una sorta di mini-finanziaria studiata per «imprimere» - ha detto il Cavaliere - una forte spinta, che porti nuova fiducia e nuovo entusiasmo a coloro che investono, rischiano e intraprendono». Questo pacchetto, ha sottolineato, «è il segnale più concreto che si potesse immaginare per far capire che al governo è arrivata una mentalità diversa, una cultura del fare e dell'agire tempestivamente». Hanno fatto a gara il premier, il suo vice e il superministro, in uno sgomitare in tessuti di ottima qualità, per illustrare, spiegare e motivare il fiore all'occhiello della giornata, quasi un'aiuto in verità, se loro per primi hanno dovuto ammettere che per facilitare l'iter parlamentare dovranno dividerlo in tre. Ma vuoi mettere l'impatto d'immagine di un pacchetto in undici punti i cui effetti si potranno cominciare ad avere in autunno, al cader delle foglie, se il Senato riuscirà ad approvarlo prima della pausa estiva.

E, a riprova che gli slogan per il presidente del Consiglio sono la migliore forma di comunicazione, come la barzelletta che anche ieri non è mancata ma era quella del giorno prima, ecco un preoccupante «quadroni a casa nostra», che introduce

la libertà di fare lavori nelle case e nelle aziende senza dover chiedere permessi ed essere frenati nella voglia di espandersi dalla burocrazia. Che è anche controllo. E garanzia di sicurezza. Certo se si abita in una villa il problema è relativo. In un condominio la sicurezza di tutti per l'imprudenza di uno può essere messa a repentaglio. Nell'«ottavo nano» la finestra abusiva aperta a picconare perché quella era «la casa delle libertà» non era che un'anticipazione del disegno di legge presentato ieri. La satira, a volte riesce ad anticipare la realtà.

«Non ci proponiamo di mettere a posto l'universo intero, ma di rilanciare la congiuntura», ha rassicurato (per fortuna) Berlusconi preannunciando «un altro intervento, che riguarderà la riduzione della spesa pubblica. Quel momento potrebbe arrivare tra un paio di settimane in concomitanza con la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria a metà luglio». Per quell'epoca, ha assicurato il premier, sarà chiara anche l'entità effettiva del buco nei conti pubblici. Fino ad allora, quindi, nessun commento sui famigerati 30.000 miliardi, che costituirebbero il presunto buco di bilancio, che anche ieri sono però stati sventolati ad ogni obiezione come il vero, unico, grande

problema. Che se tale è, forse andava quantificato più rapidamente. Prima di qualunque maxi provvedimento. Ma quello di ieri era troppo atteso in certi ambienti. E gli amici vanno gratificati.

Per un Berlusconi soddisfatto, che oggi se ne andrà a Genova per un sopralluogo sui luoghi del G8, contrario al «pacchetto» che bolla la «restaurazione sociale voluta dalla destra» e contestano in particolare la riduzione delle garanzie per i lavoratori a fronte delle misure adottate in favore delle imprese: in sostanza, afferma l'opposizione, il governo paga il prezzo dell'asse con la Confindustria. Inoltre, sottolineano la scelta della maggioranza di non aver affrontato prima di ogni altra cosa il problema del conflitto di interessi del presidente del Consiglio. Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius, ha sottolineato che il segno complessivo dei provvedimenti «è quello di uno spostamento corposo di risorse a favore delle imprese e dei ceti più ricchi, senza nessuna garanzia per i lavoratori e per lo sviluppo e la crescita reali del Paese». Angius interviene anche sul metodo, notando che quella del governo Berlusconi, che costituisce il presunto buco di bilancio, che anche ieri sono però stati sventolati ad ogni obiezione come il vero, unico, grande

problema. Che se tale è, forse andava quantificato più rapidamente. Prima di qualunque maxi provvedimento. Ma quello di ieri era troppo atteso in certi ambienti. E gli amici vanno gratificati.

Per un Berlusconi soddisfatto, che oggi se ne andrà a Genova per un sopralluogo sui luoghi del G8, contrario al «pacchetto» che bolla la «restaurazione sociale voluta dalla destra» e contestano in particolare la riduzione delle garanzie per i lavoratori a fronte delle misure adottate in favore delle imprese: in sostanza, afferma l'opposizione, il governo paga il prezzo dell'asse con la Confindustria. Inoltre, sottolineano la scelta della maggioranza di non aver affrontato prima di ogni altra cosa il problema del conflitto di interessi del presidente del Consiglio. Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius, ha sottolineato che il segno complessivo dei provvedimenti «è quello di uno spostamento corposo di risorse a favore delle imprese e dei ceti più ricchi, senza nessuna garanzia per i lavoratori e per lo sviluppo e la crescita reali del Paese». Angius interviene anche sul metodo, notando che quella del governo Berlusconi, che costituisce il presunto buco di bilancio, che anche ieri sono però stati sventolati ad ogni obiezione come il vero, unico, grande



Queste le misure più significative che andranno ad aggravare in deficit il bilancio dello Stato

## Economia, cento giorni a colpi di condoni Tremonti bis e sommerso, e le imprese ridono

Raul Wittenberg

Il giorno 18 giugno, sulla prima pagina del «Corriere della Sera» Piero Ostello ha sorpreso i suoi lettori, abituati alle sue riflessioni colte e caute, con una dichiarazione senza «forse» e senza «ma». È quella che riportiamo oggi nella Striscia rossa: «Bossi, questo furbo popolano che ha cavalcato la questione settentrionale per fare la propria fortuna politica, è il solo vero rivoluzionario che l'Italia abbia prodotto da ottant'anni».

L'affermazione, nel Paese di Gramsci, di Gobetti, dei fratelli Rosselli, è destinata a provocare un soprassalto di emozione. Si può essere immuni, per una ragione o per l'altra, all'effetto repulsione e volgarità provocata in molti da Bossi quando parla dell'uso del tricolore «per pulirsi il culo», quando annuncia che «radrizzerà la schiena» di un giudice disabile. Ma è difficile dimenticare la storia di un Paese che, disgraziatamente, ha avuto varie volte bisogno di persone integre e coraggiose negli ultimi ottant'anni. Tra loro non si trovano mediocri opportunisti che hanno chiamato «i popoli» a venerare il dio Po, che hanno detto le cose più vili e penose e irripetibili sugli italiani del Sud, che hanno invocato i vagoni piombati per gli extracomunitari che vivono e lavorano e tengono in piedi le aziende nelle prospere città italiane del Nord Est.

Si trovano - e non sono poche - persone che hanno rischiato tutto pur di non tacere, di non accettare, di non convenire, di non far finta di niente. Persone che conoscevano bene il pericolo e che avevano molto da perdere. Ma non hanno rinunciato, non hanno taciuto, e hanno cambiato l'Italia.

L'articolo di Ostello è apparso il 18 giugno. Quel giorno, nel 1924, avevano appena cominciato a cercare il corpo di Giacomo Matteotti. Era scomparso dopo il discorso alla Camera del 10 giugno, in cui aveva detto ciò che si doveva dire, e che tutti tacevano, sul governo di Mussolini.

È la storia del silenzio e del conformismo interrotto, quella di Matteotti. Tutti si mettono in salvo (si leggano le splendide pagine di «Una scelta di vita» di Giorgio Amendola su quei giorni). È il coraggio di parlare quando non si può più parlare e il parlamento è rimasto solo una finzione. Mentre tutti i giornali e tutti gli opinionisti e tutti i borghesi che avevano voce e prestigio tacevano e il sognato intervento del re era la vana speranza di coloro che conservavano almeno in segreto un desiderio di dignità e libertà.

Nessuno si è mosso tranne uno. Ha subito pagato con la vita. Ma ha segnato in modo irreversibile il senso della storia italiana. Ecco un rivoluzionario. A lui l'Unità di domani, in questi giorni d'estate, dedicherà una ricostruzione, ottant'anni dopo.

F.C.

**ROMA** L'esito del Consiglio dei ministri ha confermato le previsioni della vigilia sul pacchetto di misure definito «manovra dei 100 giorni». Tra le misure che più colpiscono c'è naturalmente il ritorno della legge Tremonti che dimezza le imposte sui nuovi investimenti, e soprattutto il varo degli incentivi alle imprese affinché escano dal nero. Il presidente Berlusconi e il ministro Tremonti non vogliono sentir parlare di condono. Ma il condono c'è. Gli imprenditori infatti evitano tasse e sanzioni pregresse (comprese quelle penali) pagando un obolo sostitutivo pari l'8% del costo del lavoro. Diventa davvero conveniente uscire dal sommerso, per tre anni si hanno forti sconti fiscali e contributivi. Nessuna previsione d'impatto sulla finanza pubblica, dice Tremonti, ma certamente qualche migliaio di miliardi aiuterebbe il ritorno dell'obiettivo di deficit per il 2001 allo 0,8%. Tuttavia resta la disparità di trattamento tra imprenditori che per anni hanno frodato il fisco e l'Inps, il cui ravvedimento viene premiato con sconti fiscali da una parte; e onesti cittadini che avviano una attività imprenditoriale pagando tutto fino all'ultima lira, sperando in un credito d'imposta a fondo perduto solo se operano nel Sud.

Una disparità che a Bruxelles potrebbe porre qualche problema in termini di concorrenza, ma il Cavaliere e Tremonti sono tranquilli: «Confidiamo in una risposta positiva dalla Ue perché è una norma generale che vale per tutto il Paese e non rappresenta una discriminazione definibile come aiuto di Stato».

Riguardo poi alla semidetassazione degli investimenti, anche quelli realizzati indebitandosi saranno agevolati: nel '94 la pressione sul credito per la crescita della domanda provocò una preoccupante tensione sui tassi d'interesse. Tremonti però insiste sulla bontà della sua scelta, che premia gli investimenti (anche di chi è costretto a indebitarsi) invece degli aumenti di capitale incentivati dalla Dit di Visco.

Proprio lui, il predecessore di Tremonti nel governo di centrosinistra, boccia come propagandistica la legge dei 100 giorni perché il primo passaggio doveva essere il Dpfe: Visco ricorda che non ci sono risorse per attuare gli sgravi fiscali. Anzi, se il «buco» paventato da Berlusconi fosse notevole, occorrerebbe una manovra correttiva. E il Dpfe definirebbe in maniera certa la situazione del bilancio e gli obiettivi da raggiungere. Per Visco la Tremonti bis e l'abolizione della tassa di successione e donazione sui grandi patrimoni «non rispondono ad una reale necessità, ma aggraverebbero la

situazione invece di correggerla». Urgente è invece il controllo sulla spesa regionale, «l'unica voce veramente a rischio poiché la spesa dello Stato risulta del tutto allineata con la previsione».

Ma vediamo in particolare alcuni provvedimenti del pacchetto, che comprende anche l'introduzione dei contratti a termine, le semplificazioni fiscali e burocratiche, la liberalizzazione delle ristrutturazioni edilizie interne all'immobile, facilitazioni per la nascita delle imprese di new economy e legge obiettivo sulle grandi infrastrutture e gli insediamenti industriali.

**SANATORIA SOMMERSO:** le imprese che vogliono emergere devono presentare entro il 30 novembre 2001 una dichiarazione «di emersione» che dà diritto a un regime fiscale e contributivo agevolato per tre anni a partire dal 2001. Irpeg, Irpef, Irap: si paga una imposta unica sostitutiva calcolata sull'incremento di imponibile dichiarato rispetto l'anno precedente fino ad un massimo del triplo del costo del lavoro fatto emergere con la dichiarazione. A tale imponibile si applicherà nei 3 anni una aliquota rispettivamente del 10, 15 e 20%. I contributi previdenziali scendono rispettivamente all'8, 10, 12%. Per i lavoratori che emergono dal nero è esclusa per i tre anni ogni contribuzione previdenziale mentre ai fini Irpef si



Giulio Tremonti

applica nei 3 anni una imposta sostitutiva con aliquota dell'8, 10 e 12%.

Quanto agli anni pregressi per le imprese viene stabilito che la dichiarazione di emersione vale anche come concordato tributario e previdenziale, una sanatoria che cancella anche le responsabilità penali pagando ai fini Irpeg, Irpef, Irap e Iva una imposta sostitutiva pari all'8% del costo del lavoro fatto emergere senza nessuna sanzione e interessi. Il concordato preclude ogni tipo di accertamento fiscale e contributivo fino ad un massimo del triplo del costo del lavoro irregolarmente utilizzato. Tutti i versamenti effettuati a titolo di sanatoria non sono comunque deducibili o compensabili con altre imposte o contributi. I lavoratori potranno ricostruire la loro posizione previdenziale per

gli anni sanati con contribuzione volontaria.

**NUOVA TREMONTI:** sarà concessa la detassazione degli investimenti nell'acquisto di beni strumentali (materiali e immateriali) attraverso la deduzione del 50% dall'imponibile degli investimenti che eccedono la media di quelli realizzati negli ultimi 5 anni. All'agevolazione saranno ammesse tutte le imprese, anche quelle in contabilità semplificata, che saranno in grado di dimostrare l'incremento degli investimenti operati. Rispetto alla prima Tremonti due le novità più significative: l'agevolazione sarà estesa anche ai costi per la formazione e la ricerca, nonché per il costo del personale impegnato nelle attività di formazione e aggiornamento fino al 20% delle retribuzioni.



venerdì 29 giugno 2001

oggi

rUnità | 3

# Contratti a termine, Cofferati si appella all'Ue

«L'accordo separato va contro la normativa europea. Governo ostile ai lavoratori, prodigo con le imprese»

Felicia Masocco

ROMA «Non staremo né fermi né zitti». È il governo delle imprese. Il pacchetto dei cento giorni è esclusivamente a loro vantaggio. «Nulla è stato affacciato a favore dei lavoratori, dei pensionati, dei consumatori in genere». Sui contratti a termine «il governo ha divorato senza indugio la mela avvelenata postagli sul tavolo da Confindustria». Una scelta netta, deliberata, «è un pessimo avvio scegliere di dividere i sindacati e mostrare esplicita ostilità verso la Cgil». Peraltro senza nessuna consultazione o verifica di merito, alla faccia della concertazione. Sergio Cofferati, in una conferenza stampa, racconta di averlo fatto presente l'altra sera a Silvio Berlusconi, e si è sentito rispondere «non avevamo alternative». «Non è una bella risposta, aldilà del merito», osserva il leader della Cgil.

Il governo è partito col piede sbagliato, nel merito e nel metodo se la concertazione è quantomeno confrontata d'anticipo e non a posteriori come l'esecutivo dimostra preferire. Ricependo la direttiva comunitaria sul tempo determinato sulla base dell'intesa orchestrata da Antonio D'Amato - che non a caso anche ieri ha espresso tutto il suo apprezzamento - Berlusconi ha dichiarato guerra al maggiore sindacato e questo ne prende atto. Ricorrerà alla Corte Costituzionale, alla Corte europea di giustizia, alla magistratura ordinaria, pronto ad impugnare tutto ciò che nei luoghi di lavoro si realizzerà fuori dalle norme dei contratti che già disciplinano la materia.

«Non possiamo accettare che vengano lesi i diritti dei lavoratori, delle persone». Perché l'intesa recepita non solo è in contrasto con la normativa europea, ma la peggiora, prevedendo di ridurre gli spazi per la contrattazione

«L'intesa recepita non solo contrasta con l'Ue, ma peggiora il complesso dei provvedimenti»

«La strada scelta dal governo va nella direzione opposta della concertazione»

ne anziché ampliarli. Perché - ha spiegato Cofferati - in occasione dei referendum radicali la Corte Costituzionale aveva già sentenziato che la normativa italiana è già in linea con quella europea; perché la nuova disciplina peggiora le condizioni dei lavoratori, lede i loro diritti, viola la norma contrattuale ordinaria, pronto ad impugnare tutto ciò che nei luoghi di lavoro si realizzerà fuori dalle norme dei contratti che già disciplinano la materia.



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

va sui contratti a termine farà la stessa fine». Come dire, non produrrà risultati.

Di dubbia efficacia, oltre che faticoso e pericoloso promette di essere anche il metodo praticato da Berlusconi per «confrontarsi» con le parti sociali. «È una strada opposta alla concertazione che - spiega - è un confronto d'anticipo per arrivare a misure su obiettivi condivisi». Invece i sindacati a palazzo Chigi si sono visti elencare i titoli dei provvedimenti serviti con l'annuncio che la discussione si farà in seguito. Il rischio che i testi verranno presentati contemporaneamente al Parlamento e alle parti sociali. «E se, come è giusto, il Parlamento delibererà sui singoli punti, non si potrà fare più alcuna discussione perché al-

trimenti si mette in campo una pratica neocorporativa che finirebbe con l'impattare con le decisioni sovrane del Parlamento». La Cgil comunque non si sottrarrà, andrà al confronto su quelli che per ora giudica provvedimenti «indistinti e asettivi» dei quali coglie i vantaggi per il mondo delle imprese nell'accezione più ampia, ma anche i possibili intrecci che ne potrebbero derivare con le politiche contrattuali. Un esempio, i contratti di riallineamento: «Se ci saranno scansioni salariali, questo complicherà tutto

e altererà i meccanismi relazionali». Si andrà vedere, punto per punto. Passando per il Dpef e per l'inflazione: i tassi di quella programmata vanno rivisti «in modo robusto». Altrimenti si produrrà un danno nei processi redistributivi per lavoratori e pensionati. «Confindustria ha chiesto di mantenere i tassi attuali. Vedremo quali saranno le decisioni - conclude Sergio Cofferati - Certo, se i nuovi tassi saranno condivisi dal sindacato e dal governo, ci sarà concertazione. Altrimenti non ci sarà».



Il ministro della Pubblica Istruzione Leitizia Moratti

Via libera al decreto presentato ai sindacati. Ora si attende la sentenza del Consiglio di Stato del 13 luglio

## Nella scuola parte la controriforma Moratti

### Prossima mossa: la cancellazione dei cicli

ROMA Possibilità di nomina delle supplenze annuali per i presidi ed equiparazione dal 2002 del punteggio dei precari della scuola statale e paritaria, garantendo però la salvaguardia dei diritti acquisiti.

I principali contenuti del decreto sui precari, sono stati ieri confermati dallo stesso ministro al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto. Il provvedimento, che riguarda misure «urgenti» in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, non fa però cenno al blocco dei cicli voluti dalla riforma Berlinguer-De Mauro. Il presidente del Consiglio Berlusconi ha però confermato l'intenzione dell'esecutivo di sospendere l'attuazione dei nuovi cicli scolastici.

Si salvaguarda il meccanismo degli scaglioni, confermando la prima e seconda fascia e accorpando la terza e quarta in un'unica fascia. La soluzione, si sottolinea nel decreto, «valorizza il merito, conservando una precedenza esclusivamente per coloro che avevano i requisiti previsti dalla normativa previgente». Dalle stime effettuate, rileva inoltre il provvedimento, «risulta che le assunzioni in ruolo già effettuate non verrebbero toccate, se non marginalmente. Per queste posizioni è prevista una salvaguardia».

È previsto che le integrazioni delle graduatorie successive alla prima - da effettuarsi regolarmente con cadenza annuale e sulla cui base verranno effettuate le immissioni in ruolo e l'assegnazione delle supplenze a partire dall'anno scolastico 2002-2003 - avvengano «a pettine»: inserendo via via coloro che maturano i requisiti nella graduatoria permanente. Si prevede, a regime, la valutazione del servizio prestato nelle scuole non statali parificate dall'1 settembre del 2000 con uguale punteggio rispetto al servizio prestato nelle scuole statali. Il decreto prevede che tutte le operazioni di gestione del personale di ruolo siano completate entro il 31 luglio di ciascun anno. Per l'anno scolastico 2001-2002, il termine è fissato al 31 agosto. Si prevede, inoltre, che dall'1 agosto di ciascun anno siano i dirigenti scolastici ad effettuare le nomine annuali. Per l'anno scolastico 2001-2002, precisa infine il provvedimento, la competenza passerà ai diri-

genti scolastici dall'1 settembre.

Moratti ha precisato: «Abbiamo comunque tenuto molto presente la necessità di salvaguardare per tutti i precari quelli che erano i diritti acquisiti». Il ministro ha, quindi, ribadito l'urgenza del provvedimento approvato. Le graduatorie, ha ricordato, «sono state cioè contestate dai tribunali amministrativi e ci sono 55 sentenze in tal senso. L'

amministrazione non può non tenerne conto». Moratti ha anche indicato delle cifre: sono circa 5.000 i posti in ruolo assegnati che rischierebbero di essere annullati se la sentenza del Consiglio di Stato, attesa per il 13 luglio, dovesse dare ragione ai pronunciamenti del Tar. Ed ancora: se così fosse, ha aggiunto il ministro, non si potrebbe più procedere a circa 10.000 nomine previste.

L'equiparazione dei prof pubblici e privati decisa dal neoministro vanifica per molti dieci anni di sacrifici

## Precari, umiliati e offesi dallo Stato

Fabio Luppino

**H**ai vinto il concorso a cattedre, pensavi di essere arrivato, non è bastato. Hai risposto alle chiamate del tuo provveditorato. Spesso ti hanno mandato tra Tivoli e Velletri, su due scuole, e non potevi rifiutare, per non incorrere nel depennamento. Ti sei aggiornato, hai compilato le tue certissime domande per l'adeguamento delle graduatorie permanenti: hai redatto con ocularità le tue trenta domande per le supplenze, girando scuola per scuola per capire se qui o lì c'era qualcuno con più anzianità di te, per evitarlo e garantirti, forse, un altro anno di lavoro nell'attesa della fatidica e definitiva chiamata del provveditore. Hai accolto con rassegnazione il doppio canale, le precedenza di tipo B, e poi B1, e poi B1 che compare e scompare. Il concorso a cattedre non ti è bastato perché nel momento in cui erano arrivati a te per l'immissione in ruolo, il ministro ha indetto dopo dieci anni dall'ultima prova, un altro concorso a cattedre, con le graduatorie non ancora esaurite. Tu hai detto, a volte a quarant'anni, a volte anche a cinquanta; ok, trattieni le lacrime, torna sui libri; fai il corso del Cidi, salatissimo, ma utilissimo, «perché loro sanno quel che si muove a viale Trastevere». E tu lo hai fatto, magari costretto a trascura-

re figli, famiglia, ferie, amici, te stesso. In questi anni hai tentato di risalire la corrente come i salmoni: il concorso non è bastato, perché quando toccava a te è arrivato il decreto tagliaclassi che ha riportato la scuola al suo più recente medioevo: si sta sulle spese e allora in classe gli alunni possono essere anche trenta, a volte trentacinque. E poi c'è stato l'avvicinamento del presidente-manager. Ma i conti dello Stato devono tornare e allora si riduce quell'insegnamento, e poi quell'altro. Si dà fiato all'informaticità, perché l'informatica, si sa, è il futuro. Ma imparare tre lingue no, o conoscere la filosofia meglio, forse anche no. Ma i soldi non bastano. Un giorno scopri che hai scelto la lingua sbagliata, perché il preside taglia proprio lì.

Hai vissuto dieci anni d'inferno. Hai tentato di risalire la corrente come hai potuto. Ti sei dato un senso: corri di docimologia, tecnica della valutazione. E via, e via. Certo il tuo collega ha mollato, in classe con il giornale. Tanto non cambia nulla. Perché poi arriva la Destra al governo e te lo dice chiaro: professore precario, il tuo curriculum non serve. Avresti dovuto prendere l'abilitazione e accettare la scuola privata dove ti offrivano anche novocentomila lire (il rigore si vede anche da qui) e qualche conguaglio in nero, perché così avresti potuto vivere un po' meglio. Sai, quelle scuole cattoliche (e

non) dove non mancava mai la visita del deputato democristiano prima e dove oggi non si risparmiano i Ccd, Buttiglione, quelli di Forza Italia. La cui visita viene annunciata da una circolare e tu lo comunichi sorridendo alla classe, «mi raccomando ragazzi». Quelle scuole dove a ridosso degli esami si precipita la turba di genitori imbellettati a metterti in croce se tu hai giudicato un po' troppo severamente il loro amatissimo figlio, o per caso gli hai sequestrato il cellulare (succede anche nella scuola pubblica) mentre spiegavi. Quelle scuole dove prima degli esami di maturità ti arriva l'elenco dei nomi e delle priorità da rispettare, dove ai membri esterni si offrono pranzi, cene e a volte l'alloggio («per favore non ci ringrazi, dovere») e tu assisti a quest'operetta in nome dell'istruzione. Quando non hai scelto, peggio, di stare in uno di quegli istituti dove ti chiedono di chiudere un occhio per il bene della scuola e aiutare il ragazzo a fare due anni insieme, a volte tre, a volte anche quattro, «perché ormai ha ventun anni e questo giochetto mi costa quattro milioni, professore».

Ecco, professore-precario, avresti dovuto farlo perché questo tipo di insegnamento, in barba alla decenza e alle regole (è chiaro, non tutte le scuole private sono così, ma moltissime lo sono e spesso hanno professori non abilitati all'insegnamento, che

sempre un esame è e non tutti lo passano alla prima prova) che sono scritte per la scuola pubblica, ti avrebbe permesso ora di avere gli stessi identici punti che hai maturato servendo la scuola pubblica. Non ti lamentare. Ti stavi preparando a fare le domande ai presidi perché De Mauro ti aveva detto che avevi tempo fino al 9 luglio e ora la Moratti ti dice che basteranno le graduatorie provinciali e che chiameranno i presidi. Ma tu le domande ai presidi le dovrai fare lo stesso perché varrà la graduatoria d'istituto se, per caso, non bastasse quella provinciale. Non ti lamentare. E annota. Annota che il ministro e il governo varano un decreto prima di una sentenza del Consiglio di Stato prevista per il 13 luglio e che dovrà dare una valutazione di merito sulle stesse cose su cui la Moratti ha già deciso ieri. Rispetteranno la signora o la loro giurisdizione? I giudici amministrativi hanno davanti un ricorso del precedente governo contro una sentenza del Tar che indicava l'abolizione delle quattro fasce di merito. La Moratti ha già deciso che le fasce dal prossimo anno saranno due-tre. Il ricorso al Tar era stato fatto da tuoi invisibili colleghi delle scuole private che, appunto, volevano un riconoscimento analogo al tuo del loro curriculum. E la Moratti li ha già accontentati. In nome dell'istruzione, naturalmente.

la nota

## MENTALITÀ IMPRENDITORIALE SENZA MEMORIA

PASQUALE CASCELLA

È servita o no al Paese l'azione di risanamento e di sostegno allo sviluppo che ha consentito all'Italia di essere protagonista dell'Euro? Lo stesso Silvio Berlusconi, nel dibattito parlamentare sulla fiducia, ha riconosciuto che si tratta di un risultato positivo. Ne consegue una ulteriore domanda: un esito così significativo sarebbe stato possibile senza la concertazione sociale? Si può osservare che, se ci ha guadagnato il Paese, anche agli imprenditori la concertazione è tornata utile. Ma, si sa, la «mentalità imprenditoriale» rivendicata dal premier è di memoria corta. Nel senso che privilegia più la convenienza propria che le strategie di lungo respiro. E queste si misurano al di là della contingenza e al di fuori degli interessi particolari.

Non sorprende, allora, che la concertazione sia cominciata a stare stretta alla Confindustria. Stipisce, semmai, che l'organizzazione imprenditoriale abbia cercato di surrogarla con qualche accordo separato, come sui contratti a termine. E, parallelamente, che alcune organizzazioni confederali non siano accorte per tempo che il privilegio dell'interlocuzione anziché rafforzarne lo specifico potere contrattuale avrebbe alterato i rapporti di forza dell'insieme del sindacato sul più complesso terreno delle relazioni sociali. Ma l'arroganza degli uni e l'ingenuità degli altri non giustificano la scelta del nuovo governo di muovere il Cavallo di Troia del disegno di legge omnibus per dar man forte agli assediati della concertazione.

Per quanto esoso fosse il debito contratto con i grandi elettori della famiglia imprenditoriale, che Berlusconi è stato subito chiamato a onorare, la cambiale della concertazione rischia di andare ugualmente in protesto proprio perché ha diversi contraenti. E, conseguentemente, non è nella incondizionata disponibilità di Berlusconi e della parte, quella imprenditoriale, con cui si identifica. Il premier, però, si mostra convinto che il mega provvedimento dei cento giorni «piacerà a tutti, tranne a uno». E, in effetti, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, gli ha dato ragione: al maggior sindacato italiano non piace.

È sempre da verificare che il minestrone di condoni, detassazioni, soppressioni, semplificazioni e riorganizzazioni risulti digeribile agli altri. Né il fatto che ce ne sia per tutti, o quasi (dove sono i lavoratori, i pensionati, i cittadini consumatori?), comporta che la spartizione neocorporativa possa produrre automaticamente gli stessi effetti di partecipazione e coinvolgimento della concertazione.

Ammissibile e non concesso che il disegno di legge dei 100 sia, come suol dirsi, a pareggio di bilancio (vale a dire che i 4.000 miliardi introiti previsti dal condono sul sommerso compensino le uscite della Tremonti e il mancato provento dell'imposta sulle donazioni e le successioni), a maggior ragione non si comprende perché il governo debba allontanare la controverosa questione del «buco» e ancor più quella delle compatibilità con il patto di stabilità europea dall'orizzonte dei cento giorni. A meno di non voler allontanare dal proprio blocco elettorale del 13 maggio il calice amaro delle misure impopolari.

Si mette, dunque, in conto uno scontro sociale, credendo di risolverlo con l'alibi delle responsabilità progressivo e con l'isolamento di quella «solta» parte sociale prontamente additata da Berlusconi? Sarebbe un calcolo cinico. E, comunque, avventuroso. È tutto da verificare che la «scossa all'economia» propagandata dal premier abbia gli effetti attesi. Per dire, è sicuro che l'emersione del sommerso al Sud possa attrarre investimenti da un Nord premiato con gli incentivi della Tremonti o, piuttosto, non rischi di essere sopraffatto? Ancora, la spinta congiunturale ai consumi non coordinata con gli altri partner europei potrebbe, paradossalmente, risolversi in un aumento delle importazioni di cui si avvantaggerebbe più il resto d'Europa che la nostra economia. A quel punto, dunque, altri soggetti entrerebbero in gioco. Intanto, la Commissione europea per le note compatibilità. Ma anche quanti in casa nostra risulterebbero penalizzati o delusi.

Alla stretta si potrebbe rimpiangere la concertazione. Deve saperlo lo stesso Berlusconi se ha evitato di sottoscrivere l'atto di ripudio. Ha, sì, derubricato la concertazione a mera informazione ma ha pure rinviato il confronto sui contenuti in parallelo all'iter parlamentare. A costo di mettere in discussione la sovranità del Parlamento di legiferare? Nell'ibrido Cofferati vede «tanti pericoli e nessun vantaggio». Un'opportunità, ci sarebbe: che il governo sia costretto, dall'opposizione o dalle forze sociali se non dall'una e dalle altre nell'autonomia propria ma con la forza dei rispettivi legami con la realtà del paese, ad assumersi le proprie responsabilità.

Pubblicità

Sperimentata da Ricercatori Americani una nuova crema riducente contro le adiposità di cosce, glutei, ventre

## Scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri di grasso»

È già disponibile nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - La stampa dei paesi industrializzati rivela che il più grande desiderio di donne e uomini dei nostri giorni è quello di migliorare il proprio aspetto estetico. I ricercatori dei Laboratori Sirky hanno sviluppato una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle rottondità corporee in eccesso. Test d'uso di efficacia e sicurezza, effettuati nei Laboratori clinici Americani, sono stati condotti su volontari con accentuata adiposità localizzata. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata

registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Ritagliare l'annuncio e presentarlo in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre»



**mensa aziendale**

La vera autentica Roma, quella che tollera sporcizia, disordine e degrado ma si esalta in un delirio di potenza per la conquista dello scudetto non poteva scegliere una sede più idonea (il Circo Massimo, ndr), le canzoni di Venditti, lo spogliarello della Ferilli, la presenza di Veltroni. Questo clima del "chi se ne frega" per ogni principio etico lancia preoccupanti ombre su una certa magistratura romana. Gabriele Di Bella, segretario romano dell'organizzazione sindacale delle polizie locali definisce sconcertante una sentenza della V Sezione del Tribunale di Roma che assolve alcuni extracomunitari senegalesi. La sentenza afferma che i vigili hanno avuto un comportamento scorretto e violento verso gli imputati.

LA PADANIA, 27 giugno, pag. 2  
Non ho mai creduto alla storia del conflitto d'interessi di Berlusconi. La sua fame di denaro è sicuramente molto meno frenetica di quella di molti suoi antagonisti i quali, con la scusa di fare il bene del popolo, hanno svaligiato le casse dello Stato (vedi recente buco nei conti) allo scopo di ricavarci una mazzetta (vedi affare Telekom Serbia) e si sono fatti pagare da potenze nemiche per abatterlo (vedi affare Mitrokhin).

Lettera firmata, IL GIORNALE, pag. 45  
Essere antimunitari anche oggi non è un semplice dovere, ma un obbligo etico, sul piano dell'imperativo categorico di Immanuel Kant e della legge morale del Cristianesimo.

Lettera firmata, IL GIORNALE, 27 giugno, pag. 45  
Si è sviluppato nella magistratura un autentico soggetto politico dotato di una sua ideologia e di precisi obiettivi politici che è una parte militante della sinistra e anzi si propone come sua avanguardia. Ciò è esplicitamente teorizzato nei congressi, nei libri e messo in pratica nella attività giudiziaria. Esiste una sterminata documentazione di questo fatto oltre che, ovviamente, quello che accade nella realtà.

Fabrizio Cicchitto, IL GIORNALE, pag. 8  
Una minaccia incombe sulla Genova agitata e blindata che attende l'annunciata invasione di luglio. Quella di un patto tra l'ala dura dei contestatori e molti extracomunitari che abitano in città. Una minaccia che proviene dal cuore della città, da quelle vene pulsanti che la attraversano e la rendono un dedalo di cemento destinato a sposarsi con il mare e a dividerne i segreti: i carruggi. Questi vicoli stretti, brulicanti di vita e malavita sono infatti in mano agli extracomunitari che qui, a ridosso del centro storico, hanno impiantato le loro attività. Si muovono sul crinale tra clandestinità e malavita.

Mauro Bottarelli, LIBERO, 28 giugno, pag. 6

**Aldo Varano**

anni? E' l'unico argomento che potrebbe appassionare una nuova generazione».

**Ma una delle difficoltà viene, come sostiene Amato, dai gruppi dirigenti della sinistra?**

La Sinistra giovanile ha dieci anni. In questi dieci anni abbiamo sentito a più riprese evocare i giovani: "Prendete in mano il partito", "Siatene i protagonisti". Amato da ultimo dice: "Fermate i duellanti". Noi siamo pronti».

**Scusi, seguo la metafora: ma perché non riuscite voi a sparare sui duellanti?**

Per far crescere una nuova generazione servono investimenti. Bisogna metterla in condizioni di poter operare, sbagliare, anche. Insomma proporre un percorso.

**Peluffo, questa è una polemica con?**

Con tutti i segnali dati da questo partito negli ultimi dieci anni.

**Domanda obbligatoria. Migliaia di giovani italiani e stranieri saranno a Genova per il G8. C'è da essere preoccupati? La Sinistra giovanile che ne pensa?**

E' positivo aver richiamato l'attenzione sulle ragioni delle manifestazioni a Genova. E' invece negativo che l'attenzione si stia spostando sullo scontro fisico in piazza. Nelle prossime settimane dovremo mettere al centro le ragioni di quella protesta. E per farle risalire bisognerà impedire scontri e violenza che si gnificerebbero la sordina ai motivi

L'opposizione si prepara ad utilizzare tutti gli strumenti procedurali per bloccarlo. «L'articolo 13 è incostituzionale»

**Sarà scontro sul decreto moltiplica-ministri**

**Nedo Canetti**

ROMA Non avrà vita facile il decreto-legge sull'ampliamento dei ministeri, attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera e prossimo all'esame nell'aula di Montecitorio. Già in commissione, molto ferma è stata l'opposizione di tutte le componenti dell'Ulivo. In una dichiarazione congiunta, i diessini Elena Montecchi e Vannino Chiti hanno ieri annunciato che si opporranno alla sua approvazione «con tutta la forza politica necessaria e con tutti gli strumenti procedurali a disposizione». Insieme alla ferma contrarietà alla modifica, addirittura per decreto, della legge Bassanini che aveva stabilito in 12 il numero dei dicasteri e che Berlusconi, per accontentare i tanti appetiti di partiti e di uomini, ha portato a 14, i deputati dell'op-

posizione hanno anche posto la questione di incostituzionalità dell'art. 13 del provvedimento, quello che riguarda i magistrati. «L'inventato ministero delle Telecomunicazioni (quello che permette a Maurizio Gasparri di imperversare sulla Rai ndr) -per Montecchi e Chiti- è, nelle sue competenze, invasivo rispetto all'Autorità delle comunicazioni e, proprio nel momento in cui non si è risolto l'enorme problema del conflitto di interessi, appare grave che se ne decida la riproposizione come forma di controllo sull'informazione e con evidente funzione di svuotamento del ministero delle Attività produttive sui temi della nuova economia». Per quanto riguarda l'altro «nuovo» dicastero, quello della Sanità, è grave, per i deputati ds, «aver prodotto lo scorporo dal ministero del Welfare, la sanità, materia che prevede precise funzioni gestionali da parte delle regioni, con



Elena Montecchi

il rilancio di un modello basato evidentemente su una concezione centralistica».

Nel corso delle sedute della com-

missione, netto è stato il dissenso dei parlamentari di centro-sinistra sull'emanazione di un decreto-legge avvenuta prima di aver ricevuto la fiducia delle Camere. Per Antonio Soda, ds, si è trattato di «una scelta che configura, di fatto, uno scarso rispetto del ruolo del Parlamento». Su un altro tavolo hanno battuto i deputati dell'opposizione. Sulla mancanza, per il provvedimento in questione, dei requisiti di «necessità e urgenza» che la Costituzione prevede per l'emanazione dei decreti-legge. Il ministro Franco Frattini ha cercato di giustificare la decisione governativa con il diritto per la maggioranza di «considerare proficuo, ai fini di una maggiore autonomia funzionale ed ordinamentale dei dipartimenti preposti al sistema sanitario, l'affrancamento degli stessi dalla regia unitaria di un solo ministero». Il ministro ha pure difeso la scelta del decreto-legge prima della fidu-

cia con la scusa che, se fatto successivamente, dati i tempi di conversione in legge (60 giorni dall'emanazione ndr) si sarebbe pregiudicata l'efficienza della pubblica amministrazione, compromettendo il risultato che si voleva perseguire. Giustificazione che non ha convinto i deputati ds. «Pur replicando a tutte le opposizioni -hanno sostenuto- il ministro non ha argomentato le ragioni della ricostituzione dei due ministeri». «Resta quindi invariato -hanno aggiunto- il nostro giudizio duramente negativo». Giudizio che è stato ribadito con forza dall'ex ministro Antonio Maccanico, per il quale non possono sorgere di fronte a questo che è stato addirittura il primo atto del nuovo governo «forti perplessità di ordine politico e giuridico». Sarebbe stato preferibile, per Maccanico, un ddl ordinario, per il quale eventualmente chiedere la «corsia preferenziale».

**Peluffo: dai Ds troppi segnali sbagliati**

*Dieci anni difficili nel rapporto con i giovani: al congresso per contare*

**Festa a Carpi con incontri e musica**  
**Un compleanno con Rutelli e Cofferati**

La Sinistra Giovanile compie dieci anni. Per celebrare questo «evento» è iniziata ieri a Carpi la Festa nazionale. Dal 28 giugno al 18 luglio un calendario fitto di incontri, in gran parte dedicati al dibattito nei Democratici di sinistra. Il compleanno vero e proprio si festeggia il 12 luglio con un evento... promettono gli organizzatori. Ecco il calendario degli incontri, tutti previsti per le ore 21: l'11 si parla della «mafia invisibile» con il procuratore capo di Palermo, Piero Grasso e Don Luigi Ciotti, e sarà presentato il libro-intervista di Saverio Lodato. Il 13 luglio alle 21 si discute di Ulivo con Francesco Rutelli; il 14 con Sergio Cofferati sul tema «L'Autunno che verrà»; il 15 dibattito in previsione del Congresso ds con Pietro Folena, Marco Fumagalli e Mauro Za-

ni; il 16 il tema riguarda l'opposizione del centrosinistra, con Piero Fassino, Pierluigi Castagnetti, Marco Rizzo e Enrico Boselli; infine il 17 luglio manifestazione di chiusura con Luciano Violante, Vinicio Peluffo, Massimo Mezzetti, segretario della Federazione di Modena e il sindaco di Soliera, Davide Baruffi. Sempre a Carpi, dal 9 al 15 luglio si terrà il III Campoglio nazionale di Studenti.net. Dalla maxi festa di benvenuto la sera del 9 parte una serie di incontri. Giovedì 12 la giornata anti-globalizzazione: alle 18 incontro con Tom Benetton dell'Arci, Vittorio Agnoletto del Gsf e altri, concerto finale dei Marlene Kuntz. Costo del camping, 20mila lire al giorno. Per informazioni tel: 06/6711544, www.sinistragiocanile.net

Ora si dividono. La verità è che non c'è una specificità. I giovani di volta in volta scelgono per chi votare in base all'offerta politica e alle suggestioni che ricevono. E' un voto molto mobile, sempre più difficile da catturare e trattenere. Il 13 maggio l'Ulivo ha avuto i voti. La sinistra, a partire dai Ds, no.

**Qual è il cuore della difficoltà del rapporto tra sinistra e giovani?**

Ci sono soprattutto due ragioni. La sinistra ha difficoltà tra quanti stanno vivendo le opportunità della modernizzazione. I ceti più dinamici: nuove professioni, lavoratori della conoscenza. E lì i giovani sono moltissimi. L'altra difficoltà è tra i ceti più esposti agli effetti di modernizzazione e cambiamento: le fasce meno secolarizzate e meno protette, i più esposti alla marginalizzazione. Ed anche qui i giovani sono molti. Il problema è come costruire un'ipotesi che tenga insieme i due ceti più coinvolti nel cambiamento. Bisogna riuscire a parlare in termini di opportunità a chi è protagonista della modernizzazione e a proporre percorsi di inclusione a chi ne è escluso.

**Essendo questi i temi su cui siete impegnati cosa chiedete al congresso Ds?**

Arriveremo al congresso Ds con un contributo unitario della Sinistra giovanile. Traceremo un percorso collettivo per portare dentro il congresso il punto di vista di una generazione. Il nostro sforzo sarà quello di non essere oggetto del dibattito congressuale ma uno dei soggetti.

**sembrano avere scelto lo schieramento e le ragioni della solidarietà.**

Le prime indagini sostengono che i giovani tra i 18 e i 24 anni si sono divisi equamente tra Polo e Ulivo. Nel 94 si disse che tutti avessero votato per il centrodestra. Nel 96 di certo i giovani contribuirono in modo decisivo a far vincere l'Ulivo.

di fondo del movimento. **Che posizione avete sulla globalizzazione?**

Non contestiamo il processo di globalizzazione che porta al suo interno opportunità e rischi. Dobbiamo agire per aumentare il carico di opportunità e diminuire quello di rischi e disuguaglianze. **I giovani, il 13 maggio, non**

**Quel che resta del Psi si divide in due congressi**

Il Nuovo Psi verso due congressi. Se De Michelis ha convocato il secondo congresso nazionale del partito per il 24 e 25 novembre, ieri sera Bobo Craxi e Claudio Martelli hanno annunciato la convocazione del congresso straordinario del Nuovo Psi per il 30 novembre - 1 e 2 dicembre, sempre a Roma. E' l'ultimo atto di una giornata vissuta in una rovente polemica tra De Michelis da una parte e Craxi e Martelli dall'altra. Divisi su tutto, anche sulla commissione d'inchiesta per Tangentopoli. Se De Michelis afferma che la commissione e quella sul dossier Mitrokhin non servono più perché la partita è chiusa con la sconfitta dei Ds, Craxi replica: «E' un pensiero che non rispecchia l'opinione dei socialisti e di una gran parte degli italiani. Questa insieme ad altre, sono le ragioni che impongono ancor di più un netto cambio di vertice del Nuovo Psi».

Nel pomeriggio di ieri un comunicato spiegava che il consiglio nazionale del Nuovo Psi aveva

approvato a larga maggioranza la relazione del segretario De Michelis (appoggiata da tre dei quattro parlamentari, Moroni, Crino e Milieto, dai consiglieri regionali e dagli assessori regionali Ribolotta, Ricevuto, Zavettieri). Nella relazione De Michelis aveva ribadito la collocazione del partito accanto alla Cdl. Nessuna dimissione, aveva sottolineato, dell'unico sottosegretario socialista Caldoro. Anzi, De Michelis aveva annunciato che avrebbe perorato la causa presso Berlusconi, di un secondo sottosegretario (Del Bue). Subito dopo arrivava la replica di Craxi e Martelli: «La maggioranza democratica, politica e legale del Nuovo Psi che si riconosce nelle posizioni assunte dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, rappresentata dai compagni Craxi, Martelli e Spano e dalla maggioranza dei soci fondatori, detentori della titolarità del nome e del simbolo, ritiene abusive le deliberazioni assunte a nome di tutto il partito dalla corrente di minoranza facente capo a Gianni De Michelis».

**CENTRO SINISTRA CON MARTINAZZOLI**  
**RELAZIONE SULLA GESTIONE**  
**RENDICONTO DI LIQUIDAZIONE AL 31/05/2001**

Il Rendiconto è stato redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n.2, avendo la Coalizione partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Lombardia tenutesi il 16 aprile 2000 ed avendo percepito il contributo alle spese elettorali di cui all'articolo 1 della legge 3 giugno 1989, n.157. La Coalizione non ha assunto alcuna forma di stabile organizzazione, essendo stata costituita al solo fine di concorrere alle elezioni suddette, pertanto i proventi e gli oneri si riferiscono esclusivamente alle contribuzioni ricevute ed ai costi sostenuti per la campagna elettorale, nonché agli oneri per la gestione amministrativa. Avendo i partiti e movimenti politici costituenti la Coalizione deliberato lo scioglimento della stessa, con effetto al 31 maggio 2001, si è provveduto a liquidare ogni residuo attivo e passivo della stessa coalizione entro la stessa data ed in conseguenza si è ritenuto opportuno redigere un unico Rendiconto relativo l'intero periodo di attività della Coalizione. In conformità a quanto previsto dal 2° comma dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n.2, si precisa quanto segue.

**CENTRO SINISTRA CON MARTINAZZOLI**  
**Sede in Via Volturmo, n.33 - Milano**  
**C. F. 97257350153**

**Nota integrativa**

al Rendiconto di liquidazione chiuso al 31/05/2001

**Criteri di formazione**

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C.

**Criteri di valutazione**

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2000 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. Avendo la coalizione svolto la sua attività esclusivamente durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale della Lombardia tenutosi il 16 aprile 2000, la sua organizzazione non ha assunto alcun carattere di stabilità e di conseguenza non ha proceduto ad acquisire beni materiali o immateriali, provvedendo esclusivamente ad acquisire beni e servizi per la campagna elettorale i cui costi sono stati, pressoché esclusivamente, coperti dal provento costituito dal contributo di cui alla legge n.157/1999. Stante le caratteristiche della suddetta coalizione, i soggetti politici facenti parte ne hanno deciso lo scioglimento, con effetto al 31 maggio 2001, e di conseguenza si è ritenuto opportuno redigere un unico Rendiconto per il periodo dal 1 gennaio 2000 al 31 maggio 2001.

**Conto economico**

**A) Proventi gestione caratteristica**

Saldo al 31/05/2001 Lit 6.405.296.775

|  |               |
|--|---------------|
| Descrizione  | 31/05/2001    |
| 1) Quote associative annuali                                       |               |
| 2) Contributi dello Stato  | 6.354.336.775 |
| 3) Contributi provenienti dall'estero                              | 0             |
| 4) Altre contribuzioni   | 50.960.000    |
| 5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività | 0             |
| TOTALE   | 6.405.296.775 |

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

|  |               |
|--|---------------|
| Contributi dello Stato   |               |
| Categoria  | 31/05/2001    |
| a) per rimborso spese elettorali   | 6.354.336.775 |
| b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'I.R.P.E.F. | 0             |
| TOTALE   | 6.354.336.775 |

|                                 |            |
|---------------------------------|------------|
| Altre contribuzioni             |            |
| Categoria                       | 31/05/2001 |
| a) da persone fisiche:          | 24.000.000 |
| 1) parlamentari                 | 0          |
| 2) sottoscrizioni               | 0          |
| 3) Unioni Regionali e feder. ni | 0          |
| 4) altri                        | 26.960.000 |
| b) da persone giuridiche        | 0          |
| TOTALE (a + b)                  | 50.960.000 |

I contributi da persone fisiche si riferiscono a singole contribuzioni, erogate da soggetti diversi, ciascuna inferiore agli importi di cui all'art.4 legge n.659/1981.

I contributi da altri si riferisce alla prestazione di un servizio da parte della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra, di cui la stessa ha provveduto alla quantificazione del valore.

**B) Oneri della gestione caratteristica**

Saldo al 31/12/2000 Lit 6.336.764.785

**Attività donne in politica**

In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999 relativamente alle risorse destinate alla partecipazione delle donne alla politica, non si è provveduto ad individuare i costi afferenti le iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, in quanto la coalizione ha esclusivamente partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Lombardia tenutesi nel 2000 non svolgendo alcuna altra attività. Si rileva, comunque, che le candidate nella lista "Centro Sinistra con Martinazzoli" superavano la percentuale del 5% indicata nella norma succitata.

**C) Proventi e oneri finanziari**

Saldo al 31/05/2001 Lit (68.531.990)

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

II TESORIERE  
Rocco Natale Cordi

**Rendiconto di liquidazione**

|                    |  |
|--------------------|--|
| al 31/05/2001      |  |
| STATO PATRIMONIALE |  |

**Attività**

|   |   |
|---|---|
| Immobilizzazioni immateriali nette:       | - |
| Immobilizzazioni materiali nette:         | - |
| Immobilizzazioni finanziarie              | - |
| Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, )    | - |
| Crediti (al netto dei relativi fondi...): | - |
| Attività finanziarie diverse dalle imm.   | - |
| Disponibilità liquide:                    | - |
| Ratei attivi e risconti attivi.           | - |
| Totale attività                           | - |

**Passività**

|                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| Patrimonio netto:                    | - |
| Fondi per rischi e oneri:            | - |
| Trattamento di fine rapporto di lav. | - |
| Debiti (con separata indicazione...) | - |
| Ratei passivi e risconti passivi.    | - |
| Totale passività                     | - |

**Conti d'ordine:**

**Conto economico**

|  |               |  |
|--|---------------|--|
| A) Proventi gestione caratteristica    |               |  |
| 1) Quote associative annuali.          |               |  |
| 2) Contributi dello Stato:             | 6.354.336.775 |  |
| a) per rimborso spese elettorali:      |               |  |
| b) contributo annuale destinaz.4 mille |               |  |
| 3) Contributi provenienti dall'estero: |               |  |
| 4) Altre contribuzioni:                | 50.960.000    |  |
| a) contribuzioni da persone fisiche:   | 24.000.000    |  |

|  |               |
|--|---------------|
| 1) parlamentari                          | -             |
| 2) sottoscrizione                        | -             |
| 3) altri                                 | 26.960.000    |
| b) contribuzioni da persone giuridiche:  | -             |
| 5) Proventi da attività editoriali, man. | -             |
| Totale proventi gestione caratteristica. | 6.405.296.775 |

|  |               |
|--|---------------|
| <b>B) Oneri della gestione caratteristica.</b>           |               |
| 1) Per acquisti di beni.                                 | -             |
| 2) Per servizi.  | 1.153.662.684 |
| 3) Per godimento di beni di terzi.                       | -             |
| 4) Per il personale:                                     | -             |
| 5) Ammortamenti e svalutazioni.                          | -             |
| 6) Accantonamento per rischi.                            | -             |
| 7) Altri accantonamenti.                                 | -             |
| 8) Oneri diversi di gestione.                            | -             |
| 9) Contributi ad associazioni.                           | 5.183.102.101 |
| 10) Attività donne in politica.                          | -             |
| Totale oneri gestione caratteristica                     | 6.336.764.785 |
| Risultato economico della gestione caratteristica (A-B). | 68.531.990    |

|  |             |
|--|-------------|
| <b>C) Proventi e oneri finanziari.</b> |             |
| 1) Proventi da partecipazioni.         | 10.818.904  |
| 2) Altri proventi finanziari.          | -79.350.894 |
| 3) Interessi e altri oneri finanziari. | -           |
| Totale proventi e oneri finanziari.    | -68.531.990 |

|  |   |
|--|---|
| <b>D) Rettifiche di valore di attività finan.</b>    |   |
| 1) Rivalutazioni                                     | - |
| 2) Svalutazioni                                      | - |
| Totale rettifiche di valore di attività finanziarie. | - |

|   |   |
|---|---|
| <b>E) Proventi e oneri straordinari.</b>              |   |
| 1) Proventi:  | - |
| 2) Oneri:   | - |
| Totale delle partite straordinarie.                   | - |
| <b>Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A+B+C+D+E).</b> | - |



venerdì 29 giugno 2001

oggi

l'Unità

5

La relazione annuale dell'Antitrust punta il dito sulla creazione di nuovi monopoli nei settori liberalizzati

# La collusione frena la concorrenza

## Tesoro lancia gravi accuse ai petrolieri ma il Consiglio di Stato li assolve

Bianca Di Giovanni

ROMA Giornata nera dell'Antitrust. Il presidente Giuseppe Tesoro, nella relazione annuale, tiene una vera e propria requisitoria contro petrolieri, assicuratori, operatori delle comunicazioni e dell'energia, tutti accusati di essere ancora poco competitivi. Solo un paio d'ore più tardi il Consiglio di Stato annulla la multa che il Garante del mercato aveva comminato alle compagnie petrolifere per accordi lesivi della concorrenza.

Insomma, giornata di colpi di scena. Anche se nell'aula della Lupa a Montecitorio è Tesoro a tenere banco. Aringa contro i nemici della concorrenza recitando un solo capo d'accusa: comportamenti collusivi che mirano a «facilitare il coordinamento anticompetitivo». Altroché mercato: man mano che si aprono spazi per nuovi operatori si creano strumenti sempre più sofisticati per annullare la competizione.

Dalla lunga relazione annuale emergono i settori in cui la concorrenza è più a rischio: carburanti, assicurazioni, comunicazione, energia. In platea ci sono tutti «quelli che contano», vertici delle più grandi aziende del Paese, amministratori degli ex monopoli o degli attuali duo-poli (Zaccaria e Confalonieri). Tutti meno che i rappresentanti dell'attuale governo. Evidentemente impegnati nella stesura del «pacchetto 100 giorni» (anche tutti i sottosegretari, a parte Innocenti?), i membri del nuovo esecutivo hanno preferito disertare un'aula probabilmente poco affine alle inclinazioni del centro-destra.

Tesoro misura subito il grado di «competitività» dei mercati italiani a dieci anni dall'entrata in vigore della legge a tutela della concorrenza. E immediatamente rivela che in questo lasso di tempo gli operatori si sono fatti furbi: non usano più «accordi espliciti di prezzo e di ripartizione dei mercati», ma utilizzano «pratiche di varia natura, come lo scambio di informazioni sensibili o l'intreccio tra accordi orizzontali e intese verticali tra imprese concorrenti e i loro dettaglianti».

E esattamente il caso riscontrato

con i petrolieri, che secondo Tesoro (ma evidentemente non per il Consiglio di Stato) hanno imposto tutti assieme (accordo orizzontale) lo stesso margine di guadagno per i gestori (accordi verticali). «La valenza collusiva del controllo dei prezzi, messa in luce dall'intesa sui carburanti, sono il segnale di una preoccupante ripresa neocorporativa», dichiara il Garante. Secondo Tesoro il settore mostra «un rifiuto, talvolta finanche arrogante, di una risposta positiva alle ragioni dell'intervento a tutela della concorrenza, l'immobilità che ne consegue, negli assetti organizzativi dell'industria, fa passare in secondo piano sia la sanzione che l'esito del contenzioso».

«Non ci siamo assolutamente ricol-

nosciuti negli atteggiamenti arroganti - commenta a margine Pasquale De Vita - Tesoro non si riferiva a noi». Il presidente dell'Unione petrolifera ha ragione a metà: il Garante si riferisce anche agli assicuratori, altro comparto con cui Tesoro ingaggia un duello verbale pesantissimo. A loro (che aspettano ancora il Consiglio di Stato per una multa di 700 miliardi comminata essenzialmente per scambio di informazioni) il Garante ricorda che «la trasparenza può essere benefica per la concorrenza se è rivolta ai consumatori. Ma quando la trasparenza c'è solo tra produttori, l'unico effetto possibile è quello, negativo per la concorrenza e l'efficienza, di ce-

mentare i comportamenti collusivi». Sul nodo Rc auto Tesoro indica due strade già proposte dall'Isvap (L'Istituto di vigilanza del settore), ma mai «raccolte» dall'Ania (l'associazione delle compagnie): «Rendere centrale il rapporto tra assicurato e la sua compagnia, nonché lo sviluppo di un assetto distributivo nel quale abbia un ruolo di rilievo la figura del broker». Il presidente Ania Alfonso Desiata gli replica a stretto giro di posta: l'Antitrust stia al suo posto. «L'Autorità deve fare da auditing del mercato e non da manager del mercato. E' sbagliato voler stabilire da prima cosa sia il mercato. Il mercato è sangue e lotta», dichiara. E le informazioni scambiate? «Eccessivo formalismo dell'Autorità». Stop. Due gli ex monopoli passati al setaccio dell'Authority: Telecom e Enel, ambedue impegnati a conquistare quote in nuovi mercati, a fronte di una riduzione nel proprio. Al gruppo telefonico sono

state concesse due autorizzazioni (per l'acquisto di Seat e per quello di Tmc) condizionate allo snellimento di altre attività, per evitare un pericoloso rafforzamento di posizione dominante «nei nascenti mercati innovativi della convergenza».

Quanto all'Enel, Tesoro difende il sì condizionato all'operazione Infostrada, che prevede in sostanza la vendita di una quarta centrale di produzione elettrica (5.500 megawatt).

Tesoro si sofferma infine sul processo di liberalizzazione dei servizi. In particolare nell'elettricità «sarebbe stato preferibile separare fin dall'inizio la rete di trasmissione anche dal punto di vista proprietario». Stesso dicasi per il gas, in cui «è stata predisposta per Snam una ristrutturazione solo societaria, all'interno di una struttura proprietaria che resta verticalmente integrata, con effetti disincentivanti per lo sviluppo della concorrenza».

Anche nell'energia assicurazioni e comunicazioni c'è il rischio di interessi neocorporativi



Il fondatore e proprietario di Microsoft, Bill Gates

Bruno Marolo

WASHINGTON Sull'impero di Bill Gates non tramontera il sole. Un tribunale d'appello di Washington ha annullato ieri (giovedì) la sentenza che un anno fa aveva condannato la Microsoft a spaccarsi in due. L'accusa di aver violato la legge contro i monopoli, sostenuta con aggressività dal governo di Bill Clinton, è stata ripresa in modo più morbido dall'amministrazione di George Bush nel giudizio di appello. Microsoft, dunque, è viva e vegeta e Wall Street salta subito con un rialzo.

Sette giudici del tribunale federale del distretto di Columbia hanno deciso all'unanimità: hanno confermato che la Microsoft è un monopolio, ma hanno annullato la sen-

tenza del giudice di primo grado Thomas Penfield Jackson, ritenuta troppo severa. Un nuovo giudice deciderà la pena da infliggere, e si può scommettere che Microsoft non dovrà soffrire troppo.

Con una presa di posizione estremamente rara, i giudici di appello hanno deplorato l'atteggiamento del loro collega, che un anno fa si era abbandonato a una serie di commenti negativi sulla Microsoft.

«Il comportamento del giudice Jackson - ha sostenuto il tribunale d'appello - darebbe motivo a ogni osservatore informato di dubitare della sua imparzialità», nell'ordinare la divisione in due della Microsoft. Jackson ha agito in modo inammissibile, con interviste segrete alla stampa e con numerosi commenti offensivi sui dirigenti della Microsoft pronunciati fuori dalle aule giudiziarie». Nel novembre 1999, il giudice

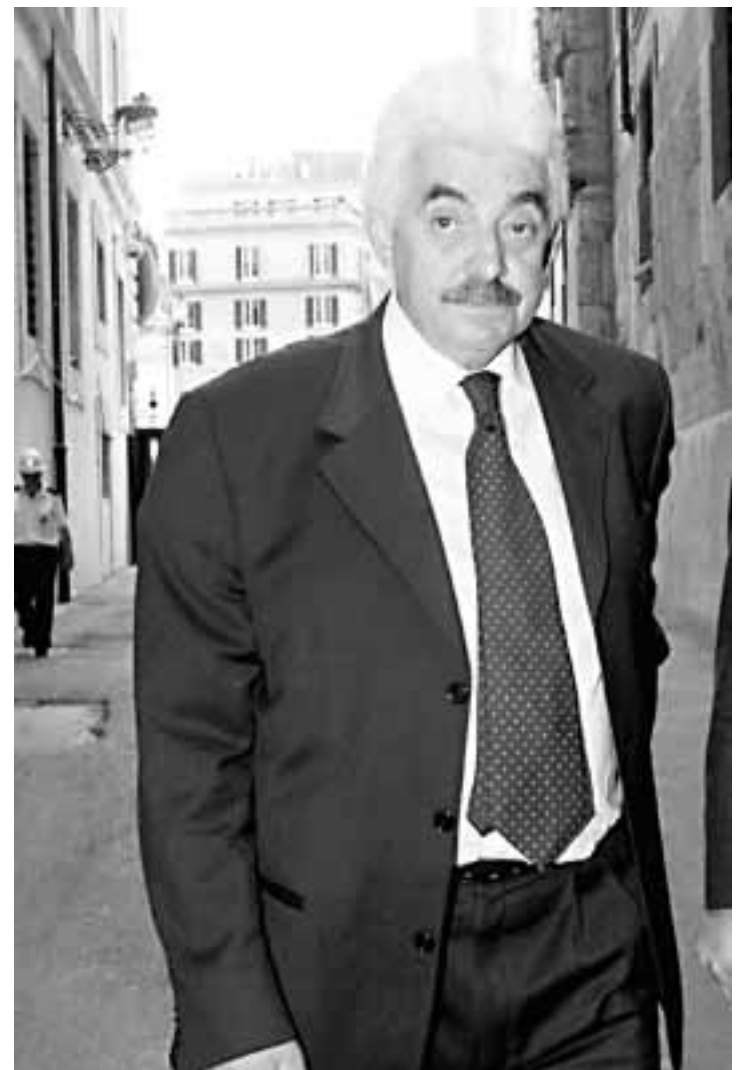
Jackson aveva dichiarato la Microsoft colpevole di violazione delle leggi contro i monopoli. Nel giugno 2000 lo stesso giudice aveva ordinato la divisione della Microsoft in due aziende: una per il sistema Windows, l'altra per tutti gli altri prodotti. La causa promossa dal ministero della giustizia federale e da 19 sui 50 stati americani riguardava in particolare la battaglia tra Internet Explorer, il browser della Microsoft, e il suo maggiore concorrente, Netscape. Chiunque comprasse un nuovo computer programmato con Windows trovava Internet Explorer pronto per l'uso, ma se tentava di installare Netscape doveva lottare contro trappole e trabocchetti disseminati dentro Windows.

E' finita come doveva finire. L'azienda che produce Netscape, al-

lo stremo delle forze, è stata comprata da America On Line, l'impero multimediale che possiede anche il gruppo Time Warner e la Cnn. Oggi Internet Explorer trionfa, malgrado la sentenza punitiva del giudice Jackson, rimasta sulla carta in attesa del giudizio di appello.

In America è cambiato il governo e il clima politico è molto più favorevole di un anno fa alle grandi imprese. Inoltre, l'atteggiamento militante del giudice Jackson, che in udienza aveva il piglio di un cavaliere errante deciso a sgoimare il drago monopolistico della Microsoft, alla lunga si è rivelato controproducente.

In febbraio, poco dopo l'insediamento di George Bush alla Casa Bianca, il processo di appello si era svolto in una atmosfera completa-



Il presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesoro

Giglia/Ansa

Voci di pesanti pressioni politiche affinché venisse annullata la multa alle compagnie petrolifere

## Ecco la sentenza dello scandalo

ROMA «Rispetto la decisione dei giudici, ma insisto: nel settore della distribuzione dei carburanti non vi è sufficiente concorrenza». Così il presidente Antitrust Giuseppe Tesoro commenta la sentenza del Consiglio di Stato che annulla la multa di 482 miliardi comminata dal Garante della concorrenza alle compagnie petrolifere. Una sentenza shock, che fa tornare alla carica i consumatori e preoccupa alcuni sindacati di settore (non la Cisl). Senza contare che ha dato la stura a voci di pressioni politiche sui magistrati amministrativi.

L'Antitrust aveva accusato un gruppo di compagnie tutte aderenti all'Unione petrolifera, di aver posto in essere una complessa intesa che definiva il valore economico dei margini sia per i gestori della rete ordinaria, sia per i gestori della rete autostradale delle varie società petrolifere.

Gli unici a cantare vittoria sono i petrolieri. «La decisione del Consiglio di Stato ha sciolto un grande

equivoco - dichiara il presidente dell'Unione petrolifera Pasquale De Vita - L'industria petrolifera sa di aver sempre agito con la massima correttezza e si augura quindi che possa ristabilirsi un clima di fiducia e di collaborazione». Infine, nella conclusione, De Vita mostra a chiare lettere la considerazione (praticamente nulla) in cui tiene l'attività di controllo svolta dal Garante. «Il merito di questo vicenda - dichiara - è comunque quello di aver dato un forte segnale che sono inopportune le interferenze, messe in atto nel passato dalle autorità politiche istituzionali, nei normali rapporti tra le categorie economiche, senza oltretutto assumersene poi la paternità».

Plaude a Tesoro, invece, Elio Lannutti dell'Aduseb, ricordando che «l'Italia paga il prezzo dei carburanti oltre cento lire in più al litro rispetto agli altri Paesi europei ed il Governo Berlusconi sta dimostrando continuità nel non affrontare questo problema

scaricando gli alti costi sulla pelle dei consumatori».

«Forte preoccupazione» esprime la Faib-Conferenti, associazione dei benzinai. Il segretario Pietro Rosa Gastald evidenzia le preoccupanti contraddizioni tra Tesoro (che parla di monopolio) e i giudici amministrativi. «In questa situazione - prosegue - il settore della distribuzione dei carburanti e gli stessi gestori rischiano il caos più completo per la mancanza di indicazioni univoche da parte dello stato e delle sue autonome articolazioni». La Faib ritiene urgente la convocazione da parte del nuovo ministro dell'Industria, Antonio Marzano, delle parti sociali interessate alla distribuzione dei carburanti, per chiarire le strade da imboccare nella trattativa aperta con i gestori. «Le associazioni di categoria dei gestori devono o meno applicare - si chiede la Faib - le norme antitrust italiane?». Difende la sentenza la Fegica-Cisl, che accusa Tesoro di aver costruito un teorema.

Clamorosa decisione della corte d'appello a Washington, annullata la prima sentenza. Wall street applaude

## L'America di Bush salva l'impero di Gates Microsoft monopolista, ma non verrà divisa

Jackson aveva dichiarato la Microsoft colpevole di violazione delle leggi contro i monopoli. Nel giugno 2000 lo stesso giudice aveva ordinato la divisione della Microsoft in due aziende: una per il sistema Windows, l'altra per tutti gli altri prodotti. La causa promossa dal ministero della giustizia federale e da 19 sui 50 stati americani riguardava in particolare la battaglia tra Internet Explorer, il browser della Microsoft, e il suo maggiore concorrente, Netscape. Chiunque comprasse un nuovo computer programmato con Windows trovava Internet Explorer pronto per l'uso, ma se tentava di installare Netscape doveva lottare contro trappole e trabocchetti disseminati dentro Windows.

E' finita come doveva finire. L'azienda che produce Netscape, al-

lo stremo delle forze, è stata comprata da America On Line, l'impero multimediale che possiede anche il gruppo Time Warner e la Cnn. Oggi Internet Explorer trionfa, malgrado la sentenza punitiva del giudice Jackson, rimasta sulla carta in attesa del giudizio di appello.

In America è cambiato il governo e il clima politico è molto più favorevole di un anno fa alle grandi imprese. Inoltre, l'atteggiamento militante del giudice Jackson, che in udienza aveva il piglio di un cavaliere errante deciso a sgoimare il drago monopolistico della Microsoft, alla lunga si è rivelato controproducente.

In febbraio, poco dopo l'insediamento di George Bush alla Casa Bianca, il processo di appello si era svolto in una atmosfera completa-

mente diversa da quello di primo grado. Non soltanto gli avvocati del governo erano meno incalzanti, ma le domande rivolte dai giudici alle parti e ai testimoni lasciavano capire un orientamento contrario a quello del giudice Jackson. In particolare il tribunale d'appello sembrava preoccupato di stabilire se la spaccatura della Microsoft, indipendentemente dalle violazioni commesse, sarebbe stata nell'interesse dei consumatori.

La guerra non è finita, ma Bill Gates ha vinto una battaglia decisiva. Ora dovrà assorbire la nuova punizione che sarà decisa dai giudici, e affrontare altre probabili vertenze. I procuratori generali di due stati, il Connecticut e lo Iowa, hanno già annunciato l'intenzione di portarlo in giudizio per la strategia

commerciale del suo ultimo prodotto, Windows XP.

Per dimostrare la propria buona condotta, la Microsoft ha annunciato che la nuova versione di XP, in ottobre, rinuncerà alla controverosa "Smart Tag", l'etichetta "intelligente" che da qualunque pagina di internet permette di risalire con un clic ai servizi a pagamento di Microsoft. «Non avevamo calcolato bene - ha detto al Wall Street Journal Jim Allachin, vicepresidente della Microsoft - le legittime preoccupazioni delle altre imprese».

Una giustificazione quasi banale per il colosso mondiale del software che ha dimostrato di saper fare bene i suoi affari. Dopo la sentenza di ieri Bill Gates può vivere più tranquillo nella sua villa sul lago a Seattle e pensare a un splendido futuro.

# PARTITE TRANQUILLI, VIAGGIATE SERENI.



**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 6 MESI DI TARGA ASSISTANCE.**

Con Check-Up Fiat, fino al 30 settembre 2001, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio riceverete una confezione da rabboeco di olio Selenia per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore\*. Pronti a partire sereni? Prenotate il vostro Check-Up su [www.buy@fiat.com](http://www.buy@fiat.com)



\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

SELENIA

FIAT

# Incidenti sul lavoro, indagato il proprietario dell'Ilva di Taranto

*L'accusa è omissione dolosa. Un perito valuterà l'impatto ambientale dello stabilimento*

Mariagrazia Gerina

ROMA L'Ilva di Taranto sotto inchiesta. La procura sta indagando sul proprietario dello stabilimento siderurgico, Emilio Riva. «Omissione dolosa di cautela contro gli infortuni sul lavoro» è il reato ipotizzato. Altri due avvisi di garanzia sono stati inviati al direttore dello stabilimento, Luigi Capogrosso, e a Roberto Pensa, direttore dell'impianto di cokeria.

Non sono stati ancora resi noti gli elementi raccolti dai magistrati, ma il pool composto dal procuratore aggiunto Franco Sebastio e dai sostituti Maurizio Carbone, Alessio Coccioli e Remo Epifani, sembra avere avviato un'indagine a tutto campo. Ieri stesso infatti ha affidato al preside della Facoltà di Igiene Ambientale di Bari, Lorenzo Libertini, il compito di valutare l'impatto ambientale delle cokerie dell'Ilva.

Dovrà pronunciarsi sulla tos-

sicità delle sostanze sprigionate dai forni e ricostruire i metodi impiegati per la trasformazione del carbone in coke. Ha novanta giorni di tempo per produrre i risultati della ricerca, ma già a metà luglio potrebbero essere nominati altri periti.

**Il tecnico dovrà accertare che tipo di sostanze si usano e se queste siano dannose o tossiche per la popolazione**

Un mese fa Riva, proprietario anche degli stabilimenti di Cornigliano, aveva chiesto al Tar di sospendere l'ordinanza del sindaco di Taranto, che imponeva la chiusura immediata di quattro delle batterie che compongono i forni della cokeria. L'udienza che doveva tenersi due giorni fa, è stata rinviata poi al 17 luglio.

Dal sindaco di Taranto, Rossana Di Bello, infatti, era partito nel febbraio scorso il primo duro attacco al colosso siderurgico.

Il sindaco aveva concesso all'Ilva 90 giorni di tempo per ridurre le emissioni inquinanti, adeguando gli impianti e riducendo la produzione di coke. L'azienda sostiene di aver presentato verso la fine di aprile un progetto di ammodernamenti tecnologici, ma a maggio il comune aveva deciso per la chiusura delle batterie, denunciando che gli impegni non erano stati rispettati.

Dopo quelle comunali, sull'Ilva di Taranto erano piombate anche le ordinanze dell'ex ministro dell'ambiente Willer Boridon che già a febbraio aveva lanciato l'allarme relativo non solo agli impianti dell'Ilva ma a «molte altre fabbriche italiane». Prima ancora la denuncia era parti-

ta da alcuni lavoratori e dalle associazioni ambientaliste. E a giudicare dal materiale raccolto, dalle testimonianze messe in rete nei mesi scorsi, con gli avvisi di garanzia emessi ieri, potremmo essere appena agli inizi di una vicenda assai lunga e complessa, che affonda le radici indietro nel tempo, fino agli anni di uno sviluppo selvaggio, quando la parola «sostenibilità» ancora non si conosceva.

Risalgono infatti agli anni Settanta, secondo una denuncia di Peacelink, i primi rapporti, mai resi noti, sugli effetti devastanti dell'amianto, una delle sostanze inquinanti emesse dagli impianti. L'altra è il benzopirene. Un reportage fotografico realizzato da un operaio dell'impianto mostra i fumi che escono dai forni, e che hanno causato quella che le associazioni ambientaliste non esitano a definire «una strage». Grazie a loro si comincia a parlare di 25 «morti bianche» negli anni dal '90 al '98, tra gli operai dell'Ilva, colpiti da

malattie collegate con gli agenti inquinanti». E di un rapporto allarmante, stilato dalla Asl locale, nell'aprile del 1995 e poi scomparso, almeno sino a pochi mesi fa, quando è riapparso nella cassetta delle lettere dell'Associazione Peacelink.

Quel rapporto registrava livelli di benzopirene 10 volte superiori a quelli fissati dalla legge. I danni si espanderebbero ben oltre i confini della cokeria. Anche nel quartiere Tamburi che la circonda, dove abitano la maggior parte dei dipendenti e nell'intera città sarebbe aumentato il numero di morti per tumore, sarebbero più che raddoppiati dal 1971 ad oggi.

Non sono mai stati registrati i livelli di benzopirene, ma gli impianti sono simili a quelli di Cornigliano. A marzo erano scattate le condanne per due ex capi-reparto dalla procura tarantina, che ha inviato ieri avvisi di garanzia.

All'Ilva di Taranto lavorano 12mila persone. Dal 1995 al 1998 25 persone sono morte per neoplasia polmonare, una decina ha dichiarato di essere in terapia.



Gli stabilimenti dell'Ilva di Taranto

In questi anni le ruspe avevano iniziato ad abbattere gli ecomostri. Cosa accadrà dopo lo stop del presidente della Regione?

## La Sicilia di Cuffaro un mare di cemento

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Ci sono primavere che durano quanto un alito di vento. Spariscono velocemente, malgrado la fatica che avevano fatto per spazzare via l'inverno. Quella delle ruspe in Sicilia rischia di finire così, spedita lontano dal vento forte della destra e dalla faccia rotonda di Salvatore Cuffaro, «toto' vasa vasa». Che bacca tutti, soprattutto chi lo ha voluto al potere. Stop alle ruspe, dice: qui non si abbatte nulla, ma si portano fogne e arredo urbano. Chissà, si potrebbe sanare, - e le leggi dello Stato poi si vedranno - magari si butta giù qualcosa costruito sul demanio. Magari si aumentano le tasse per le seconde e terze case abusive, anche se sono ville, tanto ormai ci stanno. E allora vallo a capire il pensiero del neopresidente e le reali intenzioni che cela dietro qualche frase buttata là per rassicurare tutta quella fascia di media borghesia che vuole affacciarsi dalla finestra e vedere il mare, poco importa se la finestra l'ha costruita nella Valle dei Templi, dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Patrimonio dei siciliani che ci si sono piazzati, dice lui. Poi, se coincidono gli interessi, anche dell'umanità.

E allora che succede se le ruspe si bloccano? Cosa resta di abusivo? Tanto, se si considera che la colata di cemento nell'isola conta tonnellate di metri cubi.

A Capo Rossello, nella costa meridionale, in provincia di Agrigento, c'è uno scoglio, «Do zitu e da zita», del fidanzato e della fidanzata,

che troneggia nel mare a 300 metri dalla riva. Uno scorcio bellissimo da gustarsi su una delle spiagge più suggestive dell'isola. Sarà per questo allora che se lo volevano vedere in tanti, seduti dal soggiorno. Assessori e amici: durante i primi anni Novanta, grazie ad uno stru-

mento urbanistico scaduto, malgrado il vincolo paesistico, diedero il via ai lavori. Piantarono i piloni di una serie di palazzine in riva al mare, sbancarono la costa di pietra bianca. Li fermarono Legambiente e magistratura. Ma i piloni ancora ci sono. Pochi chilometri più in là

e si arriva nel territorio di Realmonte, nella Baia dei Turchi. Un albergo sul mare, questo il progetto, poi bloccato a metà dell'opera. Che è in attesa delle ruspe.

Ancora scheletri, stavolta a Lampedusa, nel villone di Cala Galera, in zona A, piena riserva naturale.

Michele Sindona, ci aveva immaginato un bel villaggio, che avrebbe preso il suo nome. E ancora oggi, malgrado un'ordinanza di demolizione firmata due anni fa dal sindaco di Lampedusa, dodici fantasmi di cemento svettano nel blu. Nell'Oasi naturalistica del Simeto, nel

catanese, ci sono oltre 3mila costruzioni, 150 delle quali realizzate nella zona di massima protezione, la cosiddetta zona A, più di 400 nella zona B, di per riserva, che sono state considerate «incompatibili con i valori naturalistici e paesaggistici della riserva». Tra l'89 e il 90 arrivarono le ruspe, davvero. Ne demolirono una cinquantina. Poi più nulla. Ce ne sono ancora 600 in piedi. Che ne farà il presidente?

Anche a Palermo, le ruspe scalarono la «Collina del disonore», sfi-

darono la mafia abbattendo le sue ville, sul promontorio di Pizzo Sella. Solo 60 erano prime case. Ne caddero gli sei. Altre 15 dovevano finire in polvere nel giro di poco tempo. Cuffaro le risparmiò? Carini, una manciata di chilometri dalla città, è un pezzo di litorale costellato da edifici abusivi. L'ex sindaco, ds, disse che si dovevano demolire, lo ripeté anche quello attuale, del Polo. Ma il colpo d'occhio è immutato.

Nella Valle dei Templi di case abusive ce ne sono 654, malgrado «Totò vasa vasa», sostenga il contrario - «gli agrigentini ce l'hanno consegnata in modo perfetto» - . Tra le 654 costruzioni illegali c'è anche un ex ovile trasformato in villa, dall'ex sindaco Calogero Sodano. E c'era anche la casa di un mafioso, ucciso durante un regolamento di conti,

per la quale era stata emessa un'ordinanza di demolizione. Era diventata un autosalone, caduto lo scorso 20 marzo 2001 sotto i colpi di una ruspa. E sono ancora negli occhi e nella mente di tutti, soprattutto dei siciliani che ancora credono nella legge, le immagini delle barricate, le processioni con tanto di fotografia di Padre Pio, della gente che reclamava contro l'abbattimento delle case abusive. Sempre in provincia di Agrigento, a Licata, ci sono 60 costruzioni abusive per le quali è

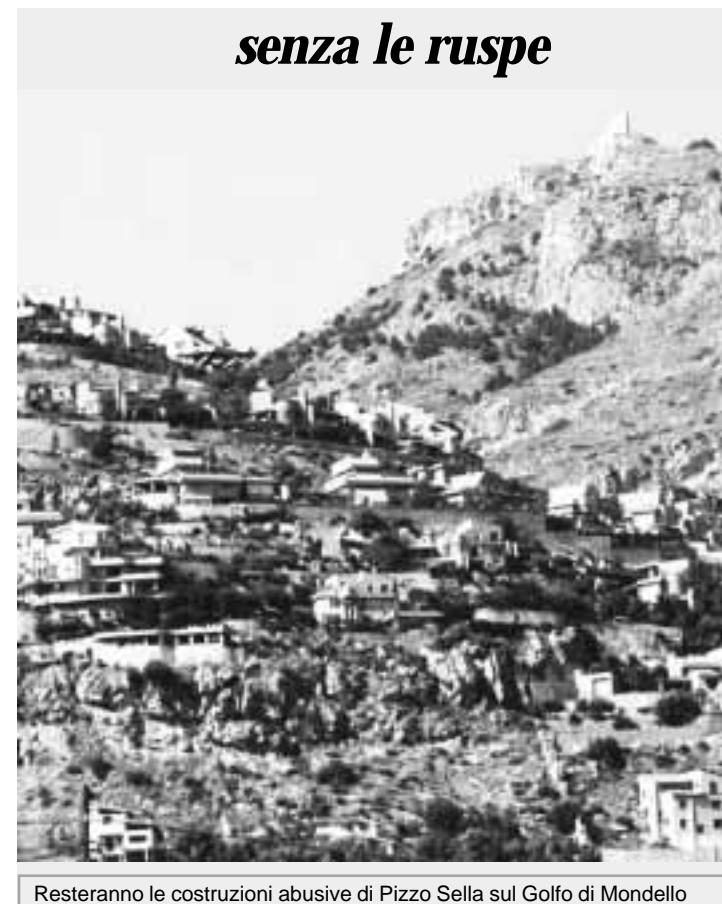
già programmato per i primi di luglio l'arrivo delle ruspe.

E gli esempi potrebbero continuare ancora a lungo. Come quell'intera borgata, Triscina, nel comune di Castelvetro, nel trapanese, che è tutta abusiva.

Nata sulla spiaggia, pezzo dopo pezzo. E sono loro, gli abitanti, a chiedere una mega sanatoria che metta a tacere il passato senza traumi per nessuno. Forse adesso più di prima si sentono forti. Legittimati prima da quel Nicola Cristaldi, ex presidente dell'assemblea regionale, di Fi, che più di una volta ha cercato di mettere all'ordine del giorno la legge di sanatoria per gli abusati edilizi. Poi, da Totò Cuffaro, che ce la sta mettendo tutta per farci credere che una Sicilia sanata, imbellettata con qualche fogna è meglio, molto meglio, di una Sicilia ripristinata.



La prima villa abusiva abbattuta nella Valle dei Templi il 20 marzo 2000



Resteranno le costruzioni abusive di Pizzo Sella sul Golfo di Mondello

### Sequestro Caponeri condanne esemplari

ROMA Malatesta e Taruffi sono stati condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni dopo la conclusione della pena. Il risarcimento del danno verrà stabilito in un secondo momento, e per Antonella Caponeri è stata decisa una provvisoria di 100 milioni e di 50 ai genitori e 20 milioni ad Alessandro Ciampini. Per i due imputati è stata ordinata la confisca delle armi. Il Pm Adriano Iasillo aveva chiesto 14 anni di reclusione per Malatesta e 12 per Taruffi. L'avvocato dei due imputati, Rocco Condoleo, ha spiegato di aver sottolineato in camera di consiglio la differenza dei ruoli svolti da Malatesta e Taruffi, in particolare perché il primo conosceva Ciampini ed è stato ritenuto dagli inquirenti l'ideatore del sequestro. Non solo, a Taruffi, secondo l'avvocato, doveva essere riconosciuta l'applicazione dell'art. 630 del codice penale in quanto dopo l'arresto ha collaborato con gli inquirenti e ha consentito il ritrovamento dell'ostaggio.

Una ricerca dell'Ordine: sempre più le condanne e i giudici danno ragione a chi querela

## Giornalisti, cause per 3500 miliardi

Saverio Lodato

PALERMO Tempi duri per la libertà di stampa. Tempi duri per la libertà di critica, per il diritto all'informazione, per la libertà di cronaca. Si pagano miliardi per consentirsi questi lussi. Si rischiano pignoramenti, trattenute sugli stipendi, le sgradevoli incursioni degli ufficiali giudiziari. Il 26 agosto 1789, approvando la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, il legislatore francese non poteva prevedere che - due secoli dopo - fatta la legge, si sarebbe trovato l'inganno. Si è discusso di questo, anche se per linee generali, durante la conferenza stampa promossa ieri mattina nell'aula consiliare del Comune di Palermo da un vasto cartello di associazioni, riviste e giornali - alla presenza, fra gli altri, di Rita Borsellino e don Luigi Ciotti - per segnalare una situazione pesantissima: oggi scrivere contro la mafia e i suoi rapporti con la politica e le istituzioni può costare molto sala-

to. Ne sa qualcosa, ad esempio, Claudio Riolo, politologo docente all'Università di Palermo, «reo» d'aver pubblicato sulla rivista «Narcmafie» un articolo di commento critico alla decisione di Francesco Musotto, presidente della Provincia e avvocato penalista, di mantenere la difesa di un suo cliente mentre - per quello stesso processo - l'ente locale si costituiva parte civile.

Opinioni. Circolazione delle idee. Sacrosanto esercizio del diritto di analisi e di critica. Diversamente, i giornali che ci starebbero a fare? Ma, come dicevamo all'inizio, dalla rivoluzione francese sono trascorsi oltre due secoli. E ora Riolo è stato condannato in primo grado a risarcire Musotto, che nel frattempo è diventato parlamentare europeo, per un totale di centodiciotto milioni. Riolo sta già subendo il salasso del quinto del suo stipendio. Un caso limite? Neanche per sogno.

L'altro caso del quale si è discusso ieri: quello che vede Umberto

Santino, presidente del centro di documentazione «Giuseppe Impastato», in una situazione identica. È stato condannato al pagamento di venti milioni all'ex ministro Calogero Mannino per alcune pagine del libro «L'alleanza e il compromesso».

Pare che ammonti a circa tremila e cinquecento miliardi il totale delle richieste per il risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa. Poiché il singolo è destinato a rimanere disarmato in presenza di una materia così complessa, ma sulla quale si è innestata un'autentica controffensiva, il fronte antimafia ha deciso di fare sentire la sua voce. Si sarebbe detto una volta: che fare?

È stata proposta una nuova regolamentazione legislativa in materia di diffamazione e anche la costituzione di un fondo di solidarietà, con quote minime di centomila lire, a sostegno dell'appello lanciato ieri da Palermo.

Ormai il tema è posto. Non sarebbe interessante discuterne?

### La luminaria maltese una festa di luci

Ieri sera la comunità maltese in Italia ha celebrato la festa della Luminaria, popolarmente chiamata Mnarja, che quest'anno l'Ambasciata ha organizzato nel Collegio Internazionale Santa Monica. La festa, che ieri ha ospitato una mostra fotografica, con paesaggi e temi maltesi di Prospero Grech, ricorda il festival di luci che illuminavano i bastioni della vecchia città di Mdina mentre il popolo si recava a festeggiare la vigilia del 29 giugno - festa dei Santi Pietro e Paolo - nei boschetti adiacenti alla città nobile. Qui veniva organizzato il cenone della vigilia e, fra un bicchiere di vino e l'altro, si passava la notte a ballare e cantare.

Il giorno seguente si mettevano tutti ai bordi delle strade di Rabat per seguire appassionatamente le corse ai muli e gioire con i vincitori del palio.

| l'Unità |         | Tariffe           |             |
|---------|---------|-------------------|-------------|
|         |         | Abbonamenti 2001  |             |
| ITALIA  | 12 MESI | 7 GG £. 485.000   | Euro 250,48 |
|         |         | 6 GG £. 416.000   | Euro 214,84 |
|         |         | 5 GG £. 350.000   | Euro 180,75 |
| ESTERO  | 6 MESI  | 7 GG £. 250.000   | Euro 129,11 |
|         |         | 6 GG £. 215.000   | Euro 111,03 |
|         |         | 5 GG £. 185.000   | Euro 95,54  |
| ESTERO  | 12 MESI | 7 GG £. 1.000.000 | Euro 516,45 |
|         | 6 MESI  | 7 GG £. 600.000   | Euro 309,87 |

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
**Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma**  
 Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
 Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469



venerdì 29 giugno 2001

Italia

rUnità | 7



Agnoletto minaccia: sarà l'ultimo incontro. Ruggiero insiete, niente tolleranza con i violenti. E arriva l'appello del Vaticano ad ascoltare chi protesta

# G8, il dialogo c'è ma restano le distanze

Governo e Tute bianche si rivedranno domani. Niente esercito in città, allargata la zona gialla

Enrico Fierro

**ROMA** Uno stop and go dove vertice dopo vertice sono più le fermate che i passi in avanti. È questa la sintesi dell'ultimo summit tra i rappresentanti del Genova Social Forum e i ministri dell'Interno e degli Esteri. Se mai trattativa c'è stata, quella di domani a Genova, dove il Gsf incontrerà Capo della Polizia, questore e Prefetto della città, è l'ultima tappa. Vittorio Agnoletto lo dice a chiare lettere dopo due ore di confronto con i ministri Scajola e Ruggiero: «Quello di sabato è l'ultimo incontro. Noi non vogliamo essere indiani chiusi in una riserva, e speriamo che i nostri interlocutori non abbiano la lingua biforcuta». La prateria è Genova che nei giorni del G8 il Genova Social Forum vuole città aperta.

Al vertice di ieri alla Farnesina, il Gsf ha schierato tutte le sue «anime» (oltre ad Agnoletto c'erano Fabio Lucchesi per Lilliput, Anna Pizzo per i Cantieri sociali, Luciano Molibauer per i Cobas, Massimiliano Merrettini per l'Archi, Beppe De Cristoforo per Rifondazione e Chiara Cassulina per le Tute Bianche). Sui contenuti, dice Agnoletto, «abbiamo misurato una enorme distanza tra chi vuole globalizzare i diritti e chi invece punta a globalizzare i mercati e i profitti». Le aperture del ministro degli Esteri Renato Ruggiero sono giudicate ancora timide e insufficienti. «Ruggiero - dice Agnoletto - è uno dei maggiori responsabili dei disastri della globalizzazione». Parole dure che non chiudono ancora la porta al dialogo. «Il Genova Social Forum - sottolinea Agnoletto - ha ribadito la disponibilità ad un confronto istituzionale con i capigruppo parlamentari e i presidenti delle Camere». E per il ministro Ruggiero c'è la possibilità di ascoltare le proposte che il popolo di Seattle avanzerà in uno dei convegni sul Sud del mondo. Una vittoria politica il cartello che si riunisce nel Gsf la rivendica, «aver costretto due ministri del governo Berlusconi a smentire le affermazioni del vicepresidente del Consiglio». Agnoletto parla di Fini, che nel governo si è scelto la parte di rappresentare la politica del bastone, e che il giorno prima aveva dichiarato che a Genova sarebbe stato utilizzato l'esercito. A Genova, invece, ci saranno solo poliziotti e carabinieri.

Ma è proprio sulla questione dell'ordine pubblico e sulla gestione degli spazi, che si registrano le maggiori divisioni. Le frontiere, Agnoletto chiede che vengano aperte, «il governo, invece, è ambiguo». E poi la «zona gialla», il Gsf ne chiede la cancellazione. La questione è ancora aperta. Nell'incontro con i giornalisti, Ruggiero e Scajola diffondono tranquillità. Il ministro dell'Interno ridimensiona la vicenda dell'uso dell'esercito. Reparti speciali opereranno solo nella tutela «dei punti sensibili, porto e aeroporto». Ribadisce quanto detto da Berlusconi alla Camera, «noi assicureremo il diritto a tutti coloro i quali intendono manifestare pacificamente», ma non dà risposte sulla cancellazione della linea gialla. E il ministro degli Esteri parla di un vertice del G8 che non sarà solo «un summit di paesi ricchi». Ricorda che ci saranno incon-

## Trentasei firme del cinema per filmare il popolo di Seattle

Gabriella Gallozzi

**ROMA** È la lista si è già allungata. E sono diventati trentasei i registi che nei giorni del G8 andranno a Genova «armati» di cineprese per filmare il grande popolo di Seattle. Da Ettore Scola a Gabriele Salvatores, da Gillo Pontecorvo a Francesca Archibugi, da Carlo Lizzani a Daniele Segre, la «vecchia» e la «nuova» generazione del cinema italiano si daranno appuntamento per realizzare un film collettivo nato da un'idea di Citto Maselli e sostenuto dal Genova Social Forum. «Vi chiediamo di documentare anche quello che speriamo non accada, cioè le manifestazioni di violenza», dice Vittorio Agnoletto, portavoce del Genova Social Forum nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. «Sapere che a Genova ci saranno tanti registi impegnati a documentare - prosegue - costituirà una sorta di garanzia e contribuirà ad abbassare la tensione. Inoltre questo film rappresenterà l'arrivo di un percorso comune, perché all'interno dello stesso movimento ci sono tanti registi, autori e intellettuali». E tanti, infatti, sono i registi presenti in sala che hanno risposto all'appello: Paolo Pietrangeli, Guido Chiesa, Wilma Labate, Giuliana Berlinguer, Luigi Magni, Pasquale Scimeca. E tanti altri stanno rispondendo in queste ore. Citto Maselli, il promotore, spiega che ci saranno circa 15/20 troupe pronte a riprendere il grande appuntamento fin dalla partenza dei treni, dei pullman, delle navi. Sottolineando che l'iniziativa si avvarrà del lavoro volontario degli autori e che sarà prodotta da Mauro Berardi con un possibile sostegno di Raitre. Tra i presenti, infat-

ti, c'è anche il direttore generale della Rai Zaccaria che, colto da ritrovata passione per i doveri del servizio pubblico, dice di «aver trovato molto interessante l'iniziativa e di volerla sostenere, poiché la tv pubblica deve avere le antenne sollevate su temi così importanti». Ricky Tognazzi, poi, mette l'accento sull'importanza del movimento antiglobalizzazione: «Dopo la caduta di tante bandiere - dice - assistiamo finalmente alla rinascita di un grande movimento di massa costituito da tantissime anime. Ed è per questo che ho aderito all'iniziativa spinto soprattutto da una grande curiosità. Spero solo che il finale del nostro film non sia come quello di Goetemborg».



di Dino Manetta



I rappresentanti del Genova Social Forum guidati da Vittorio Agnoletto prima dell'incontro alla Farnesina con il ministro degli Interni Claudio Scajola ed il ministro degli Esteri Renato Ruggiero. M. Sambucetti/Agp

## Organismi geneticamente modificati nel biberon Greenpeace occupa lo stabilimento Nestlé

**MILANO** «Nestlé: stop agli Ogm nel biberon» con questo slogan che Greenpeace ha occupato ieri lo stabilimento della Nestlé a Albairate in provincia di Milano. «L'iniziativa dimostrativa - ha spiegato Greenpeace - si è svolta in modo pacifico e non violento per denunciare la commercializzazione di Al-soy, un alimento per lattanti a base di soia transgenica, rivolto in particolare all'alimentazione della primissima infanzia (0 a 12 anni)». Una dozzina di attivisti, ieri mattina, si sono incatenati ai cancelli della ditta, impedendo l'accesso e l'uscita ai mezzi utilizzati per la distribuzione dei prodotti della Nestlé. Il blocco, ha annunciato Greenpeace, si «potrà» sino a quando la Nestlé non darà garanzie relative all'immediato ritiro del prodotto dal mercato italiano. Il comportamento è tanto più immorale quando si pensa che la Nestlé ha ritirato i suoi prodotti Alsoy dai mercati di Belgio e Lussem-

burgo e che l'Italia è rimasta l'unica nazione europea dove viene commercializzato il prodotto in vendita anche in Thailandia e Hong Kong - ha affermato un esponente di Greenpeace, Luca Colombo - la Nestlé sembra quindi ritenere che gli ingredienti transgenici siano meno pericolosi per i bambini asiatici ed italiani: un caso di doppio standard che Greenpeace denuncia e che chiede che venga eliminato».

La Nestlé ha replicato alla clamorosa protesta degli attivisti di Greenpeace: «già da oltre otto mesi tutte le confezioni degli alimenti in polvere per lattanti con marchio Alsoy che la società avvia alla commercializzazione in Italia sono non geneticamente modificati». Inoltre, Nestlé «conferma di aver deciso oramai da tempo di non utilizzare per i prodotti venduti nell'Unione Europea ingredienti, materie prime o additivi geneticamente modificati».

Alcol e razzismo, un angolo della città dove regna una temutissima gang di adolescenti. I tre ragazzi che hanno accoltellato il senegalese sono di qui, ma non si erano mai spinti a uccidere

## Quelli del Miramare di Rimini, le notti balorde degli assassini di Sarr

Elisa Barbieri

**RIMINI** Chi ha subito un furto e conosce il giro va direttamente alla fonte, nei bar e nei pub più frequentati dagli amici. Scavalca le divise e si arrangia a cercare il «colpevole», con il passaparola. La polizia li chiama «quelli di Miramare», zona popolare che sulla carta è periferia ma turisticamente è un altro pezzo di città vacanziera.

I tre ragazzi in carcere per l'omicidio di Sarr Gaye Samba Diouf, abitavano lì, un agglomerato di bar, piccoli alberghi, ristoranti, pizzerie, pensioncine famigliari, stret-

to da lungomare e statale adriatica. In estate, un rumoroso palcoscenico della vacanza. Nella mappa dei balordi, tutti ti indicano quest'angolo di città e l'area oltre il portocanale, verso nord, un'altra appendice turistica. Ragazzi con piccoli precedenti per detenzione e spaccio di ecstasy o hashish ma mai nessuna sentenza passata in giudicato: solo una vita costantemente in bilico, sul filo della legalità, nutrita di machismo e razzismo strisciante, di scorrazzate notturne nei pub, bicchieri di coca-rum e relazioni cementate dalla ritualità di una pasticceria per tirare l'alba. Lo storico fornaio Drei, dove è stato ucciso il senega-

lese Sarr, è una tappa notturna fissa per tutti i giovani riminesi. Dicono che qui si faccia la migliore «spianata» della città. Dicono anche che i tre presunti assassini e il loro quarto amico, denunciato a piede libero per favoreggiamento, di Drei fossero clienti abituali. Ma clienti malvisti, perché rissosi, maleducati, irascibili, sempre pronti allo scontro per una facezia. Mai un'arma in tasca, in compenso insulti e pugni facili, quelli sì. Un piccolo gruppo collegato ad altri piccoli gruppi, con un bar di Miramare come punto di riferimento. A cinquanta metri da Drei, che è quattro passi dal lungomare nel cuore della Rimini turistica,

l'anno scorso commercianti e baristi segnalavano alla polizia i bancchettisti dei campanellari, napoletani o slavi, che ne hanno raccolto l'eredità, pronti con un bastone munito di telefono cellulare a segnalare l'arrivo degli agenti. Una presenza fastidiosa in una piccola città di provincia con 130 mila abitanti che convive da decenni con una dilatazione stagionale che la trasforma in una piccola metropoli. «Ma in estate - dice Stefania, giovane commerciante - , con tutta la gente che arriva può capitare di tutto. Qui si mescolano tante cose. Ci sono gruppi di ragazzini che si ubriacano, episodi di piccolo spaccio. Quanti ne ho

visti lasciare una bustina dentro una cabina telefonica. Ma un omicidio è un'altra cosa». Non si erano mai spinti ad uccidere quelli di via Acquario, la gang giovanile che a Rimini ha fatto storia. Era una banda di adolescenti che viveva di espedienti, la più temuta, la più chiacchierata. Qualche furto di motorino, spaccio di piccolo cabotaggio per finanziare l'uso personale di droghe leggere, atteggiamenti da duri e saltuari collegamenti con le tifoserie violente. Si sono sfaldati man mano che gli anni li conducevano verso il passaggio fra la giovinezza e l'età adulta e ora il branco è solo un ricordo. I balordi di provincia ades-

so hanno un'altra faccia. Mai gruppi fissi, il collante non è l'amicizia di lunga data, semmai lo è la condivisione del gusto del rischio che ha portato qualcuno a fare il salto di qualità, con tentate rapine. I poliziotti in servizio a Rimini da anni ne tracciano il ritratto. Dai 18 ai 25 anni, terza media, molti trapiantati in Romagna con le famiglie dalla Campania. La terra di conquista è la teoria di locali che si affacciano sul lungomare. Nelle vie intorno al forno ce ne sono alcuni tra i più frequentati. Il Bounty, per esempio, clientela dai 15 ai 30 anni. Qualche anno fa il proprietario e la sua guardia del corpo furono aggrediti da

un gruppetto di ragazzi. Volevano rapinare l'incasso e misero fuori gioco il buttafuori del locale accoltellandolo a una mano. Anche i tre che hanno ucciso Sarr avevano trascinato la serata in uno dei discopub di Marina centro, il Cocconut's, il più gettonato dell'anno. Il fratello di Sarr, Pape Racine, dice di aver ricevuto ieri dai riminesi tante dimostrazioni sincere di affetto e solidarietà. «Ho sentito tutta la città vicina, per strada e nei bar, tutti mi chiedevano. Non posso far altro che ringraziare». Erano del posto anche i presunti assassini. Ma «quelli» di Miramare, per la gente di qui, sono un'altra cosa.

a.com



# Milosevic consegnato al Tribunale dell'Aja

*Il governo serbo scavalca la Corte Suprema. Kostunica non ne sapeva nulla. Fan in piazza. La Federazione traballa*

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

**BELGRADO** La lunga e tragica parabola di Slobodan Milosevic si è conclusa nell'afoso pomeriggio di ieri a Belgrado, quando alle 16.35 un corteo di Mercedes nere è arrivato al penitenziario centrale della capitale jugoslava, e ne è ripartito dopo aver prelevato in fretta e furia l'ingombrante carico, averlo condotto a gran velocità e sotto scorta in un eliporto nei pressi della capitale e da lì alla base americana di Tuzla, in Bosnia, da dove un aereo militare ha finalmente preso la strada dell'Aja, o più esattamente della base militare di Valkenburg, dove sono già transitati quasi tutti gli imputati prima di essere trasferiti nella prigione del Tribunale penale internazionale. Ieri sera, al momento in cui scrivevamo queste righe, girava a Belgrado anche un'altra versione: che Milosevic - ironia della storia - invece che a Tuzla fosse stato trasferito a Sarajevo e da lì in Olanda. Resta il fatto che la sua lunga e tragica parabola si è chiusa nel momento in cui è stato consegnato dalle autorità serbe ai funzionari del Tribunale internazionale. Il governo serbo si è spossato così, nell'arco di qualche ora, di colui che fino a ieri conduceva indisturbato i destini del paese e dell'intera regione. Si è liberato di un uomo che le indiscrezioni dal carcere davano per invecchiato e indebolito, ma pur sempre convinto di avere avuto sempre ragione in questo ultimo decennio balcanico. Un uomo che ieri sera i giornalisti aspettavano all'aeroporto di Valkenburg, e che sarà giudicato per crimini contro l'umanità. La sua parabola - altra ironia della storia - si è conclusa un 28 giugno: è il giorno in cui nel

1914 a Sarajevo veniva assassinato l'arciduca Ferdinando, ed è il giorno della storica battaglia di Kosovo Polje (1389), fondamento della mitologia serba. È il giorno in cui nel 1918 venen proclamato il Regno di Jugoslavia, ed è il giorno in cui lo stesso Milosevic, nel 1989, arringò un milione di serbi a Gazi Mestan con inediti toni nazionalisti, aprendo così una delle più laceranti e sanguinose stagioni vissute dai Balcani.

Il successore di Milosevic, il presidente Vojislav Kostunica, pare non sia stato informato della decisione di estradare l'ex capo dello Stato. Secondo la Tanjug,

che si riferiva a fonti dirette del gabinetto presidenziale, «il presidente Kostunica ha appreso la notizia attraverso i media elettronici». Com'era prevedibile, al decisione è stata dunque assunta dal capo del governo serbo Zoran Djindjic, che è passato sopra il parere negativo di Kostunica. La prima conseguenza è stata la fine dell'alleanza tra i socialisti del Montenegro e il Dos, il partito di Kostunica: «Dopo quanto accaduto non ci saranno più contatti con il Dos», ha detto Predrag Bulatovic, leader dei socialisti montenegrini.

Zoran Djindjic ha voluto accellerare le cose dopo che ieri matti-

na la Corte Costituzionale - dalla quale si attendeva un verdetto sul decreto di estradizione di Milosevic - aveva preso tempo, dandosi ancora 12 giorni per decidere e sospendendo il decreto del governo che apriva la strada all'estradizione. Djindjic ha forzato la situazione, bypassando lo stesso presidente Kostunica e prendendo in contropiede i partigiani - non più tanto numerosi ma piuttosto battivi - di Slobodan Milosevic. La notizia si è diffusa in città in un battibaleno, veicolata dalla Radio B92, la più vivace della capitale, chiusa e riaperta innumerevoli volte dagli apparati di Milosevic in

questi ultimi anni: «L'ex presidente - ha detto l'annunciatore poco dopo le sei - si trova sulla strada dell'Aja». Da quel momento è scattata, quasi incredula, la reazione dei sostenitori di Milosevic, che si sono dati appuntamento nel centro cittadino dopo le 8 di sera. Fino al momento in cui scriviamo non si erano registrati incidenti di rilievo. Si è dovuto attendere la tarda serata per avere conferma dell'avvenuta estradizione anche dall'Aja. È toccato ad un portavoce del Tribunale internazionale ammettere che Milosevic era stato consegnato al Tpi, come era stato annunciato dal governo serbo, e

dire che «per ragioni di sicurezza» non poteva indicare in quale aeroporto e quando sarebbe arrivato. Le autorità jugoslave hanno voluto però far sapere, alle 18.27, che il velivolo sul quale viaggiava Milosevic aveva già lasciato lo spazio aereo jugoslavo. Un altro segno di quanta fretta avesse il governo di Belgrado di mettere il mondo (e in particolare il dubbioso Kostunica) davanti al fatto compiuto. È stata un'operazione chirurgica, senza anestesia, che la Serbia però (almeno dalle primissime impressioni) ha digerito con rassegnato sollievo. Nessuna soddisfazione particolare nella gente, ma la voglia di girare pagina quella sì. Bisognerà vedere se Zoran Djindjic, con questo colpo di mano, considererà che la consegna di Milosevic al Tribunale dell'Aja assolve l'intera classe dirigente serba dalle sue responsabilità per quanto accaduto nell'ultimo decennio. Lo stesso Djindjic - va ricordato - all'inizio degli anni Novanta era nella Bosnia serba per dare appoggio a Radovan Karadzic, lo psichiatra pazzo di Sarajevo. Milosevic sarà dunque giudicato. Da un Tribunale che non riconosce, come ha visto modo di far sapere fin da quando abitava nel palazzo presidenziale. Dovrà subire quelle considerazioni e giurie al servizio degli americani. Quegli stessi americani che lo accolsero come un leader non più tardi di cinque anni fa, quando Dayton fu firmata la cosiddetta pace, controfirmata qualche mese più tardi a Parigi dallo stesso Milosevic e dal croato Tudjman. Gli strinsero la mano Clinton e Chirac, e lui tornò a Belgrado con la certezza di averla fatta franca. Poi fu il Kosovo, e fu ancora una volta la guerra. Milosevic, da due anni, non serviva più a nessuno.

## Del Ponte: sorpresa e poi soddisfazione

Viva soddisfazione è stata espressa dalla procuratore del Tribunale penale internazionale, la signora Carla del Ponte per la decisione del governo serbo di consegnare Slobodan Milosevic al Tpi. «È stata per me una sorpresa la decisione della Corte costituzionale di congelare il decreto adottato lo scorso fine settimana dal governo del premier serbo Zoran Djindjic, ma poi è seguita la soddisfazione quando lo stesso governo serbo ha deciso di consegnare Milosevic», ha detto la Del Ponte, precisando che fra lunedì o martedì prossimo l'ex presidente jugoslavo comparirà davanti al Tpi.

Il presidente della Commissione Ue Romano Prodi ha accolto «con molta soddisfazione» le notizie che arrivano da Belgrado sulla decisione di consegnare l'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic al Tribunale internazionale dell'Aja. «Ho sempre avuto fiducia nella democrazia serba e questa fiducia - ha detto Prodi - è stata confermata da questi recenti eventi». La Commissione Europea - che patrocina, con la Banca Mondiale, la Conferenza dei Donatori per la Jugoslavia fissata per oggi - accoglie positivamente la notizia della consegna di Slobodan Milosevic al Tribunale dell'Aja. «Questa è un'ottima notizia e avrà certamente un effetto positivo sull'atteggiamento dei donatori. Contribuirà a garantire che ciò per cui si prenderanno degli impegni poi sarà rapidamente attuato», ha detto il portavoce della commissione Gunnar Wiegand.



## Il rappresentante della Ue a Skopje Nuovi combattimenti

L'Unione europea vuole una tregua generale in Macedonia per dare spazio al dialogo. Il suo rappresentante permanente Francois Leotard, giunto a Skopje per una missione che durerà almeno quattro mesi, ha già fatto sapere che il primo punto nella sua agenda è «l'allargamento del cessate il fuoco a tutto il territorio nazionale». L'appello per una nuova tregua è coinciso però con la scadenza del cessate il fuoco proclamato due settimane fa dalla guerriglia. Leotard, il cui arrivo a Skopje è stato preceduto da accese polemiche per una sua affermazione nella quale chiedeva alle autorità macedoni di avviare un dialogo con la guerriglia, ha già precisato che quella frase «è stata fraintesa. La posizione dell'Unione europea non è cambiata - ha detto - e l'integrità della Macedonia non può essere messa in discussione». Gli albanesi sostengono che da questa mattina le forze armate di Skopje hanno iniziato a colpire il piccolo villaggio di Grushina, a nord di Aracinovo, dove vivrebbero solo 250 civili. Nuovi violenti combattimenti sono avvenuti anche sulle alture intorno a Tetovo, nella parte nordoccidentale del Paese dove per la prima volta insieme agli elicotteri sarebbero entrati in azione gli aerei caccia Su-25: finora si erano limitati ad operazioni di perlustrazione, ma questa mattina avrebbero anche aperto il fuoco. Secondo la televisione di Stato i guerriglieri albanesi (che hanno detto di agire in risposta agli attacchi) hanno occupato il villaggio di Brezno, a est di Tetovo, zona finora mai coinvolta dagli scontri. Il Consiglio d'Europa ha esortato le autorità macedoni a proclamare un'amnistia per tutti i guerriglieri non coinvolti in crimini di sangue, e concedere maggiori diritti alla minoranza albanese soprattutto nell'uso della lingua. È l'ennesimo tentativo di rimettere in moto il negoziato.

## Cronologia di una decisione difficile

Alcune tappe nelle relazioni tra Belgrado e il Tpi dopo la caduta di Slobodan Milosevic (5 ottobre 2000).

**6 OTTOBRE 2000:** il procuratore del Tpi, Carla Del Ponte, invita il neo-presidente Kostunica a consegnare Milosevic al Tpi.

**14 OTTOBRE:** a Biarritz, al termine dell'incontro con i leader europei, Kostunica afferma «Abbiamo l'obbligo di cooperare» con il Tpi, ma «non è la nostra prima priorità».

**23-25 GENNAIO 2001:** a Belgrado, la Del Ponte incontra Kostunica che avanza «obiezioni alla procedura giuridica, e al lavoro politizzato del tribunale dell'Aja».

**10 MARZO:** gli Stati Uniti dicono al governo di Belgrado che gli aiuti americani continueranno solo se verrà arrestato Milosevic e se sarà avviata una collaborazione tra Jugoslavia e Tpi.

**31 MARZO-1 APRILE:** Milosevic è arrestato. Il mandato di arresto non è per crimini di guerra ma reati di corruzione e abuso di potere.

**6 APRILE:** una delegazione del Tpi a Belgrado consegna alle autorità giudiziarie l'incriminazione e il mandato di cattura.

**3 MAGGIO:** Milosevic riceve in carcere il documento di incriminazione emesso dal Tpi.

**8 MAGGIO:** in visita negli Usa, Kostunica dice che il suo governo potrebbe accogliere la richiesta di estradizione di Milosevic.

**14 GIUGNO:** il governo jugoslavo approva la bozza di legge per la cooperazione con il Tpi che prevede l'estradizione all'Aja di Milosevic. La legge si blocca in Parlamento.

**23 GIUGNO:** il governo federale approva un decreto legge per la cooperazione con il Tpi.

## Il tiranno che si sente tradito Nazionalista per tattica ultra miliardario per calcolo

MARINA MASTROLUCA

Il suo testamento politico lo ha affidato alle labbra della moglie Mirjana, la donna forte del regime sul quale ieri la Serbia ha lasciato scendere una pietra tombale. «Il decreto sull'estradizione è lo specchio di un paese senza leggi», ha detto Mira Markovic. Slobodan Milosevic arriva all'Aja, lanciando una prevedibile scomunica sulla classe politica che lo ha consegnato ai giudici del Tribunale internazionale. «Non cambierei questa cella per una poltrona in un governo al servizio di interessi stranieri», dice. Sulle piazze i nostalgici - non le folle oceaniche che lo portarono in sella, ma poche migliaia - scandiscono una parola: «tradimento».

Cade l'ultimo tabù, il giorno in cui dalle fosse di Batajnica, nel cortile di casa di una capitale che ha finto a lungo di non vedere, di non sapere, spuntano cadaveri di bambini e di donne e uomini in abiti civili, ultima testimonianza degli orrori del Kosovo per chi ancora - in patria - non volesse arrendersi all'inevitabilità di quel «tradimento»: la consegna all'Aja dell'uomo che ha scritto dieci anni di guerre balcaniche, in nome di un nazionalismo più altrui che proprio, comunque utiliz-

zato per costruire un sistema di potere di cui era il perno.

«È così che iniziò tutto. I nazionalisti corsero nell'abbraccio di Milosevic. Non che a lui piacesse veramente. Ma aveva capito che il nazionalismo poteva essere politicamente fruttuoso», ha detto di lui Ivan Stambolic, ex presidente serbo e suo padrino politico ben presto messo alla porta. Parole di uno che lo conosceva bene, pronunciate poco prima di sparire misteriosamente in una calda notte di Belgrado, un anno fa, quando già maturava la fine del regime.

La Grande Serbia è stata un obiettivo e un mezzo, di un uomo capace di sentire gli umori della folla, di dar loro un nome e uno scopo. «Nessuno vi toccherà più», aveva promesso alla moltitudine che lo acclamava sulla spianata dei merli, a Kosovo Polje, il 24 aprile del '87, quando partito da Belgrado come un grigio funzionario di partito per sedare i malumori dei serbi in Kosovo, ritornò a casa promosso leader sul campo. Un tattico, comunque, non uno stratega. Capace di quelle alzate di genio che per un decennio hanno tenuto in scacco la comunità internazionale, come

quando a Dayton nel '95 indossò i panni dello statista e del garante della pace, lui che era stato il regista - non certo il solo, ma sicuramente il principale - della pulizia etnica in Croazia e in Bosnia.

Non fosse stato per Mirjana, sempre alle sue spalle, non sarebbe arrivato così in alto. È lei che consiglia, che lo introduce, lei così ben inserita nell'apparato, negli ambienti che contano. Un sodalizio di ferro, dai banchi dell'università alla poltrona presidenziale, che spesso assumerà i connotati di un'associazione a delinquere, unendo l'utile politico al tornaconto personale. Ville a Dedinje e Pozarevac, città natale, 173 chili d'oro piazzati in Svizzera, miliardi occultati in conti stranieri in paesi compiacenti - un gioco da nulla per Milosevic, funzionario della Beobanka prima di gettarsi nella politica. Mirjana suggerisce e protegge, ai suoi uomini della Jul lascia il lavoro più sporco, lasciando al marito lo spazio per presentarsi come mediatore in un paese pluralista. Salvo poi controllare tv e giornali, imbavagliando la stampa con violenze e multe salatissime, che i governanti di oggi si sono ripromessi di rifondere agli editori.

Abile nello stare a galla, nel darla a bere, contrabbandando come successi del popolo serbo le «gloriose sconfitte» incassate in un decennio, la miseria e la fame che infliggeva alla sua gente come persecuzione di un mondo non avvezzo a misurarsi con la sua fierezza e il suo spirito battagliero e che per piegarlo usava l'arma delle sanzioni. Anche di fronte all'evidenza di un paese butterato dalle bombe della Nato dopo 78 giorni di bombardamento Milosevic non ha esitato a proclamarsi vincitore, insieme alla Serbia intera: un piccolo popolo capace di resistere al più forte apparato militare del pianeta.

È vincitore, «vincitore morale» si proclamava anche in questi giorni, quando dalla sua cella ripeteva di considerarsi «prigioniero politico della Nato», malgrado ad aprirgli le porte del carcere fosse stata una banalissima accusa di corruzione e truffa ai danni dello Stato. «Non mi consegnerò, non mi arresteranno vivo», aveva minacciato tre mesi fa dalla sua villa di Dedinje mentre fuori strisciavano le teste di cuoio e i suoi pochi fedelissimi armati fino ai denti si preparavano a resistere. A dar corpo al fantasma del suicidio, le personali

tragedie familiari, un padre prete ortodosso morto suicida quando Slobodan era un bambino, la madre maestra elementare che 11 anni dopo si era stretta una corda al collo. Ma la minaccia è solo un ultimo proclama, mentre aspetta che fuori i suoi riescano a trovare una sponda popolare per cacciarlo fuori dai guai.

Ha fatto male i conti e ora paga per tutti. E paradossalmente lui che si presentava come il motore dell'integrità jugoslava mentre si spartiva le spoglie della federazione, sarà il chiavistello che scardinerà l'ultimo straccio di unione tra Serbia e Montenegro. Sulla sua estradizione si è sbriciolata l'alleanza che tiene in piedi la federazione, le prossime elezioni potrebbero non reggere l'urto delle ambizioni indipendentiste di Podgorica. La Grande Serbia ridotta ad un fazzoletto, con un'economia agonizzante offre Milosevic più per denaro che per giustizia, per quegli aiuti che oggi quantificherà Bruxelles. E per una di quelle ironie della storia, la parola fine viene scritta nel giorno in cui si celebra la sconfitta di Kosovo Polje, dove 600 anni fa i serbi furono battuti dagli ottomani: una data che per la nazione serba ha rappresentato l'inizio della riscossa.



Un supporter di Milosevic bacia un poster dell'ex presidente jugoslavo durante una manifestazione a Belgrado

## Otto bimbi kosovari in una fossa comune

Il giorno dell'estradizione di Slobodan Milosevic al Tpi dell'Aja, i corpi di 40 persone - uomini, donne, otto bimbi di meno di cinque anni e un feto di otto mesi - sono stati rinvenuti in una fossa comune scoperta a Batajnica, 15 km da Belgrado. Dalle carte di identità trovate negli abiti risulta che le persone uccise abitavano tutte nella stessa via del villaggio kosovaro di Suva Reka - a nord di Pristina - che fu occupato dalle forze serbe nelle prime ore del 25 marzo 1999, il giorno precedente all'inizio dell'attacco della Nato alla Jugoslavia.

Altro particolare agghiacciante: nessuno vestiva un'uniforme. Il sito dove sono stati riesumati i corpi si trova d'altra parte nei pressi di un centro di addestramento delle forze speciali antiterrorismo.

Suva Reka è uno dei numerosi villaggi inclusi nell'atto di incriminazione del Tpi contro Milosevic. Le operazioni di scavo sono avvenute alla presenza di esperti del Tribunale penale dell'Aja, osservatori dell'Osce e di alcuni organismi umanitari locali, che hanno precisato che l'esumazione nel sito è terminata.



venerdì 29 giugno 2001

| pianeta

| rUnità | 9

## Clinton si sfoga: «È colpa di Arafat se ho fallito in Medio Oriente»

Una constatazione amara di chi sperava di passare alla Storia per aver pacificato una delle più tormentate aree del mondo. E invece ha fallito. «Sul Medio Oriente ho fallito e la colpa è tua». Con queste parole, il presidente americano Bill Clinton si congedò dal leader palestinese Yasser Arafat, che lo chiamò per salutarlo tre giorni prima che lasciasse la Casa Bianca, nel gennaio scorso. Clinton attribuiva, così, ad Arafat la colpa del mancato accordo di pace sul Medio Oriente, nelle ultime battute del suo mandato. L'episodio, inedito, della telefonata di Arafat e dello sfogo di Clinton è stato raccontato - fa sapere «Newsweek», anticipando un suo articolo del prossimo numero - dallo stesso ex presidente, a una festa a New York a casa dell'ex rappresentante degli Usa all'Onu, l'ambasciatore Richard Holbrooke. Ai presenti alla festa, Clinton ha raccontato di aver detto ad Arafat che,

respingendo l'accordo di luglio da lui proposto e accettato dal premier israeliano Ehud Barak, aveva spianato la strada della vittoria elettorale al leader del Likud Ariel Sharon. Secondo la ricostruzione di «Newsweek», Clinton ha parlato per oltre un'ora di Medio Oriente alla festa organizzata per l'uscita del nuovo libro del generale Wesley Clark, ex comandante in capo delle forze Nato in Europa: seduto tra Holbrooke e John Negroponte, il successore di Holbrooke all'Onu, Clinton ha descritto Arafat come un leader ormai invecchiato, che appare incapace di fare un accordo di pace vero e proprio. A fare fallire lo sforzo di pace a Camp David non fu, rivela Clinton, la questione di Gerusalemme, per la quale si profilava un'intesa, ma la richiesta del «diritto al ritorno» in Israele per un numero di palestinesi che «tutti sapevamo inaccettabile a Israele». u.d.g.

## Feriti una decina di passanti. È il settimo attentato nella capitale dalla fine della tregua. Gli inquirenti: esiste una colonna madrilen

# Bomba dell'Eta a Madrid, grave un generale



Le macerie dopo l'esplosione causata dal pacco bomba dell'Eta

MADRID L'Eta è tornata a far sentire la sua presenza nel cuore di Madrid: un pacco-bomba, probabilmente telecomandato, è esploso al passaggio di un generale dell'esercito, nella centrale strada Lopez de Hoyos, causando una ventina di feriti fra cui lo stesso generale, l'unico grave. L'attentato è avvenuto poco prima delle 8.30 del mattino quando il generale Justo Oreja Perdraga, che lavora al ministero della Difesa, stava uscendo di casa per dirigersi al suo ufficio.

Come ogni mattino, Oreja è sceso per comperare i giornali davanti alla sua casa, prima di rientrare nel suo garage dove lo attendeva l'autista-guardia del corpo, che accompagnava il generale, consapevole di esser un obiettivo potenziale dei terroristi. Quando Oreja usciva dal suo palazzo, è esploso un pacco-bomba con circa due chili di

esplosivo - che era stato nascosto in una borsa appesa ad una bicicletta mountain bike custodita vicino a un palo della luce.

In un primo momento si pensava che l'obiettivo dell'attacco fosse una succursale della Bbva (Banca di Bilbao e Biscaglia-Argentaria), situata a poca distanza sulla stessa strada, giacché questa banca è spesso l'oggetto di attacchi da parte dei separatisti nel Paese Basco. Ma rapidamente si è capito che l'obiettivo era Oreja. Il generale, con ustioni di secondo e terzo grado sul 50% del corpo è stato trasportato all'ospedale La Paz, in condizioni definitive gravi, ma non in pericolo di vita. Gli altri feriti, in maggior parte passanti, sono in condizioni meno gravi.

In quanto alla responsabilità dell'attentato, ogni dubbio è sparito quando, nel pomeriggio, è esplo-

sa nel quartiere di Chamartin l'automobile usata dai terroristi per fuggire dal luogo dell'attacco: le targhe (false) del veicolo appartenevano a una serie rubata dall'Eta nel 1999 a Eibar, nella provincia basca di Guipuzcoa. Inoltre, come fa l'Eta, dentro al veicolo era stata disposta una seconda bomba, da usare come trappola contro la polizia, che è stata però scoperta e neutralizzata dagli uomini della divisione esplosivi della guardia civile.

Si tratta dunque del settimo attentato dell'Eta a Madrid dalla fine della tregua unilaterale del gruppo armato separatista, nel dicembre del 1999. L'attentato conferma anche, secondo gli investigatori, l'esistenza di una «colonna Madrid» dell'Eta, attiva nella capitale spagnola: da una ventina di giorni la polizia sta distribuendo le foto di sei presunti membri di questo gruppo.

# Powell propone osservatori per la tregua

## Il segretario americano incontra Arafat e Sharon. Uccisa una israeliana: il leader dell'Anp ordina l'arresto degli assassini

Umberto De Giovannangeli

«Io penso che, entrando nella fase dell'instaurazione di misure per ripristinare la fiducia tra israeliani e palestinesi, ci sarà bisogno di osservatori, per vedere quanto accade sul terreno, per servire da interlocutori, per andare ai punti di frizione ed effettuare un'osservazione indipendente di quanto avvenuto». Yasser Arafat sembra non credere alle sue orecchie. Dopo mesi di resistenza, gli Stati Uniti aprono ai palestinesi su un punto sostanziale: la richiesta di invio nei Territori di osservatori per il rispetto della tregua. Parole tanto più significative perché a pronunciarle è il segretario di Stato Usa Colin Powell.

Ma come spesso accade in Medio Oriente, ad una clamorosa apertura si accompagna, qualche ora dopo, un mezzo passo indietro. Dopo aver incontrato a Ramallah il leader palestinese, il capo della diplomazia statunitense si sposta a Gerusalemme per l'incontro serale con Ariel Sharon, appena rientrato dal suo viaggio a Washington. Gli assistenti di Powell mostrano, imbarazzati, al loro capo pacchi di agenzie stampa che rilanciano la «svolta americana», accompagnando il tutto con i commenti trionfali dei palestinesi. Bastava molto meno per rendere furioso il premier israeliano. Si rischia l'incidente diplomatico. Che il numero uno della diplomazia Usa cerca di evitare in extremis incaricando un alto responsabile del Dipartimento di Stato di puntualizzare che «Powell non ha impiegato il termine "internazionale" né quello di "forza" nel corso della conferenza stampa congiunta a Ramallah e, soprattutto, che «il segretario di Stato

non ha appoggiato il piano di Arafat o di chichessia». Precitazioni lessicali, condite da un evidente imbarazzo, che intaccano solo in parte la portata politica delle affermazioni mattutine di Powell: per la prima volta, infatti, gli Stati Uniti, fanno riferimento ad «osservatori» che «verifichino quanto accade sul terreno...». Se non è una svolta, poco ci manca. Tanto

**Il mezzo passo indietro del Dipartimento di Stato: non abbiamo sposato il piano di Arafat**

da costringere fonti ufficiali israeliane, prima dell'incontro tra Powell e Sharon, a far sapere che, qualora si dovesse giungere all'invio di «osservatori» nei Territori, Israele potrebbe accettare solo personale Usa, ma non dell'Unione Europea o delle Nazioni Unite. Fuori dalle schermaglie diplomatiche, restano le condizioni che Israele pone ad Arafat per l'avvio dell'attuazione

del piano Mitchell. Condizioni ribadite a Powell prima da Shimon Peres (che non esclude la possibilità di incontrare Arafat in occasione della riunione dell'Internazionale Socialista convocata a Lisbona per questo fine settimana) e, in serata, da Ariel Sharon: cessazione delle violenze, fine della «campagna d'incitamento» anti-israeliana, arresto dei «terroristi» di Hamas e della Jihad islamica. «Rispetteremo i nostri impegni, ma ci aspettiamo che i palestinesi facciano altrettanto», dichiara Peres. «Non c'impegneremo in nessun negoziato se prima non cesserà ogni azione violenta contro cittadini israeliani», gli fa eco il premier Sharon.

Sulla prima delle tre condizioni, le autorità israeliane incassano il pieno sostegno di Powell: il piano Mitchell, spiega il segretario di Stato Usa «è un pacchetto che si potrà cominciare ad aprire solo dopo un peri-

odo di quiete, una settimana o due», trascorse le quali Powell spera che «entrambe le parti riconoscano che è giunto il momento» di passare all'attuazione delle «misure di fiducia reciproca» previste dal piano Mi-

tchell. Ed è in questo contesto che Powell cala il riferimento agli «osservatori». Una parola che accende il sorriso di Arafat, che non nasconde la propria soddisfazione per la «contropartita politica» offertagli e che richiedeva da tempo in cambio della cessazione della violenza. «Faremo sin d'ora il nostro meglio e sono sicuro che il popolo palestinese ci seguirà», si sbilancia Arafat.

Ma a seguirlo non sono i ceccini palestinesi che, poche ore dopo l'incontro di Ramallah, aprono il fuoco contro un auto con a bordo due colonne nei pressi di Jenin (Cisgiordania): una delle due donne viene uccisa, l'altra ferita leggermente. L'attentato viene rivendicato dalle «brigade Al-Aqsa», un gruppo armato affiliato ad Al-Fatah, l'organizzazione di cui Arafat è fondatore e attuale presidente. Un doppio smacco per il leader palestinese, nel giorno dell'apertura americana. Furibondo, Arafat convoca i capi dei suoi servizi di sicurezza e ordina, con priorità assoluta, di arrestare i responsabili dell'uccisione della colonna israeliana. È la prima volta che il leader palestinese prende una simile decisione dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Ma ad Ariel Sharon non basta: «Questo ennesimo crimine contro civili inermi - sottolinea il premier israeliano prima del colloquio con Powell - dimostra l'inaffidabilità di Arafat».



clicca su

[www.whitehouse.gov](http://www.whitehouse.gov)[www.state.gov](http://www.state.gov)[www.pna.net](http://www.pna.net)[www.pmo.gov.il/english/](http://www.pmo.gov.il/english/)

Il segretario di Stato americano Colin Powell. A sinistra manifestanti palestinesi bruciano l'effigie del primo ministro israeliano Ariel Sharon

L'INTERVISTA Ziad Abu Ziad, ministro dell'Anp, commenta le aperture di Washington

## «Primo segno della volontà Usa di mediare Una proposta che garantisce anche Israele»

«Agli Usa avevamo chiesto di tornare ad essere un garante super partes nel conflitto israelo-palestinese. L'apertura di Colin Powell sugli osservatori internazionali è un primo, importante passo nella giusta direzione». A sostenerlo è una delle personalità più rappresentative della leadership palestinese: Ziad Abu Ziad, ministro dell'Anp. «Al segretario di Stato americano - sottolinea Abu Ziad - abbiamo confermato la nostra volontà a rispettare il cessate il fuoco nel quadro di una piena applicazione del Rapporto Mitchell». E sul «piano di pace» che Ariel Sharon avrebbe illustrato al presidente George W. Bush nell'incontro alla Casa Bianca, Abu Ziad è perentorio: «È l'ennesima provocazione di Sharon: un mini Stato confinato in una parte ristretta della Cisgiordania, senza un reale controllo del proprio territorio. A Sharon ribattiamo che una pace giusta e duratura non può che fondarsi sulle risoluzioni 242 e 338

dell'Onu e dunque sulla nascita di uno Stato palestinese indipendente sui territori occupati da Israele nel '67, compresa Gerusalemme Est».

**Il segretario di Stato Usa Colin Powell si è detto favorevole all'invio di osservatori internazionali nei Territori.**

«È una presa di posizione importante, che ora, però, va tradotta in fatti concreti. Una presenza internazionale è indispensabile per monitorare l'applicazione del Rapporto Mitchell in ogni sua parte. Se gli osservatori internazionali verranno effettivamente dispiegati nei Territori, ciò potrebbe rappresentare l'inizio di una svolta».

**Resta l'opposizione d'Israele.** «Un'opposizione che ormai si scontra con l'orientamento dell'intera Comunità internazionale. Non si tratta di "internazionalizzare" la crisi o imporre dall'esterno un'intesa che spetta solo alle parti in conflitto definire in ogni dettaglio, ma di ave-

“ Il blocco degli insediamenti può rafforzare la tregua

re la consapevolezza che senza un deciso intervento della Comunità internazionale è impossibile ricostruire quel clima di fiducia reciproca indispensabile per rilanciare il dialogo. Da parte nostra stiamo facendo il possibile per far rispettare la tregua, ma una cosa è contenere al massimo episodi di violenza, altra è assicurare la cessazione totale di questi atti. Se Colin Powell è in Medio Oriente è anche perché gli Stati Uniti hanno

riconosciuto un impegno reale dell'Anp a far rispettare la tregua».

**Per Israele rimane prioritario lo stop ad ogni violenza anche alla luce del nuovo agguato mortale contro una colonna.**

«Gli osservatori internazionali hanno anche la funzione di supportare il rispetto della tregua e denunciare i responsabili della sua violazione. Sono una garanzia per il popolo palestinese ma anche per Israele. Un'indicazione in tal senso viene dai 10 supervisori dell'Ue stanziati a Betlemme, Beit Jala e Beit Sahur (tre località a rischio nel sud della Cisgiordania, ndr.): grazie anche al loro aiuto siamo riusciti a instaurare il cessate il fuoco. Non chiediamo "complici" ma osservatori neutrali che indichino chiaramente chi sta davvero sabotando la tregua. E quel qualcuno va ricercato a Tel Aviv».

**L'Anp insiste sul congelamento degli insediamenti.**

«Non è solo l'Anp a sostenere

questa necessità: un'indicazione in tal senso è contenuta anche nel Rapporto Mitchell e non credo che i membri di quella Commissione d'inchiesta possano ritenersi dei "fondamentalisti islamici" nemici d'Israele. Il blocco totale della colonizzazione ebraica è la condizione minima per ricostruire un clima di fiducia tra le parti e ridare un senso concreto al negoziato. È impensabile dialogare con chi confisca le tue terre e dà via libera ai raid punitivi dei coloni contro la popolazione civile. Una pace equa e durevole è incompatibile con gli insediamenti nei Territori. L'esistenza delle colonie è fonte di costante tensione e di violenze».

**La stampa israeliana ha dato ampio risalto al «piano di pace» che il premier Sharon avrebbe illustrato a George W. Bush nel loro incontro alla Casa Bianca.**

«La "pace" di Sharon è irricevibi-

“ Una pace equa deve fondarsi sul rispetto delle risoluzioni Onu

le, quel "piano" rappresenta una provocazione di chi non intende ascoltare le ragioni della controparte e vuole proseguire nell'aggressione al popolo palestinese e nell'annessione delle sue terre. Lo abbiamo ripetuto in ogni sede: siamo per una pace rispettosa della legalità internazionale, oltre che della sicurezza d'Israele, e dunque fondata sull'applicazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu ispirate dal principio "pace in cam-

bio dei Territori". Siamo disposti a discutere sulla gradualità dell'applicazione di quelle risoluzioni ma non sul principio che le sottende».

**Un prezzo che Ariel Sharon non sembra intenzionato a pagare.**

«Quella prospettiva da Sharon è per Israele una pace a costo zero e dunque una illusione, una tragica illusione. Per quanto ci riguarda, abbiamo rinunciato a rivendicare i territori da cui fummo scacciati nel '48. Ed è stato per tutti i palestinesi un doloroso sacrificio. Sappiamo bene che lo Stato palestinese nascerà un giorno su una parte limitata della Palestina. Ma nessuno può chiederci ulteriori amputazioni territoriali. Vogliamo vivere in pace con Israele in uno Stato degno di questo nome, con confini garantiti internazionalmente. Per questo abbiamo combattuto, per questo vogliamo tornare a trattare».

u.d.g.



# L'esercito delle «senza pensione»

## Usa, sempre più numerose le donne costrette a lavorare fino a tarda età

**Bruno Marolo**

**WASHINGTON** Le casalinghe americane chiedono la pensione, in un paese che ha smantellato l'assistenza sociale. Il sogno di una casetta dove ritirarsi, al sole della Florida o dell'Arizona, diventa sempre più difficile da realizzare per le donne. L'ultimo censimento ha rilevato che centinaia di migliaia di signore sopra i 60 anni sono costrette a lavorare per vivere. «Il nostro consiglio per le giovani donne - afferma Cindy Hounsell, direttrice esecutiva di un Istituto per una pensione femminile sicura - è di non lasciare il lavoro per dedicarsi soltanto alla famiglia e ai bambini, anche se il marito lo chiede, a meno che non ci sia un fondo personale per la pensione. Raccomandiamo anche di non comprare una nuova cucina e non cambiare la tappezzeria, se prima non è stato versato un bel gruzzolo su questo fondo».

La situazione è precipitata negli ultimi anni. Per la prima volta nella storia, il numero delle divorziate, che non possono contare sulla pensione del marito, ha superato quello delle vedove. La condizione dei coniugi anziani, del resto, è di poco migliore. La tanto decantata flessibilità del lavoro in America ha ridotto ai minimi termini le pensioni di operai e impiegati, costretti a cambiare frequentemente padrone rinunciando ai benefici legati all'anzianità di servizio. Succede allora che nome ultrasessantenni si mettono in cerca di impiego, perché con la pensione del marito è impossibile sbarcare il lunario. «Ho cominciato a lavorare a 48 anni - racconta Susan Parkhurst, funzionaria di una banca di Denver - quando ho divorziato dopo 20 anni di matrimonio. Ora ho 63 anni e sono stanca di andare in ufficio ogni giorno, ma in 16 anni di lavoro non ho messo abbastanza soldi da parte». Susan non si può dire povera. In banca ha fatto carriera e ha uno stipendio di 45mila dollari lordi l'anno. Se si ritirasse, tra la pensione e gli interessi dei risparmi potrebbe contare su 20mila dollari l'anno, pari a circa 40 milioni di lire. In Italia questa cifra basterebbe per una vecchiaia senza pretese ma serena, ma in America non è così: con un dollaro si compra quello che in Europa costerebbe soltanto mille lire, le spese per la casa sono molto maggiori e gli anziani devono pagare molte cose che in Europa sono gratis. Le medicine, tanto per fare un esempio, sono dieci o venti volte più care che in Italia e la mutua dei pensionati non riconosce alcun rimborso. Negli Stati Uniti ci sono 12 mi-

lioni di donne tra i 55 e i 65 anni. Secondo le statistiche del 1998, le ultime disponibili, le divorziate sono 14,4 per cento, mentre nel 1990 erano appena il 5 per cento. Nello stesso periodo la percentuale delle vedove è diminuita da 17,2 a 13,2. La tendenza è evidente: i matrimoni che durano tutta la vita sono ormai una eccezione, e per le donne l'impatto economico può essere grave. Le vedove infatti ereditano una parte della pensione del marito, mentre molte divorziate rimangono senza un soldo.

Le organizzazioni femministe hanno mandato al congresso decine di petizioni. Chiedono che gli anni passati ad occuparsi della casa e dei figli vengano riconosciuti ai fini della pensione. Ma le casse del governo federale sono semivuote, dopo gli spettacolari tagli alle tasse voluti dal presidente George Bush. La richiesta non ha alcuna probabilità di essere accolta. La riforma fiscale di Bush prevede una soluzione alternativa: chi ha superato i 50 anni potrà dedurre ogni anno fino a 20mila dollari del reddito imponibile e metterli da parte per il giorno in cui non lavorerà più. C'è soltanto un problema: è difficile risparmiare soldi che non si hanno, e milioni di americani arrivano con il fiato corto alla fine della settimana, quando vengono pagati i salari a chi guadagna meno e non può aspettare la fine del mese. Una famiglia americana media ha pochi risparmi e tanti debiti.

C'è stato un tempo in cui marito e moglie, figli e genitori, si aiutavano gli uni con gli altri, come ancora oggi si fa in Italia. Ora la grande mobilità del lavoro, che ha molti aspetti positivi, disperde le famiglie: i figli sono lontani migliaia di chilometri, marito e moglie, rimasti soli, scoprono di non avere più nulla in comune. Con il divorzio sorgono nuovi problemi: quando l'ex marito è ricco l'ex moglie può contare su un generoso assegno mensile, ma molto più spesso è destinata alla povertà.

«Il sistema pensionistico americano - spiega Phyllis Moen, una sociologa della Cornell University - assicura un reddito sufficiente soltanto a chi ha lavorato costantemente a tempo pieno. Negli ultimi anni pochi uomini si trovano in questa condizione, e la situazione delle donne è di gran lunga peggiore». Per molte americane sopra i sessant'anni la solitudine è una certezza, e il lavoro è una necessità. I prossimi anni saranno forse ancora peggiori: il tempo della crescita economica record e del pieno impiego sembra finito, e le lavoratrici anziane sono le più esposte ai licenziamenti.



Anziani a New York

Roger avrebbe ricevuto 50mila dollari per far ottenere la grazia al boss Gambino (mai accordata)

## Mafia, il fratello mette Clinton nei guai

**NEW YORK** Il fratellastro dell'ex presidente Usa Bill Clinton sarebbe riuscito ad estorcere 50 mila dollari alla mafia promettendo la grazia presidenziale per Rosario Gambino, un trafficante di droga condannato a 45 anni di carcere in America e (in contumacia) a 20 anni di galera in Italia. Una commissione del Congresso ha scoperto il pagamento di un assegno di 50 mila dollari da parte dei familiari di Gambino a favore di Roger Clinton ed ha chiesto al fratellastro dell'ex presidente spiegazioni sulla insolita transazione.

Il sospetto è che Roger abbia ricevuto i soldi in cambio della promessa - non mantenuta - di far concedere la grazia a Rosario Gambino. Sospetto, rafforzato da un fax inviato

nel gennaio scorso dall'ufficio legale della Casa Bianca al ministero della Giustizia con richiesta di informazioni sulla posizione di Rosario Gambino. Era il periodo in cui Bill Clinton aveva cominciato a compilare la sua controversa lista di persone da graziare.

Rosario Gambino era stato condannato nel '84 nel New Jersey per aver tentato di vendere un chilo di eroina ad un agente. Nel processo l'accusa aveva messo in evidenza legami dell'imputato con la famiglia mafiosa dei Gambino (sarebbe un parente alla lontana del boss Carlo Gambino). La difesa aveva però negato qualsiasi legame col crimine.

Gambino è stato condannato anche in Italia in contumacia a 20 anni

di prigione per traffico di droga. C'è una richiesta di estradizione in Italia pendente che potrebbe scattare il giorno che lui dovesse uscire dal carcere Usa. L'avvocato di Roger Clinton aveva ammesso che il suo cliente ha ricevuto un assegno firmato da una figlia di Rosario Gambino ma ha escluso che fosse un pagamento per ottenere la grazia presidenziale. Roger Clinton aveva ammesso in passato di aver suggerito al fratellastro una serie di nomi di criminali da graziare, negando però di averlo fatto per denaro. Nella sua ultima notte insonne alla Casa Bianca Bill Clinton aveva dato gli ultimi tocchi ad una lista di 177 persone da graziare. Nell'elenco figurava lo stesso Roger, condannato nel 1985 per traffico di cocaina.

## Crisi in Ulster, il nodo è il disarmo dell'Ira

Il processo di pace nell'Ulster rischia di arenarsi sulla questione del disarmo dell'Ira. E proprio per cercare di arginare la crisi che si profila grave e rimettere sui binari il percorso di pace che negli ultimi mesi ha subito forti rallentamenti e contraccolpi, il primo ministro britannico Tony Blair si è recato nell'Irlanda del Nord per una serie di incontri. Anche se finora non si può dire che il suo viaggio abbia portato significativi passi avanti. Nel castello di Hillsborough dove si sono svolti i colloqui è giunto anche il Primo ministro della Repubblica di Irlanda Bertie Ahern. Insieme, Blair e Ahern incontreranno il primo il leader dell'Ulster Unionist, David Trimble, che è anche il Primo ministro del governo dell'Ulster frutto degli accordi del venerdì santo, il primo nel quale protestanti e cattolici cercano di governare assieme. Trimble ha minacciato di dimettersi in questi giorni se l'Ira non risolverà il problema della sterilizzazione dei suoi depositi di armi. È infatti attorno a questo aspetto che il processo di pace si è fermato.

Anche le elezioni politiche ed amministrative del 7 giugno sono state fortemente condizionate da questi fatti. I partiti di centro sono stati fortemente penalizzati a favore delle ali più radicali dei cattolici del Sinn Féin e dei protestanti del reverendo Ian Paisley.

Le consultazioni dei due primi ministri comprenderanno anche colloqui con il responsabile della commissione internazionale per il disarmo, generale John de Chastelain, e con i rappresentanti delle varie fazioni e partiti politici locali. Domenica prossima è la scadenza ultima fissata da Trimble per ottenere da parte dell'Ira il congelamento e neutralizzazione dei depositi di armi. Il primo ministro dell'Ulster ha detto di aspettare un rapporto della commissione internazionale per verificare cosa fa il gruppo paramilitare cattolico. Trimble ha anche chiamato in causa la responsabilità di Gran Bretagna e Irlanda che sovrintendono l'applicazione degli accordi del venerdì santo.

Un portavoce di Downing Street ha detto che Blair è realista «di fronte alla possibilità che Trimble rimanga come Primo ministro dell'Ulster». Il portavoce ha comunque detto che il processo di pace non si fermerà anche se il leader del Partito Unionista dell'Ulster darà le dimissioni. «Ad essere realistici - ha aggiunto - non è probabile che vengano fatti progressi sufficienti in pochi giorni per prevenire che Trimble dia le dimissioni. Ma, ovviamente, questo è una cosa che riguarda lui». Blair è rientrato quindi a Londra in serata per recarsi direttamente nella residenza di campagna ai Chequers.

## segue dalla prima

### Mercati senza regole

Gli americani sono usi ad interferire sui mercati esteri, come ad esempio la ritorsione nei confronti di imprese europee che commerciano con Cuba, ma non sono avvezzi a vedere gli europei condizionare le loro scelte. Per questo motivo vedono le decisioni della Commissione Europea come un atto di protezione dei mercati europei da aggiungersi ai numerosi altri che vedono ingrossare il contenzioso euro-americano. È da auspicarsi che il terreno del contenzioso anziché estendersi dai dazi, ai protocolli ambientalistici, alle misure antimonopolistiche eccetera vada invece riducendosi con l'impegno delle due parti ad affrontare isolatamente le questioni e che, in particolare, sul terreno dell'antitrust si arrivi ad una normativa internazionale adeguata ad un mondo globale. Il terzo evento rilevante per il nostro paese ci è offerto dalla sentenza del Consiglio di Stato con la quale il tribunale di secondo grado ha accolto l'appello dei petrolieri contro il giudizio di primo grado del Tar, che bocciava il loro ricorso contro la multa di 482 miliardi loro inflitta dall'Antitrust di Tesoro per pratiche collusive. L'Antitrust aveva valutato che i petrolieri avevano dato vita ad un cartello. Era stato infatti stabilito nel 1997 che il prezzo al consumatore avrebbe dovuto essere praticato dal gestore della pompa in condizioni di concorrenza e che i produttori fornissero esclusivamente un «prezzo di riferimento». I produttori in realtà avevano applicato ai gestori una formula del tipo: prezzo di offerta dato dalla differenza tra prezzo di riferimento e uno sconto che dipendeva dalla quantità di benzina venduta. Questo meccanismo forzava il gestore a praticare il prezzo di riferimento. L'Autorità inoltre aveva affermato che questa formula, non solo era stata applicata verticalmente dai produttori ai loro gestori, ma anche concordata orizzontalmente tra i produttori. Questa pratica collusiva era stata sanzionata con una multa.

Le otto compagnie petrolifere si appellarono al Tar il quale respinse il ricorso per sette di loro e tolse la multa solo all'Api, che dimostrò l'estraneità al cartello. Oggi il Consiglio di Stato ha invece dato ragione ai petrolieri. I motivi della sentenza non sono noti e lo saranno solo a fine luglio, sicché non è possibile entrare nel merito. Qualche riflessione generale è forse però opportuna. Innanzitutto diciamo così ambientale: nel Paese si è assistito ad una fase di entusiasmo in tema di privatizzazioni a cui ha fatto seguito in certi ambienti, come quello confindustriale, una certa freddezza quando le autorità di regolazione del mercato hanno incominciato ad accompagnare alle privatizzazioni la tutela della concorrenza. Inoltre nei programmi del nuovo governo di centro-destra non si fa cenno, né per i primi 100 giorni, né dopo a nessun impegno su questo terreno. Una seconda considerazione riguarda il rapporto tra l'Autorità e i tribunali amministrativi. L'Autorità fa delle delibere amministrative che possono essere appellate al Tar e al Consiglio di Stato. Questi organi dovrebbero valutare le forme giuridiche delle delibere senza entrare nella sostanza della delibera. È ovvio che il confine è molto incerto. Negli ultimi anni si era creato un clima fruttuoso di collaborazione tra Autorità e questi organismi giurisdizionali con l'obiettivo di arrivare a porre anche in Italia su basi più solide dei principali generali di diritto della concorrenza: in più di un caso si è visto una sintonia di giudizi tra l'Autorità e il Tar e il Consiglio di Stato medesimo aveva rivisto delle sue posizioni inizialmente espresse contro la delibera dell'Autorità. Recentemente, sia nel caso Tim-Omnitel, sia in questo caso dei petrolieri, il Tar e il Consiglio di Stato hanno preso strade divergenti. Assolutamente legittimo, ma la cosa induce ad attendere con particolare curiosità le motivazioni della sentenza.

Ferdinando Targetti

Una soap opera di camici bianchi fa il pieno di ascolti in Sudafrica. Ora viene finanziata anche dall'Unione Europea perché ha fatto campagna per l'uso dei preservativi

## L'«Emergency Room» africana campione contro l'Aids

### Castità e farmaci a basso costo La ricetta del Vaticano contro il virus

Castità, no alla libertà sessuale che diffonde il contagio, lotta alla miseria, medicine a prezzi accessibili, piani globali contro la malattia, nessuna discriminazione per malati e sieropositivi, centri di appoggio spirituale. È quasi un decalogo contro l'Aids quello formulato dal «ministro della Sanità» del Vaticano, Mons. Javier Lozano Barragan, che intervenendo alla sessione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu sull'Aids ha fatto il punto sulla posizione della Santa Sede. Quello di Lozano è il terzo intervento vaticano sull'Aids in pochi giorni: segue il messaggio del Papa alla stessa sessione - in cui si chiedeva all'Onu di affrontare il dramma dei bimbi orfani di Aids e di aiutare i paesi poveri nelle cure e quello di mons. Diarmuid Martin a Ginevra - con l'invito a produttori farmaceutici e governi a risolvere il problema dei costi delle medicine contro l'Aids.

Lozano, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale della salute, ha lanciato un appello perché la lotta all'Aids diventi «priori-

tà e sforzo di tutti», contro un fagello che ha infettato 36,1 milioni di persone, con 21,8 milioni di morti in venti anni, di cui 15 milioni in Africa, e 13,2 milioni di orfani. Sarebbe meglio «prevenire l'Aids, piuttosto che curarlo» ha rilevato Lozano, tra l'altro «formando agli autentici valori della vita, dell'amore e della sessualità». Il Vaticano chiede anche «una maggiore giustizia sociale» per combattere la miseria in cui versa gran parte dell'umanità, soprattutto a fronte di una «globalizzazione selvaggia» in cui l'orizzonte esclusivo è quello economico.

Per Lozano Barragan, i Paesi industrializzati devono evitare «ogni forma di colonialismo» e aiutare i Paesi che ne abbiano bisogno. «Sradichino lo sfruttamento sessuale soprattutto con il turismo e le migrazioni» e chiedono di «ridurre al massimo i costi anti-virali per l'Aids», ha detto ancora Lozano. La Santa Sede chiede di appoggiare «i piani globali mondiali per coordinare la lotta alla malattia e di migliorare l'istruzione scolare».

**Cinzia Zambrano**

Dottori pronti ad entrare in sala operatoria, infermieri alle prese con trasfusioni e analisi cliniche, pazienti in attesa di cure. Normale tran tran di un ospedale? No proprio. Allora siamo sul set cinematografico di E.R., il più famoso pronto soccorso del mondo? Nemmeno. Ma qualcosa di simile sì. Si tratta di Soul City, una telenovela dal sapore africano, tutta incentrata sulla vita di medici, infermieri e pazienti del Masakhane, una clinica alle porte di Johannesburg.

Che le storie nate sulle barelle ospedaliere piacciono al pubblico, noi teledipendenti del Bel Paese lo sappiamo fin troppo bene. Sulla scia di Michael Crichton e della sua superficente Emergency Room - luogo di dolore sì, ma se a curarti è il dottor Ross-George Clooney, si preferisce restare, piuttosto che andar via - sono nati prodotti nostrani come la Dottoressa Giò e un medico per amico. Ma che storie simili riscuotessero lo stesso successo in Sudafrica, questo era poco prevedibile.

Solo le 20.30 di un caldo martedì sera. In corsia c'è emergenza: un giovane malato di Aids è arrivato in ospedale e le sue condizioni non lasciano sperare niente di buono. A seguire il caso, sintonzati sulla re-

te Sabc1, circa 2,5 milioni di telespettatori.

Soul City, che va in onda ogni martedì in prima serata, è la telenovela più seguita e più popolare del Sudafrica.

A decretare l'alto audience della soap-opera non è il fascino, che pur non manca tra gli attori di Soul City. Il fatto è che tutti i personaggi, alcuni interpretati da attori non professionisti, rispecchiano problemi reali di una tipica cittadina di provincia sudafricana, dove la povertà e la mancanza di un'assistenza sanitaria adeguata crea non poche difficoltà a chi necessita di cure.

Non a caso i pazienti che arrivano al Masakhane in gran parte sono malati di Aids. Nelle corsie dell'ospedale, che realmente esiste ad Alexandra, sobborgo alle porte di Johannesburg, si racconta di pregiudizi, di discriminazioni, di abbandoni.

È un modo per confrontarsi con una malattia-tabù che in Sudafrica investe circa 4,7 milioni di persone, vale a dire un abitante su 9. È un modo per veicolare informazioni sulla piaga del secolo, su come prevenirla, su come curarla e su come comportarsi con chi ne è affetto. Così, mentre le autorità governative si interrogano sul da farsi nella lotta contro l'Aids, mentre il presidente sudafricano Thabo Mbeki

solleva persino dubbi sul legame tra il virus Hiv e la diffusione dell'Aids, i messaggi di prevenzione e di cura arrivano agli abitanti da Lilian Dube e Grethe Fox, che di mestiere fanno le attrici.

In inglese si chiama edutainment, un derivato di entertainment ed educational, che in italiano si potrebbe tradurre come una forma di intrattenimento educativo. È Soul City, giunto quest'anno alla sua quinta serie, è senza dubbio un bell'esempio di generere televisivo di edutainment.

Per la sua popolarità e la sua efficacia nel trasmettere ai telespettatori informazioni importanti sulla salute pubblica, il 14 giugno scorso alla soap-opera africana è stato assegnato un premio speciale dalla One World Broadcasting Trust - una fondazione della Bbc che premia i media il loro impegno sui problemi dei paesi del Terzo mondo - per avere «dato luce a temi importanti nelle società in via di sviluppo». Tant'è che anche l'autorevole settimanale americano Time le ha dedicato un articolo.

«Soul City ha successo perché tratta di temi concreti, in cui la gente si riconosce», ha detto Garth Japhet, un giovane medico bianco del Sudafrica ideatore del programma. Insieme con la sua collega Sheeren Usdin, Japhet, fortemente convinto dell'utilità della telenovela,

nel 1994 chiese a diverse organizzazioni internazionali aiuti economici per avviare l'iniziativa. Ci riuscì e si partì subito con le riprese.

Oggi tra i finanziatori di Soul City ci sono l'Unione europea, il Britain Departement for International Development, la compagnia petrolifera Britain Petroleum, il ministero della Salute del Sudafrica, nonché l'Unicef.

Attraverso le storie personali dei pazienti, al pubblico che da casa ascolta - in Sudafrica circa il 76% della popolazione possiede un televisore - si parla non solo di Aids, ma anche della violenza sulle donne, dell'abuso dei minori, dell'alcolismo, dei pericoli del fumo, della tubercolosi. Con il tempo, Soul City ha varcato le frontiere nazionali. Oggi la telenovela è trasmessa anche in Zimbabwe, Zambia, Nigeria, Mambisa, Senegal, Uganda. Il successo della E.R africana è stato confermato di recente anche da uno studio dell'Unione europea, secondo cui il programma non solo ha contribuito a far crescere la conoscenza pubblica sull'Hiv e l'Aids, ma, secondo i ricercatori, c'è persino un'«importante» correlazione tra l'uso del preservativo e chi segue in tv la telenovela. Se il risultato è questo, allora viva le telenovelas con i camici bianchi e gli infermieri, poco importa se Clooney non c'è.

Per  
**Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

Rivolgersi alla  
**Pim srl**  
dal Lunedì a Venerdì  
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano  
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

Roma  
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna  
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Firenze  
Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651



|  |  |  |
|--|--|--|
| <p><b>mibtel</b></p> <p><b>+1,05%</b></p> <p><b>26.010</b></p> | <p><b>petrolio</b></p> <p><b>Londra</b></p> <p><b>\$ 25,68</b></p> | <p><b>euro/dollaro</b></p> <p><b>0,8511</b></p> <p><b>(lire 2.275)</b></p> |
|--|--|--|

## GE-HONEYWELL, SI CONTINUA A TRATTARE

MILANO La portavoce del commissario europeo per la concorrenza, Mario Monti, ha confermato ieri che il negoziato fra l'Unione europea e la General Electric, in merito alla fusione di quest'ultima con la Honeywell, prosegue. «Le discussioni stanno andando avanti», ha dichiarato Amelia Torres, aggiungendo però di «non poter fare commenti sul contenuto dei colloqui». Ma non vi è ormai più alcuna incertezza sul fatto che il colosso industriale americano ha già inviato una nuova proposta alla Commissione Ue. Ge, secondo quanto si è appreso a proposito della nuova offerta, sarebbe pronta a cedere il 19,9% della Gecas, la società finanziaria del gruppo al centro delle preoccupazioni dell'Antitrust poiché dopo la fusione con Honeywell si verrebbe a trovare in una posizione dominante di mercato. Ma il tentativo della Ge di guadagnare in extremis

l'approvazione dell'autorità antitrust europea ha scarse probabilità di successo. Sono infatti ormai strettissimi i tempi per ridiscutere il caso. La portavoce di Monti ha ricordato ieri che la data ultima per la decisione definitiva da parte dell'esecutivo Ue rimane il 12 luglio. «La Commissione in nessun caso può estendere i tempi legali entro i quali si deve giungere ad una decisione definitiva», ha sottolineato Amelia Torres. «Nel caso in cui la Commissione non riesca a pronunciarsi entro i termini prestabiliti ha proseguito la portavoce - la fusione si dovrebbe intendere automaticamente approvata». La funzionaria ha ricordato tuttavia che la Commissione «non ha finora mai disatteso le date fissate» e, a scanso di equivoci, ha aggiunto inoltre di «ritenere probabile» che l'esecutivo Ue si pronunci come previsto il 3 luglio.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

### Disattesi i dati delle città campione L'inflazione non frena In giugno al 3 per cento e colpisce i salari

Angelo Faccinotto

MILANO Sorpresa. Niente frenate, l'inflazione non scende. Resta inchiodata al 3 per cento. E rimane nettamente al di sopra delle retribuzioni che, su base annua, fanno registrare un aumento tendenziale del 2,7.

Secondo i dati (provvisori, quelli definitivi verranno diffusi solo il 17 luglio) dell'ufficio di statistica, l'indice dei prezzi al consumo, nel mese di giugno, non ha confermato i dati emersi dalle indicazioni delle città campione che la davano in calo al 2,9 per cento.

Ad incidere sull'andamento del carovita sono stati, questa volta, soprattutto i generi alimentari (dalla carne al pesce, dal latte alla frutta fresca). Che insieme ad alberghi, bar, ristoranti e campeggi, hanno fatto registrare, sul mese precedente, un incremento dello 0,4 per cento, raggiungendo quota 4,4. Una corsa, questa, che dall'inizio dell'anno non ha registrato battute d'arresto. Il prezzo della benzina, invece, insieme all'incremento dei listini delle automobili, ha inciso, ma non in misura rilevante, sulla voce trasporti. Che in giugno, rispetto al mese precedente, ha chiuso con un più 0,2 (2,1 tendenziale). Segno di un calo dell'effetto-petrolio sull'inflazione.

Secondo l'Istat, considerando l'impatto degli altri fattori transitori - quali il rincaro delle tariffe rc-auto - segnalati dalle associazioni dei consumatori, il tasso di inflazione potrebbe fermarsi a questo livello anche nei prossimi mesi. Affossando così le speranze di raffreddamento. E le speranze della Bce. Visto che l'obiettivo indicato dalla Banca centrale europea parla di un incremento complessivo, su base annua, del 2 per cento.

Sotto l'inflazione reale - anche se il divario si è manifestato in riduzione - si attestano invece le retribuzioni. Che nel mese di maggio sono aumentate dello 0,3 per cento. Grazie «esclusivamente», sottolinea l'Istat, all'entrata in vigore dei rinnovi contrattuali che hanno interessato la pubblica amministrazione.

In particolare il mese scorso hanno cominciato a produrre i loro effetti i contratti dei dirigenti pubblici, quelli per i dipendenti dei monopoli di stato, della ricerca, degli enti locali e della sanità.

L'andamento dei dati Istat sull'andamento dei prezzi al consumo ha spinto il sindacato a ribadire la propria richiesta di revisione del tasso di inflazione programmata sul quale vengono «tarati» gli aumenti contrattuali.

Ma ha anche avuto ripercussioni sul mercato dei cambi. Anche perché negli ultimi tempi, quanto a incremento dei prezzi, l'Italia si era affermata come uno dei Paesi più virtuosi dell'area euro. La moneta unica europea, subito dopo l'annuncio dell'Istat, ha ceduto terreno sul dollaro scivolando sotto quota 0,86 centesimi. Un calo dei tassi si fa più lontano.

**L'incremento dovuto ai generi alimentari. Si stempera l'effetto-petrolio**

### Gli imprenditori non rispettano gli accordi del '93 e, spalleggiati da Berlusconi, irrigidiscono le posizioni Italia del lavoro senza contratto Cinque milioni di cittadini attendono i rinnovi. Rottura per il commercio

Giovanni Laccabò

MILANO Cinque milioni di lavoratori hanno diritto ai rinnovi contrattuali ma, spalleggiati dal governo Berlusconi, gli imprenditori fanno ostruzionismo e trovano tutti i pretesti per non rispettare i patti. Puntualissima, a ruota della vertenza delle tute blu la controprova è giunta ieri notte dal contratto del commercio: la trattativa è stata interrotta per colpa della grande distribuzione, che ha incuneato pretese inverosimili e all'ultimo minuto, dopo che la delegazione di Concommercio aveva dato segnali di disponibilità a chiudere. Oggi la rottura viene discussa dalle assemblee dei lavoratori (comincia la Lombardia) e lunedì i vertici della categoria mettono in cantiere le azioni di lotta. Giovedì 5 luglio, in concomitanza con l'assemblea di Concommercio all'Eur, una prima grande manifestazione di protesta anticiperà la forte mobilitazione che scuoterà il settore durante l'estate e soprattutto da settembre in poi.

L'altra notte, sia pure con sofferenza i sindacati si sono detti disponibili a prolungare a tre anni la parte economica, invece del biennio, pur di tagliare il traguardo, e proprio allora nel fronte degli imprenditori è comparso lo spiraglio di un possibile aumento salariale a schiudere il negoziato, ma proprio allora i rappresentanti della grande distribuzione che operano anche in altri settori, e pertanto sono sensibili al vento estremista di Confindustria (leggi: gruppi Fiat e Rinascente), hanno avanzato richieste che mai un sindacato avrebbe potuto accettare: strategia che per tale motivo a più d'uno è sembrata intenzionale per bloccare il contratto. Una rottura provocata a freddo dopo una lunga discussione dedicata alla proposta di Concommercio: sanare il 2001 con un meccanismo misto, una tantum più indennità per vacanza contrattuale. Ossia: in media (quarto livello) 10 mila lire

dal primo aprile per vacanza contrattuale, che raddoppiano dal primo luglio, più 320 mila lire di una tantum (la precedente proposta era solo di 500 mila lire di una tantum). Per il 2002: aumento di 40 mila lire al primo gennaio, ulteriore aumento di 35 mila lire al primo luglio e altre 30 mila lire dal primo gennaio 2003. In totale 125 mila lire per tre anni (non più biennale), a fronte della richiesta di 115 per il biennio. Senza contare il ritocco, tutto da decidere, sull'inflazione dopo il prossimo Dpef. Fabio Sormani, leader Filcams della Lombardia, tira le somme: «Non viene riconosciuta nessuna quota a titolo di andamento del settore, né un sufficiente differenziale tra inflazione programmata e reale, ossia quasi un punto di differenza, e la cifra del primo biennio sarebbe comunque sotto le 100 mila: si arriva a un massimo di 95 mila, riparametrato in mo-

do che quasi tutto graverebbe sul secondo anno». In più le «pretese impossibili». Si tratta di una richiesta di moratoria, e di una proposta, sia pure solo ventilata, di introdurre nel testo dell'accordo un dispositivo per assorbire nel contratto nazionale tutte le novità della nuova legge sul part time. Sormani: «Tutto ciò è inaccettabile. A settembre scatta la nuova legge e si vuole usare l'accordo nazionale per vanificare l'impatto negativo dei costi». L'onere non è leggero, anzi, perché nel commercio gli orari cambiano in continuazione e la nuova normativa prevede che l'azienda paghi la disponibilità del lavoratore, del quale è richiesto il consenso per iscritto, ad accettare le clausole elastiche, ossia a cambiare orario: viene retribuita la disponibilità. Inoltre, la legge impone il 50 per cento in più di salario per chi supera il tetto del tempo supplementare.



Gabriella Mercadino

Lunedì incontro tra industriali e sindacati. Partecipa anche la Fiom: «Vogliamo difendere la piattaforma unitaria»

## Federmeccanica cerca l'accordo separato

MILANO Lunedì 2 luglio alle 15 il fatidico incontro, quello convocato da Federmeccanica per fare l'accordo separato con Fim e Uilm. Ci sarà anche la Fiom, ma solo per trattare la piattaforma unitaria, se sarà possibile. Alle 12 nella sede di Unionmeccanica-Confapi di via della Colonna Antonina, riprende il negoziato sulle piccole imprese, due trattative a ruota, che daranno materia per inevitabili paragoni. Federmeccanica punta a dividere i sindacati e all'accordo separato, mentre Confapi ha interesse solo ad un'intesa unitaria e non ricorre al trucco degli anticipi per far apparire la sua proposta più vicina alla richiesta. Solo su un punto le due associazioni degli imprenditori sono sinora in sintonia: il rifiuto a riconoscere

che una quota di salario elargita a titolo del buon trend del settore è un diritto dei lavoratori. I confronti saranno inevitabili anche sui sindacati. La Fiom accetta la convocazione ma chiede che si discuta anche sull'andamento del settore, come prevede l'accordo di luglio '93. La quota corrispondente, dentro le 135 mila lire, è di sole 15 mila lire, pochi soldi assurdi a simbolo di dignità di tutto il mondo del lavoro: un diritto da conquistare per tutti i lavoratori italiani.

Fim e Uilm, di fronte alla ostilità degli imprenditori ritengono che insistere sul principio sia un errore. Meglio battersi affinché la vertenza si chiuda presto e bene, ossia con le 135 mila in tasca ai lavoratori, e non

fanno obiezione se, invece della voce «andamento di settore», Federmeccanica propone la voce «anticipo sull'inflazione dei primi sei mesi del prossimo biennio». Ma la somma corrispondente, le famose 18 mila lire, secondo la Fiom non rientrerebbe nei minimi contrattuali (la Fim però smentisce), e dovrà essere restituita. La diatriba condiziona la trattativa in Confapi, che vuole restituzioni nel prossimo contratto se in Federmeccanica prevale la linea degli anticipi.

Per raggiungere le 135 mila lire (comprese le 18 mila di «anticipo») Fim e Uilm hanno dichiarato otto ore di sciopero. Lunedì 2 luglio al mattino il leader Fim Giorgio Caprioli partecipa all'assemblea dei 600 delegati Fim della Lombardia, a Sesto

San Giovanni, con Carlo Borio, segretario Cisl Lombardia, e Roberto Benaglia, leader della Fim lombarda. Ieri sia Savino Pezzotta, numero uno Cisl, sia Caprioli, hanno smentito di volere accordi separati: «Nonostante le numerose accuse ingiustificate e le falsità dette dalla Fiom su di noi, lavoreremo fino all'ultimo per un accordo unitario», ha detto il leader della Fim. Ma il rischio di un accordo separato, che farebbe la gioia dei D'Alema e dei Berlusconi, incombe. Giorgio Cremaschi, Fiom del Piemonte, dice a Fim e Uilm: «Se lo firmate, vi assumete una responsabilità senza precedenti, un grave danno per tutti i lavoratori, che raddoppia con la liquidazione della piattaforma».

g.lac.

Il ministro invita i parlamentari italiani a votare contro le disposizioni sull'OPA, invocando gli «interessi nazionali». Visco: Una prova di protezionismo e isolazionismo

## Buttiglione vuole bloccare le regole europee sulle scalate

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Ha invocato la difesa dell'«interesse nazionale». E, senza nascondere l'imbarazzo per una palese inversione di rotta all'ultimo minuto, Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche comunitarie, ha svolto una vera e propria azione di lobbying nei confronti dei deputati europei italiani. «Quella direttiva sull'OPA non s'ha da approvare», ha detto. Nella sala da pranzo del parlamento europeo, alla Spindel, il ministro era venuto, mercoledì alle 13, per una prima presa di contatto. Come, del resto, avevano fatto i suoi predecessori.

Ma, poi, ad un tratto, ha portato il discorso sull'Offerta pubblica di ac-

quisto, la direttiva europea che introduce norme sufficienti di protezione per gli azionisti di una società fatta oggetto di una scalata. Buttiglione è stato esplicito: votate contro. Perché? «Perché il mercato europeo è asimmetrico e l'Italia, da una direttiva pur buona ma approvata adesso, sarebbe penalizzata».

L'iniziativa di Buttiglione è apparsa non poco irrituale. O quantomeno curiosa per un governo che ha ripetutamente affermato di voler mantenere alto il proprio profilo europeista con scelte improntate alla «continuità» e che professa una convinta adesione alla liberalizzazione del mercato. L'Italia ha sempre condiviso, con tutti gli altri Stati dell'Ue, l'approvazione di una direttiva che ha



Rocco Buttiglione

avuto un percorso molto travagliato. Durato una decina di anni. E che comprende anche le misure di consultazione e di informazione dei lavoratori e dei loro sindacati nella fase di espletamento di un'OPA. Ma la direttiva è, finalmente, giunta all'ultima stazione. Il ping-pong tra Consiglio dei Ministri, Commissione e parlamento europeo è terminato.

Emendato più volte, il testo finale della direttiva è stato approvato dal «Comitato di conciliazione», l'istanza ultima di composizione delle controversie tra le due istituzioni legislative dell'Unione. Mercoledì prossimo, a Strasburgo, il parlamento dovrà esprimersi con un voto. Sì o no, a maggioranza dei votanti. E non sarà una passeggiata. Il parlamento e i maggiori

gruppi politici - Pse e Ppe - non hanno assunto, peraltro, una posizione definitiva. In entrambe le formazioni, esiste una forte pressione da parte della delegazione tedesca. Il governo di Berlino, infatti, con un atto unilaterale, ha ritirato il proprio sostegno, a quanto pare dopo forti pressioni della direzione Wolskswagen, azienda simbolo del capitalismo tedesco, nei confronti del cancelliere. E lo stesso relatore della direttiva, il popolare Klaus-Heiner Lehne, ha assunto una posizione contraria sull'articolo più controverso, l'articolo 9, quello sulle cosiddette «misure difensive» o, in gergo, «pillole avvelenate», che permetterebbero al management di un'impresa oggetto di un'OPA di fare resistenza senza avviare una consulta-

zione con gli azionisti. L'on. Buttiglione, a quanto pare, ha fatto proprie le posizioni di Forza Italia al parlamento europeo. Infatti, e non si sa se si tratta di pura coincidenza o di una posizione concordata, la crociata del ministro è scattata insieme a quella dell'on. Francesco Fiori, vice di Tajani, il quale ha definito la direttiva «pericolosa per l'Italia» e in una lettera aperta ha attaccato il vicepresidente del parlamento, l'on. Renzo Imbeni (Ds) tacchiandolo di «arredevolezza» nei confronti del «precedente governo».

Imbeni ha reagito con fermezza, sollecitando le scuse di Fiori, e facendo notare di aver partecipato al Comitato di conciliazione su mandato della presidente, Nicole Fontaine (Ppe). «Se pressione c'è stata - ha commenta-

to Imbeni - è quella della presidente alla quale dovremmo, forse, attribuire un subdolo disegno antitaliano? Il voto si svolgerà mercoledì, preceduto il giorno prima dal dibattito in aula e dalle discussioni in seno ai gruppi. Ieri sera, l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, ha giudicato «particolarmente grave» la posizione di Buttiglione e ha chiesto di sapere se si tratta di un'opinione personale o del governo: «Si tratterebbe di una concezione protezionistica e isolazionista, in contrasto con l'obiettivo d'integrazione dei mercati finanziari e della stessa integrazione del mercato unico dell'Unione». Le imprese nazionali, ha aggiunto, «non si proteggono impedendo la contendibilità bensì irrobustendo la loro forza sui mercati».



TASSARA

## Sciopero a Breno per salvare 65 posti di lavoro

Sciopero alla Carlo Tassara, la società di Breno in Valcamonica, famosa per avere in portafoglio una quota del 10% di Montedison: i 350 addetti dell'impresa siderurgica che fa capo a Romain Zaleski hanno protestato contro la decisione di mettere in mobilità 65 persone con il rischio di chiusura dello stabilimento che produce ferroleghie.

OCEAN-SANGIORGIO

## In mobilità a La Spezia 122 dipendenti

È stata avviata la procedura di messa in mobilità per 122 dipendenti spezzini della società Ocean-San Giorgio facente parte del gruppo Moulinex-Brandt, che ha motivato la procedura a causa delle rilevanti perdite di esercizio. Per i 40 dipendenti più anziani la messa in mobilità li accompagnerà alla pensione mentre per gli altri è prevista la cassa integrazione.

TRASPORTI

## Il 16 luglio si fermano i traghetti di Civitavecchia

I sindacati confederali del settore trasporti ed il sindacato autonomo Ugl di Civitavecchia hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 16 luglio del personale dei traghetti. All'origine della protesta c'è la riduzione delle corse per e da Golfo Aranci ed i conseguenti rischi di contraccolpi occupazionali.

FIAT

## Fim, Uilm e Fismic firmano per il premio di risultato

I lavoratori della Fiat percepiranno nel 2001 un premio di risultato superiore di 45mila lire medie rispetto a quello percepito l'anno precedente. L'intesa è stata siglata ieri dall'azienda con Fim, Uilm e Fismic, mentre la Fiom si è rifiutata di apporre la propria firma. Cremaschi: «Non ci sembra un successo un aumento di circa 3mila lire al mese, rispetto ad una richiesta che era di 180mila.

BIPOP-CARIRE

## Deciso l'aumento del capitale sociale

L'assemblea dei soci di Bipop-Carire ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un ammontare di un massimo di 1.531.985 euro mediante l'emissione di massime 5.892.250 nuove azioni ordinarie Bipop-Carire spa al valore nominale di 0,26 euro, mediante conferimento in natura di massime numero 1.813.000 azioni ordinarie Fin-Eco Banca Icq spa, del valore nominale di 0,52 euro, attualmente possedute da alcuni managers del gruppo Bipop-Carire spa, in ragione di un rapporto di scambio di 3,25 azioni Bipop-Carire per ciascuna azione di Fin-Eco Banca icq.

RETE UMTS

## Ericsson e Siemens i partner di H3G

La società di telefonia mobile italiana H3G ha scelto la svedese Ericsson e la tedesca Siemens-Nec come partner tecnologici per la costruzione della propria rete Umts. In particolare Ericsson realizzerà la componente di core network e il 45% della componente di accesso alla radio e Siemens-Nec il 55% della componente di accesso alla radio. Il piano di H3G prevede una rete con più di 2.000 siti al momento del lancio commerciale.

COOPSETTE

## Nel 2000 in aumento occupazione e fatturato

Nel 2000 il giro d'affari di Coopsette è stato di 522 miliardi (+48% sul '99), mentre l'utile al netto delle imposte è stato di 23 miliardi (+67%). I risultati sono stati ottenuti grazie soprattutto alla promozione di nuovi progetti complessi (riqualificazione di grandi aree urbane, realizzazione di centri commerciali, direzionali e per il tempo libero). In aumento l'occupazione: 920 addetti nel 2000 che diventeranno mille nel 2001.

Intesa, San Paolo e Banca di Roma mettono assieme le azioni. Voci di un accordo tra la francese Edf e gli Agnelli per il controllo

# Montedison senza pace, rischio di scalata

Marco Ventimiglia

MILANO Se tre dei maggiori istituti bancari italiani - Banca di Roma, IntesaBci e SanPaoloImi - raggiungono un accordo, mettendo il tutto nero su bianco, allora la posta in gioco deve essere davvero appetitosa. E non a caso riguarda la Montedison. In Borsa, poi, circola la voce (peraltro smentita) che l'operazione potrebbe essere persino propedeutica al lancio di un'opa da parte di Edf, alleata con gli Agnelli e appoggiata dalla cordata bancaria.

I tre istituti hanno stipulato ieri «un accordo parasociale finalizzato - spiega una nota - alla valorizzazione delle partecipazioni detenute in Montedison». L'ammontare complessivo delle quote conferite al patto, pari al 13,12% circa del capitale ordinario della società di Piazzetta Bossi, verrà quindi «gestito in modo coordinato ed unitario dalle tre banche, che si sono impegnate a trovare soluzioni, in particolare per l'eventuale vendita delle azioni».

Quest'ultima frase descrive magnificamente il tipo di collante che ha compattato i tre istituti: l'intento,

infatti, non è tanto quello di costruire un nocciolo duro che orienti le future strategie di Montedison, quanto creare un cospicuo pacchetto azionario destinato ad essere indispensabile nell'eventuale guerra che potrebbe scatenarsi, a breve, per il controllo della stessa Montedison, con la cor-

data Mediobanca opposta a quella Edf/Zaleski. Insomma, oltre che la forza questa volta l'unione farà anche il prezzo.

L'accordo si caratterizza inoltre per «un patto di preventiva consultazione riguardo ad ogni decisione rilevante che concerna le azioni conferi-

te dalle parti, al fine di coordinare anche la manifestazione del diritto di voto nelle assemblee Montedison». La durata del patto è stabilita in 12 mesi ed è tacitamente prorogabile per identico periodo.

L'unione delle quote azionarie consente a Banca di Roma, IntesaBci

e SanPaoloImi di divenire il terzo azionista di Montedison. La quota maggiore di capitale, il 20%, è infatti detenuta dai francesi di Edf, segue Mediobanca con il 15% e, appunto, gli istituti bancari con il loro 13,12% complessivo. L'altro azionista che detiene una partecipazione rilevante, il 10%, è il citato finanziere franco-polacco, Romain Zaleski.

C'è da dire che l'annuncio dell'accordo fra le banche non è stato accolto con calore dal mercato azionario. Dopo una giornata molto nervosa, il titolo Montedison ha chiuso con una flessione dell'1,64%, a quota 3,04 euro. Ancor peggio è andata a Mediobanca, che ha lasciato sul terreno oltre il 2%.

Intanto, prosegue la pioggia di dichiarazioni che si rovescia ormai da giorni su Montedison e la sua principale controllata. «Non c'è e non c'è mai stato alcun interesse su Edison», ha affermato ieri il presidente dell'Eni, Gian Maria Gros-Pietro. Sullo stesso tema si era esercitato martedì scorso l'amministratore delegato di Edison, Giulio Del Ninno, che aveva bollato come «fantasia di stampa» l'ipotesi di un interesse da parte di Eni ad accordi con Edison.



L'amministratore delegato di Montedison Enrico Bondi (a sinistra) e il presidente Luigi Lucchini

# I tagli delle telecomunicazioni

Alcatel vende le fabbriche. Si moltiplicano le riduzioni di personale

MILANO Continua la grande ristrutturazione nel mondo delle telecomunicazioni. Nokia, il colosso mondiale della telefonia mobile, ha annunciato ieri che entro fine anno taglierà mille posti di lavoro (200 dei quali in Finlandia) invece dei 300, tutti concentrati in Germania, annunciati all'inizio di giugno.

Tanti. Pochi, però, se messi a confronto con i licenziamenti annunciati, o confermati, da altri giganti del settore. Nortel prevede la soppressione di un terzo dei suoi dipendenti. In valori assoluti, circa 30mila lavoratori costretti a cercare un posto altrove. Lucent, secondo indiscrezioni di stampa, dovrebbe rinunciare ad altre 10mila persone. Ericsson (che si aspetta una ripresa solo per l'anno prossimo) 13mila, Motorola 11mila, Siemens 8mila.

E pochi se paragonati anche con la ristrutturazione annunciata da Alcatel. Che ha dichiarato di prepararsi a licenziare, o mandare in prepensionamento, 10/12mila dipendenti, il 10 per cento della sua attuale forza lavoro. E a dire sostanzialmente addio alla produzione.

E proprio questo è il punto. La compagnia francese, che pure è il quarto produttore mondiale di apparecchiature ed impianti per la telefonia, ha deciso di fare la sua rivoluzione e di cambiare pelle. Entro la fine del 2002 venderà la maggior parte dei suoi stabilimenti. E si trasformerà in colosso della ricerca e del marketing.

L'annuncio è stato anticipato, attraverso un'intervista allo Wall Street Journal, dall'amministratore delegato della società francese, Serge Tchuruk. Che, nel sottolineare il forte ridimensionamento occupazionale cui andrà incontro nei prossimi mesi il gruppo, ha affermato l'intenzione di mantenere «almeno una dozzina di siti produttivi». Dei



Una sede del gruppo francese Alcatel

circa 120 attualmente posseduti. Appunto, come dire che l'attività manifatturiera è destinata a sparire. Se non del tutto, quasi.

In verità non si tratta di un'autentica sorpresa. Più volte il numero uno della società francese aveva accennato alla volontà di una radicale trasformazione dell'azienda, allontanandola progressivamente dal settore delle telecomunicazioni. E non aveva mai nascosto la volontà - e il sogno - di fare di Alcatel «una compagnia senza stabilimenti».

La svolta, che pure sembra aver colto più d'uno di sorpresa, è stata apprezzata dalla Borsa di Parigi, che ieri, dopo due sedute pesantemente negative, ha visto un apprezzamento del titolo del 4 per cento.

Ma che fine faranno gli stabilimenti che il colosso francese intende dismettere?

Alcatel pensa di venderli a socie-

tà specializzate nel settore della produzione di materiale elettronico. Che dovrebbero, nelle intenzioni, continuare a produrre gli impianti e le apparecchiature per le telecomunicazioni di cui il gruppo necessita. Il tutto in applicazione della miglior filosofia dell'*outsourcing*.

Al progetto potrebbero partecipare il gruppo americano con sede a Singapore, Flextronics e la Thomson Multimedia.

Alcatel, nei mesi scorsi, aveva tentato un processo di fusione con l'americana Lucent, altro colosso attivo nel campo delle infrastrutture per le telecomunicazioni in grave crisi. Un processo non andato a buon fine proprio in dirittura d'arrivo. Non si escludono, però, altri mega accorpamenti. Un futuro partner, secondo *Le Monde*, potrebbe essere Nortel.

a.f.

## L'Eni paga in Borsa il calo del petrolio Fiducia nella firma dell'accordo in Iran

Bruno Cavagnola

MILANO Quel che il gas toglie, lo restituisce il petrolio. E i conti dell'Eni non subiscono scossoni dalle due sentenze arrivate ieri dal Consiglio di Stato. Unica ombra della giornata per la compagnia petrolifera il calo del prezzo del greggio, che ha provocato una perdita dei titoli petroliferi europei, che ha oscillato tra il 3 e il 4%. Eni ha lasciato in Piazza Affari il 3,30 a 14,43 euro, in vistosa controtendenza del mercato che ha chiuso con l'indice Mibtel a +1,05.

Veniamo alle due sentenze del Consiglio di Stato che hanno interessato la società del cane a sei zampe. La prima ha accolto il ricorso dell'Antitrust per l'energia e il gas, confermando la riduzione delle tariffe del gas attuata nel 2001. Una sentenza che non ha colto di sorpresa l'Eni, che in una nota informa come «sia il bilancio d'esercizio 2000 sia la situazione del primo trimestre 2001 già tengono conto dell'impatto economico che sarebbe derivato da una decisione non favorevole del Consiglio di Stato».

«Pertanto - conclude la nota - non si verificherà nessuna conseguenza negativa sui conti del gruppo». Conti che invece potranno scontare un effetto positivo dall'altra decisione di ieri del Consiglio di Stato, quella che ha annullato la multa che era stata inflitta l'anno scorso dall'antitrust alle compa-

gnie petrolifere. L'ammontare della multa di competenza dell'Agip Petroli era di circa 216 miliardi di lire. Cifra - informa l'Eni - «già accantonata dalla società sul bilancio dell'esercizio 2000». Vittorio Minicato, amministratore delegato dell'Eni, non si mostra preoccupato dei rallentamenti subiti in questi ultimi giorni nelle trattative per l'acquisizione del giacimento di Darchovin in Iran. «La chiusura dell'affare con l'Iran - ha dichiarato Minicato, a margine di un convegno sul risparmio ghestito - si farà quando il negoziato sarà chiuso e per ora ci sono alcuni dettagli da definire, ma speriamo che il tutto si concluda molto presto».

Circa la scalabilità dell'Eni, Minicato ha dichiarato che «non è scalabile, perché il 30% è in mano allo Stato». L'obiettivo del management - ha aggiunto l'amministratore delegato dell'Eni - è di trarre tanto valore dall'azienda da renderla così cara che sia difficile tenerne la scalata. E sulla possibilità che lo Stato ceda la sua partecipazione in Eni, Minicato ha aggiunto di aver «sempre sperato che lo Stato venda il suo 30%. Il titolo farebbe un balzo enorme».

Ieri l'Eni, con sei mesi di anticipo sui tempi stabiliti dal decreto di apertura del mercato del gas, ha conferito il sistema di trasporto e rigassificazione del gas (di proprietà della Snam) a Rete Gas Italia, della quale sarà collocata in Borsa entro il prossimo autunno una quota intorno al 30%.

Cgil, Cisl, Uil, Ugl e autonomi chiedono il ritiro dei 9mila licenziamenti annunciati. Il 6 luglio assemblea delle Rsu

# Poste Italiane, i sindacati verso lo sciopero

Bianca Di Giovanni

ROMA Una giornata di sciopero entro luglio. I lavoratori delle Poste replicano così all'annuncio dell'azienda di novemila esuberanti. La data della protesta sarà decisa il 6 luglio, ma già sono state avviate le procedure previste dalla legge che regola i scioperi nei servizi pubblici. Dunque, indietro non si torna.

Due giorni prima, il 4 luglio, i sindacati di categoria incontreranno i vertici aziendali, come prevede un'altra legge, quella sulle procedure per la mobilità. «Discuteremo dei punti da cui ripartire - dichiara Piero Leonesio della Cgil - Magari

proprio quei capitoli su cui si è rotto». Ma di revoca non se ne parla nemmeno.

Sono parecchie le questioni sul tavolo: la costituzione di un fondo di solidarietà dei lavoratori, l'orario di lavoro e le ferie, il personale nei diversi uffici, la mobilità interna. Forse si ripartirà dal primo punto, quello su cui si litiga di meno, per giungere solo alla fine a quello più critico, cioè l'ultimo.

L'azienda continua a sostenere che di quei novemila, alla fine una gran parte andrà in pensione (magari passando per un anno di «civolo» sostenuto dal fondo in via di costituzione), e un'altra parte sarà ricollocata in altri uffici, dove si denunciano carenze. «Sulla mobilità

siamo d'accordo - continua Leonesio - Ma occorre stabilire regole e criteri, altrimenti diventa tutto molto complicato».

E qui arriva il primo paradosso di tutta la vicenda, che sicuramente preannuncia un'estate caldissima. A quanto pare secondo l'azienda è il Nord a mostrare pacchetti di esuberanti più massicci. Dunque, la mobilità per una volta è verso Sud. Poco male per un'azienda in cui prevale la presenza meridionale. Ma proprio per questo - insiste Leonesio - è meglio stabilire criteri chiari sui trasferimenti.

Il secondo rompicapo, poi, riguarda il modo in cui gli esuberanti vengono effettivamente contattati, visto che sempre a Nord è più fre-

quente il caso di superlavoro, con personale che in estate non potrà fare due settimane di ferie. Tant'è che per affrontare l'emergenza sono state assunte seimila persone a termine. Insomma, la partita mostra molte incognite. E i sindacati sono pronti a giocare fino in fondo. Con la dichiarazione di sciopero invieranno anche un documento a tutte le forze politiche. Inoltre chiederanno un'audizione parlamentare per spiegare il loro punto di vista. «Siamo disposti a trattare per trovare al più presto una soluzione - conclude Leonesio - Ma l'annuncio dei novemila resta un fatto grave, soprattutto alla vigilia del periodo estivo, in cui è più difficile condurre una trattativa».

Nel settore la compagnia opera attraverso Unisalute. Un mercato in crescita

# L'Unipol punta sulla sanità

MILANO Unipol punta alla previdenza sanitaria integrativa. UniSalute (www.UniSalute.it), nata sei anni fa, si sta sviluppando con i più alti tassi di crescita del mercato (60 miliardi di premi di esercizio nel 2000). È praticamente l'unica compagnia in Italia specializzata in assicurazioni sanitarie - visto che nel mondo assicurativo non esistono dati articolati all'interno del ramo malattia - e l'unica che utilizzi tecniche di controllo dei costi.

I clienti (350mila in tutto) sono, perlopiù, soggetti collettivi, Casse e Fondi innazzittuto, e poi i dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro, della Popolare di Novara, tutti gli ingegneri, gli architetti e i commercialisti iscritti all'ordine. Il

problema della sanità integrativa, com'è noto, muove dai conti in deficit del sistema nazionale: 10mila miliardi di «rosso» nel 2000, 8mila miliardi almeno per il 2001. «Certamente - dice Lorenzo Bifone, direttore generale di UniSalute - vi è sempre stata una sottostima del Fondo sanitario nazionale. Le Regioni, responsabili della spesa sanitaria, hanno tra le mani una patata molto calda; e, di conseguenza, dovrebbe essere loro interesse prioritario avere uno strumento che consenta di utilizzare al meglio anche la spesa sanitaria privata».

Cifre non irrilevanti: con i suoi 50mila miliardi e oltre (di cui solo un decimo risulta gestito da terzi, il resto sono tutti soldi spesi diretta-

mente dai privati cittadini), l'Italia è il Paese europeo con la più alta incidenza di spesa privata, con una quota pari al 30%. «Nonostante questo - dice il giurista Aurelio Candian - i governi hanno sempre trascurato di regolamentare, a parte un'impalcatura generale, le forme di sanità integrativa».

Sono stati previsti, questo sì, i Fondi integrativi, ma i regolamenti attuativi non sono mai stati emanati. Una legislazione che disciplini il settore, sempre secondo Candian, dovrebbe riuscire anche a stabilire confini e limiti delle prestazioni, mentre finora il sistema privato è in buona sostanza un duplicato del sistema pubblico.

La.Ma.



venerdì 29 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità 13

| I CAMBI              |                        |
|----------------------|------------------------|
| 1 EURO               | 1936,27 lire           |
| 1 FRANCO FRANCESE    | 295,18 lire            |
| 1 MARCO              | 989,18 lire            |
| 1 PESETA             | 11,63 lire             |
| 1 FRANCO BELGA       | 47,99 lire             |
| 1 FIORINO OLANDESE   | 878,64 lire            |
| 1 DRACMA             | 5,68 lire              |
| 1 SCILLINO AUSTRIACO | 140,71 lire            |
| 1 euro               | 0,851 dollari -0,011   |
| 1 euro               | 106,150 yen -0,900     |
| 1 euro               | 0,603 sterline -0,006  |
| 1 euro               | 1,519 fra. svi. -0,003 |
| dollaro              | 2.275,020 lire +29,289 |
| yen                  | 18,240 lire +0,153     |
| sterlina             | 3.208,400 lire +29,498 |
| franco svi.          | 1.274,448 lire +2,512  |
| zloty pol.           | 574,100 lire +6,280    |
| BOT                  |                        |
| Bot a 3 mesi         | 99,45 3,98             |
| Bot a 6 mesi         | 98,09 3,71             |
| Bot a 12 mesi        | 96,17 3,63             |

**Borsa**  
**L'apertura delle Borse Usa ha rianimato nel finale Piazza Affari, dopo una mattinata in netto calo e un inizio di pomeriggio piatto. Ne hanno beneficiato soprattutto i titoli tecnologici e tecnologici. L'indice Mibtel ha così chiuso in rialzo dell'1,05% mentre anche gli scambi sono aumentati, raggiungendo un controvalore di poco inferiore ai 5 mila miliardi. Il calo del prezzo del petrolio ha affossato la quotazione di Eni (-3,3%). Chiusura in negativo anche per l'Espresso (-1,78%), Seat (-0,4%), Montedison (-1,39%), Fiat (-0,83%), Mediobanca (-1,69%), Fideuram (-1,37%). Brillanti i titoli delle Tlc: Olivetti sale del 2,92%, Telecom del 2,92% e Tim del 3,83%. Al Nuovo mercato ecupero di e.Biscom (+1,89%) e Tiscali (+4,62%).**

Colaninno: Chi vuole lanciare delle scalate deve avere i soldi. La Borsa premia i titoli telefonici. Oggi la finanziaria vara l'operazione

# Bell aumenta il capitale per rafforzarsi in Olivetti

Marco Ventimiglia

MILANO Se Telecom è la più grande azienda di telecomunicazioni italiana, con una capitalizzazione di 100.000 miliardi, se Olivetti è la holding che la controlla con oltre il 50% del capitale, nel gruppo che fa capo a Roberto Colaninno esiste una società per certi versi ancora più importante, perlomeno dal punto di vista strategico. È la finanziaria Bell, società di diritto lussemburghese che oggi deliberebbe un'importante aumento di capitale.

È proprio tramite la Bell, fino a ieri detentrici del 19,8% di Olivetti, che Colaninno e l'amico-alleato Emilio Gnutti controllano la holding di Ivrea. Una quota di capitale che peraltro molti analisti finanziari hanno giudicato di dimensioni contenute, forse troppo contenute, tali da non mettere al riparo Olivetti da eventuali scalate ostili. Sarà per que-

sto motivo, o forse per il progressivo calo della quotazione del titolo Olivetti, che quest'oggi gli azionisti della finanziaria vareranno un aumento di capitale da 1.300 miliardi finalizzato ad accrescere la presenza di Bell in Olivetti. In particolare, la quota della società lussemburghese passerà dal 19,8% al 22-23%, raccogliendo le azioni che gli stessi soci di Bell detengono al di fuori del patto.

Ieri la Borsa ha premiato i titoli del gruppo: dopo il cospicuo rialzo di mercoledì, l'Olivetti è cresciuta di un ulteriore 2,37%. Ancor meglio Tim (+4,30%) e Telecom (+3,20%), quest'ultima tornata stabilmente oltre la soglia psicologica dei 10 euro.

Intanto, Roberto Colaninno ha commentato ieri le ennesime voci su una possibile scalata al gruppo delle telecomunicazioni. «Il mercato deve essere dinamico - ha dichiarato nel corso di un forum di Assogestioni sul risparmio gestito - L'im-

portante è che ci siano i soldi. Mi sembra infatti che in Italia ci siano tanti scalatori che vogliono scalare con i soldi degli altri. Ma per scalare ci vogliono scarponi e piccozza».

Nessun commento, invece, sull'odierno aumento di capitale né sull'eventuale ingresso in Bell di nuovi soci amici (era circolato fra gli altri anche il nome di Deutsche Bank).

Sempre ieri, sempre a Milano, si è svolto il consiglio d'amministrazione della Telecom che ha provveduto a reintegrare il Comitato per il controllo interno e la Corporate governance con la nomina del suo terzo membro. Si tratta del professor Guido Ferrarini, consigliere eletto dall'assemblea degli azionisti dello scorso 12 giugno su indicazione dei fondi di investimento italiani. Ferrarini assume la presidenza del Comitato, gli altri due membri sono Jeffrey Livingston, espresso dai fondi esteri e Gerard Worms.



Roberto Colaninno

AZIONI

| nome titolo   | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var.  | Var.   | Quantità   | Min.   | Max.   | Ultimo | Capitaliz. |
|---------------|--------|--------|--------|-------|--------|------------|--------|--------|--------|------------|
|               | uff.   | uff.   | uff.   | ref.  | 21/01  | trattate   | anno   | anno   | div.   | (milioni)  |
|               | (lire) | (euro) | (euro) | (%)   | (%)    | (migliaia) | (euro) | (euro) | (euro) | (euro)     |
| A.S. ROMA     | 8655   | 4,47   | 4,45   | -2,86 | -26,53 | 289        | 4,35   | 6,82   | -      | 232,44     |
| ACEA          | 16416  | 8,48   | 8,49   | -2,74 | -30,68 | 539        | 8,48   | 12,54  | 0,0981 | 1800,52    |
| ACEGAS        | 14818  | 7,65   | 7,64   | -2,54 | -      | 46         | 7,63   | 10,49  | -      | 272,27     |
| ACQ MARCIA    | 578    | 0,30   | 0,30   | -0,34 | 19,75  | 20         | 0,24   | 0,40   | 0,0207 | 115,31     |
| ACQ NICOLAY   | 4299   | 2,22   | 2,22   | -     | -7,50  | 0          | 2,22   | 2,56   | 0,0775 | 29,79      |
| ACQ POTABILI  | 23681  | 12,23  | 12,23  | -     | -5,12  | 0          | 11,30  | 12,98  | 0,0568 | 139,58     |
| ACSM          | 3397   | 2,74   | 2,77   | 1,13  | -29,81 | 19         | 2,71   | 3,36   | 0,0516 | 101,97     |
| ADF           | 31255  | 16,14  | 15,82  | 3,60  | -2,67  | 41         | 12,47  | 18,68  | 0,2402 | 145,84     |
| ADES          | 6924   | 3,58   | 3,57   | -0,03 | -16,02 | 31         | 3,13   | 4,26   | 0,0723 | 131,42     |
| ADES RNC      | 5830   | 3,01   | 3,05   | -0,03 | -28,94 | 5          | 2,94   | 4,30   | 0,0775 | 12,65      |
| AEM           | 4411   | 2,28   | 2,33   | 1,22  | -25,77 | 4687       | 2,28   | 3,09   | 0,0413 | 4100,51    |
| ASBITO        | 4738   | 2,45   | 2,45   | -2,47 | -24,05 | 64         | 2,43   | 3,22   | 0,0310 | 847,41     |
| AIR DOLOMITI  | 23221  | 11,53  | 11,51  | 2,69  | -      | 6          | 11,26  | 11,93  | -      | 95,97      |
| ALITALIA      | 2837   | 1,47   | 1,45   | -1,62 | -23,18 | 4094       | 1,32   | 2,08   | 0,0413 | 2268,47    |
| ALLEANZA      | 23400  | 12,20  | 12,20  | -0,33 | -27,56 | 3080       | 11,92  | 17,55  | 0,1472 | 8637,56    |
| ALLEANZA R    | 14629  | 7,55   | 7,57   | -1,54 | -24,78 | 329        | 7,24   | 10,63  | 0,1720 | 993,77     |
| AMGA          | 2678   | 1,38   | 1,38   | -0,50 | -24,14 | 88         | 1,34   | 1,82   | 0,0145 | 450,87     |
| AMPIFON       | 45832  | 23,07  | 23,54  | -2,12 | -      | 450        | 22,97  | 23,67  | -      | 457,56     |
| ANSALDO TRAS  | 1526   | 0,79   | 0,80   | 2,99  | -12,73 | 80         | 0,76   | 0,95   | 0,0785 | 78,34      |
| ARQUATI       | 3195   | 1,65   | 1,65   | -1,79 | -6,04  | 6          | 1,51   | 1,85   | 0,0130 | 39,96      |
| AUTO MI TO    | 24443  | 12,62  | 12,72  | -0,28 | -20,81 | 48         | 12,52  | 15,94  | 0,2841 | 1110,91    |
| AUTOGIRILL    | 23930  | 12,36  | 12,38  | 1,09  | -4,08  | 340        | 12,53  | 13,77  | 0,0413 | 3144,13    |
| AUTOSTRADE    | 14441  | 7,51   | 7,62   | 0,74  | 7,65   | 4838       | 6,68   | 7,67   | 0,1756 | 8885,49    |
| B AGR MANTOV  | 21059  | 10,88  | 10,81  | -0,06 | 17,94  | 107        | 8,92   | 11,03  | 0,3615 | 1460,67    |
| B BILBAO      | 29056  | 15,01  | 14,84  | -0,68 | -6,21  | 1          | 14,28  | 16,80  | 0,1110 | 47956,96   |
| B CARIGE      | 18203  | 9,04   | 9,43   | 3,37  | 1,90   | 38         | 8,96   | 9,51   | 0,3744 | 1852,16    |
| B CHIAVARI    | 10921  | 5,64   | 5,78   | 3,09  | -5,81  | 20         | 4,81   | 6,98   | 0,1756 | 394,80     |
| B DESIO-R     | 7197   | 3,72   | 3,72   | -0,11 | -6,51  | 37         | 3,53   | 4,54   | 0,0671 | 434,89     |
| B DESIO-R R   | 3942   | 2,04   | 2,02   | -0,25 | -2,78  | 3          | 1,98   | 2,72   | 0,0096 | 26,58      |
| B FEDURAM     | 21948  | 11,34  | 11,38  | -1,37 | -20,43 | 1401       | 10,13  | 15,68  | 0,1040 | 10368,41   |
| B LEGNANO     | 30264  | 15,63  | 15,63  | -0,01 | 2,35   | 81         | 15,27  | 15,71  | 0,2066 | 72,28      |
| B LOMBARDA    | 19785  | 10,21  | 10,27  | 0,40  | -6,76  | 55         | 9,97   | 11,60  | 0,3357 | 2925,11    |
| B NAPOLI RNC  | 2147   | 1,11   | 1,11   | -0,09 | -8,65  | 41         | 1,10   | 1,37   | 0,0413 | 142,04     |
| B PROFILO     | 7321   | 3,78   | 3,86   | 1,44  | -35,86 | 90         | 3,11   | 5,88   | 0,0955 | 458,24     |
| B ROMA        | 8862   | 4,54   | 4,61   | 2,88  | -24,47 | 4316       | 4,47   | 5,28   | 0,0129 | 4897,97    |
| B SANTANDER   | 20234  | 10,45  | 10,45  | 0,48  | -4,57  | 0          | 10,05  | 12,00  | 0,0751 | 47688,06   |
| B SARDEGNA R  | 22478  | 11,61  | 11,43  | -1,58 | -22,94 | 33         | 11,24  | 12,65  | 0,2970 | 76,62      |
| B TOSCANA     | 8818   | 4,40   | 4,43   | 0,96  | 14,77  | 242        | 3,83   | 4,57   | 0,1033 | 1397,33    |
| B BASINCE     | 2875   | 1,49   | 1,49   | 0,68  | -24,70 | 7          | 1,38   | 1,97   | 0,0330 | 43,63      |
| BASSETTI      | 10359  | 5,35   | 5,35   | -     | -9,72  | 0          | 5,07   | 5,93   | 0,2300 | 139,10     |
| BASTOGI       | 387    | 0,20   | 0,20   | -0,75 | -2,74  | 710        | 0,20   | 0,26   | -      | 124,96     |
| BAYER         | 85583  | 44,20  | 44,85  | 3,39  | -22,07 | 2          | 42,83  | 45,12  | 1,4000 | -          |
| BAVERSCHE     | 22184  | 11,46  | 11,60  | -2,93 | -7,72  | 27         | 11,34  | 13,76  | 0,0775 | 899,27     |
| BEGHELLI      | 2325   | 1,20   | 1,21   | -1,62 | -36,29 | 99         | 1,20   | 1,89   | 0,0258 | 240,20     |
| BENETTON      | 30101  | 15,55  | 15,90  | 5,54  | -30,53 | 271        | 15,53  | 22,38  | 0,0465 | 2822,51    |
| BENI STABILI  | 1036   | 0,54   | 0,53   | 2,57  | -3,82  | 4790       | 0,51   | 0,59   | 0,0150 | 896,37     |
| BESSE         | 16619  | 8,58   | 8,51   | -1,06 | -8,71  | 107        | 8,58   | 8,97   | 0,0581 | 355,11     |
| BIM           | 13546  | 7,00   | 6,99   | -0,21 | -30,86 | 14         | 6,99   | 10,12  | 0,2382 | 871,20     |
| BIM M4 W      | 1876   | 0,97   | 0,97   | -2,51 | -52,60 | 8          | 0,97   | 2,04   | -      | -          |
| BIPOP-CARIRE  | 8419   | 4,35   | 4,39   | -1,15 | -37,39 | 9199       | 4,25   | 7,70   | 0,0671 | 8428,37    |
| BNL           | 7197   | 3,72   | 3,76   | 0,40  | 13,81  | 5134       | 3,19   | 3,90   | 0,0801 | 7847,52    |
| BNL RNC       | 3944   | 3,07   | 3,08   | 2,60  | 6,41   | 11         | 2,76   | 3,34   | 0,1007 | 71,22      |
| BONO          | 18143  | 9,37   | 9,37   | 1,15  | -46,68 | 1844       | 9,37   | 9,65   | 0,2582 | 406,67     |
| BON FERRAR    | 19944  | 10,30  | 10,30  | -0,48 | -6,01  | 0          | 9,85   | 11,72  | 0,2066 | 51,50      |
| BONAPARTE     | 587    | 0,30   | 0,30   | -0,33 | -11,88 | 50         | 0,30   | 0,36   | 0,0026 | 110,53     |
| BONAPARTE R   | 588    | 0,30   | 0,30   | -1,94 | -2,66  | 15         | 0,30   | 0,33   | 0,0129 | 7,79       |
| BREMO         | 17390  | 8,98   | 9,07   | 0,97  | -3,26  | 126        | 8,98   | 10,57  | 0,1033 | 500,27     |
| BRIOSCHI      | 485    | 0,25   | 0,25   | -2,20 | -26,90 | 160        | 0,25   | 0,33   | 0,0026 | 120,60     |
| BRIOSCHI R    | 110    | 0,06   | 0,06   | -0,07 | -19,89 | 330        | 0,06   | 0,07   | -      | 10,56      |
| BULGAR        | 23491  | 12,13  | 12,07  | -1,25 | -6,53  | 795        | 10,58  | 14,17  | 0,0860 | 3550,72    |
| BURANI F.G.   | 14503  | 7,49   | 7,55   | 0,48  | 8,46   | 29         | 6,45   | 8,01   | 0,0362 | 209,72     |
| BUZZI LUNCI   | 17535  | 9,06   | 9,21   | 3,55  | -11,21 | 996        | 8,81   | 12,05  | 0,2000 | 1152,00    |
| BUZZI UNIC R  | 12429  | 6,42   | 6,37   | 1,39  | 13,83  | 14         | 5,64   | 7,59   | 0,2240 | 79,75      |
| CALATTE TO    | 8423   | 4,35   | 4,35   | -0,23 | -21,04 | 1          | 4,00   | 5,51   | 0,0300 | 43,50      |
| CALP          | 5243   | 2,71   | 2,76   | 2,22  | -1,67  | 20         | 2,64   | 2,88   | 0,1549 | 75,63      |
| CALTAGIRONE   | 18850  | 9,73   | 9,64   | -4,30 | -12,77 | 50         | 9,73   | 11,37  | 0,1000 | 1216,88    |
| CALTAGIRONE R | 10005  | 5,17   | 5,06   | -2,32 | 3,34   | 1          | 4,73   | 5,71   | 0,0336 | 4,70       |
| CALTAGIRONE S | 10134  | 5,23   | 5,25   | 0,98  | 5,88   | 34         | 4,50   | 5,57   | 0,0232 | 566,79     |
| CAMFIN        | 8365   | 4,32   | 4,35   | -3,68 | -7,21  | 31         | 4,32   | 5,41   | 0,1291 | 330,61     |
| CARRARO       | 4353   | 2,25   | 2,23   | 1,00  | -24,74 | 35         | 2,21   | 3,10   | 0,1549 | 94,42      |
| CATTOLICA AS  | 50537  | 26,10  | 26,13  | 0,73  | -22,25 | 11         | 25,79  | 34,90  | 0,6972 | 1124,47    |
| CEMBRE        | 4831   | 2,50   | 2,48   | -1,00 | 6,26   | 2          | 2,14   | 2,76   | 0,0878 | 42,41      |
| CEMENTIR      | 6608   | 3,41   | 3,41   | 0,38  | 14,65  | 84         | 2,95   | 3,78   | 0,0258 | 543,08     |
| CENTENARI ZIN | 3330   | 1,72   | 1,75   | 2,64  | -6,52  | 3          | 1,89   | 1,91   | 0,0362 | 24,51      |
| CEP           | 18143  | 9,37   | 9,37   | 1,15  | -46,68 | 1844       | 9,37   | 9,65   | 0,2582 | 406,67     |
| CIRIO FIN     | 870    | 0,45   | 0,44   | -5,20 | -43,29 | 432        | 0,45   | 0,83   | 0,0129 | 166,40     |
| CLASS EDIT    | 12545  | 6,48   | 6,47   | -5,22 | -43,59 | 868        | 6,48   | 12,45  | 0,0449 | 595,89     |
| CM I          | 3226   | 1,67   | 1,71   | -0,29 | 11,81  | 60         | 1,39   | 2,05   | 0,0207 | 84,97      |
| CODIFE        | 1441   | 0,74   | 0,74   | -2,98 | -52,01 | 563        | 0,74   | 1,55   | 0,0155 | 421,57     |
| CODIFE R      | 1307   | 0,68   | 0,67   | -0,76 | -41,20 | 346        | 0,68   | 1,21   | 0,0780 | 103,20     |
| CR ARTIGIANO  | 6779   | 3,50   | 3,50   | 1,40  | -14    |            |        |        |        |            |







venerdì 29 giugno 2001

rUnità 15

lo sport in tv

- 13,00 Moto, Gp Assen - qualifiche (Europsort)
- 13,00 Tennis, Wimbledon (SportStream)
- 16,05 Equitazione, europei salto (RaiSportSat)
- 16,20 Ciclismo, camp. it. uomini (Rai3)
- 16,35 Moto, Gp Assen - sintesi (Rai3)
- 17,30 FIA, Formula 3000 (Eurosport)
- 20,30 Boca Jrs-Cruz Azul (Calciostream)
- 20,55 Atletica, Golden Gala (Rai3)
- 00,30 Crono, tempo di motori (La 7)
- 00,35 Studio sport (Italia1)



## Wimbledon: Silvia Farina al 3° turno, esce la Serra-Zanetti

La milanese supera in due set Samantha Stevenson e annuncia: «Non giocherò in Fed Cup»

Ivo Romano

LONDRA Non ci resta che Silvia Farina, ultimo appiglio, naturalmente al femminile, del tennis italiano a Wimbledon. E la migliore stagione da professionista, quella in cui la milanese ha ottenuto il primo successo nel circuito Wta, si arricchisce di una nuova "perla": per la prima volta approda al terzo turno sull'erba londinese. Deve aver provato una sensazione speciale, Silvia, dopo aver stracciato (6/3 6/2) la statunitense Alexandra Stevenson. Perché la giovane figlia della celebre giornalista Samantha Stevenson e dell'asso del basket Nba, Ju-

lius Erving, al secolo Doctor J, non le è per nulla simpatica. A lei come a tante altre giocatrici. Cui ha fatto un grosso favore. «I suoi atteggiamenti - dichiara Silvia - sono fastidiosi. Non puoi perdere al primo turno per un'intera stagione e poi venire a Wimbledon annunciando sfracelli. Non è un caso che un po' tutte le colleghe mi abbiano incoraggiato prima del match e accolta con un caloroso applauso dopo il successo. Tutte tranne le sorelle Williams: loro sono amiche e papà Richard era perfino in tribuna». L'immediato futuro di Silvia si chiama Nadejda Petrova, giovane gigante russa: «Non parto sfavorita. Ma non è certo una cliente facile: ci ho perso in 3 set ad

Amelia Island. Comunque, sto bene, il mio gioco è solido e il fatto di essere testa di serie mi aiuta: le avversarie mi temono di più». Più in là sarà tempo di Fed Cup: «So che i ragazzi si sono incontrati: qualcuno potrebbe tornare. Io no. Se le mie compagne saranno squalificate, non ci sarò neanche io». Non ce l'ha fatta Adriana Serra Zanetti. Con l'uzbekha Iroda Tulyaganova aveva già subito due sconfitte. Ieri è arrivata la terza. Al termine di un match che Adriana aveva riacchiuffato per i capelli: era sotto 3/6 3/5, ha salvato 2 match point, poi ha chiuso al tie-break. Al terzo set, però, non ne aveva più: lo ha perso 6/2. Ma lei il suo Wimbledon lo aveva già vinto.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Fiorentina, il mercato in mano ai giudici

Il magistrato: «Non c'è tempo da perdere, i prezzi calano». Bomba-carta contro un cinema di Cecchi Gori



FIRENZE Ormai succede di tutto in casa viola. Vittorio Cecchi Gori, che gli interlocutori se li sceglie, continua a ripetere: «Non ci sono problemi, è tutta una grande esagerazione e c'è chi sta peggio». Succede che Enzo Ghinazzi, nient'altro che Pupo, corra al capezzale dei viola e si adoperi fattivamente al risanamento della società: «Sto organizzando una cordata di imprenditori aretini, industriali dell'oro. Bisogna acquistare la Fiorentina prima che vengano venduti i fuoriclasse». A capo ci sarebbe il presidente dell'Arezzo Calcio, Piero Mancini e nella società opera come direttore generale un certo Tio Corsi, dirigente storico della Fiorentina sotto la gestione Pontello. La giornata di ieri si era aperta con la notizia che in Borgo San Frediano, nel centro di Firenze, in piena nottata una bomba carta era stata lanciata contro il Cinema Eolo di proprietà di Cecchi Gori, provo-

cando solo danni materiali, perché nessuno era presente dentro la struttura. Nel primo pomeriggio un ragazzo di 27 anni, fiorentino, conosciuto alla polizia ma neanche troppo ultras, è stato fermato ed avrebbe confessato.

«Martedì prossimo, quando prenderemo possesso dei libri contabili, valuteremo anche le eventuali offerte per i giocatori. Non c'è tempo da perdere, perché i prezzi, in questi casi, scendono e bisogna evitare l'impovertimento del patrimonio sociale». A parlare non è un avveduto dirigente viola (ma esistono?) bensì il magistrato della sezione fallimentare del tribunale di Firenze, Sebastiano Puliga, che da mercoledì ha in mano i fascicoli e l'indagine sulle procedure fallimentari. Sarebbe l'attivazione d'ufficio, per tutelare i creditori. Ma c'è poco da scherzare e lo conferma Mario Sconceri, l'amministratore delegato durato quanto Papa Luciani

sul soglio pontificio: «Non ne verremo mai fuori se Cecchi Gori continua a vedere nemici ovunque, senza capire che il problema è lui». Neanche troppo cattivo, visto che nell'intervista alla Gazzetta il presidente della Fiorentina lo aveva definito immaturo, e aveva anche parlato di "presa in giro" in merito agli acquisti di Stankovic e Andersson conclusi dall'ex giornalista. Sconceri ha aggiunto di «aver messo la faccia davanti alla gente, cosa che Cecchi Gori non ha mai fatto, e di aver tenuto assieme una società con un buco di 200 miliardi». Frattanto, l'ex senatore (cercato a lungo ieri a Roma da Mancini per un colloquio chiarificatore che non c'è stato) è costretto a spendere ancora: sarà un collegio di professionisti, formato dagli avvocati D'Avirio, Corsi, Cantini e dal commercialista Parenti, ad assistere la società viola nell'istruttoria di verifica patrimoniale. Li ha voluti Lu-

ciano Luna, l'amministratore delegato della Regal, la società che controlla il pacchetto di maggioranza della Fiorentina.

Si è accesa anche una disputa, fra i consiglieri comunali fiorentini di Forza Italia che supplicano «Mamma Valeria a far ragionare il figlio, che deve vendere la squadra» e il sindaco Leonardo Domenici, che tratta con l'attuale dirigenza: «Ho parlato con Luciano Luna, mi ha spiegato i passi che faranno per ripianare la situazione. Facciamolo, e poi ricominciamo a parlare di programmi». Anche Rifondazione fa la parte che le compete: «La crisi della Fiorentina non può lasciare indifferenti i grandi gruppi economici locali, gli imprenditori dai grandi capitali li tirino fuori. Firenze dimostri di non essere una città bottegaia», dice Monica Sgheri, consigliera di Rc. Fortunatamente, non c'è altro da aggiungere.

m. buc.

## trattative

### Rui Costa, c'è il Real Zanetti torna all'Inter

Cristiano Zanetti lascerà la Roma. Il centrocampista, che con la squadra giallorossa ha appena vinto lo scudetto, tornerà all'Inter, società che deteneva metà del cartellino. Per riavere il centrocampista (27 presenze senza reti nel campionato scorso) il club nerazzurro ha versato alla Roma circa 14 miliardi. Zanetti nei giorni scorsi aveva più volte manifestato il desiderio di restare a Roma ma Sensi ha ritenuto eccessivo il prezzo stabilito dall'Inter (20 miliardi). Per la prossima stagione Capello si sente abbastanza sicuro per quanto riguarda il centrocampista: oltre a Tommasi ed Emerson (finalmente a posto a livello fisico dopo gli infortuni della stagione appena terminata), il tecnico può contare su Assunção e Guigou (riconfermati), più Lima (acquistato dal Bologna). Zanetti è il quarto giocatore che non avrà il piacere di «indossare» lo scudetto guadagnato sul campo, dopo Di Francesco (andato al Piacenza), Lupatelli (vicino al Chievo) e Rinaldi (ceduto all'Atalanta).

Diverse le proprietà risolte ieri: la Reggina ha trattenuto Da Costa (Inter) e Dionigi (Sampdoria) mentre lasciano la Calabria Caneira, che torna all'Inter, e la coppia Marazzina-Zanchetta (che «resta» in A tornando al Chievo). Possanzani diventa interamente della Sampdoria.

Per Rui Costa è spuntata la pista Real Madrid. Gli spagnoli potrebbero inserirsi nella trattativa che sembrava sul punto di concludersi tra la Fiorentina e il Milan. Il giocatore è stato chiaro: «Ad un club come il Real Madrid non si può dire di no, anzi non ci penserei due volte. È la squadra più forte del mondo e a qualsiasi calciatore piacerebbe giocare nella capitale spagnola. Inoltre nel Real c'è Luis Figo, Pallone d'oro e portoghese come me. Sarei orgoglioso di giocare con lui». Per il Real Madrid Rui Costa rappresenta l'unica vera alternativa allo juventino Zidane che non sembra però possa muoversi da Torino. Ma il Milan terrà duro fino alla fine, il piano di Terim non può prescindere da Rui Costa. In rossonero arriverà sicuramente Filippo Inzaghi che ha già espletato la formalità delle visite mediche. Superpippo farà coppia con Shevchenko mentre Comandini è ad un passo dall'accordo con l'Atalanta.

Binotto è praticamente dell'Inter, al Bologna andrà Macellari più un conguaglio che si aggira sui 10 miliardi. L'Udinese continua a pescare nel mercato americano: dall'Honduras arriverà in Friuli l'attaccante Almon, dall'Argentina il centrocampista Sergio Almiron di 20 anni.

Il Brescia sta definendo i dettagli per avere Oliver Bierhoff che dopo 3 anni lascia il Milan.

Amant Shllaku, il «Chinaglia» di Tirana

Davanti a me ho ancora 3-4 anni di calcio giocato. Magari mi tolgo qualche bella soddisfazione».

E una volta appese le scarpette al chiodo cosa farà Amant Shllaku? «Non resterò nel calcio. È un ambiente che non mi piace. Troppi interessi. Troppo stranezze. Troppo potere a procuratori e manager. Cercherò un altro lavoro: farò l'assicuratore, il rappresentante o magari entrerei nelle attività del mondo dei computer». Intanto per la prossima stagione l'aspetta un altro contratto da professionista «mascherato». Lo cercano il Brindisi e il Città di Castello. Per altri gol, belli e spettacolari, ma ancora di quarta serie.

Storia di un calciatore albanese da dieci anni in Italia: dal possibile sogno alle dure stagioni sui campi della quarta serie

## Shllaku, il professionista "mascherato"

Walter Guagneli

TERMOLI Agli inizi degli anni 90 un provino con Dino Zoff alla Lazio, uno stage col Bayern Monaco, un'opzione del Perugia mai concretizzata, poi 10 anni di professionismo «mascherato» e amaro sui polverosi campi di serie D al Sud. La periferia del pallone porta alla luce centinaia di «storie sbagliate». Storie di illusioni e paradossi in un sistema verticistico che dimentica il calcio minore. Che poi minore non è, dal momento che conta diversi milioni di praticanti e tesserati. La vicenda di Amant Shllaku, 30 anni, albanese di Tirana - trascorsi promettenti nel Partizan in serie A, una ventina di presenze nelle nazionali del suo Paese - è lo specchio fedele del grande limbo che è il calcio di quarta serie gonfio di bizzarrie. Centravanti «alla Chinaglia», Amant sbarca in Italia all'inizio del 1991 travestito da turista per cercar

fortuna, carico di emozioni e speranze. «Mi chiamò la Lazio per un provino - racconta - avevo un bel biglietto da visita: ero il più giovane giocatore albanese ad aver debuttato in serie A: a 16 anni. Mi videro Dino Zoff e Giancarlo Oddi. Ho giocato con Riedle e Ruben Sosa. Tutto bene nelle due settimane di test. Dirigenti soddisfatti e pronti a trattare col Partizan. Poi la prima doccia gelata: la società albanese voleva 4 miliardi per cedermi, una follia. Saltò tutto». Amant non s'arrende, si stabilisce in Italia e tenta testardo. Sono partito dal Campobasso in Promozione, con 27 presenze e 12 gol». Ma il lancio non è sufficiente. Nessuno s'accorge delle doti di questo ragazzino alto e potente, straordinario nel colpo di testa. Parte così un lungo e modesto peregrinare in

provincia, sempre in serie D: Giulianova, ancora Campobasso, Città di Castello, Chianciano Terme, Arzignano, Mosciano, Campobasso per la terza volta, Senigallia, Bojano. «Quattro anni fa - continua Amant - è arrivata anche un'opzione del Perugia, vanificata da un infortunio al ginocchio». Niente da fare, la grande platea sembra vietata al centravanti di Tirana. Che però non s'arrende e si ritaglia, giocoforza, una carriera da professionista ma in quarta serie. «Certo si può vivere di calcio anche così. Ingegner da 50-60 milioni non sono da buttar via, i sogni della A o anche di una decente C1 sono invece da cancellare». Tuttavia la carriera di professionista dimezzata non è disprezzabile: Amant viaggia alla media di 10 gol a stagione e finisce sempre ai vertici delle graduatorie di merito della categoria. «Ma è poco, troppo poco, se penso che i miei amici Tare, che era la mia riserva nel Partizan, e Boghdani hanno avuto sorte ben diversa e

giocano nel Brescia in A e in B con la Reggina». Shllaku rigira fra mani vecchie foto che lo ritraggono al fianco di Rui Costa, Joao Pinto, ricordo di sfide della Under 21. Immagini ormai lontane, sbiadite. «Se non è sfortuna questa - sospira Amant - io ho perso l'attimo e ora volo basso, in D. La mia è una storia sbagliata. Ma ancora non voglio arrendermi. So bene che a 30 anni la serie A m'è ormai preclusa, a meno di un colpo di fortuna che probabilmente non avrò mai, ma se queste benedette regole della serie C cambiasero e si potesse finalmente aprire agli extracomunitari, potrei togliermi ancora qualche soddisfazione a livelli più decorosi. Perché la D è davvero allucinante: in questa categoria, soprattutto al Sud, vince chi mena di più. Poi, bisogna dirlo, gran parte delle partite sono manipolate. Uno schifo. Mi sento vittima delle regole schizofreniche del calcio italiano. Una vittima del sistema». Amant Shllaku, protesta, denuncia,



urla la sua rabbia, ma sotto sotto non rinuncia alla lotta. La lotta per un posto al sole che forse merita. Intanto dall'Albania sono arrivati suo padre Prehesh, sua madre, sua sorella e suo fratello. «Hanno lasciato il lavoro e si sono trasferiti in Italia per starmi vicino e aiutarmi in questa mia lunga volata verso un professionismo dal volto umano. Abitiamo a Termoli.

Almeno la famiglia s'è riunita». L'ultima speranza di Amant ha una data ravvicinata: «Nel 2002 scadranno i 10 di mia permanenza in Italia. 10 anni di permessi di soggiorno regolari potrebbero consentirmi di ottenere la cittadinanza italiana. Forse allora qualcosa potrebbe cambiare per la mia carriera. Finalmente potrò sperare in uno o due salti di categoria.



4 capolavori

**L'appartamento**



**Salvate la tigre**



**Prima pagina**



**Missing**



**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

Alberto Crespi

Nel paradiso degli attori si stanno facendo un sacco di risate: Jack Lemmon ha raggiunto Walter Matthau e le repliche della *Strana coppia* vanno in scena da qui all'eternità. Il burbero Walter (classe 1920) se n'era andato nel 2000, il tenero Jack l'ha raggiunto ieri, alla verdissima età di 76 anni (era nato a Boston l'8 febbraio 1925). Con lui, ci lascia uno dei più grandi attori americani di tutti i tempi. L'affermazione suonerà forte, ma non eccessiva: ripensate alla sua immensa verve comica (*A qualcuno piace caldo*, *L'appartamento*, *La strana coppia*, *Prima pagina*, *Un provinciale a New York*, *Irma la dolce*: vi bastano questi titoli?) e riflettete sul fatto che aveva vinto l'Oscar per *Salvate la tigre* e aveva sfoderato talento drammatico nei *Giorni del vino e delle rose*, nella *Sindrome cinese*, in *Missing*, in *Americani* (titolo italiano di *Glengarry Glen Ross*, tratto dalla famosa pièce di Mamet) e in *America oggi* di Robert Altman.

Cosa volere di più? Jack Lemmon poteva recitare qualunque cosa, anche l'elenco del telefono, e attanagliarvi grazie al superbo controllo del corpo, della voce (che era profonda, duttile, multiforme: bisogna dire che in Italia Peppino Rinaldi l'ha spesso doppiato in maniera straordinaria, degna dell'originale), della mimica, delle emozioni. In più, era un uomo intelligentissimo: nel '96, venne a Berlino per ritirare un Orso d'oro alla carriera e tenne una conferenza stampa che in realtà fu una conferenza tout court sul mestiere di attore e - allarghiamoci - sul mestiere di vivere. Dovevate sentire la sua tenerissima ironia quando parlava di Marilyn Monroe e raccontava come lui fosse l'unico uomo sul set che la trattava con affetto, perché fortunatamente non doveva gestire le sue insicurezze e - altrettanto fortunatamente - non si era innamorato di lei. «She drove Billy crazy and I'm pretty sure she drove Tony crazy, too», disse: faceva impazzire Billy (Wildler) e sicuramente fece impazzire anche Tony (Curtis, che ebbe una storia con lei). E nel suo eloquio bostoniano - un inglese "alto", nobile, pastoso - tutti quanti, da Billy a Tony, da Marilyn a Walter, diventavano i vecchi amici di una splendida avventura e di un affascinante lavoro al quale lui dava tutto, con talento e trasporto, con ironia e dolcezza. E senza impazzire.

Se un limite si può trovare a Lemmon, è proprio quello di non avere la follia nelle sue corde: non avrebbe potuto interpretare né Napoleone né un serial-killer (per quanto). Ma sia il fisico, sia la sovrumana tecnica mai esibita e sempre interiorizzata lo rendevano il perfetto interprete del "common man", l'uomo comune. In questo senso forse il suo capolavoro è "L'appartamento" di Billy Wildler, una straordinaria commedia nera sul capitalismo in cui il suo C.C. Baxter è l'eroe di tutti gli impiegati vessati dal capufficio. Tutte le

“ In paradiso ora possono replicare all'infinito «La strana coppia» E finalmente lassù si riderà

sue scene in quel film sono memorabili: dal racconto del tentato suicidio (anziché in testa, si spara a un ginocchio) alla scolatura degli spaghetti con la racchetta da tennis, al modo in cui dice "io l'amo" a Miss Kubelik (la giovanissima, meravigliosa Shirley MacLaine) nel finale. Ma oggi piace ricordare l'inizio, quando il medico suo vicino di casa - che crede sia lui, il piccolo Baxter e non i suoi superiori, a rimorchiare tutte quelle sventolate e a bere tutto quel whisky, a fare insomma quella vita dissipata - lo invita a fare testamento e a lasciare il suo corpo alla scienza. Sarebbe bello se l'avesse fatto. Comunque, alla scienza della recitazione rimangono i suoi film: e qualunque aspirante attore può studiarlo, imparando più da lui che da mille trattati.

A proposito di tecnica, volete fare un test? Mettete in fila i finali di *L'appartamento* e di *A qualcuno piace caldo*. Nel primo film dice "io l'amo" a miss Kubelik e lei, maliziosa, gli risponde "fai le carte e ridimmo". Nel secondo - uno dei finali più citati della storia del cinema - si toglie la parrucca bionda, grida al miliardario Osgood che lo vuole sposare "sono un uomo!", e quello ribatte "nessuno è perfetto". In entrambi i casi Lemmon fa la spalla: la battuta spetta a Shirley MacLaine e a Joe E. Brown, ma chiunque sappia di recitazione potrebbe assicurarvi che la risata non arriva, o non raggiunge il climax, se la battuta non è "data" bene. E nessuno sapeva darla meglio di Jack. In coppia con Matthau, era difficile individuare chi fosse il comico e chi la spalla: i due si scambiavano i ruoli in un'alchimia perfetta, e l'ispida cattiveria di Matthau faceva faville grazie anche alla fragile vulnerabilità di Lemmon. Fra le coppie non "istituzionali", nate sul set e non collaudate negli anni (tipo Stanlio & Ollio, o Gianni & Pinotto), quella di Jack & Walter è forse la più azzeccata della storia. Sembravano nati per recitare assieme, e pensare che prima di incontrarsi in *Non per soldi ma per denaro* non si conoscevano neppure. Ci rendiamo conto di non aver ripercorso in senso cronologico la sua carriera, ma Jack Lemmon è talmente presente nella memoria di ogni spettatore che la sua morte non sembra quella di un attore, ma di un amico, o di tanti amici. In realtà sono scomparsi C.C. Baxter, il George/Daphne di



**Jack dicci che...**  
Jack Lemmon in «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?». In alto l'attore al suo secondo Oscar

“ Con Matthau era coppia perfetta Con Tony Curtis fu coppia perfetta Una serie di ruoli senza tempo

*Avrebbe recitato bene anche l'elenco del telefono Con Lemmon ricorderemo un amico, anzi molti amici*

*A qualcuno piace caldo*, il Felix Unger della *Strana coppia*, il reporter Hildy Johnson di *Prima pagina* e tanti altri vecchi compagni di risate.

È però giusto ricordare almeno che aveva studiato a Harvard, che aveva cominciato a recitare all'università e che era arrivato al cinema (nel '54) dopo una lunga gavetta a Broadway e in tv. I suoi capolavori sono quelli citati, soprattutto i film di Billy Wilder che trovò in lui l'interprete ideale.

È anche giusto citare le sue due avventure italiane, o meglio napoletane: *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* del '72, girato in parte a Capri, e naturalmente *Maccheroni* dell'85, nel quale Ettore Scola lo volle in coppia con Marcello Mastroianni. Erano due attori diversissimi, per tecnica e per temperamento, ma sicuramente erano due gentiluomini che seppero capirsi e apprezzarsi. Ne-

gli ultimi dieci anni gli inutili seguiti della *Strana coppia*, con Matthau e la Loren, sono ampiamente dimenticabili, così come la bizzarra comparsata - nel piccolo ruolo di Marcello - nel fluviale *Amleto* di Kenneth Branagh. Importanti, invece, le prove nel citato *Americani* (accanto ad Al Pacino, Alan Arkin, Kevin Spacey: che cast!), in *America oggi* (dove è un padre snaturato che ricompare inopinatamente al letto di morte del nipotino, un pezzo straziante reso con divina bravura) e in un paio di produzioni tv (fra i quali un remake di *La parola ai giurati* diretto nel '97 da William Friedkin). Lo ricorderemo anche per il toccante cameo in *La leggenda di Bagger Vance*, dove lo dirigevo un attore discreto e intenso come lui: Robert Redford. Può dire di aver lavorato con i migliori, il vecchio Jack: su in paradiso devono avergli fatto una gran festa.

**Le mie due ore con lui: gin, fumo, telefono e... niente paura d'invecchiare**

Michele Anselmi

Mister Lemmon, visto da vicino, sembrava esattamente un personaggio dei suoi film. Certo, i capelli erano più grigi e più radi, la bocca - la sua famosa bocca da clown triste - sorvegliata da due rughe mature, ma gli occhi, buffoneschi, mobili, umanissimi, erano quelli di sempre. Pure il modo di camminare - due gambette magre e curve fasciate dai jeans di velluto, le mani che frugavano perennemente nelle tasche posteriori sino quasi a sfondarle - sembrava uscire da una commedia di Billy Wilder o di Richard Quine. Eppure bastava parlarci un attimo per accorgersi che a Lemmon l'abusato cli-

ché dell'americano *wasp*, benché ossessionato, increspante e credulone, stava ormai stretto.

Fu un'autentica emozione, per il sottoscritto, passare due ore con lui, quel venerdì pomeriggio del 18 gennaio 1985. Lemmon stava girando a Napoli *Maccheroni*, accanto a Marcello Mastroianni, diretto da Ettore Scola. Aveva accettato senza neanche leggere la sceneggiatura, dopo aver visto *Ballando ballando* e ascoltato la storia dall'inglese un po' rudimentale del regista irpino. Scola stava ancora parlando e lui già telefonava al suo agente per dirgli che avrebbe girato un film in Italia, tredici anni dopo *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?*.

Per chi non ricordasse, in *Maccheroni* Lemmon incarnava un manager nevrotico e stressa-

to, capitato a Napoli per un convegno. Senonché l'incontro casuale con Mastroianni, un napoletano conosciuto durante la guerra e subito dimenticato dopo averne sedotto la sorella, finiva col cambiargli la vita. Specchiandosi nelle lettere «apocriefe» che quell'impiegatuccio del catasto aveva continuato a scrivere alla donna per consolarla dell'abbandono, il manager scopriva di essere stato dipinto come un eroe: pilota di jet precipitato nell'oceano, eroe in Vietnam reporter di guerra, agente dell'Fbi. Eroe vagamente pirandelliano, frutto della fantasia straripante dell'italiano, ma via via divertito all'idea di riannodare le fila di quei quarant'anni completamente inventati.

Nella hall del lussuoso albergo napoletano,

quel tiepido pomeriggio invernale, Lemmon si presentò al giornalista dell'*Unità* tenendo in mano un bicchierone ricolmo di gin e ghiaccio. Beveva molto, ma reggeva bene l'alcool. Si sedette al piano e intonò qualcosa di Gershwin, forse *Rhapsody in Blue*. Poi, scusandosi, chiese di pazientare altri cinque minuti: doveva telefonare all'amata moglie Felicia a Los Angeles. Al suo ritorno «l'Arlecchino d'America» sembrava rinato: sorridente, radioso, di buon umore, come un adolescente dopo il primo bacio.

Robert, il personaggio scritto da Scola, gli piaceva molto: «È un *businessman* aggressivo, stordito dal lavoro», disse, «che si ritrova infelice a sessant'anni, senza bene sapere perché. Ha una famiglia a pezzi, sta per divorziare, ingur-

gita pillole contro l'ansia e nemmeno si diverte più tanto a lavorare. In America abbiamo un'espressione che dice: "Trova il tempo per odorare i fiori". Bene, Robert è un uomo che ha passato la vita senza odorare i fiori, e continuerebbe così se non incontrasse Antonio». Pochi giorni dopo, l'8 febbraio, l'attore avrebbe compiuto 60 anni, la stessa età del personaggio,

chiare sullo schermo, fino a mutarsi - l'avrebbe fatto poco dopo in *Dad* - in un ottantenne calvo e barbuto, svuotato dal cancro, eppure deciso a non arrendersi. «Re Lear non si trovano mica dietro ogni angolo», sorrise quel giorno di gennaio. Ma forse Shakespeare non faceva per lui. Comico e tragico insieme, Lemmon incarnava una soavità balbettante, una malinconia nel suo viso prova-

**C'era di nuovo sua moglie al telefono e senza volerlo lo sentii sussurrare alla cornetta un tenerissimo «I love you darling»**

to dal fumo e del whisky non c'era un'ombra di rimpianto. «Professionalmente sono un uomo fortunato. Ho vinto due Oscar, ho ricevuto otto nomination, continuo a dividermi tra cinema e teatro. E non ho neanche paura di invecchiare, come certi colleghi che d'un tratto hanno cominciato a tingersi i capelli di nero, ad ammazarsi in palestra e a far la fila dal chirurgo plastico».

In effetti, Lemmon non apparteneva a quella categoria di attori. Semmai, con un tocco di civettuolo trasformismo, si divertiva a invec-

chiare sul suo viso una rara gentilezza di modi verso il giovane intervistatore. Gli domandai di Peppino Rinaldi, che da sempre lo doppiava, e lui, a sorpresa, rispose: «Con una voce così avrei fatto meraviglie a Hollywood! L'altra sera ho rivisto *Prima pagina* alla vostra tv.

Era più divertente dell'originale». Un'evidente bugia. Ma ben detta. Dopo due ore di chiacchiere (e quattro gin-tonic), Lemmon chiese di congedarsi. C'era di nuovo sua moglie al telefono. E senza volerlo lo sentii sussurrare alla cornetta un tenerissimo: «I love you, darlings».



venerdì 29 giugno 2001

in scena

rUnità 17

## VINCENZONI: AVREBBE VOLUTO FARE UN FILM CON SORDI

Gabriella Gallozzi

«Sto per telefonare a Billy Wilder e sono angosciatissimo all'idea di questa conversazione». Luciano Vincenzoni, famoso sceneggiatore e regista (per *Germi*, *Leone* e lo stesso Wilder), deve proprio all'amicizia e al lavoro col grande regista il suo incontro con Jack Lemmon. Un incontro, diventato col tempo una profonda amicizia, avvenuto molto tempo prima del «loro» film. Quel *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre*, scritto dallo stesso Vincenzoni, diretto da Wilder e interpretato dall'attore scomparso. «Jack è stato un grande amico - dice lo sceneggiatore mentre ha tra le mani una sua foto con dedica - e ci siamo conosciuti ancora

prima di fare il film insieme, visto che lui era anche un grande amico di Billy». I ricordi e gli aneddoti, allora, vengono facili. Uno dietro all'altro. Come quello su Alberto Sordi. «Si - dice lo sceneggiatore - Jack sognava di fare un film insieme a Sordi. Così una volta che era a Roma li ho fatti incontrare. La casa di Alberto, come tutti sanno, è stupenda, soprattutto per un americano. E l'incontro è stato bellissimo, anche se il film "sognato" non si è mai fatto».

Anche Ugo Tognazzi, prosegue Vincenzoni, ammirava moltissimo Jack Lemmon. «Così quando negli Usa avevano da poco proiettato il Vi-



zietto - ricorda - Ugo era da me e mi disse che avrebbe voluto incontrare Jack. Ebbene, mentre me lo stava dicendo squillò il telefono: era Lemmon che mi chiedeva la stessa cosa. Anche lui voleva vedere Tognazzi».

Avrivo, allora il momento dell'incontro tra i due attori. «Andammo a casa di Jack - prosegue Vincenzoni - e Ugo vide nella libreria, tra cartacce, scarpe da ginnastica e polvere, i due Oscar buttati lì nel mucchio. Li prese in mano quasi religiosamente e rivolgendosi a Lemmon gli disse: "Ma come, tieni così gli Oscar?". Ecco questo era Jack Lemmon».

Un uomo «mite, gentile che non si prendeva

mai sul serio», dice lo sceneggiatore.

L'ultima volta che Vincenzoni l'ha incontrato è stato tre anni fa ad Hollywood, insieme all'inseparabile Billy Wilder. «Eravamo al ristorante *Lo spago* - ricorda -, uno dei più famosi e Jack era triste e abbattuto: aveva smesso di bere, mi è stato detto dalla moglie di Billy. Allora per tirarlo un po' su sono ricorso ad una pietosa bugia. Gli ho detto che Ettore Scola e Alberto Sordi volevano una sua foto con dedica. Lui mi ha sorriso e si è ripreso un po'. L'indomani mi ha mandato le foto e ne ha regalata una anche a me. E adesso ce l'ho proprio qui davanti che mi sta guardando».



# ... è uno scherzo

Stefano Della Casa

buon cuore mentre il suo Buddie è cinico e disincantato. Ma vorrei ricordare quanto avviene in uno dei film più belli e meno visti del terzetto Lemmon - Matthau - Wilder. Il film si intitola *Non per soldi ma per denaro*, in originale il titolo è più asciutto, *The Fortune Cookie*. Lemmon è un cameraman che viene sballottato durante un incontro di football americano e simula un grave incidente per ottenere il rimborso dell'assicurazione, gettando nella più profonda disperazione l'atleta di colore che lo ha colpito. L'indagine sulla veridicità dell'incidente è validamente contrastata dall'avida moglie e dall'ancor più avido cognato, che



«A qualcuno piace caldo» a sinistra con Matthau in «Due irresistibili brontoloni». Sopra con Mastroianni in «Maccheroni». Sotto con Wilder

C'è un nesso tra il Jack Lemmon scatenato che fa coppia con Walter Matthau in tanti film di Billy Wilder e il Jack Lemmon triste e appassionato di *Missing*? C'è, ed è abbastanza evidente. Quando nel film di Costa-Gavras Lemmon parte alla ricerca del figlio desaparecido in un paese del Sudamerica sottoposto a colpo di stato, ha dalla sua la certezza di non essere lì solamente come padre in angoscia, ma anche come cittadino della più grande democrazia del mondo che va a far valere i diritti che sono suoi ma anche di tutti i cittadini. Poco a poco, giorno dopo giorno, si rende conto che il Grande Paese non solo non lo sta aiutando per niente, ma anzi è

## Era l'ultimo rooseveltiano Seguitelo da Matthau a Missing: è il buon americano capace di passare dal riso alla tragedia

interessato a coprire di cortine fumogene quanto è accaduto anche perché è complice, anzi ispiratore di quel colpo di stato che ricorda tanto quello cileno. Una presa di coscienza che sposta la ragione d'essere della sua vita. Ora, il passaggio che lo porta a interpretare quel ruolo è frutto naturale di quanto gli veniva abitualmente richiesto da Billy Wilder. Apparentemente, nella coppia con Matthau, lui è l'ingenuo di

sono i veri ispiratori di questo comportamento che provoca in Lemmon non pochi problemi morali capaci poi di spingerlo al riscatto finale sul quale il film si chiude.

Ci sono battute folgoranti, come è nella tradizione di Wilder e nelle corde dei due attori, ma l'atmosfera è quanto mai cupa e quasi disperata: gli uomini sono solo strumenti dell'avidità, il loro corpo può essere usato come strumento immediato per monetizzare qualsiasi cosa. La lenta presa di coscienza lo porta, come abbiamo detto, a un finale rosa, ma non bisogna farsi trarre in inganno perché la sconfitta dei buoni sentimenti è

senza appello. Ecco, mi pare di immaginare il tranquillo signore americano che si reca in Sudamerica come la stessa persona, solo più invecchiata e reduce da una salutare separazione con il resto della famiglia. Non ci sono freni a quanto può succedere a un individuo quando si confronta con le vere prove della vita. Il fatto che siano due registi europei a raccontare queste prese di coscienza di un cittadino americano medio è perfettamente coerente con quanto abitualmente avviene con Hollywood: in fin dei conti, l'Omero della giovane nazione americana, il regista che meglio di tutti ha descritto l'epica di un popolo che si è fatto da sé è in fin dei conti un irlandese, John Ford. Lemmon appartiene alla generazione successiva, quella che vive solo di riflesso l'orgoglio di essere parte della grande nazione americana e incomincia a porsi i problemi di che cosa questo significhi e a quale prezzo si sia conseguito tale status. Dubbi, incertezze, difficoltà alle quali cerca sempre di sottrar-

“ Nel film di Costa-Gavras aveva perso la speranza di cavarsela con un semplice trucco

si, perché tutto sommato non è male godersi i privilegi: ma alla fine c'è sempre qualcosa che riesce a convincerlo di quanto la buona coscienza possa andare oltre il benessere immediato. In questo senso, Lemmon è forse l'ultimo Rooseveltiano del cinema americano: convinto della giustizia come valore assoluto, capace di ribellarsi quando gli sembra che la nazione della quale fa parte abbia abbandonato tale convinzione. E capace, di conseguenza, di abbandonare la commedia per passare alla tragedia:

così, con due battute e un cambio d'espressione.

Quando uscì sugli schermi *Missing* fu considerato una risposta all'interno dell'era reaganiana da parte della Hollywood democratica.

Forse era così, forse si è esagerato un po' perché poi Costa-Gavras è spesso declamatorio ma mai veramente trasgressivo: è però certa la volontà da parte di Lemmon di dare un senso di svolta visibile alla sua carriera, come avviene spesso agli attori noti per le commedie. Ma forse, il suo personaggio non era così diverso; aveva semplicemente perso definitivamente la speranza che bastasse simulare un incidente per diventare milionario e che non bastasse travestirsi da donna per poter accalappiare un vero miliardario (proprio come gli succede nel famosissimo *A qualcuno piace caldo*). Sono cambiati i tempi, le situazioni, le speranze. E va dato atto a Jack Lemmon di essersene accorto prima di molti altri e di aver rischiato personalmente per dimostrarlo.



Bruno Marolo

WASHINGTON «L'America oggi è triste, ma in paradiso si fa festa. Jack Lemmon e Walter Matthau sono di nuovo insieme, e chissà che risate si staranno facendo a quest'ora». Eric McHugh è uno dei milioni di americani che ieri (giovedì) mattina si sono commossi come se avessero perso un parente, quando svegliandosi hanno sentito alla radio la notizia della morte dell'attore più amato di Hollywood. Jack Lemmon non era un divo: la celebrità lo aveva reso ancora più semplice, ancora più alla mano. «Lo ricorderemo - dice Eric McHugh - come uno di noi, ma un po' migliore di noi: il gentiluomo della porta accanto».

L'annuncio ha colto il grande pubblico di sorpresa. Fino all'ultimo Jack Lemmon

aveva mantenuto il riserbo sul cancro che lo uccideva lentamente. Nell'estate scorsa, quando era stato operato alla vescica, e a dicembre, quando un'infezione lo aveva costretto a farsi ricoverare una seconda volta, aveva scherzato come al solito e rassicurato i suoi ammiratori. Dall'ospedale di Los Angeles aveva telefonato all'associazione delle giornaliste di Hollywood, che volevano dargli un premio alla carriera, e si era scusato di non poterlo ritirare di persona. «Chiamatemi pure Jack - aveva scherzato - tutti mi chiamano così, perfino mio figlio, quando ha voglia di parlargli».

L'uomo che tutti chiamavano semplicemente Jack si è spento in un letto del Norris Cancer Center quando a Los Angeles erano le 21,11 di mercoledì, e in Italia le 6,11 di giovedì. Accanto a lui c'erano la seconda moglie, Felicia Farr, il figlio Chris e la figlia

Courtney. «È scomparso uno dei più grandi attori del cinema - ha annunciato il portavoce della famiglia, Warren Cowan - e se vogliamo ricordarlo in poche parole possiamo dire che era un uomo di una grande bellezza interiore. Tutti quelli che lo hanno conosciuto lo sanno». Lemmon aveva 76 anni. È vissuto quasi esattamente un anno in più del suo inseparabile compagno, Walter Masthau, stroncato da un attacco cardiaco il primo luglio del 2000. «Il mio solo problema con Walter - disse allora Jack Lemmon - era questo: se lo guardavo in faccia mentre recitavamo insieme era difficile restare serio. Ci capivamo al volo, ci leggevamo nel pensiero, e lui aveva sempre una battuta spiritosa in testa».

Ora i due amici sono usciti dalla cronaca quotidiana per entrare nella storia del cinema, e l'America li rimpiange. Sul sito internet della Cnn, che ha messo una pagina a disposi-

zione del pubblico per l'ultimo omaggio a Jack Lemmon, piovono testimonianze e ricordi. «Molti anni fa - racconta un certo David Wend - ho scritto a diversi attori famosi per domandare se si trovassero più a loro agio in parti comiche o drammatiche. Jack Lemmon è stato il solo che mi abbia risposto, con un biglietto caloroso scritto di suo pugno. Da questi piccoli particolari si capisce quanto fosse gentile e generoso».

Nella personalità complessa di Jack Lemmon tutti trovavano qualche aspetto in cui riconoscere se stessi, e anche questo spiega il successo dell'uomo e dell'attore. Un intellettuale, laureato a Harvard. Una persona semplice, a volte perfino disarmata, che si stupiva come un bambino davanti alle meraviglie della tecnica. Un bravissimo pianista, capace di improvvisare come i maestri del jazz. Aveva imparato il mestiere di attore suonando il

pianoforte nei cinema quando ancora i film erano muti: mentre le mani scorrevano sulla tastiera osservava le mosse di Charlie Chaplin e Buster Keaton e capiva che un giorno sarebbe diventato grande come loro.

Per il pubblico era un vecchio amico, conosciuto da sempre. «Quarant'anni fa - spiega un ammiratore, Blaine Dixon - ho preso la patente e per festeggiare sono andato a vedere *L'appartamento*, con Jack Lemmon e Shirley McLaine. Ricordo ancora ogni battuta del film». «Sono cresciuto - scrive da Copenhagen Dennis Engholm - quando ancora il cinema era in bianco e nero e Jack Lemmon mi ha tenuto tante volte compagnia. Quando ho saputo della sua morte avevo appena visto *A qualcuno piace caldo*. Non lo dimenticherò mai».

Le donne lo amavano perché sembrava vulnerabile, bisognoso di protezione. Un es-

sere umano autentico, tra tanti superuomini di celluloidi. «Era un uomo meraviglioso - scrive alla Cnn una certa Mary Leeman - e se fosse preso come esempio il mondo sarebbe un posto migliore». «Non saprei dire - aggiunge una tale Maggie - quale suo film mi è piaciuto di più. Nominare un suo film qualunque e dirò che è il mio favorito, semplicemente perché c'è lui».

Dall'America latina arrivano tributi all'interprete di *Missing*, un film politicamente impegnato sugli abusi della dittatura in Cile. Dall'Inghilterra, elogi per la bravura dell'attore, che in qualche occasione ha recitato nei teatri di Londra, mentre in America si dedicava soltanto al cinema. Ma forse il complimento più bello arriva da un ammiratore irlandese: «In tanti film, Jack Lemmon non è mai stato sgarbato o volgare». Molti, a Hollywood, dovrebbero meditare su questo giudizio.

Sul sito della Cnn i messaggi dei fan del grande attore scomparso. «Gli Usa oggi sono tristi, ma in paradiso si fa festa. Jack e Walter sono di nuovo insieme»

## L'America piange in rete il signore della porta accanto



scelti per voi

**BRANCALEONE ALLE CROCIATE**  
Rete4 22.40  
Regia di Mario Monicelli - con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Stefania Sandrelli, Gigi Proietti, Paolo Villaggio. Italia 1970. 117 minuti.

Ad un anno di distanza dalla incolmabile scomparsa di Vittorio Gassman, Rete4 ripropone le gesta dell'eroe di Norcia con tutta la sua spumeggiante cornice picaresca. Geniale il dialetto a metà tra il tardo-latino e il viterbese. I titoli animati sono di Luzzati e Gianini. Seguìto del precedente "L'armata Brancaleone".

**FRONTIERE - L'AFRICA CHE NON VUOLE MORIRE DI AIDS**  
Raiuno 23.00

Il reportage documenta come si stia cercando di fermare una strage testimoniata da numeri impressionanti: ogni anno un milione di africani s'infecta con il virus HIV e nel solo 2000 undici milioni di bambini africani sono rimasti orfani. Una strage consentita dalle leggi di mercato che rendono inaccettabili per gli africani i cocktails anti-aids necessari a contenere la malattia.



**MY NAME IS JOE**  
Raitre 23.20  
Regia di Ken Loach - con Peter Mullan, Louise Goodall, David McKay. Gb 1998. 105 minuti.

Loach afferma con vigore la necessità di dar voce ai marginali. Sulle prime la vicenda di Joe, un ex alcolista, appare come una piacevole commedia a tinte rosa ma via diventa un rivido melodramma a sfondo sociale. Cast meraviglioso tra cui figurano molti attori non professionisti ed un magnifico Mullan (Palma d'oro a Cannes nel '98).

**LA DONNA PROIBITA**  
Raitre 1.15  
Regia di Philippe Harel - con Isabelle Carre, Philippe Harel, Nathalie Conio. Francia 1997. 100 minuti.

Inganni, tradimenti e menzogne della vita di coppia viste da un punto di vista particolare. L'azione infatti è vista attraverso gli occhi del quarantenne protagonista maschile in continua ripresa soggettiva. Lo spettatore viene indotto allo stesso tempo alla identificazione e al giudizio distaccato. Una volta complice, l'altra testimone.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

| giorno | Rai Uno  | Rai Due   | Rai Tre  | RADIO   | RETE 4  | CANALE 5  | ITALIA 1   | 7 |
|--------|--|---|--|---|---|---|--|---|
|        | <p>6.00 EURONEWS. Attualità<br/>6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica<br/>6.30 TG 1 - RASSEGNA STAMPA<br/>6.40 CCISS.<br/>6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno:<br/>7.00-8.00-9.00 Tg 1 Notiziario;<br/>7.30 Tg 1 - Flash L.I.S.;<br/>9.30 Tg 1 - Flash L.I.S.;<br/>10.25 DIECI MINUTI DI...<br/>PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica<br/>10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>10.40 ATTENTE AI MARINAI! Film (USA, 1952). Con Dean Martin, Jerry Lewis, Corinne Calvet, Betty Hutton.<br/>10.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>10.58 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>11.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>12.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>14.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>15.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>16.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>17.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>18.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.<br/>19.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> | <p>7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.<br/>9.45 UN MONDO A COLORI. Attualità<br/>10.00 DIECI MINUTI DI...<br/>PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità<br/>10.10 ELLEN. Telefilm.<br/>--- Notizie. All'interno:<br/>10.25 Tg 2 Medicina 33. Rubrica;<br/>10.55 Nonsolodardi. Rubrica;<br/>11.05 Tg 2 Costume e Società. Rubrica<br/>11.15 Tg 2 - MATTINA. Notiziario<br/>11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà<br/>12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà<br/>13.00 Tg 2 - GIORNO. Notiziario<br/>13.30 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica<br/>13.50 Tg 2 SALUTE. Rubrica<br/>14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm.<br/>--- Tg 3 METEO. Notiziario<br/>15.00 JAKE &amp; JASON DETECTIVES. Telefilm. "Tra moglie e marito"<br/>15.50 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica<br/>16.15 ZORRO. Telefilm<br/>16.40 WWW.RAIDUOBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore<br/>18.00 Tg 2 - NET. Attualità<br/>18.10 ZORRO. Telefilm. "L'aquila abbandona il nido"<br/>18.30 Tg 2 - FLASH L.I.S. Notiziario<br/>18.40 RAI SPORT SPORTSERA<br/>19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Charly in Africa"</p> | <p>6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore<br/>8.05 MEDIAMENTE.IT. Rubrica "Internet è donna?"<br/>8.30 ABBICCI - L'HA DETTO LA TIVVU. Rubrica "L'italiano di Dante"<br/>9.15 LA PARTE DELL'OCCHIO. Rubrica<br/>9.30 PRONTO... C'E' UNA CERTA GIULIANA PER TE. Film (Italia, 1967). Con Mita Medici, Marina Malfatti, Gianni Del, Paolo Ferrari<br/>11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica<br/>12.00 Tg 3 / RAI SPORT NOTIZIE --- Tg 3 METEO. Notiziario<br/>12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica<br/>13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore<br/>14.00 Tg 3. Notiziario<br/>14.30 L'ISOLA DI RIMBA. Cartoni animati<br/>14.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore<br/>16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: --- Ciclismo.<br/>Campionati italiani. Elite maschile; 16.35 Motociclismo.<br/>Gran Premio d'Olanda. Prove<br/>17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica<br/>18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Ebenezer"<br/>19.00 Tg 3. Notiziario</p> | <p>RADIO 1<br/>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30<br/>6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO<br/>7.34 QUESTIONE DI SOLDI<br/>8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.<br/>8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti<br/>8.40 RADIOUNO MUSICA<br/>9.06 RADIO ANCH'IO<br/>10.06 QUESTIONE DI BORSA<br/>10.16 IL BACO DEL MILLENNIO<br/>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI<br/>12.35 RADIOACOLORI<br/>13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.<br/>13.36 RADIOACOLORI<br/>14.05 CON PAROLE MIE<br/>15.03 HO PERSO IL TEND<br/>16.03 BAOBAB ESTATE<br/>17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI<br/>17.32 BORSA<br/>19.23 ASCOLTA, SI FA SERA<br/>19.40 ZAPPING<br/>21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB<br/>22.33 UOMINI E CAMION<br/>23.33 UOMINI E CAMION<br/>0.46 SPAZIO ACCESSO: INTERCULTURA<br/>0.33 LA NOTTE DEI MISTERI<br/>5.45 BOLMARE</p> <p>RADIO 2<br/>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30<br/>6.00 INCIPIT<br/>6.01 IL CAMMELLO DI RADIOUE<br/>7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.<br/>8.45 IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA<br/>9.00 IL CAMMELLO DI RADIOUE<br/>11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ<br/>12.00 THE BEATLES STORY<br/>12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.<br/>13.00 NON HO PAROLE<br/>13.40 IL CAMMELLO DI RADIOUE<br/>15.00 VOCI D'ESTATE<br/>16.00 IL CAMMELLO DI RADIOUE PRESENTA RADIODIEPICCHE ON THE ROAD<br/>18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA. Con Marina Petrillo<br/>19.00 JET LAG<br/>19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.<br/>20.00 ALLE 8 DELLA SERA<br/>20.37 DISPENSER ESTATE<br/>20.50 IL CAMMELLO DI RADIOUE PRESENTA RADIODIEPICCHE<br/>22.00 IL CAMMELLO DI RADIOUE<br/>24.00 WEEKENDANCE</p> <p>RADIO 3<br/>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45<br/>6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO<br/>7.15 RADIOTRE MONDO<br/>7.30 PRIMA PAGINA<br/>9.01 MATTINOTRE<br/>10.00 RADIOTRE MONDO<br/>10.30 MATTINOTRE.<br/>IL SIGILLO DI LUFFENBACH<br/>10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE<br/>11.40 ALLE 8 DELLA SERA<br/>12.30 LA STRANA COPPIA.<br/>INTERVISTE INCROCIATE<br/>12.30 LA POSTA DI LUFFENBACH<br/>13.00 LA BARCACCIA<br/>14.00 FAHRENHEIT<br/>14.10 DIARIO ITALIANO<br/>14.30 INVENZIONI A DUE VOCI<br/>16.00 LE OCHE DI LORENZ<br/>16.00 CENITO LIRE<br/>18.15 INVENZIONI A DUE VOCI<br/>19.03 HOLLYWOOD PARTY<br/>19.50 RADIOTRE SUITE<br/>20.00 VARIAZIONI DI CRONACA<br/>21.00 TEATRI SONORI<br/>22.30 OLTRE IL SIPARIO<br/>23.30 STORIE ALLA RADIO<br/>24.00 NOTTE CLASSICA</p> | <p>6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez<br/>6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulik, Hugo Arana<br/>7.30 STEFANIE. Telefilm. "Piccoli segreti"<br/>8.20 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)<br/>8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)<br/>9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela<br/>10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela<br/>11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario<br/>11.40 FORUM. Rubrica<br/>13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario<br/>14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco<br/>15.00 SENTIERI. Soap opera<br/>15.45 IL GAUCHO. Film (Italia, 1964). Con Vittorio Gassman, Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Nino Manfredi. All'interno: 17.00 Navigare Informal. Previsioni del tempo<br/>18.00 HUNTER. Telefilm. "Il caccchino"<br/>18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Metro. Previsioni del tempo<br/>19.35 JET SET. Show<br/>19.50 COLOMBO. Telefilm. "L'uomo dell'anno"</p> <p>20.45 GLI IMPENITENTI. Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon, Walter Matthau. Regia di Martha Coolidge. All'interno: 21.45 Meleto<br/>22.40 BRANCALEONE ALLE CROCIATE. Film. Con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Adolfo Celi, Paolo Villaggio. Regia di Mario Monicelli. All'interno: 0.10 Navigare informati<br/>1.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA<br/>1.35 JEFFREY. Film (USA, 1996). Con Steven Weber, Michael T. Weiss, Irma St. Paule. All'interno: 2.25 Meleto<br/>3.05 IL GLADIATORE DI ROMA. Film (Italia, 1962). Con Gordon Scott, Wandisa Guida, Roberto Rizzo, Alberto Farnese. All'interno: 4.00 Meleto. Previsioni del tempo</p> | <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario<br/>7.53 BORSA E MONETE. Rubrica<br/>7.57 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo<br/>8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario<br/>8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una stella può fare un eroe"<br/>9.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Avventura sull'isola"<br/>10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Una famiglia allo specchio"<br/>11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Importante decisione"<br/>12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciampi, Sara Ricci<br/>13.00 TG 5. Notiziario<br/>13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Darlene Conley, John McCook<br/>14.10 CENTOVETRINE. Soap opera<br/>14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi<br/>16.00 SEI FORTI MAESTRO 2. Gioco<br/>16.10 "Il bambino selvaggio" - "Ospiti non graditi"<br/>Con Emilio Solfrizzi, Gaia De Laurentis, Francesca Rettondi, Valeria Fabrizi<br/>18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.<br/>Conduce Rosa Teruzzi<br/>18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti</p> | <p>7.05 SUPER PARTES. Rubrica<br/>9.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation comedy<br/>"Un seduttore tutto di ferro". Con Reginal Vel Johnson.<br/>Jaleel White, Darius McCrary<br/>10.30 IL MIO PAPA' INVISIBILE. Film (USA, 1996). Con Nicholas Dunn.<br/>All'interno: 12.25 Studio aperto. Notiziario<br/>12.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica<br/>Conduce Cristina Stancu<br/>14.00 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Cristina Stancu<br/>14.30 WOZUP - SPECIALE DA RICCIONE. Attualità.<br/>Conduce Daniele Bossari<br/>15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.<br/>"I miei primi sedici anni". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes<br/>16.00 SEI FORTI MAESTRO 2. Gioco<br/>16.10 "Il bambino selvaggio" - "Ospiti non graditi"<br/>Con Emilio Solfrizzi, Gaia De Laurentis, Francesca Rettondi, Valeria Fabrizi<br/>18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.<br/>Conduce Rosa Teruzzi<br/>18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti</p> |   |

| cine movie | cinema | NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL | TELE +  | TELE +  | TELE +  | MTV |
|------------|--------|-----------------------------|---|---|---|-----|
|            |        |                             | <p>13.00 I CONTRABANDIERI DI SANTA LUCIA. Film (Italia, 1979). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia<br/>15.00 L'AMORE E IL SANGUE. Film drammatico (USA, 1985). Con Rutger Hauer. Regia di Paul Verhoeven<br/>17.00 TRAGICO INCONTRIO. Film. Con Viviane Romance. Regia di Henri Calef<br/>19.00 IL GATTO DAGLI OCCHI DI GIADA. Film drammatico (Italia, 1977). Con Corrado Pani. Regia di Antonio Bidò<br/>21.00 I CONTRABANDIERI DI SANTA LUCIA. Film (Italia, 1979). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia<br/>23.00 L'AMORE E IL SANGUE. Film. Con R. Hauer. Regia di Paul Verhoeven<br/>1.00 QUESTA SPECIE D'AMORE. Film. Con U. Tognazzi. Regia di A. Bevilacqua</p> | <p>13.15 THE CONFESSION. Film. Con Alec Baldwin. Regia di David Jones<br/>15.05 I MAGNIFICI 7<br/>15.20 AMORE A PRIMA VISTA. Film. Con V. Salemm. Regia di V. Salemm<br/>17.05 SEGRETI. Film. Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jocelyn Moorhouse<br/>18.55 JANICE BEARD SEGRETARIA IN CARRIERA. Film commedia (GB, 1999). Con Eileen Walsh. Regia di Clare Kilner<br/>20.20 VISIONI. Rubrica di cinema<br/>20.50 CASA STREAM. Talk show<br/>21.00 IL GIOCO DEL FALCO. Film. Con Timothy Hutton. Regia di John Schlesinger<br/>23.10 I MAGNIFICI 7. Rubrica<br/>23.25 EXISTENZ. Film.<br/>Con Jennifer Jason Leigh. Regia di David Cronenberg</p> | <p>14.00 KALAHARI: UNA TERRA SENZ'ACQUA. Documentario.<br/>15.00 LA FEBBRE DEI DINOSAURI. Doc.<br/>15.30 TOMBE DI GHIACCIO IN SIBERIA. Documentario.<br/>16.00 OLTRE LA MORTE. Doc.<br/>16.30 IL MISTERO DEI SEGNI DEI NAZZA. Documentario.<br/>17.00 I RAGAZZI DEL REGGAE. Doc.<br/>18.00 MAI DIRE ADDIO. Documentario.<br/>19.00 CREATORI DI IDOLI. Doc.<br/>20.00 KALAHARI: UNA TERRA SENZ'ACQUA. Documentario.<br/>21.00 CIVILTÀ SCOMPARSE. Doc.<br/>22.00 CIVILTÀ SCOMPARSE. Doc.<br/>22.00 MONDI MISTERIOSI. Doc.<br/>22.30 OLTRE IL SIPARIO<br/>23.30 STORIE ALLA RADIO<br/>24.00 NOTTE CLASSICA</p> |     |

| IL TEMPO   | VENTI         | MARI                 |         |               |        |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
|--|---------------|----------------------|---------|---------------|--------|-------|-------|-------|---------|-------|---------|-------|--------|-------|--------|-------|---------|-------|-------|-------|--------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|------|-------|--------|-------|---------|-------|---------|-------|----------|-------|------|-------|------------|-------|------|-------|--------|-------|---------|-------|---------------|-------|-------------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|----------|-------|---------|-------|----------|------|------|-------|----------|-------|------------|-------|-------|-------|---------|-------|----------|-------|--------|-------|-----------|-------|------|-------|-------------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|---------|-------|----------|-------|-------|-------|------------|-------|----------|-------|--------|-------|---------|-------|-------|-------|-----------|-------|--------|-------|-------|-------|----------|-------|
| SERENO, POCO NUVOLOSO, NUBOLOSO, MOLTO NUBOLOSO, PIOGGIA, ROVESCII, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO DEBILE, MODERATO, FORTE, MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO   |               |                      |         |               |        |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| <p>OGGI</p>  | <p>DOMANI</p> | <p>LA SITUAZIONE</p> |         |               |        |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| <p>Al nord: condizioni di variabilità con residue precipitazioni. Al centro e sulla Sardegna: rovesci e temporali sparsi alternati a parziali schiarite. Al sud e sulla Sicilia: nuvolosità variabile a tratti intensa.</p> <p>Nord: poco nuvoloso con locali addensamenti e qualche isolato temporale. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.</p> <p>Le regioni centrali sono interessate da un flusso di correnti sud-occidentali che precedono il sistema nuvoloso atlantico attualmente sulle regioni settentrionali.</p>   |               |                      |         |               |        |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| <h3>TEMPERATURE IN ITALIA</h3> <table border="1"><tr><td>BOLZANO</td><td>17 28</td><td>VERONA</td><td>20 30</td><td>AOSTA</td><td>19 29</td></tr><tr><td>TRIESTE</td><td>22 28</td><td>VENEZIA</td><td>20 27</td><td>MILANO</td><td>22 30</td></tr><tr><td>TORINO</td><td>18 27</td><td>MONDOVI</td><td>19 28</td><td>CUNEO</td><td>19 25</td></tr><tr><td>GENOVA</td><td>24 27</td><td>IMPERIA</td><td>24 25</td><td>BOLOGNA</td><td>20 31</td></tr><tr><td>FIRENZE</td><td>20 32</td><td>PISA</td><td>19 31</td><td>ANCONA</td><td>19 30</td></tr><tr><td>PERUGIA</td><td>16 33</td><td>PESCARA</td><td>15 33</td><td>L'AQUILA</td><td>15 29</td></tr><tr><td>ROMA</td><td>19 31</td><td>CAMPOBASSO</td><td>21 30</td><td>BARI</td><td>17 28</td></tr><tr><td>NAPOLI</td><td>19 29</td><td>POTENZA</td><td>17 29</td><td>S.M. DI LEUCA</td><td>22 28</td></tr><tr><td>R. CALABRIA</td><td>20 28</td><td>PALERMO</td><td>22 28</td><td>MESSINA</td><td>23 30</td></tr><tr><td>CATANIA</td><td>19 30</td><td>CAGLIARI</td><td>22 29</td><td>ALGHERO</td><td>17 31</td></tr></table> <h3>TEMPERATURE NEL MONDO</h3> <table border="1"><tr><td>HELSINKI</td><td>9 19</td><td>OSLO</td><td>15 25</td><td>STOCOLMA</td><td>13 28</td></tr><tr><td>COPENAGHEN</td><td>15 24</td><td>MOSCA</td><td>14 20</td><td>BERLINO</td><td>18 29</td></tr><tr><td>VARSAVIA</td><td>10 25</td><td>LONDRA</td><td>15 25</td><td>BRUXELLES</td><td>15 22</td></tr><tr><td>BONN</td><td>16 27</td><td>FRANCOFORTE</td><td>18 29</td><td>PARIGI</td><td>15 22</td></tr><tr><td>VIENNA</td><td>16 30</td><td>MONACO</td><td>17 31</td><td>ZURIGO</td><td>15 30</td></tr><tr><td>GINEVRA</td><td>16 28</td><td>BELGRADO</td><td>15 28</td><td>PRAGA</td><td>14 27</td></tr><tr><td>BARCELLONA</td><td>19 24</td><td>ISTANBUL</td><td>19 30</td><td>MADRID</td><td>13 28</td></tr><tr><td>LISBONA</td><td>16 25</td><td>ATENE</td><td>20 32</td><td>AMSTERDAM</td><td>14 21</td></tr><tr><td>ALGERI</td><td>16 37</td><td>MALTA</td><td>20 32</td><td>BUCAREST</td><td>11 28</td></tr></table> |               |                      | BOLZANO | 17 28         | VERONA | 20 30 | AOSTA | 19 29 | TRIESTE | 22 28 | VENEZIA | 20 27 | MILANO | 22 30 | TORINO | 18 27 | MONDOVI | 19 28 | CUNEO | 19 25 | GENOVA | 24 27 | IMPERIA | 24 25 | BOLOGNA | 20 31 | FIRENZE | 20 32 | PISA | 19 31 | ANCONA | 19 30 | PERUGIA | 16 33 | PESCARA | 15 33 | L'AQUILA | 15 29 | ROMA | 19 31 | CAMPOBASSO | 21 30 | BARI | 17 28 | NAPOLI | 19 29 | POTENZA | 17 29 | S.M. DI LEUCA | 22 28 | R. CALABRIA | 20 28 | PALERMO | 22 28 | MESSINA | 23 30 | CATANIA | 19 30 | CAGLIARI | 22 29 | ALGHERO | 17 31 | HELSINKI | 9 19 | OSLO | 15 25 | STOCOLMA | 13 28 | COPENAGHEN | 15 24 | MOSCA | 14 20 | BERLINO | 18 29 | VARSAVIA | 10 25 | LONDRA | 15 25 | BRUXELLES | 15 22 | BONN | 16 27 | FRANCOFORTE | 18 29 | PARIGI | 15 22 | VIENNA | 16 30 | MONACO | 17 31 | ZURIGO | 15 30 | GINEVRA | 16 28 | BELGRADO | 15 28 | PRAGA | 14 27 | BARCELLONA | 19 24 | ISTANBUL | 19 30 | MADRID | 13 28 | LISBONA | 16 25 | ATENE | 20 32 | AMSTERDAM | 14 21 | ALGERI | 16 37 | MALTA | 20 32 | BUCAREST | 11 28 |
| BOLZANO  | 17 28         | VERONA               | 20 30   | AOSTA         | 19 29  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| TRIESTE  | 22 28         | VENEZIA              | 20 27   | MILANO        | 22 30  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| TORINO   | 18 27         | MONDOVI              | 19 28   | CUNEO         | 19 25  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| GENOVA   | 24 27         | IMPERIA              | 24 25   | BOLOGNA       | 20 31  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| FIRENZE  | 20 32         | PISA                 | 19 31   | ANCONA        | 19 30  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| PERUGIA  | 16 33         | PESCARA              | 15 33   | L'AQUILA      | 15 29  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| ROMA   | 19 31         | CAMPOBASSO           | 21 30   | BARI          | 17 28  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| NAPOLI   | 19 29         | POTENZA              | 17 29   | S.M. DI LEUCA | 22 28  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| R. CALABRIA  | 20 28         | PALERMO              | 22 28   | MESSINA       | 23 30  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| CATANIA  | 19 30         | CAGLIARI             | 22 29   | ALGHERO       | 17 31  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| HELSINKI   | 9 19          | OSLO                 | 15 25   | STOCOLMA      | 13 28  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| COPENAGHEN   | 15 24         | MOSCA                | 14 20   | BERLINO       | 18 29  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| VARSAVIA   | 10 25         | LONDRA               | 15 25   | BRUXELLES     | 15 22  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| BONN   | 16 27         | FRANCOFORTE          | 18 29   | PARIGI        | 15 22  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| VIENNA   | 16 30         | MONACO               | 17 31   | ZURIGO        | 15 30  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| GINEVRA  | 16 28         | BELGRADO             | 15 28   | PRAGA         | 14 27  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| BARCELLONA   | 19 24         | ISTANBUL             | 19 30   | MADRID        | 13 28  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| LISBONA  | 16 25         | ATENE                | 20 32   | AMSTERDAM     | 14 21  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |
| ALGERI   | 16 37         | MALTA                | 20 32   | BUCAREST      | 11 28  |       |       |       |         |       |         |       |        |       |        |       |         |       |       |       |        |       |         |       |         |       |         |       |      |       |        |       |         |       |         |       |          |       |      |       |            |       |      |       |        |       |         |       |               |       |             |       |         |       |         |       |         |       |          |       |         |       |          |      |      |       |          |       |            |       |       |       |         |       |          |       |        |       |           |       |      |       |             |       |        |       |        |       |        |       |        |       |         |       |          |       |       |       |            |       |          |       |        |       |         |       |       |       |           |       |        |       |       |       |          |       |



venerdì 29 giugno 2001

in scena

rUnità 19

musica

La regina della musica pop-elettronica islandese Bjork arriverà in Italia a presentare il suo ultimo disco *Vespertine* (in uscita il prossimo 27 agosto), solo nella città di Roma. Dopo cinque date parigine, per le quali ha scelto una formazione ridotta e due piccoli teatri (sarà il 18 e il 20 agosto al teatro Le grand Rex e il 23, 24 e 25 al Saint Chapelle accompagnata da un quartetto per uno show tutto acustico), Bjork realizzerà il suo sogno proprio nella capitale facendosi accompagnare da un coro di ben cento elementi. La data ancora non è certa, ma sicuramente si collegherà nelle prime due settimane di settembre.

musica 2

## DALLA GERMANIA UNA LEZIONE ALL'ITALIA

Nicola Sani

Nell'anno del centenario verdiano, in Italia nessuno si è chiesto quali siano oggi le linee attorno a cui si muove il nuovo teatro musicale. Eppure se non si vuole che l'opera rimanga chiusa in una sorta di museo del passato, prigioniera delle ostentate celebrazioni e di un linguaggio che appartiene alla storia, ma non al presente, bisogna preoccuparsi. Altrimenti i nostri teatri saranno sempre all'oscuro di quello che accade nelle capitali europee della cultura, rintanati in una sorta di provincialismo autarchico del quale si fatica a capire il senso nel Paese che sbandiera a tutto campo l'appartenenza al tavolo dei grandi. In Europa il nuovo teatro musicale si produce regolarmente, fa parte dei repertori dei teatri lirici e tanti compositori della nuova generazione si confrontano con i problemi di una drammaturgia sonora che incontra le tecnologie, la multimedialità, la commistione dei generi. Di grande interesse quindi il progetto del Teatro dell'Opera di Francoforte, di commissionare a cinque giovani compositori internazionali altrettante brevi azioni musicali, come presupposto per una più estesa e compiuta opera di teatro musicale. Progetto che si inserisce in una più ampia azione pluriennale del Teatro tedesco, «Klangfiguren» attuata con la Fondazione Culturale della Deutsche Bank, per il sostegno alla nuova musica e ai giovani autori ed interpreti. Le cinque azioni, con il titolo di «Five Movements» sono in scena in questi giorni nel suggestivo spazio di archeologia industriale del Bockenheimer Depot, edificio acquistato dall'ente lirico e dedicato in particolare modo alle produzioni contemporanee. Una giuria internazionale composta da Rihm, Benjamin, Ruzicka, Dusapin e Sciarrino ha scelto i cinque giovani compositori - i francesi Marc André e Régis Campo, l'inglese David Coleman, il tedesco Jörg Widmann e l'italiano Emanuele Casale - e tra questi un «vincitore» - Marc André - che scriverà un'intera opera da mettere in scena a Francoforte nel 2005. L'esecuzione dei cinque movimenti è stata affidata all'Ensemble Modern, una delle migliori formazioni del mondo, diretta da David Coleman e Johannes Debus e all'équipe dello Studio Sperimentale di Friburgo diretta da André Richard. Si possono distinguere due livelli principali: quello di un percorso drammaturgico non convenzionale, con il superamento dell'idea tradizionale di libretto e della vocalità come veicolo per il testo («...Das O...») di Marc André, ispirato alla partita a scacchi tra Kasparow e Deep Blue, il giocatore virtuale progettato dalla IBM, «Tempo Intinge in sogni e sole» di Emanuele Casale, da un testo di Kafka, l'altro di più evidente relazione con il passato, «Nonsense Opera» di Régis Campo, «Das Echo» di Jörg Widmann, «Albatros» di David Coleman. E nei lavori di

André e Casale che troviamo gli spunti di maggiore interesse, per il raffinato lavoro sull'elaborazione della forma in rapporto al tessuto timbrico, con riflessioni sul suono e lo spazio. In particolare nel trentenne compositore italiano troviamo una straordinaria capacità espressiva, che si sviluppa nel continuo alternarsi di variazioni di densità della materia in trasformazione e trasformazione del fatto teatrale contenuto in queste parti. Da sottolineare il grande successo di pubblico in risposta a chi sostiene che il nuovo teatro musicale non incontra l'interesse del pubblico.

André e Casale che troviamo gli spunti di maggiore interesse, per il raffinato lavoro sull'elaborazione della forma in rapporto al tessuto timbrico, con riflessioni sul suono e lo spazio. In particolare nel trentenne compositore italiano troviamo una straordinaria capacità espressiva, che si sviluppa nel continuo alternarsi di variazioni di densità della materia in trasformazione e trasformazione del fatto teatrale contenuto in queste parti. Da sottolineare il grande successo di pubblico in risposta a chi sostiene che il nuovo teatro musicale non incontra l'interesse del pubblico.

André e Casale che troviamo gli spunti di maggiore interesse, per il raffinato lavoro sull'elaborazione della forma in rapporto al tessuto timbrico, con riflessioni sul suono e lo spazio. In particolare nel trentenne compositore italiano troviamo una straordinaria capacità espressiva, che si sviluppa nel continuo alternarsi di variazioni di densità della materia in trasformazione e trasformazione del fatto teatrale contenuto in queste parti. Da sottolineare il grande successo di pubblico in risposta a chi sostiene che il nuovo teatro musicale non incontra l'interesse del pubblico.

## l'evento

Sull'onda del ritorno di fiamma per i Beatles, testimoniato dal

successo di «1» che in tutto il mondo ha venduto oltre 25 milioni di copie, ed in Italia è arrivato al 1° posto per la prima volta negli ultimi vent'anni, con un milione e duecentomila copie vendute, ecco un omaggio tutto italiano al quartetto di Liverpool.

È «Ma chi erano mai questi Beatles...», spettacolo-concerto che si svolgerà al Belvedere Reale di San Leucio di Caserta il due luglio e sarà trasmesso su Raiuno il 9 luglio alle 22.45, presentato da Fabrizio Del Noce. Numerosi gli artisti che si esibiranno dal vivo accompagnati dalla Nuova Orchestra Scarlatti diretta da Vince Tempera, Antonio Sinagra e Vittorio Cosma e che eseguiranno esclusivamente brani del repertorio dei Beatles, per finire con una versione corale di *Hey Jude*: Stadio, Shampoo, Peppino di Capri, Eugenio Finardi, Solis String Quartet, Edoardo Bennato, New Trolls, Apple Pies e José Feliciano che insieme a Ray Charles è forse il più grande interprete delle canzoni dei Beatles.

Mentre Michele Placido, leggerà alcuni brani dei Fab Four. Ospiti della serata: Gordon Millings, il sarto dei Beatles e Gino Begotti autore di 35 foto inedite scattate a Londra nel 1963. Lo spettacolo, che si sviluppa nell'ambito del Leuciana Festival diretto dal Maestro Nunzio Areni, si svolge nel cortile settecentesco del Belvedere Reale di San Leucio (Caserta), residenza estiva dei Borboni, recentemente restaurato e dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco.



Una foto inedita dei Beatles scattata a Londra nel '63 da Gino Bigotti. In basso un momento dello spettacolo «Sei personaggi.com»

# Beatles! Alza il volume

1965, tra «For Sale» e «Help» eccoli in Italia. Il rave nasce lì

Franco Fabbri

Che sia stata una conquista facile veramente non si potrebbe dire: i Beatles, all'inizio, non mi convincevano per niente. Parlo dei primi, quelli di Love Me Do. C'era qualcosa nel sound che lasciava perplesso me e non pochi altri, tutti quelli per i quali i Beatles non erano affatto il primo quartetto con due chitarre, basso e batteria che si affacciava sulla scena musicale. Noi amavamo gli Shadows e il loro pulitissimo sound. Apache era arrivato fino al secondo posto della classifica italiana dei quarantacinque giri nel 1960, che rispetto al 12 novembre 1963 dell'uscita del singolo di Please Please Me è alcune ere geologiche prima. In quell'arco di tempo erano andati nella classifica italiana sei 45 giri degli Shadows, incluso Geronimo (al primo posto nel 1963) ed erano usciti vari LP. I primissimi 33 giri che noi adolescenti abbiamo mai comprato. Chitarre elettriche con l'eco, note lunghissime, riff e assoli di basso, minuti

e minuti (due o tre, ma sembravano tantissimi) di improvvisazioni vertiginose alla batteria. Non eravamo soli: Wonderful Land in Inghilterra era rimasta prima in classifica per mesi, nel 1962, e se andiamo a rileggere le biografie di chitarristi rock entrati nella leggenda, da Pete Townshend a Eric Clapton a Dave Gilmour, troveremo che tutti, in quegli anni, cercavano di suonare come Hank Marvin. Un musicista rock serio e lontanissimo dallo spirito goliardico degli Shadows, dalle loro danzette all'unisono sul palco, dalla facilità delle loro colonne sonore di film inventati, ha scritto che erano il gruppo tecnologico dell'epoca: anticipatori dei Pink Floyd e dei Kraftwerk. Non è uno qualunque a dirlo: è Chris Cutler, degli Henry Cow. Poi le cose sono andate come la storia imponeva: gli Shadows partirono per una tournée in Sudafrica, gruppo

più votato in tutte le classifiche, e al ritorno scoprirono di essere stati spodestati. Please Please Me seconda nel febbraio del 1963, From Me To You prima in maggio. Queste date mi sembrano importanti. Segnano, nella loro successione, un meccanismo diverso da quello che il mito ci consegna: i Beatles arrivarono in fretta, ma poco per volta (il festino lento degli antichi). E arrivarono in Italia, come era solito allora, con un certo ritardo. Il ricordo mi è reso più facile da una coincidenza: quando si cominciava a sentire parlare ero in terza media, quando finalmente uscirono qui da noi i loro dischi (mesi e mesi dopo) stavo iniziando la quarta ginnasio. C'era una mia compagna di classe, la Galliani, tutta gonfi corti e calze di nylon bianche, che rompeva le scatole a tutti con questi Biciols: essere fan dei Beatles voleva dire avere un rapporto particola-

re con l'inglese, lingua che a noi appassionati della musica strumentale serviva al massimo a capire i titoli non complicatissimi dei nostri amati Shadows. Invece con i Beatles il gioco si faceva più articolato: si potevano capire i testi delle canzoni, si poteva riconoscere quali erano cantate da Paul, quali da John, quali da George. Un mio amico importante mi ha confessato qualche giorno fa di essersi sbagliato per quasi tutta la vita: quello che pensava fosse John era Paul, e viceversa. Confesso di averci messo un po' anch'io. Non così le Galliani di tutto il mondo: era una cosa immediata. Ed era anche uno di quei giochi transazionali che piacciono molto a tutte le età, ma soprattutto nell'adolescenza: quello dell'escluso. Io so riconoscere John, tu no. Io ho già il nuovo disco, tu no. Chiedo perdono a tutti i beatlesiani (spero, con i miei studi, di aver co-

munque meritato la loro stima), ma a volte - a causa di questi giochetti - li detestavo proprio. E pur rendendomi conto che gli Shadows non erano più quello che si dice lo stato dell'arte, ascoltavo anche con molta curiosità altri gruppi: Searchers, Animals, Rolling Stones, Kinks. Vennero tutti fuori nel corso del 1964. Ma quello è anche l'anno di A Hard Day's Night: l'album uscì d'estate, e la fonovaligia cominciava a mandare sfide al giovane chitarrista. Come dicevo si faceva quell'assolo velocissimo nel mezzo della canzone eponima, che faceva perfino perdonare l'urletto che lo lanciava? E non era fantastico quell'unisono di chitarra e basso, martellando, alla fine di You Can't Do That? Così nasceva fra me e i Beatles - e credo che valga per molti altri - quella complicità che la prima ondata, oggi forse si direbbe modaiola, aveva negato.

Non è solo una coincidenza, del resto, che i Beatles in quel periodo stessero compiendo quella che uno dei loro critici (Ian MacDonald) chiama "l'ascesa", cioè il percorso da un rock n'roll semplificato e adolescenziale alle vette di Revolver e di Sgt. Pepper's. E come spesso succede (lo sa chi frequenta le montagne vere) l'ultimo tratto prima della cima è più affascinante ed emozionante, soprattutto nel ricordo. Quell'ultimo tratto i Beatles lo percorrono proprio nel 1965, passando da Beatles For Sale (che esce a dicembre del 1964) a Help! (registrato fra febbraio e giugno '65, uscito ad agosto in Inghilterra e a settembre da noi) a Rubber Soul (uscito alla fine dell'anno). Quello è anche l'anno in cui passano in Italia, a fine giugno, suonando a Milano e a Roma per un pubblico che ancora non conosce Yesterday (ma ci credereste? Yesterday in Italia arriverà al massimo al sedicesimo posto, restando in classifica una sola settimana, mentre Help!, la canzone, arriverà al primo, restando diciannove settimane: tanto per misurare il rapporto tra fama imperitura e hit parade). Ho già raccontato altre volte di quel concerto al Vigorelli, nel quale non si sentiva assolutamente niente, se non per i pochi fortunati che avevano trovato posto proprio davanti al palco. Gli impianti di amplificazione del 1965 erano del tutto inadeguati, e non c'era proprio verso di riuscire a sovrastare le urla isteriche di migliaia di Galliani (cara Galliani, ti chiedo scusa se mi leggi ora, ma io avrei proprio voluto sentire). Mi si dice che a Roma, all'Adriano, fosse meglio. Ma è anche vero che per molti quell'insoddisfazione di andare a sentire i Beatles e riuscire al massimo a vederli fu un incitamento decisivo a immergersi nell'ascolto dei dischi. Erano ancora lontane nel futuro le cuffie (tecnologie da anni Settanta), ma posso testimoniare che i due altoparlanti della fonovaligia stereo, staccati dalla cerniera e caricati uno su una spalla e uno sull'altra svolgevano la funzione meravigliosamente. Al massimo del volume. Anche per questo mi fanno un po' tenerezza i genitori di oggi che contrappongono la compostezza "classica" dei Beatles allo scatenamento dei rave parties. Non si ricordano come li ascoltavamo?

In scena a Genova il testo curato da Edoardo Sanguineti «Sei personaggi.com». E il pubblico sta al gioco

## Un bypass teatrale per evitare Pirandello

Luca Buccella

GENOVA Non è il solito ripescaggio del testo pirandelliano con cui spesso si confeziona una tomba dorata, salvo poi cercare di scoperciarla a colpi di unghia con un'operazione di semplice lifting teatrale. Sei personaggi.com, in scena al Piccolo Teatro della Corte di Genova (fino a sabato 30 giugno) scritto da Edoardo Sanguineti per la regia di Andrea Liberovici sembra proporsi come antidoto sperimentale all'inflazione pirandelliana che intasa i cartelloni teatrali italiani. Un anticorpo prodotto a partire dal medesimo corpo e messo in scena, come suggerisce la dicitura informatica del titolo, con la volontà di mantenere un'apertura (talvolta in modo evidente, altre meno) verso il mondo massmediatico contemporaneo. Dell'opera madre sembra rimanere una minima persistenza. La costruzione originale viene smagrita al cuore della pièce che Sanguineti non intravede nella tanto abusata matriscola del teatro nel teatro, ma, ribaltando le prospettive, nell'aneddoto dell'incesto tra padre e figliastria che rimaneva sullo sfondo, inghiottito e "autocensurato" dall'evidenza della dialettica metateatrale. Un travestimento pirandelliano come recita il sottotitolo, quindi, che rimanda alle manipolazioni già compiute da Sanguineti sui testi dell'Ariosto, di Goethe, di Dante, realizzandosi attraverso una riscrittura integrale capace di tradurre e tradire lungo il filo di una memoria che si pone il problema della sua rappresentazione. Ci si avvia così all'interno di una giungla plurilinguistica assemblata attraverso un montaggio



co posto a dividere l'alto dal basso. Ed è proprio in questa volontà grottesca di recuperare anche le "parti basse" che il tema dell'incesto perde la tradizionale serietà, subendo un ribaltamento parodico che ne soffoca qualsiasi respiro tragico. Sotto gli occhi dell'Autore (Eugenio Allegri), la Figlia (Ottavia Fusco) viene sedotta attraverso un turbine di "postkarten" dal Padre (Aleksandar Cvjetkovic), ma subito le situazioni si capovolgono ed è la figlia a mostrarsi maliziosa citando un prontuario di offerte sessuali che si possono trovare nelle pagine di un qualsiasi quotidiano. Uno spettacolo freddo, quindi, che non cerca in alcun modo il coinvolgimento emotivo del pubblico. Lo spettatore, anzi, sembra "costretto" a coesistere sulla stessa scena, a stretto contatto, lungo le seggiole delle gradinate disposte a ferro di cavallo. "Costrizione" evidenziata da un fascio di luce che salta oltre le cuciture del palco per andare a illuminare, oltre agli attori mescolati nel pubblico, il singolo spettatore, anche lui "straniato" e potenzialmente attore. È così l'impressione è quella di assistere a un giro di giostra, senza attese, con qualche sfilacciatura ritmica qua e là, ma capace di imprimersi nello sguardo e nelle orecchie, tutto dall'esterno, senza che mai si possa "intervenire" per recuperare una bussola d'orientamento. Uno spettacolo intellettuale e nello stesso tempo vorace di soluzioni sceniche che per reggersi in piedi deve correre il rischio di affidarsi a un virtuosismo portato su di giri. L'unica "chiusura", questa, in mezzo a tante "aperture".

serrato che si divora le virgolette in cui si potrebbe incapsulare la selva di citazioni attinte ovunque, dal testo colto al linguaggio massmediatico, dal marchese di Sade fino a Jovanotti. Ma qui non c'è nessuna volontà di offuscamento, al contrario queste citazioni si pongono come schermi riflettenti e chiavistelli perché il tema dell'incesto si palesi nella massima estensione. Quel che ne vien fuori è una marmellata sonora che produce al proprio interno continui spaesamenti, puntellata dall'ampio ricorso a un'effettistica elettronica di sonorità architettata dallo stesso Liberovici. Un vero e proprio juke-box schizofrenico che, seguendo le orme di quanto Sanguineti concretizza a livello testuale, allarga un ventaglio eterogeneo di riferimenti musicali (dal tango al pop), spaziando nel tempo all'interno di un vasto supermarket acustico, senza che si stabilisca né s'individuino un punto archimedi-

### COMUNE DI CARPI (PROVINCIA DI MODENA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1999

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE (in migliaia di lire)                                |  |  | SPESE (in migliaia di lire)                          |  |                                       |
|--|--|--|--|--|---------------------------------------|
| DENOMINAZIONE  | Previsioni di competenza da bilancio anno 2001 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1999 | DENOMINAZIONE  | Previsioni di competenza da bilancio anno 2001 | Impegni da conto consuntivo anno 1999 |
| Avanzo amministrazione                                       | .....  | 5.338.765                                  | Disavanzo amministrazione                            | .....  | .....                                 |
| Tributarie   | 46.409.000                                     | 43.763.108                                 | Correnti   | 110.039.032                                    | 102.424.242                           |
| Contributi e trasferimenti                                   | 32.071.207                                     | 29.999.322                                 | Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 5.259.928                                      | 4.407.929                             |
| di cui dallo Stato   | -24.553.190                                    | -24.137.578                                | Totale spese di parte corrente                       | 115.298.960                                    | 106.832.171                           |
| di cui dalla Regione   | -2.678.617                                     | -2.312.132                                 | Spese di investimento                                | 28.357.000                                     | 13.341.328                            |
| Extratributarie  | 29.529.753                                     | 27.647.856                                 | Totale spese conto capitale                          | 28.357.000                                     | 13.341.328                            |
| di cui per proventi servizi pub.                             | -19.048.262                                    | -20.384.257                                | Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri          | .....  | .....                                 |
| Totale entrate di parte corrente                             | 108.009.960                                    | 101.410.286                                | Partite di giro                                      | 24.500.000                                     | 17.262.664                            |
| Alienazioni di beni e trasferimenti di cui dallo Stato       | -29.000  | 10.353.287                                 | TOTALE   | 168.155.960                                    | 137.436.163                           |
| di cui dalla Regione   | -100.000                                       | -136.072                                   | Avanzo di gestione                                   | .....  | .....                                 |
| Assunzioni di prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria | 5.000.000                                      | 3.969.669                                  | TOTALE GENERALE                                      | 168.155.960                                    | 137.436.163                           |
| Totale entrate conto capitale                                | 35.846.000                                     | 14.322.956                                 |  |  |                                       |
| Partite di giro  | 24.500.000                                     | 17.262.664                                 |  |  |                                       |
| TOTALE   | 168.155.960                                    | 138.334.671                                |  |  |                                       |
| Disavanzo di gestione  | .....  | .....                                      |  |  |                                       |
| TOTALE GENERALE  | 168.155.960                                    | 138.334.671                                |  |  |                                       |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in migliaia di Lire):

|   | Amministrazione generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti  | Attività economica | TOTALE     |
|---|--------------------------|----------------------|------------|------------------|------------|--------------------|------------|
| Personale   | 10.361.069               | 9.890.153            | 54.975     | 8.197.342        | 1.776.411  | 209.632            | 30.489.582 |
| Acquisto di beni e servizi                                | 7.054.210                | 11.135.560           | 19.367     | 11.674.590       | 2.752.677  | 541.718            | 33.178.122 |
| Interessi passivi   | 645.811                  | 1.255.865            | 81.992     | 252.938          | 1.269.015  | 140.512            | 3.646.132  |
| Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione | 3.393.975                | 1.557.692            | 630.752    | 947.887          | 4.912.250  | 130.000            | 11.572.556 |
| Investimenti indiretti                                    | 1.000                    | 244.819              | 0          | 93.170           | 0          | 0                  | 338.989    |
| TOTALE  | 21.456.064               | 24.084.089           | 787.086    | 21.165.927       | 10.710.353 | 1.021.863          | 79.225.381 |

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):  
 - Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1999 L. 2.951.066  
 - Residui passivi perenti esistenti alla data della chiusura del conto consuntivo dell'anno 1999 L. 0  
 - Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1999 L. 2.951.066  
 - Ammortare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1999 L. 0

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):  
 ENTRATE CORRENTI L. 1.645 SPESE CORRENTI L. 1.733  
 di cui:  
 - tributarie L. 710 - personale L. 587  
 - contributi e trasferimenti L. 487 - acquis. beni e serv. L. 759  
 - altre entrate correnti L. 449 - altre spese correnti L. 388  
 IL SINDACO Demos Malavasi



**trame**

**Asi es la vida Questa è la vita**

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

**Uneasy Riders**

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e irroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e inconfessabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

**A l'attaque!**

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

**La stanza del figlio**

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

**L'ultima lezione**

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

**My Generation**

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

**Pearl Harbor**

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

|  |   |
|--|---|
| <b>MILANO</b>  | <b>CENTRALE</b>   |
| <b>AMBASCIATORI</b><br>Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06<br>720 posti<br><b>I gattini - L'ultimo prende tutto</b><br>commedia di G. Poirier, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Bussey<br>16,00 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)  | Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26<br><b>sala 1</b><br>120 posti<br><b>La principessa e il guerriero</b><br>drammatico di T. Tykwer, con F. Potente, B. Fummann<br>14,10-16,50 (€ 7.000) 19,40-22,30 (€ 12.000)<br><b>sala 2</b><br>90 posti<br><b>Fast food, fast women</b><br>commedia-sentimentale di A. Kolek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lesser<br>14,10-16,10 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 12.000)   |
| <b>ANTEO</b><br>Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732<br><b>sala Cento</b><br>100 posti<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>14,40-16,35 (€ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (€ 12.000)<br><b>sala Duecento</b><br>200 posti<br><b>Vengo - Demone Flaminio</b><br>drammatico di T. Gialli, con A. Canales, O. Villasan Rodriguez, A. Piersi, Dechert<br>15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 12.000)<br><b>sala Quattrocento</b><br>400 posti<br><b>A l'attaque!</b><br>commedia di R. Guédiguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel<br>15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 12.000) | <b>COLOSSEO</b><br>Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61<br><b>sala Allen</b><br>191 posti<br><b>A morte Hollywood!</b><br>commedia di J. Walters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt<br>15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala Chaplin</b><br>198 posti<br><b>Un affare di gusto</b><br>thriller di B. Rapp, con B. Giraudoux, J.P. Lortz, F. Thomassin<br>15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala Visconti</b><br>666 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)  |
| <b>APOLLO</b><br>Galleria De Cristofaris, 3 Tel. 02.78.03.90<br>1200 posti<br><b>La vendetta di Carter</b><br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine<br>16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)  | <b>CORALLO</b><br>Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21<br>380 posti<br><b>The replicant</b><br>azione di R. Lam, con J. C. Van Damme, M. Rooker<br>18,10 (€ 7.000) 20,20-22,30 (€ 13.000)  |
| <b>ARCOBALENO</b><br>Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54<br><b>sala 1</b><br>318 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala 2</b><br>108 posti<br><b>American Psycho</b><br>thriller di M. Hannon, con C. Bale, W. Dafoe, J. Lito<br>17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala 3</b><br>108 posti<br><b>Nell'inimità</b><br>drammatico di P. Christau, con M. Rylands, K. Fox, T. Spall<br>17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)   | <b>DUCALE</b><br>Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79<br><b>sala 1</b><br>359 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala 2</b><br>128 posti<br><b>La stanza del figlio</b><br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando<br>17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala 3</b><br>116 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>18,40-22,10 (€ 13.000)<br><b>sala 4</b><br>118 posti<br><b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000) |
| <b>ARISTO</b><br>Via Aristo, 16 Tel. 02.48.00.39.01<br>270 posti<br><b>Il gusto degli altri</b><br>commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Caillon<br>18,00-20,15-22,30 (€ 10.000)  | <b>ELISEO</b><br>Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752<br>200 posti<br><b>Chiuso per lavori</b>  |
| <b>ARLECCHINO</b><br>Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14<br>300 posti<br><b>Ritorno a casa</b><br>drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve<br>14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)  | <b>EXCELSIOR</b><br>Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54<br>600 posti<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>17,30 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala Mignon</b><br>313 posti<br><b>Little Nicky - Un diavolo a Manhattan</b><br>commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, Q. Tarantino<br>17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)   |
| <b>BRERA</b><br>Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.20.00.18.90<br>350 posti<br><b>sala 1</b><br>350 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala 2</b><br>150 posti<br><b>Sotto la sabbia</b><br>drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nokot<br>15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)   | <b>GLORIA</b><br>Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08<br>316 posti<br><b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>15,00 (€ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (€ 13.000)<br><b>sala Marilyn</b><br>329 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)   |
| <b>CAVOUR</b><br>Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779<br>650 posti<br><b>Il sarto di Panama</b><br>thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis<br>15,50 (€ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (€ 13.000)  |   |

|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
| <b>MAESTOSO</b><br>Corso Ludov. 39 Tel. 02.55.16.438<br>1346 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)                  | <b>MANZONI</b><br>Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50<br>1170 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEDIOLANUM</b><br>Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18<br>588 posti<br><b>The Gully - Il colpo volante</b><br>thriller di A. Waller, con B. Pullman, C. G. Anwar<br>15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) | <b>METROPOL</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEXICO</b><br>Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02<br>362 posti<br><b>The Rocky Horror Picture Show</b><br>musical di J. Sherman, con T. Curry, S. Sarandon<br>20,00-22,00 (€ 9.000)            | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |
| <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)     | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)                               | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)   | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |

|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
| <b>MAESTOSO</b><br>Corso Ludov. 39 Tel. 02.55.16.438<br>1346 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)                  | <b>MANZONI</b><br>Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50<br>1170 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEDIOLANUM</b><br>Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18<br>588 posti<br><b>The Gully - Il colpo volante</b><br>thriller di A. Waller, con B. Pullman, C. G. Anwar<br>15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) | <b>METROPOL</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEXICO</b><br>Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02<br>362 posti<br><b>The Rocky Horror Picture Show</b><br>musical di J. Sherman, con T. Curry, S. Sarandon<br>20,00-22,00 (€ 9.000)            | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |
| <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)     | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)                               | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)   | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |

|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
| <b>MAESTOSO</b><br>Corso Ludov. 39 Tel. 02.55.16.438<br>1346 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)                  | <b>MANZONI</b><br>Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50<br>1170 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEDIOLANUM</b><br>Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18<br>588 posti<br><b>The Gully - Il colpo volante</b><br>thriller di A. Waller, con B. Pullman, C. G. Anwar<br>15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) | <b>METROPOL</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEXICO</b><br>Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02<br>362 posti<br><b>The Rocky Horror Picture Show</b><br>musical di J. Sherman, con T. Curry, S. Sarandon<br>20,00-22,00 (€ 9.000)            | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |
| <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)     | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)                               | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)   | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |

|  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
| <b>MAESTOSO</b><br>Corso Ludov. 39 Tel. 02.55.16.438<br>1346 posti<br><b>Shrek</b><br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000)                  | <b>MANZONI</b><br>Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50<br>1170 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEDIOLANUM</b><br>Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18<br>588 posti<br><b>The Gully - Il colpo volante</b><br>thriller di A. Waller, con B. Pullman, C. G. Anwar<br>15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) | <b>METROPOL</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MEXICO</b><br>Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02<br>362 posti<br><b>The Rocky Horror Picture Show</b><br>musical di J. Sherman, con T. Curry, S. Sarandon<br>20,00-22,00 (€ 9.000)            | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |
| <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)     | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)                               | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000)   | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | <b>MILANO</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Pearl Harbor</b><br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) |

**P'Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

**Forum**  
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

**Unicityta**  
L'INFORMAZIONE LOCALE  
FATTA CON VOI

**Nasce sotto i vostri occhi  
ora dopo ora**

**www.unita.it**



venerdì 29 giugno 2001

# cinema e teatri

rUnità 21

## American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.

Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso.

Ritratto acido dello yuppiismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

## Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

## L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

## Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

## Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

## Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'angolo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

## Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere.

Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

|  |
|--|
| <b>ARESE</b><br>CINEMA ARESE<br>Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390<br>Riposo   |
| <b>BIASSONO</b><br>CINE TEATRO S. MARIA<br>Via Segamora, 15 Tel. 039.275.56.27<br>Chiusura estiva  |
| <b>BINASCO</b><br>S. LUIGI<br>Largo Loriga, 1<br>Riposo  |
| <b>BOLLATE</b><br>SPLENDOR<br>P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379<br>700 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>21.15  |
| <b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b><br>AUDITORIUM<br>Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3<br>Chiusura estiva  |
| <b>BRESSO</b><br>S. GIUSEPPE<br>Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94<br>Chiusura estiva   |
| <b>BRUGHERIO</b><br>ARENA ESTIVA<br>Piazza Roma<br>Riposo  |
| <b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 66 Tel. 039.87.01.81<br>Chiusura estiva  |
| <b>CANEGRATE</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via F.lli Bandiera<br>Riposo   |
| <b>AUDITORIUM S. LUIGI</b><br>Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62<br>Chiusura estiva   |
| <b>CARATE BRIANZA</b><br>LAGORA<br>Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22<br>Chiusura estiva   |
| <b>CARUGATE</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Roma<br>Le follie dell'imperatore<br>animazione di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs<br>21.30  |
| <b>DON BOSCO</b><br>Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499<br>Chiusura estiva  |
| <b>CASSINA DE' PECCHI</b><br>CINEMA ORATORIO<br>Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200<br>412 posti<br>Sweet november - Dolce novembre<br>sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs<br>21.00 |
| <b>CAVENAGO BRIANZA</b><br>ARENA ESTIVA<br>Cortile di Palazzo Rasini<br>Riposo   |
| <b>CERNUSCO S. NAVIGLIO</b><br>AGORA<br>Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343<br>Riposo   |
| <b>MIGNON</b><br>Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098<br>Chiusura estiva   |
| <b>CERRO MAGGIORE</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Bocaccio<br>Riposo  |
| <b>CESANO BOSCONI</b><br>CRISTALLO<br>Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242<br>550 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>21.15 (E 8.000)  |
| <b>CESANO MADERNO</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Garibaldi<br>Riposo   |
| <b>EXCELSIOR</b><br>Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28<br>Chiusura estiva   |
| <b>CINISELLO BALSAMO</b><br>MARCONI<br>Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60<br>584 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>20.30-22.30  |
| <b>PARCO DI VILLA GHIRLANDA</b><br>Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5<br>590 posti<br>Chocolat<br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp<br>21.30  |
| <b>PAX</b><br>Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102<br>Chiusura estiva   |

|  |
|--|
| <b>COLOGNO MONZESE</b><br>CINE TEATRO SAN MARCO<br>Via Don P. Giudici 19/21<br>Chiusura estiva   |
| <b>CINE TEATRO</b><br>Via Volta Tel. 02.25.30.82.92<br>Chiusura estiva   |
| <b>CONCOREZZO</b><br>S. LUIGI<br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>Chiusura estiva   |
| <b>CORNAREDO</b><br>MIGNON<br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br>Chiusura estiva  |
| <b>CORSICO</b><br>SAN LUIGI<br>Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403<br>Chiusura estiva   |
| <b>CUSANO MILANINO</b><br>SAN GIOVANNI BOSCO<br>Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577<br>Riposo   |
| <b>DESIO</b><br>ARENA PARCO VILLA TITTONI<br>Via Lampugnani, 62<br>Riposo  |
| <b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b><br>Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.42.62.66<br>Chiusura estiva  |
| <b>GARBAGNATE</b><br>AUDITORIUM S. LUIGI<br>Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403<br>Chiusura estiva  |
| <b>ITALIA</b><br>Via Varese, 29 Tel. 02.99.54.978<br>Chiusura estiva   |
| <b>GORGONZOLA</b><br>SALA ARGENTIA<br>Via Mellisotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16<br>Chiusura estiva  |
| <b>LAINATE</b><br>ARISTON<br>Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35<br>Chiusura estiva  |
| <b>VILLA LITTA</b><br>Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35<br>Spettacolo di Cabaret<br>21.00  |
| <b>LEGNANO</b><br>GALLERIA<br>Via Mazzoni, 23 Tel. 0331.54.78.65<br>1377 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>20.20-22.30  |
| <b>GOLDEN</b><br>Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10<br>448 posti<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale  |
| <b>MIGNON</b><br>Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27<br>245 posti<br>Little Nicky - Un diavolo a Manhattan<br>commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, Q. Tarantino<br>20.30-22.30 |
| <b>SALA RATTI</b><br>C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91<br>Chiusura estiva   |
| <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br>La vendetta di Carter<br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine                     |
| <b>LENTATE SUL SEVESO</b><br>CINEMA S. ANGELO<br>Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99<br>Chiusura estiva   |
| <b>LIMBIATE</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Monte Grappa<br>Dinosauri<br>cartoni animati di R. Zondag - E. Leighton<br>21.30  |
| <b>LISSONE</b><br>EXCELSIOR<br>Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233<br>Riposo   |
| <b>Lodi</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Cavour, 66<br>Riposo  |
| <b>DEL VIALE</b><br>Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28<br>483 posti<br>Il gusto degli altri<br>commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Caillon<br>20.20-22.30             |
| <b>FANULLA</b><br>Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>21.15   |

|   |
|---|
| <b>MARZANI</b><br>Via Gallura, 38 Tel. 0371.42.32.28<br>590 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>20.10-22.30  |
| <b>MODERNO MULTISALA</b><br>Corso Aida, 97 Tel. 0371.42.00.17<br>sala 1<br>Chiusura estiva<br>sala 2<br>Chiusura estiva   |
| <b>MACHERIO</b><br>PAX<br>Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44<br>Chiuso per lavori   |
| <b>MAGENTA</b><br>CENTRALE<br>P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60<br>American Psycho<br>thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dufos, J. Lelo  |
| <b>CINEMATHEATRO NUOVO</b><br>Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37<br>Riposo  |
| <b>MEDA</b><br>ARENA ESTIVA<br>Viale Brianza<br>Riposo  |
| <b>MELEGNANO</b><br>Spettacolo musicale<br>21.30  |
| <b>MELZO</b><br>ARCADIA MULTIPLEX<br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>La vendetta di Carter<br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine<br>Spot<br>commedia di J. Whitesell, con D. Arquette, M. Clarke Duncan<br>La mummia - Il ritorno<br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>Il sarto di Panama<br>thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis  |
| <b>MEZZAGO</b><br>BLOOM<br>Via Curtel, 39 Tel. 039.62.38.53<br>Riposo   |
| <b>MONZA</b><br>APOLLO<br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>500 posti<br>Ritorno a casa<br>drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve<br>20.15-22.20   |
| <b>PIOLTELLO</b><br>KINEPOLIS<br>Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1<br>Spot<br>commedia di J. Whitesell, con D. Arquette, M. Clarke Duncan<br>17.00-20.00-22.30<br>I gattini - L'ultimo prende tutto<br>commedia di G. Paier, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Bussey<br>17.00-20.00-22.30<br>La vendetta di Carter<br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine<br>17.00-20.00-22.30<br>Little Nicky - Un diavolo a Manhattan<br>commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, Q. Tarantino<br>17.00-20.00-22.30<br>Urban Legend - Final Cut<br>thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner<br>17.00-20.00-22.30<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>17.00-18.30-20.00-20.30-22.30<br>The Gully - Il colpo veloce<br>thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar<br>17.00-20.00-22.30<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>17.00-19.00-21.00-22.30<br>Il sarto di Panama<br>thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis<br>17.00-20.00-22.30<br>Le follie dell'imperatore<br>animazione di M. Dindal<br>17.00<br>La stanza del figlio<br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando<br>20.00-22.30<br>Pokémon 3<br>animazione di M. Haigney<br>17.00<br>Il mestiere delle armi<br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>20.00-22.30<br>La mummia - Il ritorno<br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>17.00-20.00-22.30 |
| <b>RHO</b><br>CAPITOL<br>Via Martelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>650 posti<br>Il sarto di Panama<br>thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis<br>20.15-22.30   |
| <b>ROXY</b><br>Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571<br>724 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>20.30-22.30 (E 10.000)   |
| <b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b><br>AGORA<br>P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>21.15   |

|   |
|---|
| <b>NOVATE MILANESE</b><br>NUOVO<br>Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641<br>Chiusura estiva  |
| <b>OPERA</b><br>EDUARDO<br>Via Giovanni XXIII, 51 Tel. 02.57.40.38.81<br>Riposo   |
| <b>PADERNO</b><br>MANZONI<br>Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4<br>Chiusura estiva  |
| <b>METROPOLIS MULTISALA</b><br>Via Osavia, 8 Tel. 02.91.89.161<br>285 posti<br>Le fate ignoranti<br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Bay, S. Accorsi<br>21.00<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>21.00  |
| <b>PADERNO DUGNANO</b><br>ARENA ESTIVA<br>Via Toti<br>Riposo  |
| <b>PESCHIERA</b><br>DE SICA<br>Via D. Suzzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86<br>Chiusura estiva   |
| <b>PIEVE FISSIRAGA</b><br>CINELANDIA MULTIPLEX<br>SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>20.15-22.20<br>La vendetta di Carter<br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine<br>20.15-22.40<br>Urban Legend - Final Cut<br>thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner<br>20.15-22.35<br>Spot<br>commedia di J. Whitesell, con D. Arquette, M. Clarke Duncan<br>20.20<br>I gattini - L'ultimo prende tutto<br>commedia di G. Paier, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Bussey<br>22.30<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>21.00<br>Ritorno a casa<br>drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve<br>20.15-22.20 |
| <b>ASTRA</b><br>Via Mazzoni, 23 Tel. 039.32.31.90<br>700 posti<br>Shrek<br>animazione di A. Adamson, V. Jensen<br>18.30-20.30-22.30   |
| <b>CAPITOL</b><br>Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72<br>850 posti<br>La vendetta di Carter<br>azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine<br>20.10-22.30  |
| <b>CENTRALE</b><br>P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46<br>590 posti<br>Little Nicky - Un diavolo a Manhattan<br>commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, Q. Tarantino<br>20.30-22.30  |
| <b>MAESTOSO</b><br>Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12<br>798 posti<br>Pearl Harbor<br>guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale<br>22.00  |
| <b>METROPOL MULTISALA</b><br>Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28<br>551 posti<br>Urban Legend - Final Cut<br>thriller di J. Oltman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner<br>20.25-22.40<br>La Comunità - Incontro all'ultimo piano<br>commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna<br>20.10-22.30<br>Le parole di mio padre<br>drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastrolanni<br>20.20-22.30   |
| <b>TEODOLINA MULTISALA</b><br>Via Cortelona, 4 Tel. 039.32.37.88<br>157 posti<br>Il mestiere delle armi<br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>20.10-22.30<br>Il sarto di Panama<br>thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis<br>20.20-22.40   |
| <b>TRIANTE</b><br>Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81<br>Chiusura estiva  |
| <b>VILLA REALE</b><br>Cortile della Cavallerizza<br>Riposo  |
| <b>MOTTA VISCONTI</b><br>CINEMA TEATRO ARCOBALENO<br>Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91<br>Riposo   |
| <b>NOVA MILANESE</b><br>ARENA ESTIVA<br>Parco di Villa Vertua<br>Riposo   |

## teatri

|  |
|--|
| <b>ARIBERTO</b><br>Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455<br>Riposo   |
| <b>ARSENALE</b><br>Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999<br>Riposo   |
| <b>ATELIER CARLO COLLA E FIGLI</b><br>Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301<br>Riposo   |
| <b>AUDITORIUM SAN FEDELE</b><br>Via Hegel, 5 - Tel. 02.86352230<br>Riposo  |
| <b>CARCANO</b><br>Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377<br>Oggi dal lunedì al venerdì ore 10-18.30 Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002   |
| <b>CIAK</b><br>Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093<br>Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 12.30-17.30  |
| <b>CRT-TEATRO DELL'ARTE</b><br>Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644<br>Oggi ore 20.30 Caos regia di Claudio Intropido con Susanna Bacchari, Alessandro Castellucci, Valeria Cavalli presentato da QuelliDiCrock  |
| <b>FRANCO PARENTI</b><br>Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075<br>Sala Grande: oggi ore 20.30 Antigone drammaturgia Eleonora Moro da Jean Anouilh regia di Eleonora Moro con F. Botli, S. Frassoni, M. Lanfranchi, G. Sica, R. Testa presentato da Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi |
| <b>INTEATRO SMERALDO</b><br>Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767<br>Oggi ore 20.45 Cookin' musical da cucina, un hit in Corea del Sud musiche di Dong Jun Lee regia di Choi Chul-Ki  |

|  |
|--|
| <b>LIBERO</b><br>Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126<br>Oggi ore 20.30 e ore 22.00 Saggi di fine corso con gli allievi del Centro di Formazione dello Spettacolo di Teatri Possibili  |
| <b>LITTA</b><br>Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545<br>Riposo   |
| <b>NUOVO</b><br>P.zza San Babila - Tel. 02.781219<br>Oggi ore 21.00 La strana coppia di Neil Simon   |
| <b>NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)</b><br>Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331<br>Oggi ore 20.30 Aida di Giuseppe Verdi regia di Franco Zeffirelli Direttore Massimiliano Stefanelli con i cantanti del «Laboratorio Lirico per l'Aida», l'Orchestra e Coro della Fondazione «Arturo Toscanini» e con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci |
| <b>OUT OFF</b><br>Via Dupre, 4 - Tel. 02.39262282<br>Riposo  |
| <b>SALA FONTANA</b><br>Via Bottraffio, 21 - Tel. 02.6886314<br>Chiosstro Santa Maria alla Fontana: oggi ore 21.30 El Vangel per el di d'Incoeu di Edo Wstin Visconti regia di Carlo Rossi con Marino Zerbin presentato da Teatro degli Incamminati   |
| <b>SALA LEONARDO</b><br>Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993<br>Domenica 1 luglio ore 21.00 Saggi di fine anno corsi di canto e recitazione   |
| <b>SAN BABILA</b><br>Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002965<br>Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 10.30-13, 15.30-19, sabato ore 11-13, 15.30-18.30  |

|  |
|--|
| <b>SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO</b><br>Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354<br>Domani ore 21.00 Strettamente riservato (Delitti Cult) Anno Quarto regia di R. Di Giola con G. Casali, G. Casoli, T. Fasano, R. Di Giola, E. Mearini, G. Mineo, L. Marangon, A. Simone |
| <b>TEATRIDENTHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA</b><br>Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896<br>Riposo  |
| <b>TEATRIDENTHALIA - TEATRO ELFO</b><br>Via Cro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007<br>Oggi ore 20.45 Alcesti di Euripide con Ferdinando Bruni, Ida Marinelli presentato da Teatridenthalia   |
| <b>VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL</b><br>Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700<br>Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 11-18   |
| <b>VERDI</b><br>Via Pedrongo, 16 - Tel. 02.6071695<br>Riposo   |
| <b>ALLA SCALA</b><br>Piazza della Scala - Tel. 02.72003744<br>Oggi ore 20.00. Fuori abbonamento Giselle  |
| <b>AUDITORIUM DI MILANO</b><br>Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201<br>Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001-2002 Stagione Sinfonica - Crescendo in Musica - Concerti da Camera(tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 19.00)   |
| <b>PALAIODROPARK (EX CIRCO NANDO ORFELI)</b><br>Cio di Giò Park Via - Tel. 02.70208035<br>Oggi ore 15.30 e 18.00 La fatina e la luce magica  |

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora



# ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

**Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:**

- **riceverla ogni giorno con la posta**
- **oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento**

**Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl.**  
**Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma.**  
**Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472**

|   |  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|---|--|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| <p>Abbonamento 12 mesi<br/>7 numeri per settimana<br/>Lire 485.000, euro 250,48</p> <p>6 numeri per settimana<br/>Lire 416.000, euro 214,84</p> <p>5 numeri per settimana<br/>Lire 350.000, euro 180,75</p> <p>Abbonamento 6 mesi<br/>7 numeri per settimana<br/>Lire 250.000, euro 129,11</p> <p>6 numeri per settimana<br/>Lire 215.000, euro 111,03</p> <p>5 numeri per settimana<br/>Lire 185.000, euro 95,54</p> | <i>Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.</i>  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <input type="checkbox"/> Sì, desidero abbonarmi per <input type="checkbox"/> 12 mesi oppure <input type="checkbox"/> 6 mesi, <input type="checkbox"/> sette numeri oppure <input type="checkbox"/> sei numeri oppure, <input type="checkbox"/> cinque numeri per settimana               |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <input type="checkbox"/> Sì, desidero regalare un abbonamento per <input type="checkbox"/> 12 mesi oppure <input type="checkbox"/> 6 mesi, <input type="checkbox"/> sette numeri oppure <input type="checkbox"/> sei numeri oppure, <input type="checkbox"/> cinque numeri per settimana |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <input type="checkbox"/> Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon   |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <input type="checkbox"/> Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | al seguente nome:  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | via/piazza   |                                | località                       |                                | cap                            |                                   |
|   | Ecco i miei dati:  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | nome cognome   |                                | località                       |                                | cap                            |                                   |
|   | via/piazza   |                                | fax                            |                                | e-mail                         |                                   |
| tel   |  | professione                    |                                |                                |                                |                                   |
| titolo di studio  |  |                                |                                |                                |                                |                                   |
| età   |  | <input type="checkbox"/> 18-24 | <input type="checkbox"/> 25-34 | <input type="checkbox"/> 35-44 | <input type="checkbox"/> 45-54 | <input type="checkbox"/> oltre 54 |
| firma leggibile   |  |                                |                                |                                |                                |                                   |
| <i>Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.</i>   |  |                                |                                |                                |                                |                                   |



venerdì 29 giugno 2001

l'Unità 23

ex libris

Alla donna  
recca grazia  
il silenzio

microbi

Sofocle

## DA GOETHE A ULISSE, CIUCCIO VUOL DIRE NOSTALGIA

Manuela Trinci

Da Ciccio Bello a Nuvoletta anche le bambole e i bambolotti testimoniano la funzione consolatoria del ciuccio. Ma la tenacità e la beatitudine con la quale i piccoli si aggrappano alla tettarella di gomma, rendendola quasi sensuale, fanno pensare che ben altre ricordanze risuonino nella loro mente. Succhiare il seno della mamma e sentire il fluire del latte in bocca sono sensazioni straordinariamente piacevoli, tanto che il bambino si ingegna a procurarsene di nuovo, indipendentemente dal latte e dalla persona che lo allatta. Il ciuccio in tal senso risulta uno strumento perfetto, divenendo ripetizione e riflesso dell'indimenticato incontro. «Col ciuccio non si scherza» apostrofa Michele la zia che per gioco aveva nascosto uno dei suoi sette ciucci, celati in una scatola di latta. Lorenzo quando trovò sotto il cuscino una lettera dello gnomo del bosco che lo invitava a lasciare il ciucciottino, appallottolando il foglietto, aggiunse: «lo gnomo è invecchiato!». Una separazione non facile, neppure per i più grandicelli: nulla è perduto e tutto può ritornare, pare infatti assicurare il ciuccio ai suoi incantati adepti. È l'incantamento della nostalgia che si rifugia di preferenza nel regno delle cose che non sono più. La rinuncia al ciuccio o al biberon rappresenta una tappa importante nel normale percorso verso l'indipendenza. Il bambino si mette in bocca il ciuccio e contemporaneamente ama allontanarlo e osservarlo. Controlla poi il pieno e il vuoto in bocca sino a che, piano piano, il ciuccio diventa un oggetto distinto da lui, capace di evocare simbolicamente un tempo e uno spazio perduti. Un modo, quindi, per diventare capace di fronteggiare una perdita senza perdere completamente ciò che (in un certo senso) è perduto. Mai insaporire allora il prezioso ciuccio col peperoncino o colorarlo di nero perché diventa brutto e cattivo oppure dire che è stato beccato da una gallina. I bambini sono consapevoli che prima o poi dovranno lasciarlo e

una volta passato anche il tempo dell'omertà fuggiasca nella borsa della mamma, in molti, proprio come Caterina, lo consegneranno magari alle maestre della Materna a segnalare una crescita avvenuta. Ma i momenti di rimpianto torneranno, inevitabilmente. Nella si consolava col ciuccio della bambola e Clara lo prendeva in prestito, sottraendolo al fratellino. Inopportuno sarebbe tuttavia convincerli che la nostalgia non è ragionevole, visto che dall'incontro con questa passa la stessa formazione dell'eroe - sosteneva Goethe nel Wilhelm Meister. E allora, come se non Ulisse - eroe per eccellenza dell'esilio e della nostalgia - avrebbe potuto chiamarsi quel porcellino che, al primo palpito d'amore, seppellì sotto la sabbia l'adorato biberon, mentre il nonno faceva altrettanto con la sua pipa? Un'interessante quanto visibile analogia! (M. Daufresne, «Il mio biberon, la tua pipa», Arka).



l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

poesia

## CAMILLO SBARBARO POETA DEI DUE MONDI ADESSO LO SCOPRE IL BRASILE

GINA LAGORIO

È di questi giorni il pronunciamento dei critici e dei poeti intorno alla questione sollevata nel *Corriere della Sera* da Giovanni Raboni sulle antologie di poesia e la discriminazione - necessaria ma sempre imperfetta - tra poeti massimi e minori. Come a convalidare la provocazione di Raboni con l'esperienza concreta del tempo che passa e modella lettori e critici, due libri sono arrivati sul mio tavolo a ripropormi Sbarbaro al quale, nella biografia critica *Sbarbaro controcorrente* del '73, poi ampliata nell'81, avevo dato il polemico attributo di «minore del 900», fin dall'introduzione prendendo le distanze dal coro in perpetuo unanime osanna al pur grande Montale.

I due libri sono *Pianissimo*, a cura di Lorenzo Polato, uscito da Marsilio e *Dialectica*, una corposa rivista edita in Brasile da Marcos de Farias Costa, con un «dossier» dedicato a Sbarbaro da Paulo Malta, che ne traduce sette poesie con testo a fronte e le correda di bibliografia e iconografia.

Mi sarebbe piaciuto tanto commentare questi ennesimi documenti della fortuna del poeta figure con il suo editore ed erede Vanni Scheiwiller, ma poiché i fati sono stati avversi con lui mancato da poco più di un anno, e con chi ha della letteratura un'idea - o un ideale? - dissonante con lo stato delle cose, darò qui soltanto resoconto dei due testi.

Polato, cui già si deve una monografia di Sbarbaro, spiega le ragioni della presente ristampa di *Pianissimo*, dopo la pubblicazione di tutto Sbarbaro del 1985 curata da Vanni Scheiwiller e da me, con un ragionevole dubbio: «Se la conoscenza della sua opera abbia oltrepassato i confini del ristretto pubblico di studiosi e amatori». Giusta, amorosa domanda che anch'io mi ero posta nel '73 e ho seguito a voce: quando un poeta diventa una voce del tuo mondo, è naturale comunicare per amore l'oggetto del tuo amore, o per dirla con Raboni, «Gira e rigira, anche in poesia non sono i movimenti ma le esperienze singole a contare, a valere, a produrre risultati e conseguenze».

*Pianissimo*, del 1914, è storicamente un punto fermo, il primo, della poesia novecentesca, accanto ai maggiori testi europei, e basti ricordare di Eliot il *Prufrock* del '17 e *The Waste Land* del '22, l'anno in cui esce *Ulysses* di Joyce, mentre gli *Ossi di seppia* di Montale sono del '25. In Italia, accanto a opere dei già famosi D'Annunzio, Pirandello, Moretti, Boine, escono nello stesso 1914 *Canti orfici* di Dino Campana e *Le lettere* di Renato Serra.

Come un radar miracoloso il giovane Sbarbaro captò per primo la tempesta storica e psicologica che un intero continente avrebbe sviluppato per mezzo secolo. E quella sua assoluta disperata negazione è espressa con una tale purezza da rendere ancora condizionale il giudizio dato da Boine (su *La Riviera ligure* nello stesso 1914), «una di quelle poesie su cui i letterati non sanno né possono dissertare a lungo, ma di cui si ricorderanno gli

uomini nella vita loro per i millenni». I letterati, gli uomini: questo è il punto. Grande Sbarbaro e grande Boine!

Mentre la letteratura tessava le sue elaborazioni, le trame storiche e i nodi interpretativi, Sbarbaro che aveva giudicato «vulcanica» e «ditirambica» quella lode (in una lettera a me del marzo 1960) visse in quasi totale isolamento e tuttavia, ininterrottamente, da quel lontano 1914, per lui si è ripetuto lo stesso fenomeno: un lettore nuovo, vergine, sente con immediata adesione la forza catturante della poesia di *Pianissimo*. Quelle sillabe così dimesse hanno conservato intatta la loro capacità di dire, quel linguaggio musicale arriva dentro domestico come una menia che ci sia rimasta in cuore dall'infanzia e anche semanticamente niente risuona obsoleto. La voce di Sbarbaro esprime qualcosa che il tempo non muta, così come non muta il dolore nell'umano destino.

Per la sua ristampa Lorenzo Polato ha scelto l'edizione vociana del '14. Nell'introduzione, nel Commento e nella Bibliografia dà conto dei testi e della loro storia soffermandosi sulle varie tappe, dall'edizione data da Sbarbaro a Neri Pozza nel '54 dopo una revisione che viene definita qui «risciacquatura», sino a quella consegnata poco prima di morire dal poeta al suo editore come definitiva, edizione «ne varietur», e che è *L'opera in versi e in prosa* uscita per i tipi di Garzanti nel 1985.

La presente ristampa ha il merito perciò di offrire a un più largo pubblico la possibilità di accedere al *Pianissimo* originale del '14 considerata a ragione l'edizione «princeps», come si conviene ad un classico.

Un classico italiano su cui si è esercitata l'acribia e la passione dei giovani brasiliani della rivista *Dialectica*: anche per loro il miracolo si è ripetuto e, per quello che posso giudicare di una lingua straniera, proprio per la stessa eterna ragione: il poeta italiano è qualcuno nel quale un giovane brasiliano di oggi riflette la sua malinconia esistenziale cui sa solo contrapporre nella trita ovvietà della vita la forza salvifica della parola.

Mi scrive Marcos de Farias Costa, che mi piace immaginare come uno Scheiwiller di Maceió (che porta a mano la sua produzione a Recife, a Rio de Janeiro, e a San Paolo nella Libreria italiana!): non abbiamo ricevuto mai nessun aiuto statale per il nostro lavoro e per questo numero abbiamo lottato con le difficoltà economiche quasi tre anni, ma per una «vita dignosa e dignificante» l'impegno spirituale è il solo che conta. Il neoliberalismo in Brasile «è una farsa». E afferma, concludendo con perentoria e quanto giovane baldanza: «A utopia è a chiave do futuro». Credo che a Sbarbaro piacerebbe sentire il suo fraterno saluto alla «magra dagli occhi lustrati» risuonare nella lingua di Camões e di Pessoa, così: «Tu és a minha irm» risuonare nella lingua di Camorella di quest'ora e anche «Pai, ainda que não fosses o meu» (Padre, se anche tu non fossi il mio).

# Arte Povera contro Pop Art

Enrico Palandri

La mostra allestita alla Tate Modern in collaborazione con il Walker Art Center dedicata all'Arte Povera (*Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972*) è l'occasione migliore per approfondire un discorso sulla cultura italiana negli anni '60 e '70. La passione politica, i lutti, le interminabili vicende giuridiche hanno inghiottito per gli italiani la realtà straordinariamente ricca, originale di quel periodo in un'alternanza di disattenzioni e opinioni troppo motivate ideologicamente per descriverlo adeguatamente. Un allestimento importante nella Tate Modern, che nel 2000 è stata il museo d'arte più visitato nel mondo, rimette in prospettiva tutta l'epoca. Gli inglesi hanno studiato approfonditamente quest'epoca, soprattutto in ambito storico (Paul Ginsborg) ma con diverse aperture che abbiamo segnalato regolarmente su queste pagine negli ultimi anni; da *Italian Cultural Studies* (Oxford University Press, 1996) a cura di David Forgacs e Robert Lumley, che firma anche un saggio nel catalogo di *Arte Povera: Culture and Conflict in Postwar Italy* (Baransky e Lumley, Macmillan 1990) o *State of Emergency* (Lumley, Verso, 1990, quest'ultimo tradotto anche in italiano).

Le recensioni dei giornali inglesi a *Arte Povera* sono state molto positive e le sensazioni forti, le riflessioni suscitate da questa mostra ci mettono ancora una volta di fronte a un problema individuato in un altro bel libro di Klemens Gruber del 1989, *Die Zerstreute Avantgarde*, tradotto un paio di anni fa in italiano (*L'avanguardia inaudita*, Costa & Nolan, 1999). In Italia riaffiorano tra gli anni '60 e '70 i problemi che sono stati al centro del costruttivismo russo e delle avanguardie storiche (futuristi, dadaisti, cubisti) all'inizio del secolo. Il terzo capitolo di una storia delle avanguardie è probabilmente Londra all'inizio del 2000. I curatori della mostra londinese sottolineano infatti che questa non è semplicemente una retrospettiva, ma un tentativo di «storia del presente». Nella straordinaria diffusione e influenza che l'arte contemporanea negli ultimi anni ha nella società britannica, tanto che si è arrivati a paragonare l'arte visiva dell'inizio del millennio al Rock degli anni '60, il gruppo italiano di Arte Povera occupa senza dubbio un ruolo centrale. Ad Alighiero Boetti, presente con una sala anche in questa mostra, venne per questa ragione dedicata l'anno scorso un'ampia retrospettiva alla Whitechapel, una delle principali gallerie londinesi. Non che ci sia disattenzione in Italia per questo artista: l'Archivio Boetti sta per pubblicare il primo volume del catalogo ragionato (dal 64 al 77) e lui è certamente uno degli artisti a cui ci si riferisce per comprendere quest'epoca. Assieme a lui

Calzolari, Merz, Kounellis e gli altri, al di là delle influenze dirette e personali, segnano con nettezza un confine, la linea di separazione da un'avanguardia caratterizzata da problemi linguistici e di codice espressivo (dai futuristi a Fontana); sono loro i primi ad affermare un territorio nuovo per l'arte da cui vengono fuori oggi Rachel Whiteread, Tracy Emin, Damien Hurst. Un mondo che si rivela dunque più influente e duraturo di quanto non sia accaduto con la Pop Art americana. Nel costituirsi della sensibilità postmoderna Arte Povera introduce per le arti visive una interrogazione sulla natura, i materiali, la tecnica, l'ideologia. Nello stesso momento in cui appare questa nuova prospettiva esuberante dalla pittura, scultura, diventa un gesto che esce dall'opera. Mentre gli Stati Uniti reagiscono alla grande diffusione degli oggetti di consumo del dopoguerra con la Pop Art, l'Europa avvia con questi artisti una ricerca che è profondamente diversa; bisogna qui as-



Sotto «Cartone ondulato» (1966) di Alighiero Boetti. A sinistra Jannis Kounellis e sopra Andy Warhol (a sinistra) e Joseph Beuys



traduzione di Enrico Filippini, centrato sulla crisi dell'aura che circonda l'opera d'arte una volta che ne diviene possibile la riproduzione meccanica, è alla base di tutto il pop. L'industria discografica, quella delle immagini, il passaggio cinema-televisione sono tutte leggibili nella prospettiva indicata nel libro di Walter Benjamin (che bibliofilo e collezionista da una parte e volentieri marxista dall'altra coglie perfettamente quali saranno le conseguenze della frattura che oppone unicità e riproducibilità).

Quarant'anni dopo, la sensazione suscitata dai muri di pietra o dai sacchi di iuta di Kounellis, dalle costruzioni di carta di Boetti, è di un'arte eminentemente anti pop. Una direzione contraria. Non verso una nostalgia per il mondo preindustriale, al contrario di ricerca. Ricerca della consistenza, oggi, dei materiali usati, che siano naturali (il metro cubo di terra, gli innumerevoli lavori con gli alberi e la natura) o che siano materiali degradati dall'uso industriale. Insomma una ricerca dell'irriproducibile. Ricerca quindi dell'unicità dell'esperienza (per cui la performance diventerà un momento principe e porta questo gruppo in un'area quasi contigua al teatro. Sarebbe anzi interessante esplorare le contiguità che in Italia si ebbero tra questi artisti e le esperienze del Living Theatre, di Grotowski, di Barba da cui nascerà un teatro, come quello di Settimo torinese, che almeno ai suoi inizi faceva grandissimo uso degli spazi e di una visione pittorica architettonica della scena). Questa non è una semplice nostalgia del materiale preindustriale, anzi, diventa un'offensiva anche nei materiali inflazionati dalla produzione industriale (per esempio nei Neon di Merz), un tentativo di strappare le cose del mondo dalla loro infinita riproducibilità.

Altro motivo che a me pare interessantissimo, contiguo a questo, è la critica della tecnica. Su un solco che spunta dal bosco in cui era stato interrotto, sembra di riconoscere il saggio sull'epocalità dell'arte di Heidegger. Questa generazione si trova di nuovo (come è accaduto a tutte le avanguardie) di fronte al seguente problema: l'elaborazione di qualunque espressione si trova sempre a confondere i contenuti con la forma. Se nella prospettiva filosofica romantico-idealista di Hegel la forma non è altro che un contenuto che appare, il manifestarsi di un interno, in un processo infinito che porta quindi nel mondo sempre nuovi contenuti e trova nuove forme, la riproducibilità industriale degli oggetti permette all'impresa (quindi anche quella del mercato dell'arte) di appropriarsi delle forme, delle tecniche, di strapparle al processo vivo di elaborazione.

La risposta delle avanguardie del primo novecento era stata la trasgressione dei codici espressivi. Arte Povera segna un altro punto importante; a prima vista è l'ennesima trasgressione, ma in realtà è, al contrario, l'impegno nella direzione opposta, quello del rifiuto delle tecniche. Conta di nuovo qualcosa di più profondo: due oggetti qualunque, messi uno di fronte all'altro, possono suscitare più idee, più pensiero di un quadro perfettamente eseguito. Il quadro rischia di diventare una cartolina, decorando e coprendo l'assenza di pensiero, quello che invece conta sono le idee che portavano a quel quadro, il formarsi delle idee, il cogliere il mondo e se stessi prima che la formalizzazione consegnata tutto alla produzione in serie. Anche per questo fa uno strano effetto, alla fine della mostra, vedere il banchetto in cui vengono vendute magliette di *Arte Povera*, quaderni con la copertina elaborata da un designer sui materiali usati dagli artisti torinesi.

La Tate è gratuita grazie ad un intelligente merchandising (la mostra però costa e parecchio, 10 sterline). Vedere lo sforzo di irriproducibilità di questi artisti riprodotto in serie nel merchandising della Tate pone una questione seria: è fallita la direzione indicata da questi artisti? Al contrario: sottrarre le cose e se stessi alla serialità per inventare la propria irriproducibilità è diventata la sostanza stessa dell'alterità radicale dell'arte rispetto al consumismo.

## Con Merz, Boetti e Kounellis ritorna alla Tate Gallery la risposta europea al filone inaugurato da Warhol

solutamente includere Joseph Beuys che individualmente è tra i più intuitivi, geniali personaggi di questa indagine, con una magica vena biografica, ricca di poesia e immagini, che ne fa anche oggi uno dei più ammirati e godibili artisti della sua generazione. Se quindi Andy Warhol o Lichtenstein lavo-

rano sull'inflazione dell'immagine, la sua infinita riproducibilità, in questo gruppo di italiani si manifesta chiaramente una volontà di esplorare al contrario la concretezza, l'irriproducibilità, anche di ciò che è comune e diffuso. Il saggio di Benjamin sull'epoca d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, che in Italia uscì nel 1966 nella



Pillole di medicina

**Uno studio italiano**  
Autotrapianto per la sterilità maschile da chemioterapia

La sterilità maschile causata dalle cure antitumorali potrebbe presto non essere più un problema. Gli effetti devastati di chemio e radioterapia sulla fertilità potrebbero infatti essere annullati con l'autotrapianto delle cellule germinali, cioè delle cellule progenitrici degli spermatozoi. È quanto emerge da uno studio presentato nell'ambito del seminario su Biologia Molecolare del Gamete Maschile in corso all'Università di Roma La Sapienza. «La tecnica - ha spiegato Andrea Lenzi, patologo clinico all'ateneo romano - è stata sperimentata con successo sui topi di laboratorio». In pratica si prelevano le cellule germinali dai testicoli prima della terapia oncologica, si congelano fino alla guarigione del paziente per poi essere impiantate al momento in cui si desidera un figlio. Sono necessari ancora alcuni studi per accertare la non alterazione del patrimonio genetico durante il congelamento.

**Da: «The Lancet»**  
Mal di schiena causato da un microbo

Può il mal di schiena essere causato da un microbo? Sembra strano, ma secondo i risultati di una ricerca pubblicata questa settimana dalla rivista inglese The Lancet, sarebbe proprio così. I ricercatori hanno sottoposto 104 persone affette da sciatica a un esame del sangue che permetteva di determinare se un'infezione fosse alla base dell'infiammazione. Il test ha mostrato la presenza nel sangue dei pazienti di «Propionibacterium acnes», un batterio che normalmente si trova sulla pelle e che, nelle persone in salute, non presenta nessun pericolo. Allister Stirling, uno degli autori dello studio, sostiene che questo microrganismo potrebbe aver avuto accesso alla colonna vertebrale dopo un trauma, sia pure così piccolo da non essere stato individuato.



**Da: «Nature Neurosciences»**  
Una ricerca italiana su Hiv e cellule nervose

Il 15-30 per cento dei malati di Aids sviluppa disturbi neurologici che spesso sfociano in una vera e propria demenza. La terapia antiretrovirale ha portato a un significativo prolungamento della vita dei malati di Aids, ma finora non si è riusciti a sconfiggere le malattie neurologiche e quindi a migliorare la vita dei pazienti. Uno studio italiano pubblicato oggi su Nature Neurosciences segna intanto un importante risultato: il professor Andrea Volterra con la dottoressa Paola Bezzi e Maria Domercq del dipartimento di scienze farmacologiche dell'università di Milano ha chiarito i meccanismi di aggressione del virus alle cellule nervose. Particolarmente a rischio sono i bambini nati da madri sieropositive.

**Stati Uniti**  
I nutrizionisti: attenti alle bevande energetiche

Preoccupazione tra gli esperti sanitari americani per la moda sempre più diffusa, tra gli sportivi dilettanti, di usare bevande energetiche. Sotto nomi diversi, queste bevande contengono sostanze stimolanti come caffeina e guaranà e altre erbe e vitamine... Importate quasi clandestinamente da paesi come il Brasile si sono diffuse negli Stati Uniti e ora in Europa. Ma dal punto di vista sanitario, i nutrizionisti americani sono in allarme. «Naturale non significa sano - avverte Cynthia Sass dell'Università della South Florida - Molti stimolanti combinati assieme possono amplificarsi a vicenda, fino a diventare pericolosi. E una lunga lista di erbe e vitamine sono tutt'altro che sane». Nel 1998, un uomo di Kansas City venne colpito da un attacco di cuore per aver bevuto uno di questi drink prima di mettersi a sollevare pesi. La bevanda, Ripped Force, conteneva ephedrina.

# Cesareo, il primato mondiale all'Italia

In Campania record dei parti col bisturi: 51%. Eppure per l'Oms non devono superare il 15%

Federico Ungaro

**giulio cesare**

**Difficile dire perché il parto cesareo si chiami così. Secondo alcuni, il nome deriva da Giulio Cesare, che venne estratto dal ventre della madre grazie a un taglio che da allora si chiamò cesareo. Secondo altri, invece, deriva dal cognome latino della famiglia, Caesar, che a sua volta deriverebbe dal verbo caedere, tagliare. Il naturalista Plinio, infatti, riporta che il primo Cesare della gens Julia si sarebbe chiamato così perché sarebbe nato con «a caeso matris utero», un taglio del ventre della madre. In epoche più vicine a noi, il primo ad avere l'intuizione di salvare la vita alla madre e al bambino in questo modo fu il francese Francois Rousset nel 1581. E da allora fu lui ad essere conosciuto come il padre del taglio cesareo. Altro passo in avanti si fece in Inghilterra nel 1600 con l'invenzione del forcipe. Prima non risulta esistessero strumenti atti ad estrarre il feto, quando il parto non poteva avvenire normalmente. Per il successivo grande passo in avanti si deve attendere fino a quando non inizia a muovere i primi passi un'altra scienza medica: l'anestesia. Attorno alla metà del Diciannovesimo secolo, due medici del Saint Bartholomew Hospital di Londra eseguirono un taglio cesareo con anestesia da etere. Ma il parto cesareo non è una prerogativa solo della chirurgia europea. Secondo quanto narrano gli esploratori inglesi della fine dell'Ottocento, già le popolazioni africane conoscevano questa pratica: in Uganda veniva usata comunemente grazie a un vino ricavato dalle banane che inebriava le partorienti. Pratica che diventa di uso comune nei paesi Occidentali e nel resto del mondo man mano che aumenta il tasso di urbanizzazione della popolazione e diminuisce la pratica di far nascere i bambini a casa. Ma il vero boom si ha in questi ultimi anni, fino a raggiungere le punte massime alla fine del secondo millennio.**

La sanità campana frantuma il record del mondo di parti cesarei: in nessuna altra parte del pianeta, infatti, vengono al mondo tanti bambini grazie al bisturi. Sono i dati di una ricerca dell'Agenzia sanitaria regionale, che sono stati pubblicati sul Bollettino Epidemiologico Nazionale dell'Istituto superiore di sanità. Dati inequivocabili. Il più impressionante: in Campania, nel 1999, su 65 mila parti, circa il 51 per cento avviene grazie a un taglio cesareo. Ciò che colpisce è anche la tendenza ascendente di questo tipo di interventi. Nel 1996, la percentuale era del 42,8 per cento, nel 1997 si sale al 45,5, l'anno successivo al 48,5 e nel 1999, l'ultimo anno preso in esame dalla ricerca, sfondiamo quota 50 per cento.

L'aumento dei cesarei non è una prerogativa della Campania, interessa un po' tutto il resto del paese. In Italia, dal 1996 a oggi si è passati dal 28 per cento al 32,8 per cento. Renato Pizzuti, uno degli autori della ricerca, anche se non vuole sbilanciarsi troppo, commenta: «È certo comunque che il trend è in continua ascesa». Staccate, dietro la Campania, seguono la Basilicata, che nel 1998 ha fatto segnare il 41,1 per cento e la Sicilia con il 36,6. Ben lontane comunque da quanto succede a Napoli e nelle altre province.

Siamo poi lontanissimi dagli standard fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS): il tasso medio di parti cesarei dovrebbe limitarsi ad oscillare tra il 10 e il 15 per cento. Una percentuale che non è rispettata, c'è da dire, neanche in altri paesi. In Inghilterra ad esempio, una donna su cinque partorisce con il cesareo.

Sotto accusa i medici che temono eventuali querelle nel caso in cui un parto naturale andasse male, e le stesse mamme che sembrano preferire quest'alternativa perché considerata più sicura. In America all'inizio degli anni Novanta, la percentuale sfiorava il 25 per cento, ma una forte attività di informazione l'ha fatta scendere attorno al 15 - 17 per cento del Duemila.

Perché dunque tanti cesarei? La prima e la più semplice ipotesi è che i parti cesarei siano così numerosi perché sono numerosi i casi che lo richiedono. L'intervento è previsto generalmente in tre situazioni: gemelli, (non sempre) bambini che non raggiungono il peso minimo e bambini che si presentano di piedi e non di testa (anche qui però il cesareo non dovrebbe essere la regola, i parti podalici possono anche essere tranquillamente portati a termine in modo naturale, purché si monitorizzi costantemente il battito del feto). È difficile pensare che in Italia ci siano così tanti casi che rientrino in una di queste tipologie.

«In realtà si tratta di una sorta di circolo vizioso: se un medico fa sempre più cesarei e meno parti naturali, diventa sempre più difficile per lui gestire un parto naturale. Così finirà per spingere la madre ad accettare il cesareo anche quan-

do non è indispensabile», spiega Roberta Arsiere, ginecologa dell'Ospedale Cardarelli di Napoli.

«Abbiamo bisogno di altri dati prima di tirare delle conclusioni», riprende Pizzuti. «Per scoprire le cause di questo fenomeno bisognerebbe analizzare seriamente le preferenze delle donne nei confronti dei due tipi di parto, cosa ne pensano i ginecologi e quello che imparano a scuola. Temo, ma è solo un'ipotesi, che esista un legame tra le tre cose, per cui la scelta delle madri è influenzata dal medico che a sua volta è influenzato da quello che insegnano nelle scuole di specializzazione e magari dal fatto che ritengono più semplice usare il cesareo, che riduce i rischi di fare del male alla madre e al neonato e quindi riduce le querele».

E che i medici tendano ad avere paura dei parti naturali lo dice anche il Tribunale dei diritti del Malato. «Gli operatori sanitari si



Neonati in una nursery di ospedale

sentono più sicuri con il cesareo che con il naturale», conferma Stefano Inglese, segretario nazionale del Tribunale. Ma ad entrare in gioco sono anche altri fattori. «Non bisogna dimenticare l'impatto delle tariffe di rimborso per le strutture sanitarie che sono molto più alte per i cesarei che per i parti naturali», continua Inglese. «Nella grande maggioranza dei casi, il parto cesareo si concentra nell'orario 8-14 dei giorni feriali - riprende Arsiere - invece di essere distribuiti in tutte le ore della settimana. Ovvero proprio nell'orario di lavoro dei

medici, pur essendo un intervento di emergenza».

Spesso però sono le stesse donne a richiederlo, nell'erronea convinzione che sia più sicuro di quello naturale. E invece non sempre è così. Anzi, il cesareo comporta un'anestesia totale, che può sempre essere pericolosa, una mortalità infantile quattro volte maggiore di quella relativa al parto naturale, un rischio molto più alto di ammalarsi per le emorragie e le infezioni provocate dal taglio e una buona probabilità di perdere la fertilità. Senza contare che il periodo di de-

genza è più lungo e che i costi per le strutture sanitarie sono maggiori.

«Esistono già delle iniziative prese a livello regionale per ridurre l'incidenza del cesareo - conclude Inglese -. Si tratta di interventi che prevedono una maggiore informazione sull'argomento, una promozione del parto naturale e naturalmente la fine di una politica tariffaria che premi il cesareo. E i risultati hanno subito dato effetti positivi: le percentuali di cesarei nel Lazio, ad esempio, sono scese notevolmente».

**L'AIDS DELLE TRENTENNI**

Cambia la mappa del rischio Aids in Italia, che diventa sempre più una malattia di coppie «normali». La nuova, principale vittima dell'infezione, infatti, è una giovane donna tra i 30 e i 33 anni, eterosessuale, sposata o comunque con una relazione stabile e, soprattutto, inconsapevole del rischio che corre: nel 40% dei casi, infatti, a trasmetterle il virus è proprio il partner (marito, fidanzato o compagno), che a sua volta ha contratto l'infezione attraverso rapporti non protetti con prostitute o transessuali. L'identikit della categoria oggi più a rischio in Italia si forma sui dati, illustrati mercoledì scorso all'ospedale Spallanzani di Roma, dello studio Icona (Italian Cohort Of Naive Antiretroviral patients) condotto su circa cinquemila persone sieropositive in 67 centri coordinati da sei università italiane su tutto il territorio nazionale. L'Aids, come ha sostenuto Mauro Moroni, direttore della clinica di malattie infettive e tropicali dell'Ospedale «Sacco» di Milano, sta diventando «sempre più una malattia della coppia normale, portata tra le mura domestiche dal maschio che si infetta attraverso rapporti promiscui o con prostitute». Nella grande maggioranza dei casi (62,6%) i nuovi sieropositivi hanno «la faccia pulita» dei trentacinquenni, diplomati, e spesso laureati, con un buon impiego, il conto in banca e, nell'8% dei casi, occupano posti dirigenziali. Insomma, rispetto a 10-15 anni fa, la storia dell'Hiv si è profondamente modificata, come ha sottolineato Antonella D'Arminio Monforte, associata di malattie infettive all'università di Milano: nel 1985 il 93% di chi si scopriva sieropositivo era tossicodipendente o aveva avuto una storia di droga, mentre oggi la maggior parte di coloro che hanno contratto l'infezione è eterosessuale (dal '97 al 2000 la percentuale di questi ultimi è aumentata dal 30% al 42%), inoltre tenendo conto dei pazienti arruolati nello studio Icona negli ultimi due anni, si scopre che più della metà (53,2%) ha acquisito il virus per via sessuale, mentre i tossicodipendenti o gli ex tossicodipendenti sono l'11,7%. Sempre per quanto riguarda gli eterosessuali, il 43,4% di loro ha scoperto di essere sieropositivo solo di recente, di solito non attraverso il test, ma a causa di un qualche sintomo collegato all'infezione. Non solo, quando arrivano ai Centri, queste persone sono già in uno stadio avanzato della malattia. D'altro canto, la popolazione infettata per contatti omosessuali non diminuisce, ma si incrementa in modo stabile rispetto agli anni passati (27,2%).

**Malattie «orfane».** Parla l'ematologa Adriana Ceci che ha costituito una fondazione per coordinare l'attività delle associazioni. «Solo dall'anno scorso l'Europa ha una legge per i farmaci»

## Soli e senza soldi. Così oggi si lavora sulle patologie rare

Edoardo Altomare

Nonostante gli sforzi finora compiuti, mancano punti di riferimento certi per chi si occupa di malattie rare e farmaci «orfani». I ricercatori operano in solitudine e senza fondi adeguati, mentre le associazioni dei malati non sono sorrette da «retis» ed alleanze che le collegano ai centri d'eccellenza: e quando arriva la diagnosi di una malattia rara (vengono così etichettate quelle che si manifestano in meno di 5 casi su 10.000 cittadini europei), ci si ritrova senza un'informazione immediata su cosa fare e a chi rivolgersi.

È questo lo scenario tracciato da una esperta del settore come l'ematologa Adriana Ceci, che da più di tre anni ha costituito una fondazione su base volontaristica che ha l'obiettivo di coordinare l'attività dei ricercatori e delle associazioni e di stimolare quella delle industrie. «Nei confronti delle malattie rare - chiarisce la Ceci - l'Europa solo da un anno e mezzo ha definito un suo piano di intervento, che si articola su tre punti: 1) darsi informazioni precise (dati epidemiologici) sul tipo di malattie che interessano le regioni dell'Unione Europea; 2) creare reti tra le associazioni dei pazienti che, essendo disperse sul territorio, vanno ravvicinate (una di queste è UNIAMO, la Federazione italiana delle Malattie Rare che partecipa - insieme con analoghe federazioni europee - al progetto comune di pro-

muovere il miglioramento delle cure); 3) dotarsi di uno strumento analogo a quello nato già da molti anni negli Usa e noto come «Orphan Drug Act». Dall'anno scorso anche l'Europa ha un suo regolamento (il 101/2000) per i farmaci orfani: quelli cioè che - senza incentivi pubblici - sono destinati a non essere mai sviluppati dalle industrie farmaceutiche».

Stiamo parlando di nuovi rimedi per un insieme disomogeneo di malattie - dalle 5 alle 6mila - nella stragrande maggioranza dei casi su base genetica: patologie croniche con andamento progressivamente invalidante, e con un carico di esigenze assistenziali che si sommano a quelle terapeutiche. E se per alcune di esse i rimedi sono assai semplici (come ad esempio

eliminare determinati alimenti dalla dieta per inserirne altri), per le altre le speranze di risoluzione poggiano sulle biotecnologie e sulla terapia genica. «Questo spiega - osserva la Ceci - perché non basta la buona volontà delle singole industrie farmaceutiche, ma occorre un piano di investimenti verso tecnologie innovative: che in Italia al momento non esistono».

Ma la strada da percorrere è ormai tracciata: sono già 176 le domande presentate al COMP (Committee for Orphan Medicinal Product) dalle industrie che intendono sviluppare farmaci destinati a malattie finora non curate: «Queste domande - spiega la Ceci - puntano alla "designazione" del farmaco, grazie alla quale le aziende acquisiscono il di-

346 le fiale rimaste a Chiara le bastano fino ad aprile 2002

ritto ad arrivare per prime al prodotto per una determinata situazione o malattia. In tal caso spetta loro l'esclusività di mercato, ossia il diritto a non

avere concorrenti per almeno 10 anni». A parte quattro richieste respinte, sono una quarantina i farmaci finora designati dal COMP, che annovera anche 3 rappresentanti nominati dalle associazioni dei pazienti. L'industria farmaceutica comincia dunque a realizzare anche in questo settore la possibilità di un significativo recupero degli investimenti: grazie anche alla prevista riduzione dei costi per la registrazione del prodotto destinato alla cura di una malattia rara. «Inoltre - aggiunge Ceci - per l'art. 9 del regolamento 101/2000 avrebbero diritto ad ulteriori incentivi per la ricerca attribuiti dai singoli Stati membri. Ad oggi però solo 5 Stati hanno assicurato il loro appoggio. E il contributo dell'Italia è finora insoddisfacente».



venerdì 29 giugno 2001

orizzonti

rUnità 25

nomine

**CARMELO ROCCA SEGRETARIO GENERALE DEI BENI CULTURALI**

Carmelo Rocca è il nuovo Segretario generale del ministero per i Beni e le Attività culturali. Lo ha nominato il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Giuliano Urbani. Rocca, 64 anni, era fino a ieri il Capo Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del consiglio. Fino al 1996 è stato Capo del Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio. È stato, fra l'altro, Vice presidente della Sezione autonoma del Credito cinematografico e Teatrale della Bnl. A Rocca faranno capo le 8 Direzioni generali, in cui si articola la struttura ministeriale.

centenari

**DE AGOSTINI, COME TI DISEGNO LA TERRA**

Roberto Carnero

Chi non associa atlanti e mappe all'Istituto Geografico De Agostini alza la mano. Forse però non tutti sanno che la prestigiosa Editrice novarese compie cent'anni. E, a questa veneranda età, appare in ottima salute. Fondata a Roma nel 1901 dal geografo Giovanni De Agostini, l'omonimo Gruppo è presente oggi in 33 Paesi, pubblica in 13 lingue ed ha ampliato la propria offerta al di là delle carte geografiche che lo hanno reso famoso: periodici, enciclopedie, corsi di lingue, manuali scolastici, sussidi didattici e quant'altro. Lo slogan di quest'anno è «Dall'inchostro alla rete», a sottolineare i mutamenti epocali che l'Istituto ha attraversato e le nuove sfide che lo aspettano. Numerose le iniziative legate al centenario. In collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione è

stato pensato un concorso per le scuole dal titolo «Mi immagino il mondo». Dedicato agli studenti delle ultime tre classi delle elementari e a quelli delle medie, ha coinvolto più di 20mila istituti di tutta Italia. Ai ragazzi è stato chiesto di esprimersi liberamente, secondo le modalità tecniche a loro più congeniali. Essi hanno così realizzato opere grafiche, figurative, linguistiche, fotografiche, plastiche, scultoree e multimediali. I premi in palio avevano la finalità di incrementare l'attività didattica: dall'allestimento di un'intera aula di geografia, alla donazione di enciclopedie multimediali, personal computer e altri materiali. Sponsorizzata dal Comune di Milano è poi in allestimento una mostra intitolata «Segni e sogni della Terra». Si terrà a Palazzo Reale dal settembre del 2001

fino al gennaio del 2002 e sarà ospitata nelle sale del piano nobile, recentemente restituite alla città dopo alcuni importanti restauri. Tema dell'esposizione è il modo in cui la terra è stata studiata e rappresentata nel corso dei secoli. «Obiettivo della mostra - spiegano alla De Agostini - è quello di ripercorrere la storia della rappresentazione della Terra non solo sotto forma di una successione di carte e di globi o di spiegazioni scientifiche sulla nascita di un atlante, ma anche evocando l'evoluzione delle leggende, tracciando il progresso delle idee che hanno permesso a poco a poco di capire e definire la valutazione dello straordinario impatto che le nuove tecniche investigative e conoscitive (i satelliti) hanno e avranno sulla nostra conoscenza della Terra». Ma lo scopo è anche un altro:

uscire dal tradizionale ambito della cultura occidentale. Non sarà perciò un percorso «eurocentrico», ma si terrà conto di tutte le civiltà che hanno contribuito alla conoscenza del globo: per esempio quelle della Cina, dell'India o della Mesopotamia. Il comitato scientifico, che comprende studiosi di vari ambiti del sapere, è già di per sé una garanzia: dallo storico dell'arte Carlo Pirovano agli storici della scienza Paolo Galluzzi e Pasquale Tucci, dal cartografo Peter Barber al filosofo della scienza Paolo Rossi, dal geologo Giuseppe Motta ad Umberto Eco. Per ulteriori informazioni rimandiamo alla sezione dedicata alle iniziative del centenario nel sito [www.deagostini.it](http://www.deagostini.it). In alternativa potete scrivere all'indirizzo e-mail [centenario@deagostini.it](mailto:centenario@deagostini.it).

**Il saluto a Lalla Romano**

*A Milano, senza il sindaco, tra l'affetto di tanti amici*

MILANO «Romano Graziella è entrata nella pace di Dio». Lo dichiaravano ieri mattina all'ingresso della chiesa di San Marco, a Milano, a due passi da Brera, le lettere di plastica color argento infisse in una targa di velluto nero, che non rinunciavano neppure di fronte alla scrittura di anteporre in modo un po' burocratico il cognome al nome e peraltro il nome poco usato, perché il suo nome per tutti resta Lalla.

Ai funerali di Lalla Romano, prima dell'ultimo viaggio verso Demonte, il paese in provincia di Cuneo dove nacque nel 1906, c'erano molte persone: un assessore, Salvatore Carruba, in rappresentanza del comune di Milano, con i gonfalonieri, perché il sindaco Albertini era naturalmente altrove e quindi non avvertiva la necessità di rappresentare l'istituzione e i concittadini nel saluto all'intellettuale più illustre della sua città, invece c'erano il prefetto Bruno Ferrante e il sindaco di Demonte, i giovani e meno giovani dell'Einaudi, vecchi e nuovi, dal presidente Roberto Cerati a Vittorio Bo e Ernesto Franco a Ernesto Ferrero, scrittori come Giuseppe Pontiggia, Corrado Stajano e Paolo Di Stefano, poeti come Giovanni Raboni e Patrizia Valduga, editori come Leonardo Mondadori, come Renata Colonna, Luigi Brioscchi e Gabriella D'Ina, lettori critici delle opere di Lalla Romano, come Dante Isella, Cesare Segre, Franco Ossola, Piero Gelli.

E poi ancora amici, come il presidente di Mediobanca Francesco Cingano, giornalisti, altre persone, le signore che l'avevano assistita fino all'ultimo, stretti attorno al compagno di questi anni, Antonio Ria. Altri ancora. Non molti e, insomma, niente stupisce in questa città così distratta, così indifferente e falsa.

Il feretro, una bara di legno chiaro ricoperta da un cuscino di rose gialle, quasi bianche, era stato portato nella chiesa poco prima delle 11 dalla casa di via Brera. La cerimonia funebre veniva officiata da monsignor Gianfranco Ravasi, che aveva conosciuto Lalla una decina di anni fa e che le era stato molto vicino poi, e dal

parroco di san Marco, don Giovanni Mercandalli.

Nell'omelia monsignor Ravasi ritraeva la figura di Lalla Romano e nel descrivere il suo originale itinerario nel mondo e nella letteratura sottolineava tre termini, tre riferimenti come linee guida (ricordando la sua appassionata lettura dei Vangelisti): la parola, che ogni scrittore spera non si dissolva nella nulla; la ricerca, come una sete di domande che non si esaurisce mai, che è eternità insondabile del dubbio, che è irrequietezza e insieme insoddisfazione; l'incontro, inteso come incontro con Dio che ora «Lalla vede come vede tutti coloro che l'hanno preceduta». Monsignor Ravasi ha alla fine letto alcune versi di una poesia di Lalla Romano, dall'ultima raccolta: «Fede non è sapere/ che l'altro esiste/ è vivere/ dentro di lui/ calore nelle sue vene/

sogno/ nei suoi pensieri/ Qui aggirarsi dormendo/ in lui destarsi».

Infine Ernesto Ferrero riportava l'emozione e il dolore degli amici e ricordava alcuni passaggi di Lalla Romano tra la pittura, la letteratura e l'amore per la musica, citando il suo felice e battagliero confronto con Giulio Einaudi, che la chiamava «cattivata», per citare quella sua intelligenza che non consentiva indulgenze. Non c'è pietà senza spietatezza, scriveva Lalla Romano, per esemplificare anche nei momenti più dolorosi della vita, quel bisogno di verità, che continua generosamente a segnare la sua opera.

Conclusa la cerimonia, dopo i saluti, Lalla Romano, lasciando l'afa della sua città d'adozione, tornava a Demonte, dove era nata l'11 novembre del 1906.

o.p.



Qui accanto Lalla Romano con Antonio Tabucchi e, in basso a sinistra lo scrittore Beppe Fenoglio

Il quotidiano, le emozioni e l'esperienza letteraria di un'autrice che ci ha lasciato un'immagine indelebile della condizione novecentesca

**Quel suo viaggio intimo nei mari estremi**

Giulio Ferroni

Un paio di settimane fa ho parlato per l'ultima volta al telefono con Lalla Romano e nonostante le fosse ormai difficile ascoltare distintamente le mie poche parole, ella ha affettuosamente risposto, anche se

ormai da una insormontabile distanza. Ho potuto ancora sentire il vibrare della sua voce, tutta l'attenzione e la partecipazione che ella soleva mettere nei suoi rapporti umani, nella sua curiosità per la vita, per le persone che sentiva vicine e solidali: nella sofferenza e nella stanchezza della malattia, nel suo sentirsi sempre più allontanare dalla vita tanto amata, Lalla manteneva ostinatamente una volontà di esserci, di guardare al valore e all'essenzialità degli incontri vissuti, del mondo attraversato. Ma nello stesso tempo, in quelle poche parole con cui ha risposto al mio saluto mi è sembrato di avvertire il senso dell'inevitabile consumarsi dell'esistenza (di tutte le esistenze) e la passione per il continuarsi dell'esistere, per quel poco di affetto, di dolcezza, di comunicazione che riusciamo a riscattare nel nostro fare, nei nostri rapporti parziali, insufficienti

marginali, labili, frammentari, ma che pur danno un senso al nostro essere nel mondo. Fino alla fine Lalla, nella sua scrittura e nella sua esistenza, nella sua curiosità per la cultura e la vita del mondo, nei suoi sdegni per la volgarità e per la cialtroneria, ha coltivato e ha difeso lo spazio di ciò che conta, i colori, i profumi, le speranze che danno un significato alla comunità delle donne e degli uomini.

Donna e scrittrice che ha attraversato tutto il secolo appena trascorso, Lalla Romano è tra quelle che più intensamente hanno lasciato al nuovo secolo l'immagine dell'esistere novecentesco, nella sua concretezza, nella sua particolarità, anche nella sua normalità. Non ha mai cercato le situazioni eccezionali, gli infiniti ed inesauribili effetti ed occasioni di shock in cui si è lacerata la cultura del Novecento, ma si è rivolta all'esperienza del suo mondo personale: il mondo di una borghesia illuminata, democratica, aperta, disponibile, curiosa delle forme della tradizione e ai valori positivi della modernità. Nel mondo di Lalla (come in fondo nella vita di tutti noi), il privato occupa inevitabilmente una parte preponderante, ma non si chiude in un proprio autoriflesso narcisismo: offre piuttosto la spinta a sentire più da vicino il senso dei rapporti concreti, il valore delle esistenze e delle esperienze anche in apparenza più umbratili e

ritrovato nella fotografia, raccogliendo, grazie a una serie di fortunati ritrovamenti, le fotografie scattate dal padre all'inizio del secolo e interrogando la propria infanzia e le immagini di tante persone, di tante vite perdute e dissolte, in alcuni struggenti libri in cui alle foto paterne ella ha apposto essenziali didascalie (a partire da *Romanzo di figure*, 1975). Tutta la sua prosa, del resto, anche nei romanzi più ampi (come *Le parole tra noi leggere*, del 1969) si costruisce su di un'essenzialità, che talvolta si svolge verso la più sublime reticenza, che vale come una sorta di «protezione» del valore della vita, dell'intimità e dell'autenticità delle esistenze di cui la parola della scrittrice cerca di afferrare il segreto. Essenzialità e reticenza danno peraltro alla sua scrittura uno spessore davvero «classico», secondo quella che è una grande linea piemontese del Novecento: e avvicina Lalla a scrittori pur tanto diversi, come Fenoglio, Primo Levi, Calvino, in parte Pavese.

Nell'emozione per la sua scomparsa, nella malinconia di questo addio a Lalla Romano che sembra anche un definitivo addio al Novecento, alle cose belle ed intense che, nonostante tutto, il «secolo breve» ha saputo costruire, vengono alla mente tante situazioni, figure, personaggi delle sue opere: si affollano pagine e frammenti dei suoi libri, intrecciate alle immagini di certi incontri, ai

tanti segni ricevuti della sua dolcezza, della sua attenzione, della sua solidarietà. Ma tra tutti i libri, quello che più si impone è certo quel libro lacerante e dolcissimo, doloroso e fraterno, in cui Lalla ha seguito la vicenda della malattia e della morte dell'amato marito, Innocenzo Monti, *Nei mari estremi*, 1987: un libro sulla morte che è anche un libro sull'amore, una meditazione e un racconto che scende nella più riservata intimità del soffrire, che riesce a «sentire» la corporeità del dolore con grande e delicatissimo pudore. Si può pensare che li forse Lalla, che pure in seguito ha scritto altri libri, che ha continuato in più modi ad esprimere il proprio amore per la vita, abbia descritto anche la propria morte: o, meglio, abbia interrogato il senso del proprio stesso morire, della lacerazione in cui si risolve ogni vita, ogni letteratura, ogni possibile amore umano.

E se penso a quell'ultimo brevissimo colloquio telefonico di cui dicevo all'inizio, non posso non riferire alla stessa Lalla quanto in quel libro ella dice degli ultimi giorni del suo Innocenzo: «io so che era infinitamente grato della sua vita e certo anche della sua morte. Ma nella sua lunga, lenta, ardua fine lui era ormai situato "più in là", nell'aria rarefatta, quasi irrispirabile dei grandi silenzi, quella che io chiamo dei "mari estremi"».

Al libro di Luciana Repici «Uomini capovolti. Le piante nel pensiero dei greci» il Premio Hanbury: altri rimosimenti a Federico Maniero e Domenico Luciani

**Al tempo dei Greci, quando gli uomini avevano le radici**

Il Premio Giardini Botanici Hanbury è stato assegnato dalla giuria (presieduta da Marelle Agnelli e composta da Francesco Biamonti, Sergio Buonadonna, Annalisa Maniglia Calceagno, Francesca Marzotto Caotorta, Massimo Venturi Ferriolo, Sergio Givone, Paolo Mauri, Nico Orenzo, Paolo Peirone, Ippolito Pizzetti, Paola Profumo e Giuliano Soria, coordinatore del Premio) a Luciana Repici che, con *Uomini capovolti*. «Le piante nel pensiero dei greci» (Editori Laterza), si aggiudica il riconoscimento nella sezione dedicata ad un libro in cui prevalga, in modo determinante, il sentimento dell'ambiente e della natura. Il premio per la sezione di botanica o architettura, è stato assegnato a Federico Maniero per «Fitocronologia d'Italia» (Leo S. Olschki): mentre per la terza sezione, dedicata ad un volume relativo alla storia del giardino mediterraneo, il riconoscimento è andato a Domenico Luciani con «Luoghi. Forma e vita di giardini e di paesaggi» (Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche). Il Premio Giardini Botanici Hanbury, verrà consegnato ai vincitori domani a Villa Hanbury - La Mortola a Ventimiglia. La premiazione sarà preceduta da un convegno su «Immaginare il giardino».

Massimo Venturi Ferriolo

Il volume di Luciana Repici, *Uomini capovolti. Le piante nel pensiero dei greci* è un contributo originale, un capitolo nuovo di storia del paesaggio nella sua accezione alta di totalità della vita, dove l'evoluzione del pensiero filosofico greco s'intreccia con la botanica. La cultura delle anime e la cultura delle piante procedono di pari passo, allo stesso tempo parallele e convergenti, nel grembo dell'antica «physis», fin da quando gli uomini, come dice Esiodo memore dell'età dell'oro, «tutte le cose belle avevano: la terra feconda recava i frutti / spontaneamente, in gran copia, senza risparmio». Allora uomini e piante erano generati dalla terra, madre benigna e premurosa. Poi le cose cambiarono. All'età di Crono - per la quale, sottolinea l'autrice, «non c'è compiacimento nostalgico» - subentrò quella di Zeus. La terra divenne avara, la natura ostile. Allora gli uomini si rimboccarono le mani e crearono, grazie alle tecniche, prima di tutte l'agricoltura che getta i semi nei campi di Demetra, la città e le leggi per garantirsi non tanto la sopravvivenza, quanto la vita bella e buona nella sua totalità etica ed estetica. Figura centrale, con Platone e il mito connesso e non alla sua opera, è Aristotele: il suo pensiero ha qui il ruolo che gli è dovuto. Senza

di lui la riflessione dei Greci sulla natura avrebbe intrapreso una strada differente. Dopo di lui, con Teofrasto, le piante avranno una scienza propria. Tra mito, realtà e metafora della condizione umana si sviluppa la ricerca della Repici, di cui l'espressione aristotelica uomini capovolti costituisce «la geografia dell'anima nel corpo vivente», dove la testa e la bocca dell'uomo sono accomunate alle radici delle piante per la loro analoga funzione: consentire all'alimento di entrare nel corpo. Entrambi sono esseri viventi ed appartengono alla stessa «chora», allo stesso luogo, allo stesso terreno, al medesimo ricettacolo che rende possibile la vita. Questo spazio è ampio, totale, comprensivo di «territori, campi, suoli e distese di zolle su cui gli uomini edificano le loro città e da cui essi ricavano sostentamento con il loro lavoro». Così l'autrice. Possiamo aggiungere che chora è il ricettacolo del paesaggio, quel bene di inestimabile valore, che come ogni prodotto od opera che parte dalla natura, cresce e si sviluppa in un divenire che mostra l'attività umana con le sue opere, tra cui le piante: «uomini capovolti», appunto. Possediamo ora (finalmente!) un testo di cultura botanica ricco, documentato nelle fonti e nella bibliografia, dalla lettura accessibile e amabile (pregio raro in siffatto genere di saggistica): un libro che mancava e di cui sentivamo la necessità.

Il «Sandro Penna»

Domani alle ore 17, presso il Palazzo della Corgna di Città della Pieve, si svolgerà la XIII edizione del Premio nazionale di poesia «Sandro Penna», alla quale hanno partecipato circa duecento poeti di tutta Italia. La giuria, composta da Elio Pecora, Bruno Quaranta, Walter Pedullà, Stefano Giometti, Enrico Cerquignini, premiera per la sezione Poesia Edita, Lucio Klobas per l'opera «Il tempo vola» (Greco & Greco Editori); per la sezione Poesia inedita, Carlo Masini per la raccolta «In prima approssimazione». Verranno inoltre segnalati, per la sezione Poesia edita: Renato Gorgoni, Mario Lunetta, Meeten Nasr. Per la sezione Poesia inedita: Italo Corrias, Marco Di Bari, Giovanni Nadiani. Nel quadro della manifestazione «Melos, Canto sulle ali del verso», incentrata sul rapporto tra poesia e musica, alle 21.30 presso la Sala S. Agostino ci terrà un concerto della cantante Nada.

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

**ANTIMAFIA**  
Falcone, Borsellino:  
per non dimenticare

L. 5.000  
ogni mese in edicola

**DOSSIER**  
**LA MAFIA INVISIBLE:**  
**'Ndrangheta e Cosa Nostra**

Vi spiego perché Contrada e' colpevole

Elezioni 2001: In Parlamento uomini onesti contro piduisti, pregiudicati, indagati e processati per mafia e corruzione

Il libro di Piero Grasso e Saverio Lodato  
**Ingroia e Caselli: La Mafia dimenticata**

23 Maggio: In memoria di Giovanni Falcone, l'Italia che non si arrende

Tutto questo sul numero di giugno

**ANTIMAFIA**

[www.antimafiaduemila.com](http://www.antimafiaduemila.com) - Tel. 0734/810470







*I «grandi» rappresentano solo 800 milioni di persone, ma decidono per tutti gli altri*

*Preoccupa solo evitare gli scontri? No qualche segnale positivo comincia a vedersi*

Segue dalla prima

Una riunione dove gli 8 detengono l'intero capitale e l'intero potere, che condizionerà la vita di altri 200 non azionisti con 5 miliardi di uomini e donne a carico; e sulla pelle di questi peseranno le decisioni dei «potenti» e dei «grandi».

2° Segno positivo: L'apertura che Edoardo Garrone, presidente dei Giovani Industriali della Confindustria, ha fatto a Santa Margherita con una proposta di grande valore etico.

Se leggiamo quanto ha detto ai giovani colleghi, che hanno accolto con attenzione e con partecipazione la coraggiosa esposizione, dobbiamo essergli grati, e non solo noi imprenditori.

Non si tratta di una improvvisazione o di una semplice enunciazione.

Dalla relazione si rileva che a monte della proposta c'è un'analisi attenta delle responsabilità da assumere per preparare la possibilità di una globalizzazione che non sia penalizzante per i bisogni umani, anzi in loro aiuto.

In più ha detto che non basta

# Cinque miliardi di esseri umani senza diritto di parola al G8

CORNELIO VALETTA

conoscere i problemi ma che occorre risolverli e che per risolverli non basta il mercato; occorre che la politica riprenda le sue responsabilità delle quali è stata espropriata proprio dalla prevaricante dello strapotere economico e finanziario.

Detto questo ha elencato alcuni suggerimenti che meritano di essere valutati nell'interesse degli uomini e delle donne che vivono nella miseria che degrada.

Il convegno di Santa Margherita e il coraggio del Presidente dei Giovani Imprenditori della Confindustria costituiscono un'apertura che dà speranza a tanti imprenditori che credono nell'etica della loro professione; e amano le proposte concrete senza il contorno di fabulazioni

torrentizie alle quali frequentemente si dedica il Presidente D'Amato.

3° ed ultimo Segno positivo: La Chiesa si è mossa autorevolmente, con interventi importanti dei Cardinali Silvano Piovaneli e Dionigi Tettamanzi.

Il Cardinale Piovaneli ha sottolineato che la Chiesa ha anticipato i temi della povertà globalizzata, non della globalizzazione della ricchezza, alcuni anni fa con l'enciclica Populorum Pro-

gresso di Paolo VI, quando al neologismo dei nostri giorni nessuno pensava ancora.

Egli afferma con forza che «occorre promuovere un umanesimo plenario che abbracci di fatto tutti i popoli e tutti gli uomini», e in più aggiunge «Il popolo di Seattle contesta la globalizzazione selvaggia attualmente in atto che impone un modello di sviluppo centrato sul consumismo che trasforma la globalizzazione in una unificazione della ricchez-

za del mondo in mano a pochi in grado di gestire ogni aspetto della vita: 400 plurimiliardari da soli concentrano nelle loro mani più della metà della ricchezza totale destinata a sei miliardi di abitanti del nostro pianeta».

E la conclusione è «oggi una nuova barbarie si affaccia guidata dal potere anonimo delle grandi potenze al servizio solo o quasi degli interessi materiali».

E l'Arcivescovo di Genova, Cardinale Dionigi Tettamanzi

gli fa eco dicendo: «La Chiesa fa parte in ogni caso di un popolo molto più vasto di quello di Seattle, cioè del popolo dei poveri e dei diseredati del Pianeta e il pericolo più grande è l'indifferenza e la mancanza di giustizia e solidarietà internazionali».

È un richiamo, è un ritorno al parlare secondo il Vangelo; la Chiesa del Vangelo è sempre con i poveri, diffida e, quasi sempre, ha tenuto a distanza e non si è inchinata ai potenti, siano essi uomini politici o possessori di immense ricchezze che spessissimo hanno provenienze misteriose: anche questo è un segno positivo che può dare speranza.

Ma per stare su questo tema a me pare che un grande passo in avanti potrebbe essere fatto da

parte dei potenti del G8, se non vogliono continuare a spaccare in due il mondo: da una parte chi sta e starà sempre meglio e dall'altra chi continuerà per lungo tempo in una miseria inumana.

I G8 dovrebbero invitare ai loro lavori i Rappresentanti delle Religioni mondiali più importanti, quali Osservatori con diritto di parola.

Se questo avvenisse cadrebbero gran parte delle diffidenze ora giustificatissime e ci si avvierebbe alla trasparenza delle intenzioni e dei programmi; e i poveri, i diseredati potrebbero sentirsi autorevolmente rappresentati in un consesso che non può pensare di appropriarsi del destino di miliardi di uomini e donne che per il G8 esistono soltanto anagraficamente ma non hanno voce.

Un po' di buon senso, un po' di autocontrollo dei propri limiti potrebbero essere utili per mettere su un percorso più corretto ed accettabile un problema che non può essere risolto con imperiosa alterigia ma solo con un'accettabile cosciente partecipazione di tutti gli interessati.

## la foto del giorno



Una manifestazione per la pace a Jakarta, in Indonesia

Segue dalla prima

Il giudizio morale, quando si parla dell'uomo e del suo comportamento sessuale, deve essere proposto dopo che l'indagine scientifica ci ha fornito i dati sui quali occorre riflettere ed eventualmente giudicare. Per analogia, Galilei insegnò. La pretesa di sapere giocò male. Se si avesse avuto l'umiltà di attendere i risultati della ricerca si sarebbero evitate tante sofferenze e pietose postume richieste di perdono; avremmo scoperto che il «laico» Galilei leggeva la Bibbia meglio dei sacerdoti, egli era nella verità ed i sacerdoti nell'errore, si sbagliavano. Questa è la grande lezione che avremmo dovuto imparare e che non abbiamo appreso.

Erich Bethé (Die dorische Knabenliebe 1907) 94 anni fa ci avvertiva, riguardo alle ricerche che egli conduceva sull'omosessualità in Grecia, che «l'intrusione del giudizio morale è il nemico mortale della scienza».

Mi sembra estremamente temerario il voler persistere in un atteggiamento di rifiuto e di condanna dall'orientamento e del comportamento omosessuale di milioni di donne e di uomini in nome di una morale astratta che non tiene conto né della complessità della questione né dell'apporto delle scienze antropologiche, né dell'esegesi dei sacri testi che dovrebbero essere all'origine di quelle condanne. Ma, prima del giudizio, agiscono nella nostra mente i pregiudizi che alimentano i nostri atteggiamenti e, spesso, ci guidano nella lettura dei testi. Chi ne è libero si faccia avanti. Un giorno mi diceva don Milani: io amo i poveri con pregiudizio e non voglio sentir discorsi.

Ecco, ci sono pregiudizi che illuminano la nostra ricerca e diffondono intorno esperienze di liberazione. E ci sono pregiudizi che ci fanno

precipitare nell'oscurità e che soffocano l'uomo, generano vittime. Gli omosessuali sono colpiti da questo genere di pregiudizi. Un primo passo per smontare tale arroccamento sarebbe quello di ammettere che non si posseggono tutti gli elementi per un giudizio morale.

L'antropologia, la storia dei costumi, la fisiologia, la sociologia, la psicologia del profondo ancora non sono venuti a capo nella spiegazione di una tale realtà. E allora giustizia vuole che si resti aperti agli apporti di queste scienze. Verso il problema omosessuale si richiede un atteggiamento umile e critico allo stesso tempo. Troppo spesso gli omosessuali sono stati vittime della saccenteria religiosa che nulla ha a che vedere con l'amore che portava Gesù a piegarsi sulla sofferenza causata dal legalismo e dal moralismo dei poteri dominanti. Il primo comandamento è l'amore, tutto il resto viene dopo e ne deve essere la rivelazione.

Durante i giorni bui della tragedia dell'Aids mi sono trovato spesso a contatto con la sofferenza ed i sofferenti. Una mattina dovetti celebrare i funerali di Sergio alla presenza del suo compagno e di pochi altri amici. Dissi loro: «Vedete, noi spesso parliamo dell'amore e lo predichiamo, ma Sergio e Tonino, in questi mesi di abbandono da tutti e da tutto, l'amore reciproco e gratuito lo hanno praticato; si sono amati come raramente mi è capitato di vedere. Noi ci inchiniamo riconoscenti e memori davanti alla loro testimonianza umana ed evangelica che è stata come un fascio luminoso nella notte».

La solitudine, sofferta dagli omosessuali può essere attribuita in buona parte all'atteggiamento di una cultura giudeo-cristiana che oggi è chiamata a rispondere confrontandosi con il messaggio di liberazione del Vangelo e con il movimento gay. Fuggire davanti a questi due fronti significa chiudersi sotto una camp-

## Fra qualche secolo la Chiesa dovrà chiedere perdono ai gay

DON ROBERTO SARDELLI

na di vetro governati dall'ignoranza e dalla paura.

2) Ecco, altro punto che ci paralizza e che siamo invitati a superare, è la paura, il panico che l'omosessualità e i suoi «vizi» dilagano e mettano in discussione la nostra cosiddetta normalità. Spesso i personaggi che si fanno corifei di simili comportamenti omofobici sono gli stessi che vivono con angoscia le personali incertezze concernenti la loro identità sessuale. Gli psicoanalisti potrebbero farcene un lungo e dettagliato elenco. Noi sappiamo che l'insicurezza è un grumo che ci fa soffrire e molti, anziché elaborarla, la rinnovano proiettando al di fuori il «mostro» che è dentro di noi. Allora l'omosessuale diventa il corruttore dei costumi del popolo e della gioventù, è la mela marcia che bisogna gettare via; l'omosessuale è un anormale, uno che pratica il sesso contro

natura. Se gli omosessuali sono tutto questo, bisogna organizzarsi dal punto di vista della morale dominante e della legislazione per limitare al massimo il loro perverso influsso sulla società. Guai a parlare di «gay-unions» con i diritti e i doveri che ne conseguono, guai a parlare di libero accesso alle professioni. Ecco allora apparire S. Luigi IX «malleus sodomiorum» (martello dei sodomiti).

La «Traditio apostolica» di Ippolito nega agli omosessuali l'accesso al battesimo (allora battezzavano gli adulti) e anche al catecumenato. S. Basilio esclude gli omosessuali dai sacramenti per 15 anni, mentre S. Gregorio, bontà sua, riduce i 15 a soli 3 anni.

Durante la prima metà del VI secolo, siamo nel Medioevo, diverse regioni dell'Impero furono devastate dalla peste e da una lunga serie di terremoti. Si pensò subito che si trattasse di un castigo di Dio sulla «civitas» a causa dei peccati «contra naturam» degli omosessuali, per cui si emanarono editti che sollecitavano le autorità, prima di tutto, ad ammonire gli omosessuali e, in caso di reticenza, ad intervenire con pene più severe. Nel XX secolo non fu proprio il Card. Siri, vescovo di Genova, a dire che l'Aids era la punizione di Dio per i peccati commessi dagli omosessuali? Nella Spagna visigota si arriverà alla castrazione e Kinsey riferisce che durante il medioevo si cominciò spesso la pena di morte alle persone accusate di comportamento omosessuale (Kinsey; Comportamento sessuale della donna - Bompiani 1970). Dobbiamo dire che tanta intolleranza non era esclusiva del mondo religioso. Qui se ne dava una motivazione teologica. In altri regimi sia pre-cristiani (Impero romano) che post-cristiani (nazifascismo e comunismo) se ne dava una motivazione sociale e politica. Gesù, la cui «maschilità esemplare» (Hanna Wolff) ci è testimoniata nel Vangelo, non ha mai avuto bisogno di accanirsi contro il sesso, e allorché la sua sessuofobia ed il legalismo scribico creavano vittime, egli si è messo sempre dalla parte delle vittime, le ha ricevute «nella sua casa» ed ha annunciato loro uno «shalom» (pace) che valeva un invito ad alzare la testa, un essere restituiti alla relazione, un uscire dalla solitudine.

3) Credo che, grazie alle scienze

teologiche ed esegetiche, grazie alle ricerche antropologiche e allo stesso movimento gay, i credenti, oggi, sono in grado di avviare una nuova riflessione sulla realtà omosessuale. Comunque, dal punto di vista cristiano, occorre partire dalla radicalità dell'amore: «Ubi caritas et amor Deus ibi est» (dove c'è carità ed amore, lì c'è Dio). Nella dimensione sociale e politica, ove tale testimonianza radicale non fosse praticabile e possibile, bisogna partire dal rispetto dovuto o dalla tolleranza gioiosa. Tutto ciò comporta che cadano i pregiudizi ottusi che non hanno nessuna ragione d'essere e alla paura subentrino la coscienza del diritto di tutti (etero e omosex) ad una vita relazionale creativa, ad una sessualità che non sia fonte di angoscia. Il sonno di Adamo nel giardino dell'Eden forse era un velo steso sopra la realtà sgradevole e angosciosa di una vita priva di relazione.

Dopo questa acquisizione che è psicologica e culturale allo stesso tempo, possiamo ammettere che l'omosessuale ha diritto all'amore, all'intimità, alla relazione interpersonale come gli eterosessuali. Né più né meno. La morale sessuale che si ispira al Vangelo non cura discriminazioni, non apre gli orizzonti ad alcuni e li chiude ad altri. Sarà, questa, una morale stoica, ma ne corre di acqua tra lo stoicismo e il messaggio di Gesù.

Se tra lo stoicismo e il cristianesimo, ad un certo punto, c'è stato un contatto, questo lo si deve ad un'interpretazione della rovina che cade sulla città di Sodoma, lungo le rive del Mar Morto. Qui, secondo la leggenda, sarebbero apparsi «dei messaggeri celesti come giovani belli e attraenti, di una bellezza tale che avrebbe risvegliato gli impuri desideri degli abitanti della città».

(H. Gunkel; Genesi. Paideia 1978).

Ma fu evidentemente così?

## Pari opportunità un recinto angusto

Franca Fortunato

Cara Unità, sono un insegnante di Filosofia in un Liceo Psico-pedagogico di Catanzaro e alle ultime elezioni ho votato per la sinistra.

Scrivo per dire la mia indignazione e per fare alcune osservazioni in merito alla traccia di storia, data agli esami di Stato ancora in corso. La mia indignazione, che è anche di altre, nasce per una sinistra che, anche in questa occasione, ha dimostrato di aver operato una profonda cancellazione della propria storia, che più di altre, si è nutrita, nel passato, della politica e del pensiero di donne della differenza.

Ridurre la storia delle donne, come fa la traccia, alla lotta per l'uguaglianza e alle pari opportunità, è segno non solo di ignoranza ma anche di miopia politica, la stessa che ha impedito a Berlinguer, prima, e a De Mauro, dopo, di vedere come e quanto la scuola sia cambiata grazie alla soggettività femminile, alla pedagogia della differenza, all'«Autoriforma gentile». Dire che il '900 è stato il secolo della «presa di coscienza dei propri diritti da parte delle donne» è un grossolano errore storico, visto che la lotta per i diritti inizia almeno due secoli prima.

Il '900 è il secolo della libertà femminile e della fine del patriarcato, ma la sinistra non se n'è nemmeno accorta. Così come il «femminismo di Stato», quello delle pari opportunità, non è il tutto né il meglio, né «è stato il vessillo delle lotte femminili» ma, sicuramente, l'«assillo» per una minoranza di donne.

Esso è una delle due parti in cui oggi si è spaccato il femminismo.

La storia delle donne come «inclusione» nella storia degli uomini, appartiene alle storiche accademiche ma non alle donne della differenza sessuale che, fuori e dentro la scuola, lavorano perché abbia piena significazione la differenza femminile e il desiderio autonomo delle donne. Presentare come unica la strada delle pari opportunità, non solo è un'operazione di potere, tipicamente maschile, ma è anche lontana dalla vita reale delle ragazze che hanno ben altri orizzonti che il volere e il desiderare, niente di più e niente di meglio, per sé, di quello che vogliono e desiderano gli uomini.

Sono ragazze, quelle che stanno sostenendo gli esami, nate negli anni 80, quando la libertà femminile era già venuta al mondo e ne portano i segni, anche se non sempre ne sono consapevoli.

Insegnanti, come me, lavorano per tenere aperto questo orizzonte «oltre l'uguaglianza» mentre la sinistra le vorrebbe, e noi con loro, chiuse nel recinto angusto delle pari opportunità.

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> Furio Colombo</p>   |  | <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p><b>PRESIDENTE</b><br/>Andrea Manzella</p> <p><b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b><br/>Alessandro Dalai</p> <p><b>CONSIGLIERI</b><br/>Alessandro Dalai<br/>Francesco D'Etto<br/>Giancarlo Giglio<br/>Andrea Manzella<br/>Marialina Marcucci</p> | <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p><b>PRESIDENTE</b><br/>Andrea Manzella</p> <p><b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b><br/>Alessandro Dalai</p> <p><b>CONSIGLIERI</b><br/>Alessandro Dalai<br/>Francesco D'Etto<br/>Giancarlo Giglio<br/>Andrea Manzella<br/>Marialina Marcucci</p> |
| <p><b>CONDIRETTORE</b> Antonio Padellaro</p> <p><b>VICE DIRETTORI</b><br/>Pietro Spataro<br/>Rinaldo Gianola (Milano)<br/>Luca Landò (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b><br/>Paolo Branca (centrale)<br/>Nuccio Ciccante</p> <p><b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari</p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino</p> |  |  |  |
| <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p><b>PRESIDENTE</b><br/>Andrea Manzella</p> <p><b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b><br/>Alessandro Dalai</p> <p><b>CONSIGLIERI</b><br/>Alessandro Dalai<br/>Francesco D'Etto<br/>Giancarlo Giglio<br/>Andrea Manzella<br/>Marialina Marcucci</p>                                 |  | <p><b>SEDE LEGALE:</b><br/>Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>   |  |





**Nel mondo**  
i bambini  
orfani dell'Aids sono più di

**10**

milioni.

Hanno bisogno

di essere nutriti,

curati, istruiti, protetti

con programmi di prevenzione.

Proprio come  
sta cercando di fare

l'Unicef.

**QUANDO  
I NUMERI  
DELL'AIDS  
HANNO  
DUE OCCHI  
E UNA BOCCA,  
POSSIAMO ANCORA  
CHIAMARLI  
NUMERI?**

PER SOSTENERE  
I PROGETTI DELL'UNICEF  
C.C.P. 745.000, TEL. 06478091  
WWW.UNICEF.IT

